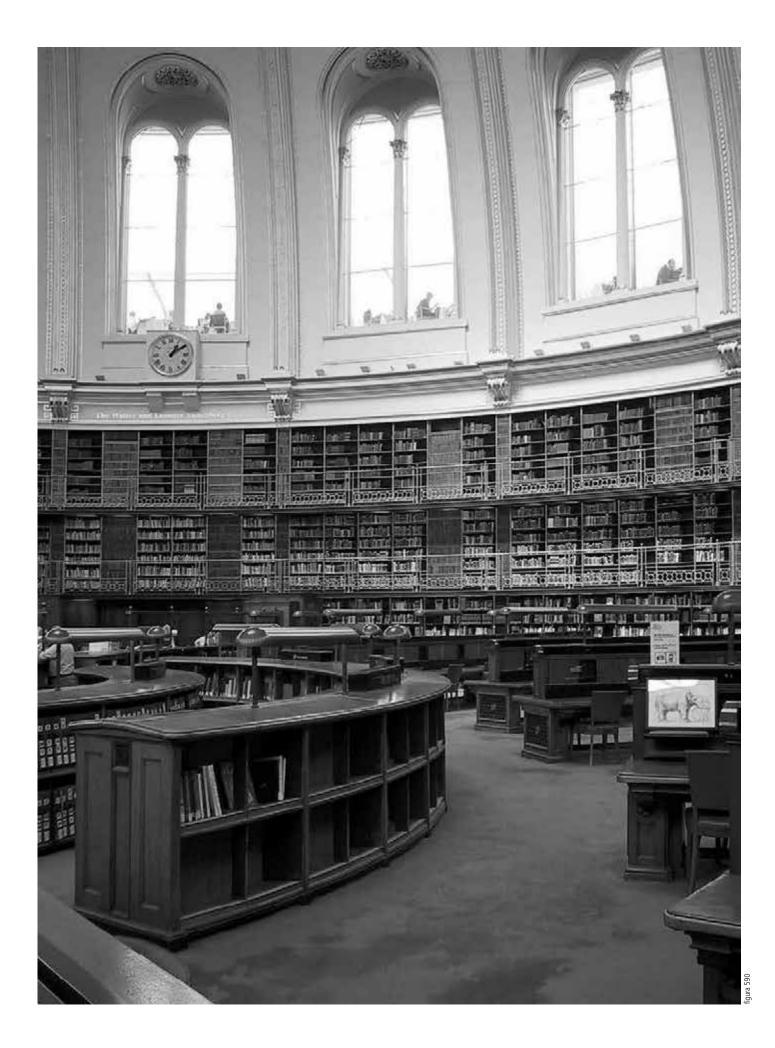


# **APPENDICI**



# **EVOLUZIONE STORICA DI UN'ISTITUZIONE DELL'UMANITÀ**

- 1 Cfr. Capitolo 8.
- <sup>2</sup> Cfr. Capitolo 9.
- 3 Cfr. paragrafo 3.1.
- 4 Per İo studio dell'evoluzione storica della biblioteca nel periodo antico, sono particolarmente interessanti il volume *Biblioteche del mondo antico*, di Lionel Casson, Milano: Edizioni Sylvestre Bonnard, 2003; e i saggi contenuti in *Le biblioteche del mondo antico e medioevale*, a cura di Guglielmo Cavallo, Roma-Bari: Laterza, 1989; in *Storia della lettura nel mondo occidentale*, a cura di Guglielmo Cavallo e Roger Chartier, Roma-Bari: Laterza, 1995 e in *La città e la parola scritta*, a cura di Giovanni Pugliese Carratelli, Milano: Libri Scheiwiller, 1997.
- 5 Blanck riporta la notizia di Áulo Gellio secondo cui Pisistrato, tiranno di Atene, avrebbe creato una "biblioteca pubblica" addirittura nel 480 a.C. Mentre non vi è motivo di dubitare dell'esistenza di questa raccolta di *volumina*, meno credibile è la sua reale e ampia accessibilità. Horst Blanck 'Scriptoria' e biblioteche nel mondo classico in La città e la parola scritta, Milano: Libri Scheiwiller, 1997, p. 3.
- 6 Per una narrazione esaustiva sulla Biblioteca di Alessandria vedere il testo di Luciano Canfora La biblioteca scomparsa, Palermo: Sellerio Editore, 1988.

Poiché, come si è detto, "architettura" della biblioteca è architettura sia del servizio sia dell'edificio, sarà dunque utile analizzare come l'una e l'altra si siano sviluppate nel tempo.

Uno degli aspetti caratteristici della civiltà occidentale è la documentazione scritta, utilizzata come registrazione e interpretazione della vita sociale, politica, economica, religiosa, culturale e scientifica: strumento finalizzato ad assicurare non solo la memoria, ma anche il progresso delle idee. A tali esigenze risponde l'istituto della biblioteca, evolvendosi parallelamente alle forme e ai supporti dei documenti e al loro utilizzo, in continua oscillazione tra permanenza e mutamento dei suoi caratteri spaziali e tipologici.

Prima di indagare il rapporto tra esigenze funzionali (programma biblioteconomico)<sup>1</sup> e requisiti spaziali, tecnici e formali (programma edilizio prestazionale),<sup>2</sup> è utile osservare l'evoluzione storica dell'edificio destinato a biblioteca in rapporto ai cambiamenti intervenuti nelle sue tre funzioni basilari di conservazione, mediazione e diffusione della cultura e dell'informazione.<sup>3</sup>

### LE BIBLIOTECHE DELL'ANTICHITÀ, DA TOLOMEO A COSTANTINO

Le biblioteche più antiche di cui è rimasta memoria - per esempio quella del re Assurbanipal a Ninive - erano semplici archivi di testi sacri e documenti, annessi al palazzo o al tempio e del tutto inaccessibili. Al contrario, **le biblioteche ellenistiche**, avendo spesso fini di studio, erano assai più accessibili, sia pure a una cerchia ridottissima di adepti.<sup>4</sup>

La più importante biblioteca ellenistica fu **la biblioteca di Alessandria**, una delle cui peculiarità, al di là della grande dimensione, era quella di avere una fisionomia bibliografica definita a priori e persino ciò che oggi potremmo chiamare una missione.<sup>5</sup>

Infatti il fondatore della biblioteca, Tolomeo I Soter (366-283 a.C.), e il suo consigliere nonché ideatore e ordinatore della biblioteca, Demetrio di Falerone (350 ca.- 285? a.C.), intendevano raccogliere i libri di tutti i popoli della terra e avevano stabilito che a tal fine erano necessari cinquecentomila rotoli. La biblioteca era di supporto al *Museion*, situato accanto al palazzo reale, centro culturale dedicato alle muse (da cui il nome) concepito come un istituto di ricerca dove coltivare tutte le scienze e in particolare la filologia. Tolomeo II Filadelfo (208-246 a.C.) accrebbe ulteriormente le raccolte, che giunsero fino a 490mila rotoli. Una seconda biblioteca, il *Serapeion*, collocata nel tempio di Serapide, conteneva circa 42mila rotoli e divenne particolarmente importante dopo la distruzione della biblioteca del *Museion*, avvenuta in varie fasi successive, dal primo incendio del 48 a.C. a opera dei soldati di Cesare fino alla totale distruzione del III secolo d.C.

La modernità della biblioteca di Alessandria consiste anche in altri fattori. Lo sviluppo delle raccolte avveniva in modo sistematico: mediante richieste a tutti i sovrani del mondo, con acquisizioni continue e con la copiatura di tutti i testi che pervenivano in città con le navi (l'originale veniva requisito, la copia veniva restituita). I *volumina* erano accuratamente ordinati e catalogati da bibliotecari e filologi. Le raccolte erano conservate in magazzini oppure (probabilmente) in nicchie lungo il perimetro della grande sala di rappresentanza (*l'oikos*), secondo il tipico modello ellenistico. In questa sala e negli attigui spazi aperti (giardini, *peripatol*) si svolgevano le attività speculative, come nella scuola aristotelica del *Lykeion* di Atene.

Nella biblioteca ellenistica non vi erano spazi univocamente deputati alla consultazione: la biblioteca era costituita dall'insieme degli spazi di deposito dei documenti e dagli spazi di incontro e discussione. È un modello che resterà invariato per diversi secoli e che si ritrova per esempio nella biblioteca di Attalo I a Pergamo (seconda metà del III sec. a.C.), fino alle biblioteche "pubbliche" romane.

A pagina 387:

Apagna 307. figura 589 Det Kongelige Bibliotek, Copenaghen, Schmidt, Hammer & Lassen (1993-1999). Schizzo del edificio "diamante" affacciato sul canale.

A pagina 389:

figura 590 British Library, Londra, Antonio Panizzi e Sidney Smirke (1854-1856). Veduta della sala di lettura e consultazione. Le **biblioteche dell'antica Roma**, nate dall'influsso della cultura greca e dal processo di istruzione generalizzata, portarono allo sviluppo del commercio librario e del collezionismo. Molte biblioteche ebbero origine non tanto da lasciti, quanto da predazioni e da bottini di guerra: il primo è quello di Lucio Emilio Paolo, che nel 168 a.C. saccheggiò la biblioteca di Perseo di Macedonia portandola a Roma.

La tipologia della biblioteca "pubblica" si sviluppò in periodo imperiale: la prima è quella realizzata nel Foro nel 39 a.C. da Asinio Pollione, secondo un progetto di Giulio Cesare rimasto incompiuto. Augusto, Tiberio, Traiano e gli altri imperatori continuarono a realizzare biblioteche pubbliche, tanto che al tempo di Costantino (280-337 d.C.) se ne contavano 28 solo a Roma.

Il modello tipologico era quello ellenistico: Vitruvio nel *De Architectura* descrive la biblioteca come una grande sala rettangolare esposta a oriente, con un portico perimetrale e un'abside con la statua di Atena nella parete opposta all'entrata. Lungo il perimetro vi erano nicchie con armadi (contenenti i rotoli), disposti su due o più ballatoi sovrapposti. Molte biblioteche erano composte da due sale attique, una per i testi latini, l'altra per quelli greci.

Ma se il modello tipologico era dedotto da quello ellenistico, assai diverso e ben più moderno era il ruolo sociale della biblioteca nella città: si trattava infatti di edifici con caratteri di forte urbanità, non più legati ai luoghi di potere politico o religioso, ma collocati in posizione di centralità e prossimità ai maggiori servizi pubblici (le terme, il foro, il mercato). Anche se probabilmente destinate ad un pubblico più ristretto, le biblioteche diventarono dunque simili alle basiliche (dove si amministrava la giustizia e si conducevano gli affari): luoghi di ritrovo, di socializzazione, di aggregazione e di dibattito per gli eruditi.

La biblioteca era diretta da un *procurator*, che aveva al suo servizio alcuni *bibliothecarii*. Vi erano cataloghi per autori e titoli, soluzione estremamente moderna che ritornerà in auge solo molti secoli dopo. Lo sviluppo delle raccolte, basato soprattutto sullo sfruttamento degli schiavi utilizzati come copisti, era programmato e sistematico. Tacito riferisce che era invalso inoltre un sistema di "deposito" di una copia da parte degli autori (come nelle moderne biblioteche regie "nazionali" a partire dal XVII-XVIII secolo), e altre testimonianze attestano che gli utenti non si limitavano solo a consultare i documenti, prelevandoli direttamente dagli scaffali anche senza inservienti, ma prendevano persino i testi in prestito.<sup>7</sup>

"La biblioteca pubblica", scrive Fabio Troncarelli, "aveva il carattere di una grande memoria collettiva vivente, una sorta di Foro, ornato di statue e di splendidi dipinti, nel quale sotto ampie e ben illuminate finestre, si potevano approfondire gli studi e consultare opere introvabili sul mercato." Questa descrizione evoca l'immagine, di molti secoli successiva, della *Bibliothèque Nationale* di Boullée. Siamo tuttavia ancora lontani dall'architettura dell' "anfiteatro di libri", e non è del tutto vero che le grandi biblioteche romane enfatizzassero il carattere spaziale delle raccolte contenute (come affermato da alcuni studiosi). I rotoli erano infatti prevalentemente chiusi in armadi, al fine

7 Fabio Troncarelli, La comunicazione scritta dall'età tardoantica al Medioevo, in La Città e la parola scritta, Milano: Libri Scheiwiller, 1997, p. 120.

8 Ivi p. 119.

9 Cfr. pp. 402-403.

10 "Il principio di un ampio locale nel quale libri e possibilmente anche sculture venivano inseriti nei recessi delle pareti, esemplificato nella biblioteca di Efeso, poneva un'enfasi considerevole sul libro e sul locale nel quale alloggiarlo: libro e spazio si facevano architettura", in Michael Brawne, *Biblioteche, architettura e ordinamento*, Milano: Edizioni Comunità, 1970, p. 10.

11 Si veda in proposito la ricostruzione di una piccola biblioteca contenuta nel Museo della Civiltà Romana a Roma, basato sui resti della biblioteca della Villa Adriana di Tivoli, in cui vi sono armadi chiusi da ante ricavati lungo il perimetro all'interno di nicchie, sollevate di alcuni gradi-

ni rispetto al pavimento.

12 L'Abbazia di San Gallo fu fondata intorno al 720, con scuola e biblioteca-scriptorium che rimasero per secoli tra le maggiori in Europa. Particolarmente importante è il disegno della planimetria del complesso monastico, con le indicazioni delle principali funzioni degli edifici, che fu utilizzato a partire dall'820 come pianta ideale di riferimento per la costruzione di monasteri benedettini. Nella pianta lo scriptorium, con soprastante locale deposito libri (bibliotheca), è collocato a sinistra del coro, simmetricamente alla sacrestia. Cfr. Walter Horn e Ernest Born, The Plan of St. Gall: A study of the Architecture and Economy of Life in a Paradigmatic Carolingian Monastery, Berkeley: University of California Press University of California Press, 1979.

13 Antonella Rosatelli *Lo spazio della biblioteca: storia di due protagonisti,* in *Nuove biblioteche, architettura e informatica. L'architettura dei luoghi del sapere e l'evoluzione delle tecniche informatiche,* a cura di Massimo Colocci, Roma: Officina Edizioni, 1992, p. 23.

14 Una celebre descrizione dello *scriptorium* e del deposito della biblioteca medioevale è quella che troviamo nel romanzo *ll nome della rosa*, di Umberto Eco. Alla luminosità e linearità dello spazio dello *scriptorium* (descrizione alle pp. 79-80) si contrappone l'imperscrutabile oscuro labirinto delle sale di deposito, dove la collocazione e l'ordinamento dei libri, chiusi in *armaria* in sale eptagonali che evocano quelle esagonali descritte da Borges in *La biblioteca di Babele* - è nota solo al bibliotecario, custode e censore del sapere universale (descrizione della biblioteca alle pp.173-174). Umberto Eco, *ll nome della Rosa*, Milano: Bompiani, 1980; Jorge Luis Borges, *La biblioteca di Babele*, in *Finzioni*, Torino: Einaudi, 1985.

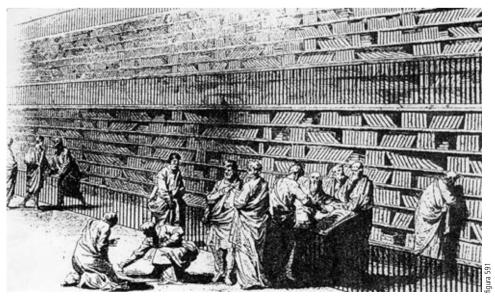


figura 591 Bibliothèque du Roi, Parigi, progetto di Etienne-Louis Boullée (1784). Dettaglio del disegno della sala di lettura.

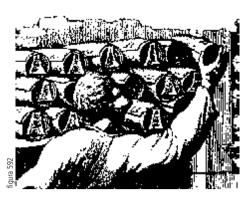


figura 592 Rilievo di Neumagen, da una stampa del XVIII secolo.

di proteggerli e conservarli: dunque, per quanto liberamente accessibili e ordinati nello spazio secondo una precisa catalogazione, è difficile che avessero una valenza tale da "farsi architettura". 11 L'accento, se mai, va posto sulle caratteristiche (anche architettoniche) che la biblioteca doveva avere come edificio urbano e luogo pubblico destinato all'incontro e all'aggregazione sociale, peculiarità che le biblioteche riacquisiranno solo dopo il XVIII secolo.

Tra le rivoluzioni tecniche che condizionarono l'evoluzione della biblioteca non va sottovalutata **la sostituzione del papiro con la pergamena**, avvenuta intorno al IV sec. d.C. La novità consisteva soprattutto nel fatto che la pergamena venisse utilizzata non più in forma di rotolo - *volumen* - bensì di codice, ottenuto cucendo assieme fogli rettangolari. È la nascita del libro nella forma che conosciamo oggi.

Grazie alla diffusione del cristianesimo **il codice** si diffuse rapidamente, poiché per le esigenze delle prime comunità cristiane esso era assai più pratico ed economico sia per il formato sia per i modi d'uso e le caratteristiche di produzione.

Questa nuova soluzione tecnica consentiva anche una consultazione più facile e veloce, non costringendo il lettore a srotolare tutto il *volumen* per trovare il brano cercato: l'attività di lettura diveniva dunque meno strettamente legata alla sequenzialità potendosi concentrare su singole parti di testo, agevolando corrispondenze e connessioni incrociate nello studio e nella consultazione. Il cristianesimo sviluppò così una cultura centrata sull'unità di misura della pagina singola, attraverso la lettura isolata di brani evangelici estrapolati nel corso della messa e attraverso la lettura sinottica dei Vangeli. Nacque inoltre e si diffuse nello stesso periodo la miscellanea di opere disparate, contenute per praticità in un singolo codice, unite tra loro solo da ragioni di affinità e contiguità tematica. L'adesione al cristianesimo di grandi intellettuali - e lettori di libri - come sant'Ambrogio, san Gerolamo e sant'Agostino favorì lo sviluppo dell'industria cristiana del libro, il suo commercio e la sua diffusione.

Possiamo facilmente immaginare quanto la comparsa del libro avrebbe potuto modificare gli spazi e le modalità di consultazione nelle biblioteche: nel frattempo, però, esse andavano scomparendo, schiacciate dal crollo dell'impero romano. Nel 476 un incendio distrusse la biblioteca imperiale di Costantinopoli, che pare contenesse 120 mila volumi. Con la decadenza dell'impero romano e la presa di potere da parte di popoli semianalfabeti, tramontò anche l'egemonia della scrittura, e ripresero importanza forme di comunicazione meno mediate che diedero origine alla ricca iconografia medioevale.

#### IL MEDIOEVO: MONACHESIMO E BIBLIOTECHE

Sulle rovine del mondo antico sorsero le biblioteche di monasteri, cattedrali e corti. I libri erano pochi, rari e preziosi, tanto guanto i lettori.

**Il monastero** divenne centro di vita religiosa, economica e sociale: principale polo culturale per la conservazione e trasmissione del sapere e, grazie alla *Regula* benedettina, il principale luogo di produzione del libro (mediante la copiatura e la conservazione dei manoscritti). Montecassino, Farfa e San Gallo<sup>12</sup> sono solo gli esempi più eclatanti di un fenomeno che aveva diffusione capillare in tutto l'Occidente.

Come scrive Antonella Rosatelli, "la biblioteca, non più partecipe della vita pubblica, perde la propria identità architettonica diventando una parte dell'abbazia o del grande centro monastico e occupando di questi un piccolo spazio, architettura nell'architettura".<sup>13</sup>

La biblioteca monastica era frammentata in parti distinte e le sue tre funzioni venivano svolte in ambienti diversi e non necessariamente attigui. La conservazione avveniva negli spazi di deposito, talvolta semplici *armaria* collocati nello *scriptorium* oppure in uno o più locali soprastanti. La mediazione dei documenti - ovvero la copiatura dei manoscritti - avveniva nello *scriptorium*, uno spazio di nuova concezione, costituito da un locale ampio e luminoso, ben organizzato, con posti di lavoro disposti a pettine perpendicolarmente alle pareti: vero e proprio laboratorio per la produzione del libro, "gioioso opificio di sapienza". <sup>14</sup> La consultazione, a parte le letture collettive duran-

te i pasti o la messa, si svolgeva in silenziosa solitudine e non avveniva nello *scriptorium*, destinato esclusivamente alla trascrizione dei testi, bensì in altri luoghi del monastero: la cella e il chiostro (dove i monaci trasportavano i banchi di lettura e i libri chiusi in casse o armadi). Laddove il clima era più rigido e piovoso venivano creati cubicoli nel perimetro dei chiostri con funzione di nicchiestudio: i *karulas* o *carolos*, diffusi in monasteri e cattedrali del basso Medioevo (un celebre sia pur tardo esempio è nel chiostro della Cattedrale di Gloucester del XIV sec.): tipologia di nicchia-studio da cui derivano i *carrels* delle biblioteche universitarie inglesi. <sup>15</sup>

I monaci ricevevano i libri dal *bibliothecarius*, incaricato del controllo e della gestione dello *scriptorium* e della conservazione dei volumi. "Oltre alla vera e propria biblioteca di conservazione, v'era una *reading collection* di testi che circolava nei luoghi del monastero deputati alla lettura liturgica, devozionale, didattica": <sup>16</sup> anticipazione, questa, estremamente moderna di ciò che oggi chiameremmo "biblioteca circolante", funzionale alla vita monastica, in aggiunta alla vera e propria biblioteca di conservazione.

Nelle biblioteche di questo periodo storico lo spazio destinato alla produzione dei libri prevale su quello destinato alla loro conservazione e consultazione; la quantità di volumi della biblioteca-*scriptorium* è ancora relativamente esigua rispetto alle biblioteche antiche (a parte le abbazie maggiori che avevano decine di centinaia di volumi) e anche il catalogo è spesso solo l'elenco delle acquisizioni e dunque raramente finalizzato a facilitare la consultazione.

Frate Guglielmo, nel romanzo *Il nome della Rosa*, si meraviglia che i volumi della biblioteca dell'abbazia siano ordinati nel catalogo secondo l'ordine di acquisizione e non per autore o argomento (rendendo quindi più laboriosa la ricerca di un testo specifico). Gli viene risposto dal monaco bibliotecario che era, appunto, solo il bibliotecario ad avere accesso alle raccolte: era sufficiente che venisse chiesto a lui un libro su un argomento affinché egli, "se la richiesta fosse stata giusta e pia", lo rendesse reperibile, e di conseguenza egli doveva conoscere a memoria tutti i titoli posseduti e riuscire a risalire alla loro collocazione.<sup>17</sup>

Questo singolare servizio di *reference* faceva del bibliotecario l'unico intermediario tra il lettore e il libro, tra l'uomo e la conoscenza: **il bibliotecario era la biblioteca**. Tuttavia la meraviglia di Guglielmo per tale impostazione è giustificata, perché non solo egli è un umanista ante litteram, ma è anche un frate francescano della prima metà del XIV secolo, periodo in cui, come vedremo, le biblioteche stavano nuovamente mutando il loro ruolo, proprio grazie agli ordini minori.

Durante il periodo dell'Alto Medioevo avvenne un importante mutamento nelle modalità di consultazione del testo scritto, foriero di conseguenze sull'organizzazione dello spazio bibliotecario. Nel libro Sesto delle *Confessioni* (397-401) sant'Agostino ricorda, ancora stupito, che sant'Ambrogio leggeva in silenzio "scorrendo le pagine con gli occhi, il cuore intento a penetrare il senso, mentre voce e lingua riposavano". <sup>18</sup> La lettura silenziosa si diffuse proprio a partire da questo periodo e non solo modificò radicalmente il rapporto tra libro e lettore, caricandolo di un intimità prima inconsueta, ma creò i presupposti perché potessero essere realizzate sale collettive per lo studio e la lettura, in precedenza impossibili proprio per la pratica prevalente della lettura ad alta voce (necessaria anche per una migliore comprensione del testo, mancando questo di punteggiatura).

Esemplificativo di questa nuova intimità tra libro e lettore, e dell'idea di uno spazio privato per la consultazione, è il dipinto di Antonello da Messina raffigurante *San Gerolamo nello studio* (1474 ca.), icona di progettisti e studiosi di architettura delle biblioteche<sup>19</sup>.

Il santo, immerso nell'esegesi dei testi sacri, è rappresentato nel silenzio di una vasta sala gotica voltata, in cui si trova la sua postazione di studio: una costruzione lignea, rialzata di qualche gradino dal freddo pavimento, attrezzata con scrittoio e scaffali, su cui sono riposti libri, strumenti di scrittura e altri oggetti. La luce naturale proviene da un portale, dal quale osserviamo la sua attività.

Antonello reinterpreta qui gli elementi d'arredo che già erano presenti nel quadro omonimo del suo maestro Colantonio (1445-50), ricomponendoli prospetticamente in una sintesi ieratica che dilata lo spazio, e trasformandoli in una vera e propria "architettura dentro l'architettura".

Esaminando il quadro dal nostro punto di vista, possiamo notare come tutti gli elementi sembrino studiati per agevolare l'incontro e la comunicazione tra lettore e libro. Composizione e dimensione

- 15 Riguardo all'evoluzione dei *carrels* si veda: Pasquale Carbonara *Biblioteche*, Milano: Antonio Vallardi Editore, 1947, p. 18; John Willis Clark *The Care of Books: an Essay on the Development of Libraries and Their Fittings, from the Earliest Times to the End of the Eighteenth Century*, Cambridge: University Press, 1901, Norwood, Pa.: Norwood Editions, 1975.
- 16 Guglielmo Cavallo, *Introduzione* in *Le biblioteche del mondo antico e medioevale*, cit., p. XXII.
- 17 Umberto Eco, op. cit., pp. 82-83.
- 18 Augustinus Aurelius, *Le Confessioni, Libro Sesto, 3.3.*19 Si veda per esempio a tal proposito Michael Brawne, *Biblioteche*, cit., p. 9; Maurizio Boriani, *Conservazione accesso del patrimonio librario nella storia dello spazio delle biblioteche*, in *Abitare la biblioteca*, a cura di M. Accarisi e M. Belotti, Roma: Edizioni Oberon, 1984, p. 8; Michael Brawne, a cura di, *Library Builders*, London: Academy Editions, 1997, pp. 6-7; Colin St. John Wilson, *The British Library*, in Brawne, *Library Builders*, cit., p. 207; Giorgio Fiorese, *Biblioteche*, *architettura*, *città*, Milano: Politecnico di Milano, 1999, pp. V-VI; si veda anche Mario Praz, *La filosofia dell' arredamento*, Milano: Tea, 1<sup>a</sup> ed. 1964, 1993.
- 20 Michael Brawne, *Biblioteche*, cit., p. 9.
- 21 Michael Brawne, *Introduction*, in *Library Builders*, cit., p. 6. 22 La carta, inventata in Cina sin dal I sec. d.C. e importata in Europa dagli Arabi nel X secolo, cominciò a diffondersi nel XII secolo in Spagna (a Cordoba, Granada, Valencia) e, in seguito, in Italia, prima sulla Riviera Ligure (1235 ca.), poi a Fabriano (dal 1268) e nel resto d'Italia.

degli arredi sono finalizzate a mediare la scala del vasto spazio circostante a una misura più accogliente; le loro caratteristiche sono tali da consentire l'attività di scrittura, la consultazione di libri e la conservazione di un certo numero di volumi; la loro forma risulta abbastanza ergonomica da rendere agevole seduta e lettura prolungate. Il materiale scelto (il legno) è particolarmente adatto a garantire comfort tattile e psicologico e assorbire poco calore dal corpo. I colori degli arredi non entrano in eccessivo contrasto visivo con la pagina scritta; l'illuminazione diretta è garantita dalla luce naturale proveniente da sinistra, e si armonizza con l'illuminazione diffusa nella sala. Il contesto circostante è isolato in modo da facilitare una adeguata concentrazione, ma non è del tutto escluso, consentendo il contatto visivo con l'esterno e il riposo degli occhi durante la lettura.

Nella rappresentazione di questo studiolo-edicola troviamo dunque una "descrizione viva ed esatta delle caratteristiche indispensabili per creare una felice comunicazione tra le riserve di conoscenze accumulate e il lettore", <sup>20</sup> requisiti che rispondono nel modo migliore alle esigenze dell'essere umano nell'attività di studio e consultazione, e che restano immutati nel tempo.

Come afferma Brawne, se invece di un libro san Gerolamo avesse di fronte lo schermo di un calcolatore, e sugli scaffali invece di manoscritti ci fossero contenitori di dischi ottici, le caratteristiche spaziali ("the *aedicular* nature of the space"<sup>21</sup>) resterebbero comunque perfettamente adeguate all'uso. Non è dunque il supporto a modificare i requisiti dello spazio in cui avviene l'incontro tra l'informazione e l'utente, bensì le modalità secondo cui tale incontro avviene.

Lo spazio attrezzato del *San Gerolamo* di Antonello ha infatti origine dalla modalità di lettura silenziosa di sant'Ambrogio, dal rapporto diretto instauratosi tra lettore e testo, e dalla concezione - anche filosofica - che vedeva l'uomo al centro dello spazio e che portava in quel periodo alla costruzione di luoghi individuali e collettivi per la consultazione silenziosa, realizzati per rispondere al meglio alle esigenze dei loro utenti e non più solo alla conservazione dei documenti. Antonello, dipingendo questa tavola nella seconda metà del XV secolo, combina l'intimità dei *karulas* tardomedioevali con le strutture degli arredi ormai diffusi nelle biblioteche monastiche: plutei per la lettura e scrittura e scaffali per la conservazione dei codici.

Lo sviluppo economico e sociale del XII secolo incise sulla diffusione della cultura e della scrittura, ed ebbe grandi conseguenze sull'evoluzione del libro e delle istituzioni culturali. I manoscritti venivano prodotti, comprati e scambiati in quantità sempre maggiore, acquistando valore patrimoniale oltre che culturale, tanto che agli *scriptoria* dei monasteri si affiancarono officine laiche cittadine. A partire dal XII secolo le città ricominciarono a essere il centro della vita sociale, la cultura secolare iniziò a uscire da abbazie e cattedrali, e nacquero le università.

Il rinnovamento culturale e le esigenze di tipo amministrativo e contabile imposte dallo sviluppo commerciale aumentarono la diffusione e la circolazione dei libri, grazie ad attività organizzate di riproduzione dei codici e all'utilizzo della carta, assai più economica della pergamena.<sup>22</sup>

Gli **ordini mendicanti**, tra le cui fila vi erano alcuni dei maggiori pensatori e intellettuali del tempo (come il francescano Bonaventura da Bagnoregio e il domenicano Tommaso d'Aquino), erano attivi nell'insegnamento universitario e nella diffusione della cultura. Con loro, l'istituto bibliotecario tornò a essere lo strumento indispensabile per la diffusione della conoscenza, non più solo deposito per la preservazione del sapere, e la biblioteca riacquistò la sua fisionomia e indipendenza, smarrite dal tempo dell'antica Roma, iniziando a offrire servizi di consultazione e ad aprirsi all'esterno. Lo sviluppo delle raccolte, inoltre, non avveniva più prevalentemente in modo autarchico, ma anche e soprattutto attraverso donazioni, scambi e sistematiche acquisizioni dal fiorente mercato librario.

Per far fronte alla necessità di servire un pubblico non più esclusivamente composto da frati e garantire allo stesso tempo la conservazione del patrimonio, venne elaborata la nuova soluzione architettonica (che resterà in auge per circa due secoli) del **tipo a navata unica**, di derivazione chiesastica: una sala rettangolare con le pareti lunghe scandite da finestre, dove erano collocati banchi provvisti di leggio e sedile (*plutei*) disposti a file parallele, perpendicolarmente alle pareti, affinché i lettori ricevessero la luce di lato, lasciando un corridoio centrale di passaggio. I libri, non più contenuti in armadi e casse, erano incatenati ai plutei e offerti alla lettura e allo studio.

Con le università nacquero le **biblioteche universitarie**, le cui raccolte erano patrimonio della comunità e venivano arricchite in modo programmato e metodico. Nel 1290, a soli quarantatré anni dalla sua fondazione, la biblioteca della Sorbona possedeva 1.017 volumi, nel 1338 ne aveva 1.722. L'aumento e la varietà di testi costrinse le biblioteche a migliorare l'organizzazione interna, con una classificazione per discipline e corsi di studio, un catalogo con le prime segnature di collocazione e, all'interno delle varie classi, gli indici per autore e per soggetto.

Queste biblioteche, che dal punto di visto edilizio riprendevano la tipologia di quelle monastiche, <sup>23</sup> erano spesso costituite da due parti: la *libraria magna* o *communis* (biblioteca di consultazione) e la *libraria parva*, composta dai volumi che potevano andare in prestito, secondo un sistema non dissimile da quello in molti casi ancora oggi utilizzato.

La biblioteca diventava così scenario per l'esposizione del libro e si faceva essa stessa rappresentazione fisica del catalogo, poiché ogni libro - incatenato al pluteo - aveva un suo preciso posto di consultazione. Si tratta di una biblioteca a misura di lettore, derivata dalla giustapposizione di tanti spazi individuali, realizzata per agevolare e promuovere la consultazione e pensata per consentire contemporaneamente a più utenti di godere di una situazione di raccoglimento e concentrazione simile a quella dei *carolos* monastici.

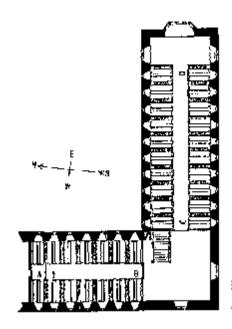


figura 593 Merton College Library, Oxford (1377), Pianta,

#### LE BIBLIOTECHE DEL RINASCIMENTO

Il Rinascimento italiano modificò la tipologia a plutei, portandola a compiutezza e perfezione, ma senza alterarne lo schema distributivo di arredi e funzioni. La sala venne suddivisa in tre navate scandite da colonne e dal ritmo lento degli archi a tutto sesto: le due laterali erano destinate ad accogliere plutei e leggii, quella centrale utilizzata come corridoio di distribuzione. Nei casi più interessanti, spazi differenti per funzione avevano una differente caratterizzazione formale: le navate laterali risultavano composte dalla giustapposizione di moduli voltati a crociera, che rafforzavano il senso della staticità e della sosta ritmata da plutei e finestre, mentre la navata centrale era voltata a botte, a rimarcare la longitudinalità dinamica del percorso. I prototipi di questa soluzione sono la biblioteca del convento di san Marco a Firenze e quella del convento di san Francesco a Cesena.

**La Marciana di Firenze**, opera di Michelozzo, fu realizzata intorno al 1444, su commissione di Cosimo de Medici che volle riscattare la biblioteca del grande umanista Niccolò Niccoli e soddisfare il desiderio testamentario di quest'ultimo di renderla accessibile a tutti gli studiosi. La *Medicea pubblica* (contrapposta alla *Medicea privata*, biblioteca personale di Cosimo il Vecchio), per il cui accrescimento Cosimo chiese consiglio a Tommaso Parentucelli, <sup>24</sup> può essere considerata la prima "biblioteca pubblica" italiana, quanto meno nell'accezione di biblioteca privata con la missione di essere liberamente accessibile al pubblico degli studiosi.

Sul modello della Marciana fu costruita la biblioteca di Cesena, detta **Malatestiana**, realizzata da Matteo Nuti (forse con l'intervento dell'Alberti)<sup>25</sup> tra il 1447 e il 1452 su commissione di Novello Malatesta, il quale non intendeva però fondare una biblioteca pubblica, ma semplicemente esaudire un desiderio dei frati francescani, la cui biblioteca era ormai insufficiente a contenere le raccolte<sup>26</sup>. L'ultimo grande esempio di questa tipologia è la Biblioteca **Laurenziana** di Michelangelo, realizzata tra il 1522 e il 1534, anno in cui Michelangelo si trasferì a Roma lasciando l'opera incompiuta.<sup>27</sup> La biblioteca riuniva le raccolte della *Medicea pubblica* e della *Medicea privata*, portate a Roma da papa Leone X de' Medici e ricondotte a Firenze dopo la sua morte dal nipote Giulio (papa Clemente VII), che nel 1523 incaricò Michelangelo di realizzare una nuova e degna sede al secondo piano nel chiostro della basilica di san Lorenzo: la biblioteca Mediceo-Laurenziana, inaugurata nel 1571 come servizio *publicae utilitati*, con un fondo di tremila manoscritti.<sup>28</sup>

Nella Laurenziana la tipologia propria delle biblioteche monastiche raggiunge la sua compiutezza, con una coerente e perfetta integrazione tra articolazione spaziale, destinazioni funzionali, arredi e decorazioni. Alla "neutralità" dell'esterno corrisponde la massima espressività dei tre ambienti interni disposti in sequenza: il vestibolo quadrato di accesso, sovradimensionato, dilatato verticalmente e dominato dal grande scalone modellato plasticamente; la sala rettangolare longitudinale

23 Pevsner afferma che il primo esempio dovrebbe essere quello della biblioteca del Collegio della Sorbona, fondata a Parigi nel 1254 da Robert de Sorbon, cappellano di Luigi IX. La biblioteca era in un edificio autonomo con 19 finestre sul fronte, ad ogni finestra corrispondeva una coppia di leggii disposti schiena contro schiena, su cui erano incatenati i libri, "ad communem sociorum utilitatem". Nikolaus Pevsner, Storia e caratteri degli edifici, Roma: Fratelli Palombi Editori, 1986, p. 117.

24 Tommaso Parentucelli - futuro Papa Niccolò V e fondatore della Biblioteca Vaticana - fornì a Cosimo il Vecchio il *Canone bibliografico Parentucelli*, lista di testi che egli riteneva indispensabili per una moderna biblioteca.

<sup>25</sup> Cfr. Lorenzo Baldacchini, *La Biblioteca Malatestiana di Cesena*, in *Le grandi biblioteche dell'Emilia-Romagna e del Montefeltro. I tesori di Carta*, a cura di G. Roversi e V. Montanari, Bologna: Banca Popolare di Milano, 1991, pp. 279 e ss.

26 Altri notevoli esempi italiani sono le biblioteche dei conventi di Santa Maria Novella a Firenze, di San Domenico a Bologna, del Santo Sepolcro a Piacenza, di San Domenico a Ferrara, di Santa Maria delle Grazie e San Vittore a Milano, tutti databili tra la seconda metà del XV e la prima metà del XVI sec. e tipologicamente simili.

27 L'edificio venne portato a termine da Giorgio Vasari e Bartolomeo Ammannati negli anni successivi al 1550. 28 Tra gli innumerevoli studi condotti su questo edificio segnaliamo: James S. Ackerman, *L' architettura di Michelangelo*, Torino: Einaudi, 1988; Giulio Carlo Argan, Bruno Contardi, *Michelangelo architetto*, Milano: Electa, 1990, 1996.

29 Già Petrarca, quasi due secoli prima, aveva desiderato di lasciare la sua biblioteca in eredità alla Serenissima, affinché fosse realizzata una biblioteca accessibile a tutti gli studiosi. Alla sua morte però le raccolte vennero smembrate e disperse.

30 Carbonara nota che, mentre nelle biblioteche italiane del Quattro-Cinquecento l'arredamento consisteva in plutei comprensivi di sedile fisso, all'estero si faceva uso di sedili staccati dal leggio, e questo avrebbe contribuito all'evoluzione del sistema a scanni, fino a quello a scaffali disposti ortogonalmente alle pareti. Pasquale Carbonara, op. cit., p. 19.

(46x12 m) destinata alla consultazione dei libri e scandita dalle paraste, dalle finestre e dalle file serrate di plutei (disegnati da Michelangelo); infine la sala triangolare adibita a deposito dei libri rari inaccessibile al pubblico, purtroppo mai realizzata. Dal punto di vista della tipologia bibliotecaria un'innovazione importante risiede proprio in questa inedita scomposizione dell'intero in una sequenza di spazi e volumi differenti, fortemente caratterizzati e corrispondenti a funzioni diverse. Un procedimento compositivo analogo è riscontrabile nella distribuzione interna della biblioteca **Marciana di Venezia**, iniziata nel 1536 su progetto del Sansovino e portata a termine dallo Scamozzi nel 1583. La biblioteca, al piano nobile di un edificio porticato di nuova costruzione, è composta infatti da una sala rettangolare di 10,5x26 m con plutei ed è preceduta da un vestibolo quadrato (che fungeva anche da sala per lezioni), accessibile da un grande scalone. Realizzata per accogliere le pregiatissime raccolte del cardinale Bessarione, donate alla Repubblica di Venezia quasi cent'anni prima per farne una biblioteca pubblica, la Marciana nasceva come vera e propria biblioteca di Stato.<sup>29</sup>

Al di là dell'importanza delle raccolte e del valore architettonico dell'edificio e delle sue decorazioni pittoriche e scultoree (è la prima biblioteca con gli interni interamente affrescati), la biblioteca Marciana è notevole per il ruolo che l'edificio acquista nella definizione del disegno urbano. Sansovino rielabora infatti a Venezia la tipologia aulica della piazza porticata del foro romano, luogo per antonomasia della vita sociale, politica ed economica della città, creando una sorta di grande quadriportico, che ricompone visivamente le asimmetrie e riorganizza l'insieme di edifici vecchi e nuovi prospicienti la piazza San Marco. La biblioteca ritorna ad essere, dopo oltre milleduecento anni, un edificio urbano ben individuato e fortemente caratterizzato, con un ruolo di primo piano nel disegno degli spazi pubblici della città.

Con l'aumentare della quantità di volumi - soprattutto per la diffusione della stampa nella seconda metà del XV secolo - i soli plutei divennero insufficienti per accogliere i libri in consultazione e si svilupparono **nuove soluzioni d'arredo**.

Ai banchi vennero aggiunti alcuni palchetti sovrapposti (di solito due), al di sopra del leggìo, dando origine al sistema degli *scanni*, disposti in file sempre più serrate man mano che aumentavano i testi (un esempio è il **Queen's College a Cambridge** risalente al 1448). Il passo successivo fu l'eliminazione dei leggii e la trasformazione degli scanni in scaffali disposti a file, distanziati tra loro quanto bastava per inframmezzarli da tavoli e sedie, dando luogo ai *carrel* di studio.<sup>30</sup> Il sistema a scaffali ortogonali, anche quando il cosiddetto "wall-system" era ormai diffuso, restò in uso ancora per molto tempo, soprattutto nelle biblioteche universitarie inglesi (ancora nel 1678 Cristopher Wren lo adottò nel Trinity College a Cambridge combinandolo con il "wall-system") e lo ritroviamo ancora oggi laddove sono necessari spazi di lettura o di studio più appartati.

Una stampa del 1601, raffigurante la **biblioteca dell'Università di Leida**, illustra la situazione estrema di file serrate di librerie non inframezzate da tavoli, perpendicolari alle pareti e ordinate per discipline: soluzione che ritroviamo in una biblioteca d'oggi nel magazzino "a scaffale aperto". All'evoluzione delle funzioni corrisponde dunque l'evoluzione delle soluzioni architettoniche e d'ar-

redo, ma, come si è visto, in modo non consequenziale. Le soluzioni acquisite (la nicchia-studio individuale, il *carrel*, la soluzione a scaffali perpendicolari alle pareti, il *"wall-system"*, etc.) permangono e si affiancano a quelle successive, venendo utilizzate a seconda delle specifiche esigenze.

Oltre a rispondere all'evoluzione delle funzioni, le metamorfosi della biblioteca hanno sempre risposto anche alle esigenze derivanti dal ruolo che essa era chiamata a svolgere da parte del potere, dalle cui scelte politiche tale istituto è sempre dipeso.

Nel Rinascimento la biblioteca diventò strumento di affermazione di potere da parte di principi e regnanti, di mecenatismo e spesso anche puro vezzo in conformità allo spirito dei tempi.

L'aumento vertiginoso del patrimonio librario e il desiderio di magnificenza e ostentazione condussero a una nuova soluzione architettonica, che in realtà altro non era se non una reinterpretazione (inconsapevole) delle antiche biblioteche ellenistiche e romane. È il cosiddetto "Sall System" o "wall-system", in cui gli scaffali vengono addossati alle pareti su più livelli accessibili con scale e ballatoi, in modo che le sale risultassero letteralmente tappezzate di libri. Il primo esempio di guesta nuova tipologia è la biblioteca dell'Escorial, palazzo reale realizzato da Juan de Herrera tra il 1563 e il 1584 su incarico di Filippo II di Spagna come mausoleo per il padre Carlo V. Tutte le pareti della sala della biblioteca (65x10 m), voltata a botte e completamente affrescata, sono rivestite da librerie interamente coperte di libri.<sup>31</sup> La raccolta del re, nel 1568 di soli 1.000 volumi, venne accresciuta in modo febbrile da librai e copisti, che nel giro di venti anni la portarono a 40mila testi.

Simile dal punto di vista dell'impianto è la nuova **Biblioteca Vaticana**, opera di Domenico Fontana, costruita da Sisto V a partire dal 1587 per ospitare una raccolta di oltre duemila volumi. È una sala a corpo doppio (70x15 m), scandita da sei grandi pilastri centrali che la dividono in due lunghi saloni voltati, disposta trasversalmente nel cortile bramantesco del Belvedere. La biblioteca è completamente affrescata; lungo le pareti e intorno ai pilastri sono disposti armadi per la conservazione dei libri, mentre al centro dei saloni vi sono leggii per la consultazione.

## **GUTENBERG, LUTERO E LE BIBLIOTECHE DEL SEICENTO**

Parallelamente al crescere del numero dei volumi cresceva l'esigenza di ordinarli. È ancora lontano il tempo in cui si avrebbe avuta chiara consapevolezza della reale importanza degli strumenti di catalogazione e della stretta connessione tra l'ordinamento della biblioteca come spazio e quello della biblioteca come catalogo (si dovrà arrivare alle 91 regole del primo codice di catalogazione razionale, stilato da Panizzi nel 1839). Intanto, i libri venivano collocati negli scaffali suddivisi per classi gerarchicamente ordinate nelle modalità secondo cui la cultura dell'epoca strutturava il sapere.

Si andavano parallelamente diffondendo i cataloghi di vendita dei libri - celebri quelli di Aldo Manuzio - e le **bibliografie**, che elencavano le opere di uno stesso autore o argomento.<sup>32</sup> Del 1545 è la Bibliotecha Universalis sive catalogus omnium scriptorium, di Konrad Gesner, la prima bibliografia universale per autori e per soggetti. Simile come impostazione, ma opposta come intenti, era la Bibliotecha Selecta del gesuita Antonio Possevino (1593), un modello enciclopedico ideologicamente configurato per essere uno strumento di rigoroso controllo dell'informazione bibliografica e della circolazione libraria, teso a edificare un sapere universale funzionale al programma della Chiesa della Controriforma.<sup>33</sup>

Con la Riforma e la Controriforma affiorò un aspetto nuovo, in parte forse sempre esistito ma mai emerso in modo così eclatante: la biblioteca come strumento di propaganda ideologica, ovvero strumento di educazione e informazione al servizio di un programma ideologico definito a priori e meticolosamente perseguito. Le biblioteche, come le chiese, le università e i collegi, diventarono dunque potente mezzo di propaganda e di comunicazione, sottoposto al rigoroso controllo del potere religioso.

La biblioteca della Riforma e quella della Chiesa Romana ebbero in comune questo ruolo e, non più depositarie del sapere universale e della memoria collettiva tout court, si prodigarono per estromettere dalle raccolte da un lato i libri "infetti" del cattolicesimo e dall'altro quelli dell'eresia protestante. Allo stesso tempo però, con la nuova missione educativa e di divulgazione, le biblioteche si aprirono a un pubblico sempre più vasto, acquisendo, soprattutto nei paesi riformati, quei caratteri di "pubblicità" che saranno i prodromi della moderna "biblioteca pubblica". In guesti paesi, dove il rapporto tra l'uomo e i testi sacri poteva (e doveva) essere diretto e non mediato, si diffusero biblioteche cittadine alle quali era possibile accedere liberamente, senza dover richiedere, come in precedenza, autorizzazione al principe, allo studioso o al padre guardiano.<sup>34</sup>

Sullo sfondo di questo scenario storico e culturale si colloca la **Biblioteca Ambrosiana** di Milano, inaugurata dal cardinale Federico Borromeo il 7 dicembre 1609. La biblioteca era innovativa sotto molti punti di vista sia per le funzioni sia per l'architettura.<sup>35</sup>

Benché eretta da un privato, era la prima grande biblioteca pubblica in Europa, con caratteristiche particolarmente moderne. Essa nasceva con una missione molto ben definita: doveva essere un istituto di riferimento all'avanguardia per la diffusione della cultura della Controriforma; non

31 Molti studiosi affermano che il primo esempio di "grande locale tappezzato di libri" sia stato in realtà la biblioteca di Federico da Montefeltro nel Palazzo di Urbino, risalente alla metà del XV secolo. La soluzione "a sala" comunque si diffuse solo a partire dalla seconda metà del secolo successivo. Vedere in proposito Leonardo Farinelli, Dalla biblioteca conventuale alla biblioteca pubblica, in La città e la parola scritta, cit., pp. 305-306.

Vedere in proposito Ilde Menis, Bibliografia, in La biblioteca, a cura di Carla de Carlo, Milano: Edizioni

Sylvestre Bonnard, 2001.

33 Già dal 1559, d'altronde, la Chiesa aveva emanato il primo *Index Librorum Prohibitorum*, che, in un certo senso, altro non era se non una sorta di "bibliografia del

Lutero, nel suo messaggio ai consiglieri delle città tedesche. li invitava a fondare biblioteche pubbliche, affinché la Bibbia, il libro per antonomasia, riprodotto a stampa in migliaia di copie, fosse liberamente accessibile al

popolo.

35 Scrive in proposito Manzoni: "[...] questa biblioteca ambrosiana, che Federigo ideò con sì animosa lautezza, ed eresse, con tanto dispendio, da' fondamenti; per fornir la quale di libri e di manoscritti, oltre il dono de' già raccolti con grande studio e spesa da lui, spedì otto uomini, de' più colti ed esperti che poté avere, a farne incetta, per l'Italia, per la Francia, per la Spagna, per la Germania, per le Fiandre, nella Grecia, al Libano, a Gerusalemme, Così riuscì a radunarvi circa trentamila volumi stampati, e quattordicimila manoscritti. Alla biblioteca unì un collegio di dottori [...]; e il loro ufizio era di coltivare vari studi [...]; v'unì un collegio da lui detto trilingue, per lo studio delle lingue greca, latina e italiana; un collegio d'alunni [...]; v'unì una stamperia di lingue orientali [...]; una galleria di quadri, una di statue, e, una scuola delle tre principali arti del disegno. [...] Nelle regole che stabilì per l'uso e per il governo della biblioteca, si vede un intento d'utilità perpetua, non solamente bello in sé, ma in molte parti sapiente e gentile molto al di là dell'idee e dell'abitudini comuni di quel tempo. Prescrisse al bibliotecario che mantenesse commercio con gli uomini più dotti d'Europa, per aver da loro notizie dello stato delle scienze, e avviso de' libri migliori che venissero fuori in ogni genere, e farne acquisto; gli prescrisse d'indicare agli studiosi i libri che non conoscessero, e potesser loro esser utili; ordinò che a tutti, fossero cittadini o forestieri, si desse comodità e tempo di servirsene, secondo il bisogno. Una tale intenzione deve ora parere ad ognuno troppo naturale, e immedesimata con la fondazione d'una biblioteca: allora non era così. E in una storia dell'ambrosiana, scritta [...] da un Pierpaolo Bosca, che vi fu bibliotecario dopo la morte di Federigo, vien notato espressamente, come cosa singolare, che in questa libreria, eretta da un privato, quasi tutta a sue spese, i libri fossero esposti alla vista del pubblico, dati a chiunque li chiedesse, e datogli anche da sedere, e carta, penne e calamaio, per prender gli appunti che gli potessero bisognare; mentre in qualche altra insigne biblioteca pubblica d'Italia, i libri non erano nemmen visibili, ma chiusi in armadi, donde non si levavano se non per gentilezza de' bibliotecari, quando si sentivano di farli vedere un momento; di dare ai concorrenti il comodo di studiare, non se n'aveva neppur l'idea. Dimodoché arricchir tali biblioteche era un sottrar libri all'uso comune: una di guelle coltivazioni, come ce n'era e ce n'è tuttavia molte, che isteriliscono il campo." Alessandro Manzoni, I promessi sposi, 1842, Milano: Arnoldo Mondadori, 1940, Cap. XXII, pp. 503-504.

36 Non si aveva infatti più alcuna memoria delle antiche biblioteche ellenistiche e romane, dove questo sistema era già in auge.

<sup>37</sup> Il principio del *copyright*, o diritto di stampa, per il quale le biblioteche autorizzate dovevano ricevere una copia di ogni libro stampato, era in vigore per la Biblioteca Reale di Francia già dai tempi di Francesco I (1537) e a partire dal XVII secolo anche a Lipsia, Berlino, Vienna, ma solo dal XIX secolo in poi ebbe effettiva efficacia, in particolare nella British Museum Library con Panizzi.

38 Brawne, Biblioteche, cit., p. 12.

nasceva, dunque, per ospitare un lascito o una donazione. Il patrimonio documentario, che Manzoni narra essere stato sin da subito di 30mila libri a stampa e 14mila manoscritti, era quasi interamente di nuova acquisizione e raccolto secondo un preciso programma bibliografico. Era inoltre prevista un'attenta politica di gestione e accrescimento delle raccolte, visto che il bibliotecario aveva il compito di tenersi costantemente aggiornato e acquisire tutti i testi più rilevanti stampati in Italia e all'estero.

Per rispondere alla sua missione, la biblioteca era aperta a chiunque volesse accedervi, offrendo realmente un servizio di pubblica utilità e garantendo condizioni ottimali di studio e consultazione (la sala era persino riscaldata in inverno). La presenza di altri istituti culturali nello stesso complesso - i collegi, la galleria di quadri e statue, la scuola d'arte, la stamperia - ne faceva un centro culturale di straordinaria importanza. Infine, non ultimo, i libri erano "esposti alla vista del pubblico" (a esclusione, ovviamente, dei libri proibiti, collocati a deposito chiuso, nei sotterranei).

L'edificio, opera di Lelio Buzzi e Fabio Mangone, consiste in un'unica sala rettangolare (26x13,6 m) voltata a botte, di altezza tale (15 m) da permettere alle lunette per l'illuminazione naturale di sovrastare i fabbricati adiacenti. Ogni eccesso di ornamento è bandito e la volta è sobriamente decorata a riquadri lineari. I libri prevalgono su tutto facendo mostra di sé: lungo le pareti sono sistemati scaffali su due livelli sovrapposti, il secondo dei quali accessibile con un ballatoio a 4,5 m di altezza. I volumi, ordinati per soggetto e in ordine alfabetico, erano liberamente accessibili, ma solo tramite il bibliotecario: lo "scaffale aperto" si limitava ad essere ancora soltanto una soluzione architettonico-funzionale e non un servizio come lo intendiamo oggi.

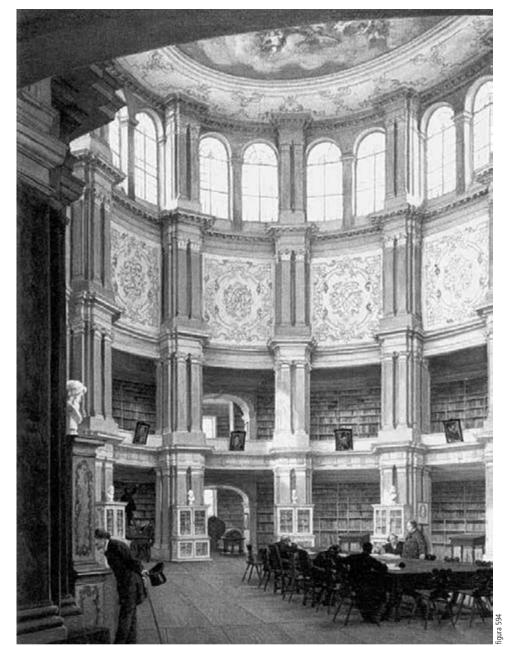
Lo spazio per la consultazione è al centro della sala, circondato dai libri e da essi isolato dall'ambiente esterno (anche dal punto di vista del comfort termico e acustico). Il lettore si trova al centro di uno spazio in cui contenitore e contenuto si identificano, spazio e funzione si fondono e il libro diventa esso stesso decorazione e architettura, a magnificare non più il regnante di turno, ma l'immensità della conoscenza e il valore della cultura, rese disponibili.

Il tema maggiormente sviluppato nelle biblioteche durante il XVII e XVIII secolo fu proprio quello delle **sale tappezzate di libri**, con pareti rivestite a *wall-system*, scandite da pilastri, colonne, lesene, fregi, cornici, mensole, ballatoi e balconate: una soluzione accolta ovunque come grande e inedita innovazione.<sup>36</sup>

Di pochi anni successiva all'Ambrosiana è la *Arts End* della **Bodleian Library** (finanziata da Thomas Bodley per l'Oxford College), una lunga sala rettangolare le cui pareti sono interamente rivestite di scaffali lignei distribuiti su due livelli con ballatoio. La Bodleian Library, destinata agli studiosi delle facoltà locali, agli aristocratici e ai prelati, accresceva in modo sistematico i suoi fondi e dal 1662 cominciò a godere anche del "diritto di stampa".<sup>37</sup>

Seguirono quattro grandi **biblioteche romane**: la Vallicelliana dei padri Oratoriani, fondata nel 1581 (la più antica biblioteca pubblica di Roma) e rinnovata dal Borromini nel 1640; l'Angelica dei padri Agostiniani (1614), fondata da monsignor Angelo Rocca; l'Alessandrina, realizzata nell'Università della Sapienza dal Borromini nel 1662 per conto di Papa Alessandro VII; la Casanatense, costruita da Carlo Fontana nel 1698 su commissione del cardinale Girolamo Casanate. Tutte avevano in comune la tipologia a sala tappezzata di libri con ballatoi.

"Il concetto di biblioteca", nota Brawne, "come singolo ampio locale unificato, alle cui pareti vi erano libri e, a volte, sculture, come era stato fatto a Efeso, continuò nel XVIII secolo, ed ebbe la sua più esuberante espressione nelle biblioteche monastiche della Germania del sud e dell'Austria. Le biblioteche di San Florian, Melk, Ottobeuren, Wiblingen e di molti altri monasteri barocchi dell'Alto Danubio erano locali in cui luce, scultura, pittura, immagazzinaggio dei libri e utilizzazione dello spazio venivano considerati unitariamente e dove questo spazio totale era ritenuto simbolicamente importante entro il gruppo edilizio." <sup>38</sup> Le **biblioteche barocche e tardo-barocche**, che parevano talvolta concepite più per sorprendere il visitatore che per lo studio, celebravano una concezione unificata dell'arte e della conoscenza, quasi a volersi opporre alle separazioni imposte dal catalogo e dalla fisicità dell'architettura, creando corrispondenze e simultaneità nello spazio fluido modellato dalle decorazione e dal plasticismo delle pareti tappezzate di libri.



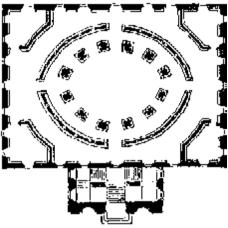


figura 594 Bibliotheca Augusta, Wolfenbüttel, Hermann Korb e Gottfried Leibniz (1706-1710). Veduta ottocentesca interna della sala centrale.

figura 595 Bibliotheca Augusta, Wolfenbüttel, Hermann Korb e Gottfried Leibniz (1706-1710). Pianta.

#### ANTICHE FORME PER NUOVE BIBLIOTECHE: LA PIANTA CENTRALE

All'inizio del XVIII secolo compare un'innovazione tipologica che combina il *wall-system* con le tipologie rinascimentali: l'edificio-biblioteca a pianta centrale. La biblioteca, tempio della conoscenza, riprendeva le forme archetipiche del tempio rinascimentale. Ma la biblioteca-tempio diventava anche biblioteca-catalogo: concretizzazione di una classificazione dello scibile sempre più raffinata, che qui trovava una efficace metafora architettonica della circolarità delle scienze umane.

Il primo esempio è probabilmente quello della **biblioteca Augusta di Wolfenbüttel**,<sup>39</sup> la prima in un edificio completamente autonomo, di ispirazione palladiana. La pianta era rettangolare, con al centro una sala ovale a tutt'altezza, riccamente decorata, con 12 pilastri a quattro ordini sovrapposti di paraste e voltata con una cupola affrescata. I libri erano collocati in nicchie ricavate nei muri e in due file concentriche di scaffali al piano terra e nella galleria al primo piano. La luce proveniva dalle 24 grandi finestre ricavate nell'alto tamburo e la consultazione avveniva prevalentemente nella vasta sala al piano terra. L'edificio, demolito nel 1887, fu realizzato nel 1706-1710 su progetto di Hermann Korb, molto probabilmente affiancato dal filosofo e matematico Gottfried Leibniz, bibliotecario di Wolfenbüttel dal 1690.<sup>40</sup>

39 Già nel 1676 Cristopher Wren aveva progettato, ma non realizzato, una soluzione a pianta circolare per la biblioteca del Trinity College a Cambridge. È improbabile, comunque, che gli estensori del progetto di Wolfenbüttel potessero conoscere tale progetto. Cfr. Pevsner, *op. cit.*, p. 122.

40 A Leibniz fu chiesto anche da Pietro il Grande un progetto dettagliato per una biblioteca a Pietroburgo.

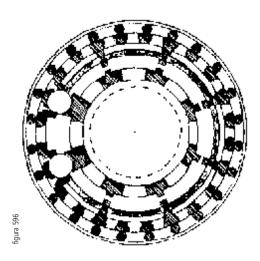


figura 596 Nicholas Hawksmoor; progetto per la Oxford Codrington Library (1720). figura 597 Radcliff Camera, Oxford, James Gibbs (1737-1749). Veduta dell'esterno.



L'edificio inaugurava l'applicazione di una tipologia che ben si prestava, per caratteristiche architettoniche e soprattutto per significati simbolici, a ospitare la funzione bibliotecaria. L'edificio a pianta centrale, pur essendo autonomo e autoreferenziale, assumeva in realtà connotazione specifica in funzione del contesto in cui era inserito e del rapporto che instaurava con gli edifici o gli spazi circostanti. Questa relazione è particolarmente evidente mettendo a confronto due biblioteche a pianta centrale: la Radcliff Camera di Oxford e la Rotunda della Virginia University.

La **Radcliff Camera**, costruita da James Gibbs nel 1737-1749 come estensione della Bodleian Library, riprendeva un progetto simile di Nicholas Hawksmoor del 1720 (a sua volta debitore di quello di Wren per il Trinity di Cambridge) e realizzava nel modo più compiuto un vero e proprio tempio a pianta circolare, di chiara derivazione bramantesca.

La biblioteca, circondata da altri edifici universitari pre-esistenti, sorge in un tessuto edilizio denso e fortemente connotato, in cui si colloca come oggetto autonomo (quasi richiamando San Pietro in Montorio di Roma) e si definisce nel vuoto che crea attorno a sé e nel gioco di corrispondenze instaurate con l'intorno. La pianta si articola intorno a una sala circolare, scandita da otto pilastri e coperta da una cupola su un alto tamburo con otto finestre. Come a Wolfenbüttel, la biblioteca è situata al primo piano e vi si accede attraverso uno scalone. La consultazione avviene al cen-

597

tro della sala in altri tavoli collocati radialmente tra i pilastri, mentre intorno si sviluppa su due livelli un deambulatorio lungo il quale sono situati i libri, in scaffali contro i muri. Questa soluzione architettonica, "caratterizzata da un enorme spreco di spazio, come era tipico di tutte le più raffinate biblioteche inglesi del periodo", <sup>41</sup> era fortemente in contrasto con lo stile medioevale della città, ed evocava il mausoleo di Adriano a Roma e, come quello, intendeva essere simbolicamente il mausoleo del finanziatore John Radcliff: "eclettica ma originale, massiccia eppure perfettamente proporzionata, la Radcliff Camera rappresenta un autentico capolavoro della versatilità barocca di un movimento culturale anticipatore dei futuri sviluppi neoclassici". <sup>43</sup>

Diverso è il caso della **Biblioteca della Virginia University**, a Monticello, progettata come punto focale ed elemento ordinatore del nuovo campus universitario di Charlottesville, strutturato sull'asse di un vasto *lawn* su cui si affacciano tutti gli edifici.

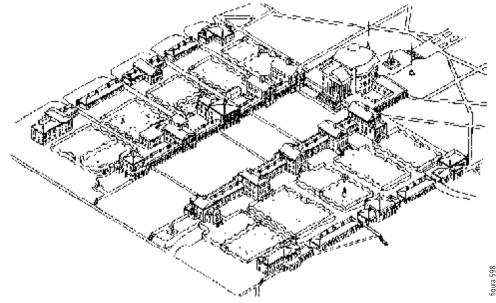
Il complesso fu realizzato nel 1817-1826 su progetto di Thomas Jefferson, statista, avvocato, architetto nonché due volte presidente della Confederazione degli Stati Uniti. L'intento era quello di creare una comunità accademica ideale, alimentata dai valori culturali e degli ideali politici della neonata democrazia repubblicana, sulla scia dell'esperienza della Francia rivoluzionaria che aveva affascinato Jefferson in un suo soggiorno in Europa. L'architettura, di ispirazione neoclassica e di diretta derivazione dalle architetture romane antiche, intendeva incarnare e rappresentare tali valori.

La biblioteca, centro simbolico e materiale di tale programma politico e architettonico, si trova all'ultimo piano della Rotunda, al di sotto della cupola di questa sorta di nuovo Pantheon, che cita l'originale riproponendone le stesse proporzioni, ma in dimensioni dimezzate.

#### LA BIBLIOTECA DEL SETTECENTO TRA GEOMETRIA E FUNZIONALISMO

La pianta centrale e il riferimento ai tipi aulici dell'antica Roma sono costanti che si ritrovano spesso nell'architettura delle biblioteche del XVIII e XIX secolo.

L'architettura del XVIII secolo risente dei mutamenti sociali ed economici, dell'influsso della filosofia illuminista e di quell'insieme di fattori che avrebbero portato alla Rivoluzione francese. Passando attraverso le visioni degli architetti "rivoluzionari" francesi nella seconda metà del '700, <sup>44</sup> le nuove teorie giunsero alla sistematizzazione di Jean-Nicolas-Louis **Durand**, che nel 1802-1805 pubblicò i *Précis des Leçons d'architecture*, testo da lui utilizzato per l'insegnamento della composizione architettonica a Parigi. La progettazione architettonica, basata sulla geometria elementare, si traduce nella composizione logica di volumi puri, nell'arte di combinare le masse e di organizzare gli spazi. L'architettura si fa interprete degli ideali del tempo e intende realizzare edifici per il bene sociale.



41 Aldo De Poli, *Biblioteche. Architetture 1995-2005*, Milano: Federico Motta Editore, 2002, p. 31.

43 De Poli, op. cit., p. 31.

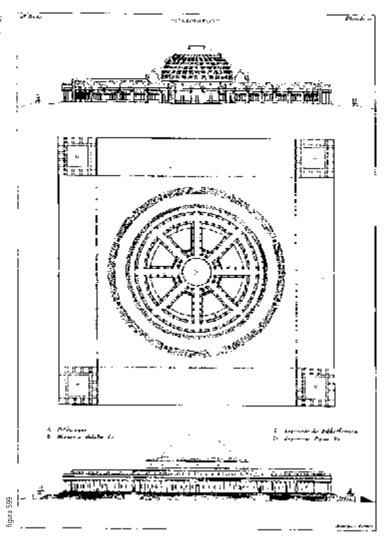
44 L'espressione è mutuata dal titolo del saggio di Emil Kauffmann, *Tre architetti rivoluzionari: Boullée, Ledoux, Lequeu*, Milano: Franco Angeli, 1979, 1999.

45 Jean-Nicolas-Louis Durand, *Précis des Leçons d'architecture données à l'Ecole polytechnique*, Paris 1809.

figura 598 Virginia University Library, Charlottesville, Thomas Jefferson. Assonometria generale da sud-est. Il campus è composto dal vasto lawn digradante dominato dalla Rotunda della biblioteca, scandito dalla sequenza dei padiglioni per l'insegnamento, collegati da un portico, affacciati sui giardini retrostanti con gli edifici destinati alla residenza di docenti e allievi.

<sup>42</sup> John Radcliff, medico della Regina, morì nel 1714, lasciando 40mila sterline per realizzare un progetto di biblioteca che secondo i suoi intenti "avrebbe dovuto superare di gran lunga quella del Vaticano a Roma e quella di Parigi" come riferisce Terry Friedman in *James Gibbs*, New Haven and London: Yale University Press, 1984, p. 5, riportata da Giorgio Fiorese in *Lezioni di Analisi della Morfologia Urbana*, Milano: Politecnico di Milano, 1998, p. 63.

figura 599 Progetto di biblioteca ideale, Jean-Nicolas-Louis Durand, in Précis des Leçons d'architecture (1802-1805). Sezione, pianta e prospetto.



Tra gli édifices publics Durand illustra la biblioteca, "tempio consacrato allo studio" e "tesoro pubblico che racchiude il deposito più prezioso, quello delle conoscenze umane". Il suo progetto di biblioteca ideale è un enorme quadrato, realizzato con portici fitti di colonne, ai cui angoli vi sono alloggi per i bibliotecari, stamperie, depositi e locali di servizio. Al centro del quadrato è collocata la biblioteca vera e propria, di forma circolare, anch'essa porticata, composta da otto gallerie radiali che conducono a una rotonda-pantheon con cupola a cassettoni. Rotonda e gallerie sono destinate alla consultazione: i libri sono ospitati lungo le pareti delle gallerie e, probabilmente, nei settori chiusi tra le gallerie stesse. L'illuminazione è garantita dalle finestre sopra gli scaffali dei libri, mentre "la distribuzione particolare delle sale di lettura, tutte rivolte verso un centro dove potrebbero stare i bibliotecari, dovrebbe assicurare l'ordine e facilitare la sorveglianza all'interno".

Nel progetto di Durand prevale la componente simbolica della geometria: la forma circolare è simbolo di totalità e perfezione, di conoscenza assoluta e universale, inscritta e contrapposta alla forma quadrata, simbolo del finito, della condizione umana, terrena. L'aspirazione dell'uomo a conservare tutto il sapere universale ha carattere divino (il cerchio della biblioteca), ma è racchiusa nella condizione terrena (il quadrato perimetrale).

In questa immagine, ancora abbozzata, vi sono i prodromi dello schema panottico della rotonda del Panizzi per la British Museum Library, ma, ancor più importante, in questo progetto viene teorizzata per la prima volta la biblioteca come tipo architettonico autonomo: non più vasta sala o insieme di spazi ricavati all'interno di edifici pre-esistenti o realizzati entro complessi edilizi con altre funzioni (il palazzo, il monastero, la cattedrale, un complesso di funzioni pubbliche, etc.) né tipologia mutuata da altri ambiti e adattata all'uso (la pianta centrale del tempio rinascimentale), bensì edificio autosufficiente, dall'impianto planimetrico progettato con una specifica suddivisione funzionale degli ambienti, con un prospetto non anonimo, ma finalizzato a evidenziare la sua funzione pubblica.

#### UNA BIBLIOTECA PER IL RE, UNA BASILICA PER PARIGI

Nella congerie culturale dell'Illuminismo si inscrive il progetto di Etienne-Louis Boullée per la Bibliothèque du Roi a Parigi.

La **Bibliothèque du Roi** si era sviluppata dalla *Librairie* privata del re, grazie all'opera infaticabile di Colbert (1619-1683), ministro e bibliofilo, e in poco meno di un secolo si trasformò nella più importante biblioteca d'Europa, espressione essa stessa dello Stato nazionale e servizio pubblico a disposizione della comunità. Con la Rivoluzione francese la Bibliothèque, divenuta "Nationale", accrebbe le sue raccolte attingendo a piene mani dal Dépôit litteraire (l'insieme dei beni culturali confiscati alle comunità religiose e a coloro che erano fuggiti dalla Francia) e passò dai circa 152mila volumi inventariati nel 1791 agli oltre 300mila del 1794.46

Nel 1784 Boullée fu invitato a progettare una nuova biblioteca. Al primo progetto, enorme edificio composto da un quadrato con in mezzo una crociera e una esedra colonnata (da collocare al posto del convento di Cappuccini in rue St. Honoré), seguì un secondo progetto, che ipotizzava la biblioteca come ampliamento di quella esistente, di cui veniva utilizzato il grande cortile rettangolare.

Se vi è un soggetto gradito a un architetto e capace di infiammare il suo ingegno, guesto è il progetto di una Biblioteca Pubblica. All'occasione di mostrare il proprio talento, si aggiunge l'onore prezioso di consacrarlo agli uomini illustri. [...] Profondamente colpito dalla concezione sublime della Scuola di Atene di Raffaello, ho cercato di realizzarla; ed è senza dubbio a quest'idea che devo il mio successo, ammesso che l'abbia ottenuto. [...]

Il monumento più prezioso per una nazione è certamente quello che conserva tutte le conoscenze esistenti. Un sovrano illuminato favorirà sempre i mezzi che possono contribuire al progresso delle scienze e delle arti. [...]

I difetti della Biblioteca sono: 1) di non avere spazio necessario per contenere i libri; 2) di presentare lo svantaggio delle Gallerie con sensi diversi che rendono il servizio lento e la sorveglianza poco sicura. Si veda ora se il mio progetto non rimedia a guesti inconvenienti. Questo progetto consiste nel trasformare il cortile che ha 300 piedi di lunghezza e 90 di altezza, in una immensa basilica rischiarata dall'alto, che conterrà non solamente tutte le nostre ricchezze letterarie, ma anche quelle del futuro. [...] La semplice osservazione delle planimetrie mostrerà una distribuzione dove i percorsi diventano facili, nobili e vasti oltre ogni speranza. Tutte le costruzioni attuali, senza alcun cambiamento, serviranno ai differenti depositi dei manoscritti, delle stampe, delle medaglie. La Geografia sarà messa vicino al luogo dove si trovano i magnifici mappamondi. Nel sistemare per argomenti i diversi depositi si eviterà la confusione che risulta dal raccogliere insieme oggetti eterogenei. Ho dunque voluto che le ricchezze letterarie fossero presentate nel più bell'insieme possibile. Per questo ho pensato che niente sarà più grande, più nobile, più straordinario e più magnifico di un vasto anfiteatro di libri.4

In questo scritto Boullée non solo descrive in modo esaustivo gli intenti progettuali, ma elenca alcune caratteristiche che egli ritiene fondamentali per una moderna biblioteca e che dunque possiamo supporre fossero più o meno acquisite nella cultura del suo tempo.

La biblioteca è anzitutto la "sede fisica dell'eredità spirituale dei grandi uomini della cultura del passato", 48 dunque simbolicamente rappresentata dall'immagine evocativa e potente della Scuola di Atene di Raffaello. Ma oltre a essere memoria storica, la Bibliothèque du Roi è biblioteca "pubblica" destinata alla comunità e, soprattutto, è intesa come patrimonio della Nazione e non come semplice proprietà del re.

I problemi di funzionamento della biblioteca evidenziati da Boullée (che sembrerebbe riferirsi genericamente alle biblioteche del suo tempo, non solo a quella Reale) sono essenzialmente la cronica mancanza di spazio e la pessima distribuzione interna di percorsi e funzioni, dovuta soprattutto al fatto che le raccolte sono ospitate in edifici "storici" - come diremmo oggi - inadequati alla nuova funzione (ed è interessante quanto queste affermazioni abbiano valenza attuale). Altri fattori ritenuti importanti sono l'articolazione funzionale degli spazi rispetto all'attività svolta o al materiale conservato e l'organizzazione chiara ed efficace del patrimonio documentario. In un altro passaggio del testo Boullée esamina anche il problema dei costi, estremamente gravosi per la costruzione di una nuova grande biblioteca. 49

La qualità del progetto sta proprio nel farsi carico di queste particolari esigenze, rispondendovi con una soluzione tipologica di grande sintesi e di immensa forza comunicativa, che re-interpreta l'archetipo della basilica romana rivisitato attraverso l'architettura bramantesca della Scuola di Atene e lo adatta alle esigenze tecnico-funzionali della biblioteca in quella particolare localizzazione e con quei particolari vincoli.

- 46 Per una esaustiva narrazione delle vicende della Bibliothéque, si veda Giuseppe Vitiello, Alessandrie d'Europa, cit., pp. 34-42 e 168-173.
- 47 Etienne-Louis Boullée, Architettura. Saggio sull'arte, a cura di Aldo Rossi, Padova: Marsilio, 1967, pp. 116-119. 48 Aldo Rossi, Prefazione, in Boullée, op. cit.
- 49 Egli afferma anche che la realizzazione del suo progetto di ampliamento costerebbe solo "centoventi o centocinquantamila lire", contro "i quindici o diciotto milioni" che costerebbe l'opera se realizzata altrove e in altro modo, ostentando una concretezza che sembra contraddire la sua fama di architetto "soltanto" visionario. Boullée, *op. cit.* p. 120. <sup>50</sup> Si veda paragrafo 12.1.1.

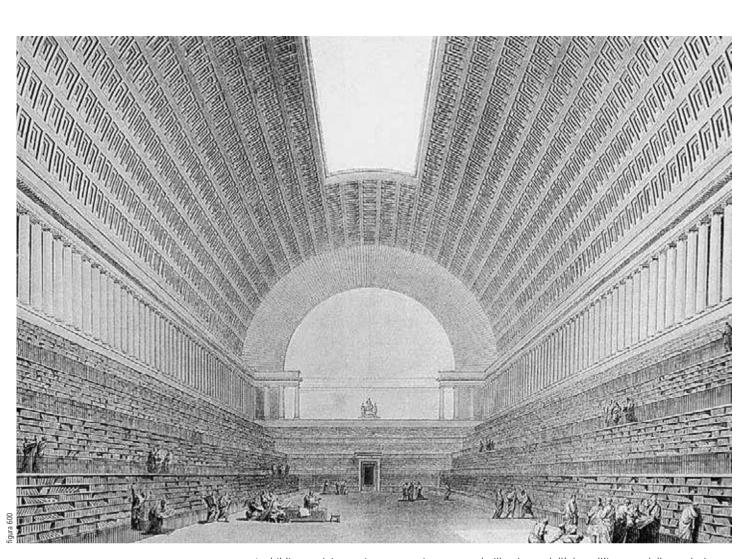


figura 600 Bibliothèque du Roi, Parigi, progetto di Etienne-Louis Boullée (1784). Veduta della sala di lettura a scaffale aperto: l'anfiteatro dei libri.

La biblioteca è immaginata come immensa sala illuminata dall'alto, all'interno della quale è realizzato un grande **anfiteatro di libri**, architettura nell'architettura, con quattro gradoni di scaffalature sovrapposte. Negli edifici laterali sono previsti altri depositi per collezioni speciali (manoscritti, medaglie, mappamondi, etc.) e dunque presumibilmente ad accesso ristretto. La consultazione dovrebbe avvenire nella grande sala-piazza, benché Boullée non vi disegni tavoli o banchi per la lettura, ma vi rappresenti gruppi di uomini vestiti come nell'affresco di Raffaello, intenti a parlare e passeggiare, quasi a voler rappresentare la presenza viva degli antichi maestri nella biblioteca. L'accesso ai libri sembrerebbe poter avvenire liberamente, ma le ringhiere che delimitano il perimetro anche al piano terra lasciano presupporre (come sarà poi in Sainte Geneviève) che esso sia riservato ai soli bibliotecari.

L' "anfiteatro di libri" è il punto di arrivo della lunga evoluzione del "wall-system", che da fastoso sistema d'arredo nella biblioteca del Palazzo dell'Escorial diventa soluzione architettonica e spaziale: austera e strettamente funzionale nell'Ambrosiana, magnifica e sontuosa nelle biblioteche tardo-barocche d'oltralpe.

Nella biblioteca di Boullée questa soluzione raggiunge una dimensione ciclopica: i libri si fanno realmente architettura, rappresentazione del sapere universale, e sono decorazione necessaria e sufficiente. Il resto è solo spazio vuoto e luce.

Ma resta una visione irrealizzata, che diventa un nuovo archetipo nella storia dell'architettura delle biblioteche, in cui troveremo molti altri anfiteatri di libri. 50

Si tratta in ogni caso dell'ultimo esempio di progetto di grande biblioteca che ha l'audacia di voler conservare tutto il patrimonio librario a vista: l'aumento esponenziale delle raccolte di libri stampati e il numero sempre maggiore di utenti avrebbero presto condotto a mutare definitivamente l'impostazione dell'edificio, portando alla scomposizione delle funzioni in spazi separati per destinazione d'uso e dungue all'avvento della biblioteca moderna.

#### L'OTTOCENTO: DELLA SANTA, LABROUSTE E PANIZZI

Nel 1816 Leopoldo Della Santa pubblicò il trattato *Della costruzione e del regolamento di una pubblica universale biblioteca*, in cui è teorizzata la **tripartizione funzionale della biblioteca**, con la separazione degli spazi di conservazione da quelli di consultazione e di trattamento dei documenti. Della Santa, o più probabilmente l'abate Vincenzo Follini, bibliotecario della Magliabechiana di Firenze (futura Nazionale italiana) a cui molti attribuiscono la paternità di quest'opera, presenta lo schema planimetrico di una biblioteca con tre zone differenziate: una sala di lettura centrale con adiacente zona catalogo, alcuni uffici e depositi per le raccolte dei libri rari e due ali laterali dove sono collocati quarantotto lunghi e stretti depositi di libri. Altro aspetto innovativo su cui l'autore si sofferma è la proposta di creare un catalogo e un dizionario bibliografico da mettere a disposizione del pubblico in prossimità della sala di consultazione e da affidare a un bibliotecario che svolga un vero e proprio servizio di *reference* e mediazione catalografica per i lettori. Sa

Questo trattato, figlio delle teorie del funzionalismo illuminista, è considerato lo spartiacque della storia dell'organizzazione fisica della consultazione e dell'architettura bibliotecaria:<sup>54</sup> esso traccia i lineamenti di base dell'organizzazione delle biblioteche per i successivi centocinguanta anni.

La tripartizione funzionale di Della Santa venne immediatamente utilizzata nei progetti di due nuove grandi biblioteche. Già Schinkel nel progetto della Staatsbibliothek di Berlino del 1830-1835 (non realizzato) attuava una suddivisione delle funzioni, ma fu Henri Labrouste a realizzar-la compiutamente per la prima volta nella biblioteca di Sainte-Geneviève a Parigi (1840-1850) e in seguito nella Nationale.<sup>55</sup>

L'edificio di **Sainte-Geneviève**, a pianta rettangolare, presenta uno schema distributivo estremamente semplice ed efficace: al piano terreno si trova l'atrio di ingresso centrale, con a sinistra il magazzino e a destra gli uffici e una sala libri rari; al primo piano vi è la grande sala lettura, divisa longitudinalmente da una fila di colonnine in ghisa in due navate voltate, scandite da archi ribassati in ferro. Il perimetro è cadenzato da un ritmo lento di profonde arcate a tutto sesto, che rievocano le strutture termali romane e il Tempio Malatestiano di Rimini. All'interno di ogni arcata, al livello della sala lettura e al di là delle scaffalature, sono ingegnosamente ricavate delle stanze di studio, veri e propri *carrel* in pietra illuminati da una finestrella ritagliata nel tamponamento esterno dell'arco, la cui parte superiore è invece completamente vetrata per permettere l'illuminazione naturale della sala grande.

Lungo il perimetro della sala (e inizialmente anche nella mezzeria) sono disposte scaffalature a parete su due livelli (con ballatoio di distribuzione), recintate da una ringhiera in ferro e rame: quindi ben visibili ma non direttamente accessibili dal pubblico. La consultazione avviene nelle due navate della sala, su lunghi tavoli in file parallele. L'esterno del complesso, più austero dell'interno, è caratterizzato dall'intuizione (da allora copiata moltissime altre volte) di incidere sui tamponamenti delle arcate i nomi degli 810 principali autori di opere contenute nella biblioteca, ordinati

51 Pevsner in proposito ricorda che una prima suddivisione di queste funzioni era presente nella planimetria della biblioteca di Karlsruhe del 1761, a pianta rettangolare, dove era presente una sala ottagonale per la consultazione, al centro di un percorso a croce su cui si attestano 20 depositi stretti e lunghi. Pevsner, *op. cit.*, pp. 125-130.

52 Si veda in proposito il saggio introduttivo di Giovanni Solimine in Leopoldo Della Santa, *Della costruzione e del regolamento di una pubblica universale biblioteca*, 1816, Manziana (Roma): Vecchiarelli, 1996.

53 Della Santa, op. cit., pp. 22-23.

54 Cfr. Solimine, *Spazio e funzioni nell'evoluzione della biblioteca*, cit., p. 43.

55 Cfr. Renzo Dubbini (a cura di), *Henri Labrouste 1801-1875*, Milano: Electa, 2002, su Sainte-Geneviève: pp. 143-165, 166-190; sulla Nationale: pp. 166-190, 191-205.

<sup>56</sup> Sigfried Giedion, *Spazio, tempo e architettura*. Milano: Hoepli, 1954, p. 218.

57 Virginia Woolf, *A Room of One's Own*, 1928, London: Penguin. 2002.

58 Panizzi, italiano rivoluzionario in esilio, fu assunto alla British Museum Library come catalogatore nel 1831, e fu promosso nel 1856 bibliotecario, mansione che ricoprì fino al 1866.

59 Si vedano a tal proposito le dichiarazioni di Panizzi davanti al Select Commitee on British Museum nel 1836 e al Select Commitee on Public Libraries nel 1850, riportate e commentate nei testi di Paolo Traniello, *La biblioteca pubblica. Storia di un istituto dell'Europa contemporanea*, Bologna: Il Mulino, 1997, pp. 212-218; e Giuseppe Vitiello, op. cit., pp. 45-47.

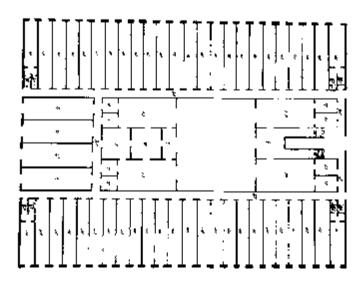


figura 601 Progetto di biblioteca, Leopoldo Della Santa (Vincenzo Follini), in Della costruzione e del regolamento di una pubblica universale biblioteca (1816).



figura 602 Bibliothèque Sainte-Geneviève, Parigi, Henri Labrouste (1843-1850). Veduta dell'esterno.

cronologicamente da Mosè a Berzelius (a rappresentare il percorso della conoscenza dalla prima grande religione monoteista fino alla scienza moderna). L'architettura della biblioteca diventa una sorta di bibliografia essa stessa, evidenziando la sua funzione pubblica di scrigno del sapere.

Nel 1853, tre anni dopo la fine dei lavori di Sainte-Geneviève, Labrouste venne incaricato di occuparsi del progetto di ampliamento della **Bibliothèque Nationale**. Il progetto, realizzato tra il 1862 e il 1868, riprende molte delle teorie e delle soluzioni già sperimentate in Sainte-Geneviève, a partire dalla tripartizione funzionale, che qui è ancora più accentuata (data la dimensione) ed è organizzata non in sezione — ovvero in una suddivisione per piani — bensì in pianta.

Labrouste utilizzò, come Boullée, il cortile del palazzo realizzandovi la *Grande Salle de Travail* (sala di consultazione) e il Magasin Central, contigui e uniti da un'apertura vetrata ad arco che consente dalla sala lettura la vista dei magazzini librari. La sala lettura ha una superficie di circa 1.100 mg ed è di forma quadrata, coperta da nove cupole con oculi-lucernari, sorrette da archi metallici ribassati su sedici esilissime colonne in ghisa alte circa 10 m. I tavoli per la consultazione (350 posti a sedere) sono disposti in file parallele, divise da un corridoio longitudinale. Lungo le pareti perimetrali, scandite da tre arcate per lato, e nell'esedra sul lato opposto all'entrata vi sono due livelli di scaffalature a "wall-system" con ballatoio, sormontati da tre lunette affrescate sui due lati e finestrate sul lato di ingresso. Il servizio reference e prestito avviene nell'esedra semicircolare interposta tra sala e magazzino, da cui è possibile accedere anche all'area cataloghi e agli uffici, posti nei bracci laterali dell'edificio. Nel deposito dei libri, che occupa la metà restante del cortile pre-esistente, sono collocate ventisei file parallele di grandi scaffalature autoportanti a struttura metallica alte quattro piani (di cui uno interrato), affacciate ortogonalmente su una galleria di distribuzione longitudinale a tutt'altezza. Ballatoi, ponti, solai, scale e pianerottoli, tutti realizzati in graticciato metallico, creano una fitta rete di percorsi di distribuzione che consente una comunicazione efficiente sia in senso verticale sia orizzontale.

Il *Magasin Central*, progettato per ospitare quasi un milione di volumi, è il vero capolavoro di Labrouste e rappresenta un precedente tipologico di grande rilievo nella successiva architettura delle biblioteche, dove spesso il magazzino (chiuso o a scaffale aperto) è organizzato su più piani sovrapposti affacciati su una galleria (o una sala) a tutt'altezza. "Poiché i depositi non erano aperti a tutto il pubblico", nota Giedion, "Labrouste poté procedere con libertà assoluta nel progettarli, e non subì impacci dal gusto comune. Di questa libertà egli fece ottimo uso. Rinunziò a qualsiasi decorazione applicata. Raggiunse invece una sorprendente sicurezza di espressione, che deriva dall'adattamento perfetto allo scopo e che soltanto un vero artista poteva conseguire." <sup>56</sup>

#### TUTTO IL SAPERE DEL MONDO: LA BRITISH MUSEUM LIBRARY

If the truth is not to be found on the shelves of the British Museum, where, I asked myself, ...is truth?<sup>57</sup>

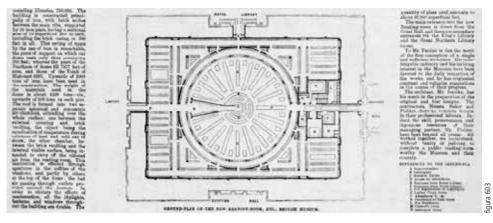
Come nella Bibliothèque Nationale, anche nella British Museum Library di Londra la tripartizione funzionale è progettata a livello planimetrico.

La British Museum Library ha origine nel 1753 da un lascito di 50mila volumi da parte di Sir Hans Sloane al Regno di Inghilterra, che, a differenza di altri stati europei, non aveva ancora una grande biblioteca generale ma solo collezioni universitarie. Tuttavia fino al secolo successivo la raccolta rimase unicamente accessibile a una ristretta cerchia di studiosi e intellettuali. Fu solo grazie all'opera di **Antonio Panizzi** che la British Museum Library divenne la più grande biblioteca europea di diffusione della cultura.<sup>58</sup>

Egli ebbe una concezione realmente innovativa di che cosa una moderna biblioteca nazionale e di studio dovesse essere e di come dovesse essere organizzata.<sup>59</sup>

Secondo Panizzi la missione educativa e fortemente democratica di una moderna biblioteca nazionale imponeva che essa possedesse raccolte aggiornate e di grande qualità, in modo che studiosi disagiati economicamente potessero accedere a biblioteche più fornite di quelle private e dunque

figura 603 British Museum Library, Londra, Sidney Smirke, Antonio Panizzi (1854-1856). Pianta del piano terra, tratta da "The illustrated London News", 9 maggio 1857.



avere le stesse possibilità degli studiosi più facoltosi. Egli sottolineava la necessità dell'uguaglianza del trattamento tra gli utenti della biblioteca e, benché nella sua deposizione al Select Commitee on Public Libraries del 1850 ammettesse che vi potessero essere biblioteche in Europa accessibili a più ampie categorie di persone, egli ribadiva che non era il fatto che chiunque potesse accedere alla biblioteca a definirne il carattere di pubblico accesso, bensì la libertà di uso dei documenti che era concessa all'interno della biblioteca stessa. In questo nessuna superava la British Museum Library dove, una volta ammesso, l'utente era libero di consultare qualsiasi libro, cosa che non era possibile nelle altre biblioteche. Questa più facile accessibilità da parte degli utenti era garantita anche dalla disponibilità di un catalogo pubblico (il primo codice di catalogazione razionale dell'epoca moderna), direttamente consultabile per le ricerche, nonché dalla maggiore estensione dell'orario di apertura e dalla migliore qualità del servizio di consulenza bibliotecaria.

Panizzi poneva dunque per primo l'accento sulle modalità di consultazione dei documenti e sul servizio di *reference* del bibliotecario. Altro indice di qualità era per lui la copertura bibliografica, ragione per la quale la biblioteca doveva esigere copia di tutti i libri stampati in Inghilterra ("diritto di stampa") e doveva avere tutti i testi stranieri di rilevanza che riguardassero l'Inghilterra. Egli distingueva infine molto lucidamente tra la biblioteca nazionale e di ricerca, che essendo destinata agli studiosi doveva dotarsi di un patrimonio completo e differenziato, e la biblioteca pubblica (che iniziava a diffondersi negli Stati Uniti e Inghilterra), destinata a tutti, che poteva e doveva avere edizioni più comuni e a buon mercato, dovendo rispondere ad altre esigenze di informazione.

Le teorie di Panizzi trovarono applicazione nell'ampliamento della **British Museum Library** (1854-56), a cui egli lavorò assieme all'architetto Sidney Smirke.

L'ampliamento venne progettato nel cortile del museo, dove fu realizzata la grande sala di consultazione in forma di rotonda (42 m di diametro), coperta da una cupola a struttura metallica. I tavoli di lettura (364 posti), forniti di un divisorio che favorisse un maggiore isolamento del lettore, sono disposti a raggiera intorno ai due anelli concentrici dei cataloghi e all'anello centrale del bancone del prestito e del *reference*. Lungo la circonferenza della sala sono collocate le scaffalature, con struttura metallica, disposte su tre livelli sovrapposti accessibili da ballatoi. L'illuminazione naturale è garantita dalle alte finestre vetrate della cupola, all'interno della quale è ricavata una intercapedine per la ventilazione naturale. La rotonda della sala lettura era inscritta nel rettangolo dei magazzini dei libri, realizzati con strutture metalliche in ghisa. Il magazzino, oggi demolito, era dimensionato per ospitare un milione e mezzo di volumi (che al tempo della costruzione erano sembrati un quantitativo enorme), ma non era facilmente ampliabile né orizzontalmente né verticalmente.

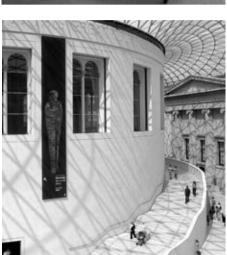
La British Museum Library unisce in una eccezionale sintesi architettonica il tipo della pianta centrale circolare e la soluzione "wall-system", rievocando "l'anfiteatro di libri" di Boullée. Rispetto a quest'ultima soluzione, comunque, risulta essere concettualmente del tutto differente: l'anfiteatro dei
libri di Boullée intendeva essere la rappresentazione del sapere universale messo in mostra in tutta
la sua grandezza; al contrario nella British il sapere era immagazzinato altrove, non visibile agli occhi
dello studioso, e all'esposizione dei volumi - catalogo di se stessi - si sostituiva il catalogo numerico.
La sala non esponeva infatti tutti i documenti, ma solo quelli di consultazione, che corrispondevano
a una sorta di estratto del sapere universale sotto forma enciclopedica e bibliografica.

60 I magazzini della British Museum Library furono i primi ad avere scaffalature a struttura metallica, con palchetti di altezza regolabile i cui particolari costruttivi erano stati curati, come gli arredi della sala di lettura, dallo stesso Panizzi. I magazzini, a cui si ispirò Labrouste per il *Magasin Central* della Nationale di Parigi, sono stati demoliti completamente nella recente ristrutturazione del British Museum, eseguita da Norman Foster nel 1994-2000 (a seguito dell'apertura della nuova British Library in Saint Pancras), che ha trasformato la corte interna in una ariosa piazza-galleria con copertura high-tech in vetro e acciaio, spazio pubblico per "eventi" culturali con negozi, locali di ristoro, gallerie.

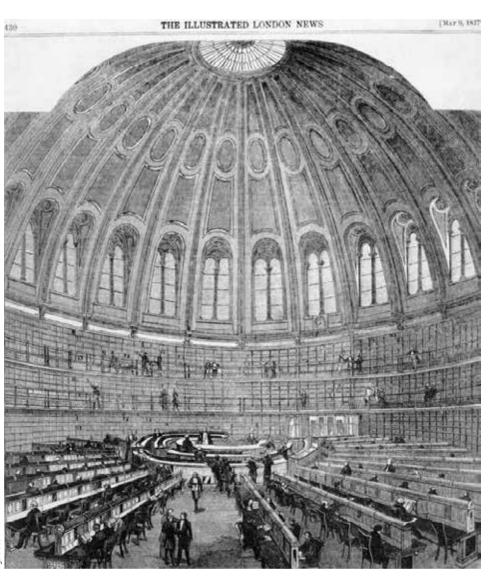
La Rotonda, che è ora accessibile a tutti e ospita il Walter and Leonore Annenburg Centre (che combina strumenti multimediali con una collezione di 25mila volumi), è diventata in tal modo il più grosso pezzo in esposizione del museo e, impudicamente svestita dei suoi magazzini, appare come un bianco tamburo panciuto intorno al quale si arrampicano le scale che portano a un ristorante, in cui gli avventori possono mangiare, osservando dalle alte finestre della cupola la sala dove sedettero Marx, Oscar Wilde e Lenin...

61 Brawne, Biblioteche, cit., p. 18.









Nello "scaffale aperto" delle biblioteche sei-settecentesche, pur non potendo fisicamente prelevare i libri dai ripiani, ognuno poteva in un certo senso essere bibliotecario di se stesso e costruirsi un suo catalogo fatto di corrispondenze e di percorsi interpretativi (anche casuali) che travalicavano la sequenza logica dell'indicizzazione. Immagazzinando i libri altrove, invece, la mediazione del bibliotecario diventava fondamentale e il servizio di *reference* l'elemento focale dell'organizzazione bibliotecaria.

Il baricentro fisico e simbolico della British era dunque non lo studioso, ma il bibliotecario, collocato in posizione "panottica" (leggermente rialzata dal livello del pavimento), da cui letteralmente irradiava il servizio di controllo, prestito e *reference*. Il suo tragitto radiale dal centro ai magazzini tagliava fisicamente e simbolicamente le altre aree funzionali concentriche (catalogo-consultazione-scaffali), attraversandole senza esserne attraversato. Il bibliotecario inoltre diventava l'intermediario indispensabile per accedere ai documenti, in quanto organizzatore del catalogo e referente unico a cui chiedere istruzioni per la sua interpretazione. Nella British e nelle due biblioteche di Labrouste non era più il libro a essere protagonista, come era nelle biblioteche precedenti fino a Boullée, bensì nuovamente, come accadeva in modi diversi nel medioevo, l'uomo: il bibliotecario e il lettore.

"Questa enfasi sulla sala di lettura", afferma Brawne, "rovesciava lo sviluppo del grande locale tappezzato di libri cui miravano gli architetti del periodo barocco. Il lettore, come nel periodo medioevale, era di nuovo il centro dell'attenzione. Egli si circondava inoltre di una piccola selezione di libri entro uno spazio assai più ampio, ma ora le schermature divenivano molto minori. Il senso di isolamento doveva provenirgli dal vedere se stesso come una piccolissima unità entro un grandissimo volume. L'altezza che aveva costituito soprattutto un espediente per sottolineare la monumentalità, divenne anche un aiuto psicologico all'isolamento, e quindi alla concentrazione."

#### IL TARDO OTTOCENTO: DALLA BIBLIOTECA POPOLARE ALLA PUBLIC LIBRARY

L'aumento vertiginoso delle pubblicazioni dovuto al miglioramento dei mezzi di stampa e all'espansione del mercato librario, la sempre più alta percentuale di scolarizzazione, la diffusione della stampa periodica e l'aumento costante del numero dei lettori, parallelamente al raffinarsi delle loro esigenze, imponevano la **ricerca di standard** moltiplicabili e applicabili a grandi quantità di postazioni, che dovevano tutte godere di sufficiente illuminazione, riscaldamento, spazio e condizioni propizie allo studio. La progettazione ottocentesca, grazie anche alle nuove tecnologie industriali, affrontava il problema della standardizzazione delle esigenze e dei requisiti tecnico-funzionali di ogni componente dell'edificio e dei suoi arredi:<sup>62</sup> la biblioteca diventava così una grande macchina per lo studio e la conservazione della conoscenza.

Alla normalizzazione dei requisiti e all'elaborazione di standard adeguati alle diverse attività corrispondevano anche una progressiva specializzazione delle varie unità funzionali della singola biblioteca e una diversificazione degli istituti bibliotecari rispetto alle differenti esigenze informative e alle categorie di utenza.

Da un lato ognuna delle tre funzioni della biblioteca (conservazione, trattamento, consultazione) si frammentava suddividendosi in spazi diversi a seconda del tipo di documenti (libri, periodici, giornali, libri rari, mappe, altri supporti, etc.) o del tipo di utenti (studiosi, uomini, donne, bambini, etc.); dall'altro venivano accentuate e perfezionate le differenze tra le varie fisionomie bibliotecarie (biblioteche nazionali, biblioteche popolari, biblioteche generali, biblioteche universitarie, etc.). La biblioteca, istituzione ormai diffusa e riconosciuta come componente fondamentale del sistema degli edifici pubblici, era ormai quasi sempre realizzata in edificio autonomo, tipologicamente simile al palazzo signorile e caratterizzato da una sempre più marcata suddivisione interna per spazi funzionali.

Tra le diverse tipologie di istituti bibliotecari si sviluppò nel secondo Ottocento quello della **"biblioteca popolare"**, nata sul sostrato della Rivoluzione industriale e dei conseguenti mutamenti socio-economici. Tale istituto si inscriveva del quadro delle attività di "educazione popolare", in cui erano coinvolte forze tra loro diverse e spesso antagoniste: dal filantropismo del mondo industriale all'associazionismo socialista, ai movimenti laici e religiosi.

Come in epoca di Riforma e Controriforma, la biblioteca assumeva un ruolo importante nel contesto sociale e, a seconda delle forze politiche di cui si faceva interprete, aveva una diversa fisionomia. Lo scopo immediato era offrire libero accesso alla lettura in modo ampio e capillare, talvolta con la reale intenzione di promuovere il livello culturale e sociale delle classi lavoratrici, talaltra con il semplice intento di migliorarne indirettamente la produttività. I contenuti della lettura (ovvero la fisionomia bibliotecaria) variavano in riferimento al fine ultimo per cui le biblioteche venivano create: esercitare un più o meno palese controllo sulle letture dei ceti popolari.

I fini erano diversi a seconda dei promotori: per alcuni movimenti laici e di ispirazione religiosa si trattava di salvaguardare la morale cristiana e una certa pruderie vittoriana; per il filantropismo industriale e i governi conservatori si trattava di evitare la diffusione di testi anarchici o socialisti; per i movimenti sindacali e dell'associazionismo di matrice socialista si trattava di promuovere lo sviluppo di una coscienza politica e sociale.

Il movimento delle "biblioteche popolari", pur avendo avuto grande importanza in Europa per l'evoluzione della biblioteca pubblica, non ebbe gli stessi frutti che diede nei paesi anglosassoni e finì per lo più per arenarsi nelle pieghe della storia, 63 restando però, nei casi migliori come Parigi o Milano, la base su cui si sarebbero sviluppati molti decenni dopo i sistemi bibliotecari urbani. 1 motivi di questo insuccesso sono diversi e variano di nazione in nazione. L'eccessiva centralizzazione amministrativa e l'assenza di un sistema di autonomie locali, la mancanza di una reale volontà da parte degli istituti bibliotecari di rispondere - anche con patrimoni documentari adeguati - alle esigenze culturali e informative dell'utenza cui avrebbe dovuto rivolgersi, l'arretratezza del sistema scolastico (in particolare in Italia), la mancanza di adeguati finanziamenti statali e di una seria volontà legiferante in materia hanno impedito alle biblioteche popolari dei Paesi dell'Europa centrale e meridionale di assumere il ruolo che ebbero in Inghilterra e Stati Uniti, dove si svilupparono sin da subito come public library, ovvero come biblioteche "per tutti". 65

62 Esemplificativa a tal proposito è la ricca manualistica che si diffonde nel Nord Europa a fine Ottocento.

63 Nei paesi che nel Novecento svilupparono un regime totalitario - tra tutti l'Italia, la Germania, la Spagna e l'Unione Sovietica - le biblioteche popolari divennero ben presto strumenti di controllo, finalizzati alla creazione del consenso politico e assoggettati all'ideologia del regime. 64 Ricordiamo l'apporto fondamentale dato a Milano dalla Società Umanitaria, fondata nel 1893 con un lascito di Prospero Moisè Loria, che promosse nel 1903 il Consorzio delle Biblioteche Popolari Milanesi, presieduto da Filippo Turati e diretto da Ettore Fabietti. Quest'ultimo in particolare ben comprese la portata innovativa dell'istituto della public library e le implicazioni sul piano della fisionomia del servizio e dell'organizzazione della singola biblioteca e di un sistema di biblioteche. Il Consorzio si trasformò nel 1915 nell'Istituto delle Biblioteche Popolari, sottoposto, in seguito, al regime fascista. Cfr. // diritto di leggere. Il Comune di Milano e la pubblica lettura dal 1861 ad oggi, a cura di Andrea Martinucci, Milano: Mazzotta, 1981; Paolo Traniello, *La biblioteca* nubblica cit.

65 Per una storia dettagliata dell'evoluzione e del ruolo delle biblioteche popolari in Europa, vedere Traniello, *La biblioteca pubblica*, cit., pp. 135-184; Giovanni Solimine, *I bibliotecari italiani alla scoperta dell'America*, in atti del Convegno *Virginia Carini Dainotti e la politica bibliotecaria del secondo dopoguerra* (Udine, 8-9 novembre 1999), in "*Discipline Del Libro*", n. 5, settembre 2000, Udine: Università degli Studi di Udine.

66 Si veda Virginia Carini Dainotti, *La biblioteca pubblica istituto della democrazia*, Milano: Fratelli Fabbri, 1964.

67 Una esaustiva e convincente trattazione a riguardo è in Paolo Traniello, *La biblioteca pubblica*, cit.

68 Non si può tacere che Carnegie fu una figura controversa e legò il suo nome da un lato a grandi opere culturali e civili di beneficenza - la Carnegie Hall, migliaia di biblioteche, università e fondazioni - per le quali spese circa 350 milioni di dollari predicando il sostegno alle classi disagiate; dall'altro alla prevaricazione talvolta brutale dei diritti dei lavoratori. Tristemente nota la vicenda dell' "Homestead strike" del 1892, quando lo sciopero dei lavoratori della U.S. Steel di Homestead, Pennsylvania, fu represso nel sangue. "Andrew Carnegie", scrive Chomsky, "ingaggiando dei crumiri, distrusse l' A.A.I.S.W. (Sindacato dei lavoratori dell'acciaio) che aveva 60mila membri. [...] In seguito alla sua vittoria ad Homestead, Carnegie fu in grado di tagliare i salari, imporre giornate lavorative di dodici ore, eliminare posti di lavoro, e quadagnare enormi profitti. [...] La stampa americana, come al solito, sostenne massicciamente la U.S. Steel. Quella britannica ne presentò invece un'immagi-ne diversa. Il "London Times" derise *questo plutocrate* scozzese-yankee che vaga in carrozza per la Scozia inaugurando biblioteche pubbliche, mentre i disgraziati lavoratori che gli forniscono i mezzi per autoglorificarsi muoiono di fame a Pittsburgh. La stampa britannica irrise le prediche di Carnegie sui «diritti e doveri dei ricchi», descrivendo il suo libro Triumphant Democracy come un vero pezzo satirico, soprattutto se messo a confronto - aggiunse il "London Times" - con i suoi brutali metodi repressivi antisindacali, che non dovrebbero essere né permessi né invocati in una società civile." Noam Chomsky, Anno 501, La conquista continua. L'epopea dell'imperialismo dal genocidio coloniale ai giorni nostri, Roma: Gamberetti Editrice, 1993; Capitolo 11, par. 2.

69 Si tratta della "penny rate", la tassa di mezzo penny (subito dopo innalzata a un penny ed estesa anche a comuni con 5mila abitanti) che le amministrazioni locali erano autorizzate a prelevare da ogni sterlina di imposta ordinaria per finanziare la creazione di una biblioteca.

70 La prima Public Library inglese è quella di Warrington, aperta nel 1848 grazie al *Museum Act* del 1845 che consentiva ai comuni di finanziare musei con annesse biblioteche. Del 1852 è quella di Manchester, diretta dallo stesso Edwards, che diventò subito un modello, con una sezione per la consultazione e una per il prestito. Negli anni Ottanta del XIX secolo la Manchester public library era diventata una struttura complessa e dinamica, con una biblioteca di studio con sale per i ragazzi e sei branches per il prestito, dotate ognuna di sala consultazione: la biblioteca aveva 673mila libri per 350mila abitanti, con 701mila prestiti annui (dati del 1855!).



figura 607 Ritratto di William Ewart, il politico laburista che assieme al bibliotecario Edward Edwards e al pastore protestante Joseph Brotherton, si adoperò per la creazione di un servizio di pubblica lettura, proponendo alla Camera il Public Libraries Act (14 agosto 1850). La legge, ostacolata ed emendata dai conservatori, autorizzava i comuni con più di 10mila abitanti a finanziare la creazione di una public library prelevando mezzo penny da ogni sterlina di imposta ordinaria, previo referendum di approvazione.

La **public library** nacque pressoché contemporaneamente in Inghilterra e negli Stati Uniti, per le stesse ragioni della biblioteca popolare: per motivi cioè di ordine filantropico e politico-sociale, per soddisfare esigenze di tipo educativo e informativo, per esercitare un indiretto controllo politico-sociale ed educare le masse ai valori della borghesia vittoriana, e per bilanciare in qualche modo i debiti etici e morali della società industriale.

Ciò che però differenziava in modo sostanziale la public library dei paesi anglosassoni dalle biblioteche popolari del resto d'Europa era il fatto di dover essere per legge finanziata dalla comunità locale. Questo aspetto, apparentemente secondario, ne modificò completamente la fisionomia e ne fece, oltre che un "istituto della democrazia", <sup>66</sup> un "istituto dell'autonomia locale", <sup>67</sup> che deve rispondere a una comunità che lo finanzia direttamente e nei confronti della quale deve svolgere una funzione attiva offrendo un servizio adequato ed efficiente.

Oltre alle suddette caratteristiche, comuni a quella inglese, la public library nordamericana rispondeva anche a peculiari esigenze educative, finalizzate ad agevolare l'integrazione sociale, culturale e linguistica delle minoranze etniche immigrate, a diffondere i valori democratici jeffersoniani e a consolidare la giovane identità nazionale.

In America la public library, di cui si ha il primo esempio a Boston nel 1849, conobbe un formidabile sviluppo soprattutto a seguito della fondazione nel 1876 della ALA (American Library Association), e si diffuse rapidamente in tutto il Paese, anche grazie al contributo finanziario di **Andrew Carnegie** e della Carnegie Corporation of New York (la fondazione da lui creata nel 1911).

Industriale americano di origini scozzesi e fondatore della U.S. Steel, Andrew Carnegie (1835-1919) devolvette milioni di dollari per la costruzione o l'ampliamento di nuove public library in America e Scozia (2.811 biblioteche in tutto), legando inoltre le sue donazioni alla duplice condizione che la municipalità procurasse un terreno adatto alla costruzione dell'edificio e che si impegnasse nella gestione dell'istituto mediante apposita tassa locale. Il contributo di Carnegie alla diffusione della public library fu realmente enorme, e non soltanto perché il numero delle *Carnegie Public Libraries* negli Stati Uniti rappresenta la percentuale maggiore di public library esistenti (1.681 create solo tra il 1889 e il 1923), ma anche in quanto sollecitò altri numerosissimi filantropi a fare lo stesso.<sup>68</sup>

**William Ewart**, politico laburista, ed **Edward Edwards**, assistente bibliotecario della British Library di Panizzi, furono i principali promotori in Inghilterra della public library e della creazione di una rete di biblioteche gratuitamente accessibili al pubblico, finalizzate alla promozione culturale ed educativa della comunità, con particolare riferimento alle classi socialmente meno agiate. La loro battaglia al Select Committee on Public Libraries del 1849 e del 1850 portò alla promulgazione nel 1850 del *Public Libraries Act* con il quale si autorizzarono i comuni superiori a 10mila abitanti a creare una "free library" finanziata da una tassa ad hoc, previa approvazione da parte dei due terzi della comunità mediante referendum<sup>69</sup>. Quest'ultimo aspetto (tassazione previa approvazione esplicita) metteva l'accento sull'autonomia locale, intesa non come semplice decentramento di un istituto pubblico centrale, ma come effettiva responsabilità nella creazione e gestione del servizio.<sup>70</sup>

#### ARCHITETTURA DELL'EDIFICIO E DEL SERVIZIO NELLA PUBLIC LIBRARY

Dover rispondere in modo efficace ed efficiente ai bisogni diversificati di una comunità non generica di utenti-finanziatori comportava per le biblioteche cambiamenti strutturali nell'impostazione dell'architettura del servizio e dell'edificio.

Per soddisfare esigenze culturali di carattere preminentemente informativo, educativo e ricreativo e non certo di studio o di ricerca, le public library dovevano dotarsi di raccolte adeguate: prevalentemente di nuova acquisizione, riferite al mercato editoriale corrente e continuamente aggiornate. Uno degli aspetti fondamentali, infatti, era che queste nuove biblioteche non nascevano per ospitare fondi storici né avevano come obiettivo quello della conservazione di libri intesi come "beni cultura-li" o come "patrimonio nazionale" (è uno dei fattori che nell'Europa continentale lungamente ritar-darono lo sviluppo), funzioni che erano invece delegate ad altri tipi di biblioteche (storiche, di ricer-

ca, nazionali, etc.).<sup>71</sup> Per rispondere ai bisogni di utenti non adusi alla frequentazione di istituti culturali, le biblioteche dovevano inoltre andare loro incontro offrendo un servizio adatto ai destinatari, con un servizio di reference diverso da quello della biblioteche di ricerca (ma non meno impegnativo), e un accorto monitoraggio del servizio stesso per adequarlo alle esigenze dell'utenza.

Altrettanto innovativa era l'**architettura dell'edificio**, essendo la public library destinata alla consultazione più che alla conservazione. Spicca in essa la suddivisione in due sezioni distinte: il *lending department* (sezione prestito ed esposizione dei libri a scaffale aperto) e il *reference department* (sezione consultazione, lettura e orientamento). Gli spazi della consultazione erano a loro volta suddivisi per categorie di utenti e di documenti: vi erano spazi differenziati per i libri, per i periodici e i quotidiani, per le "informazioni di comunità", per gli uomini, le donne e i bambini.<sup>72</sup>

Nella public library, dunque, la funzione della consultazione da un lato andava specializzando i suoi spazi, dall'altro si allargava fino a uscire fisicamente dagli spazi dell'edificio stesso, attraverso sedi e servizi di prestito decentrati.<sup>73</sup>

L'esigenza di offrire un servizio sempre più "centrato sull'utente" - come diremmo oggi - portò alla diffusione dello "scaffale aperto", adottato per prime dalle biblioteche nordamericane e inizialmente destinato solo al materiale di *reference*. I documenti, non essendo "bene storico-artistico" da preservare gelosamente bensì strumenti di informazione e acculturazione, venivano resi direttamente accessibili al pubblico, il quale ne poteva usufruire con una libertà fino ad allora inedita. Mutava il rapporto con il libro, più vicino e meno "ostile", con la biblioteca, più aperta e "amichevole", e con il bibliotecario, mediatore e consulente che incuteva ora meno timore e soggezione.

Mutavano di conseguenza le caratteristiche dell'edificio e degli arredi, dovendo essere più facilmente utilizzabili da ogni genere di utenti. Ne era condizionata l'altezza delle scaffalature, la dimensione degli spazi, la forma delle sale e, non ultima, l'organizzazione stessa delle raccolte, che, pur mantenendo criteri rigorosi di classificazione, dovevano essere ordinate in modo da essere più facilmente comprensibile dal pubblico.

I libri dunque non potevano essere ordinati cronologicamente per data di acquisizione né tanto meno in base al formato, ma necessariamente per aree di appartenenza semantica: si poneva nuovamente il problema dell'ordinamento "a vista" dei volumi, già affrontato nelle biblioteche europee a "wall-system", ma adesso non più rivolto soltanto a un pubblico specializzato. Vennero di



figura 608 Un'illustrazione della nuova sezione bambini (Juvenile Department) aperta nella San Francisco Public Library nel 1895., tratta da "San Francisco Call", 13 giunno 1897



figura 609 Bibliotecarie a cavallo della Pack Horse Library della Contea di Knott, Kentucky (1938).

Negli anni del New Deal di Roosevelt la Works Progress Administration del governo federale, promosse programmi innovativi, destinando finanziamenti per nuovi servizi bibliotecari. Tra questi, vi furono le Pack-Horse Libraries, servizi di prestito gratuito a domicilio effettuato a cavallo nei territori più isolati e impervi del Kentucky, West Virginia e Carolina. 71 Cfr. Paolo Traniello, *La biblioteca pubblica*, cit., pp. 50-51. 126-133.185-257.

72 Le prime sezioni per bambini e ragazzi risalgono all'ultimo ventennio dell'Ottocento. Negli Stati Uniti furono create a Providence, Rhode Island e al Pratt Institute di Brooklyn, mentre già nel 1888 si era costituita la *Children Library Association*. In Inghilterra le prime biblioteche furono quelle di Birkenhead (1864) e Manchester (1878), ma cominciarono a diffondersi solo dopo il 1894, a seguito della Conferenza di Belfast sull'open access e dell'apertura della Children's Lending Library di Nottingham, creata grazie alla donazione dell'industriale Samuel Morley. Cfr. Antonella Agnoli, *Biblioteca per ragazzi*, Roma: AlB, 1999, pp. 7-12.

73 Negli Stati Uniti e in Inghilterra (nei territori di Liverpool e Manchester) sorsero dalla metà del XIX secolo le prime sezioni decentrate per il prestito (*branches*), preludendo alla nascita dei sistemi biliotecari urbani. In America, negli anni del *New Deal* di Roosevelt, si diffusero persino le *Pack-Horse Libraries*, servizi di prestito gratuito a domicilio effettuato a cavallo nei territori più isolati e impervi del Kentucky, West Virginia e Carolina.

74 Vedi appendice IV "The Amherst Method".

conseguenza elaborati sistemi di classificazione sempre più articolati, primo fra tutti la DDC, la **Dewey Decimal Classification**, pubblicata nel 1876 da Melvin Dewey, bibliotecario americano dell'Amherst College in Massachusetts, il quale elabora un metodo di classificazione dello scibile a base decimale di tipo enciclopedico, virtualmente estensibile all'infinito.<sup>74</sup>
Con la DDC, lo "scaffale aperto" e la conseguente trasposizione dell'ordinamento teorico della

Con la DDC, lo "scaffale aperto" e la conseguente trasposizione dell'ordinamento teorico della conoscenza in ordinamento fisico di libri e scaffali, il bibliotecario diventava non più mero compilatore di cataloghi riferiti a magazzini accessibili solo a lui, ma architetto egli stesso dell'allestimento dello spazio e del rapporto spazio-documenti-utenti.

Oltre agli spazi interni mutava anche l'aspetto esteriore dell'edificio della biblioteca pubblica e cominciava a essere codificata la sua organizzazione funzionale. Le public library furono caratterizzate (anche ideologicamente) da un'architettura più familiare e da spazi informali e funzionali. Vero e proprio centro di aggregazione sociale, la biblioteca ora si dotava anche di una sala per riunioni e di altri servizi per la comunità.

Alcuni di questi aspetti divennero prescrittivi nell'**architettura delle** *Carnegie Public Libraries*, i cui progetti, prima di essere approvati (e finanziati), venivano esaminati dalla Carnegie Corporation of New York per verificare che rispondessero ai requisiti previsti.

James Bertram, segretario di Carnegie e della Fondazione, pubblicò nel 1911 il pamphlet *Notes on the Erection of Library Buildings*, vere e proprie linee guida per la progettazione di piccole biblioteche, in cui erano illustrati sei schemi planimetrici esemplificativi, utili per le municipalità che volessero costruire una public library e usufruire del finanziamento. Il pamphlet è una delle prime codificazioni pratiche per la progettazione di piccole biblioteche e si concentra su aspetti di carattere strettamente funzionale quali l'economia degli spazi, la distribuzione interna e la possibilità di ampliamento degli edifici. Le indicazioni del pamphlet raccomandano per esempio di costruire edifici a un solo piano, con possibilità di successivo ampliamento con un'ala aggiuntiva, senza partizioni interne a tutt'altezza, con una distribuzione interna tale da consentire ad un singolo bibliotecario, collocato al centro dell'open space, la vista e il controllo su tutta la biblioteca, come in una fabbrica. Le *Notes*, che non danno indicazioni di carattere estetico né di stile architettonico, raccomandano di realizzare edifici familiari e non intimidatori, tuttavia decorosi e riconoscibili come edifici pubblici (il che si traduceva per lo più nella progettazione di edifici in stile neopalladiano o talvolta neoromanico). Altre indicazioni innovative, oltre ovviamente a quelle inerenti lo scaffale aperto, riguardano gli spazi per i bambini e la realizzazione di spazi di lettura comuni tra uomini e donne.

figura 610 Bookmobile della Los Angeles Public Library negli anni Cinquanta.

Le bookmobiles fornivano servizi bibliotecari in aree dove non vi erano sedi decentrate della biblioteca.



Mentre per le piccole biblioteche si diffondeva lo stile neopalladiano o il neoromanico di H.H. Richardson (ricordiamo la Ames Memorial Library a North Easton e la Crane Memorial Library a Quincy in Massachussets, 1877-1883), per le biblioteche americane di maggiori dimensioni i riferimenti erano prevalentemente lo stile neoclassico e le grandi biblioteche europee.

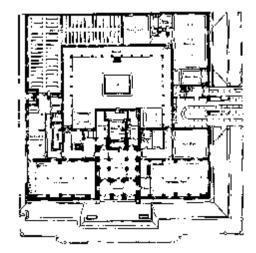
Nella **Boston Public Library** (1887-1898), McKim, Mead & White citano esplicitamente Sainte-Geneviève e ne manipolano spregiudicatamente forme e tipologia, ricomponendone la distribuzione funzionale interna e risalendo alle fonti albertiane del progetto di Labrouste. Ne risulta un edificio quadrato a corte interna, di grande impatto urbano e forza evocativa, frammento della Roma rinascimentale nel centro di Boston, democratico e aristocratico allo stesso tempo, "built by the people and dedicated to the advancement of learning" — come recita l'iscrizione sul fronte.

Pello stesso periodo è un'altra biblioteca di McKim, Mead & White: la **Low Library della New York Columbia University**. Realizzata in forme neo-rinascimentali e collocata sulla sommità di una gradinata, la biblioteca ha pianta a croce greca, con una sala di lettura centrale illuminata da ampie lunette e coperta da una cupola. Scarsamente funzionale a causa della sua geometria rigidamente astratta e simmetrica, la biblioteca — come nel progetto di Jefferson — riveste tuttavia un ruolo essenziale a scala urbana nell'ambito del tessuto del campus universitario ("l'Acropolis of America"), anch'esso progettato da McKim e soci, in cui è elemento ordinatore della composizione degli edifici e della rete di percorsi e spazi aperti. Questa biblioteca è realmente esemplificativa di un edificio che diventa un vero e proprio *caposaldo urbano*, edificio pubblico in cui vi è "coincidenza tra simbolo (pertinente sia all'istituzione sia all'architettura) e uso collettivo, [...] presenza che riverbera la configurazione interna, con spazi eccezionali che manifestano clamorosamente la loro disponibilità pubblica, la loro connotazione collettiva, il loro essere autentici *interni urbani*". <sup>75</sup>

Della fine del XIX secolo è anche la **New York Public Library**, creata grazie a un lascito dell'exgovernatore Samuel J. Tilden finalizzato a realizzare a New York una "free library and reading room". Nonostante la sua architettura aulica e "Beaux-Arts" la NYPL fu sin dall'inizio la public library per eccellenza, aperta a tutti e a tutti liberamente accessibile.

Ma il progetto più ambizioso fu quello della **Washington Library of Congress** (1897), la più antica istituzione culturale federale americana, la cui missione era ed è tuttora quella di raccogliere e conservare tutto il sapere per renderlo disponibile al Congresso, al popolo americano e soprattutto alle future generazioni. <sup>76</sup> Lo schema dell'edificio, opera di Smithmeyer e Peltz, riecheggia quello della British Museum Library, pur essendo assai meno funzionale, e consiste in un edificio a corte rettangolare con una sala centrale voltata a cupola e circondata da magazzini multipiano distribuiti all'interno dei cortili. L'aumentare dei libri e l'impossibilità di ampliare i magazzini ha in seguito reso necessaria la costruzione un grande edificio-deposito indipendente, a esso collegato.

75 Giorgio Fiorese, *Biblioteche, architettura, città*, cit, p. 33. 76 La Library of Congress è oggi la più grande biblioteca del mondo e conserva oltre 126 milioni di documenti, di cui circa 20 milioni di libri e 56 milioni di manoscritti. Cfr. Vitiello, *op. cit.*, pp.105-112.



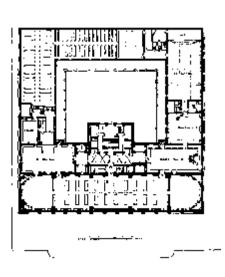


figura 611 Boston Public Library, Mc Kim, Mead & White (1888-1898). Pianta piano terra e piano primo.



figure 612-614 Los Angeles Central Library, di Bertram Grosvenor Goodhue & Carleton M. Wislow (1921-1926). Veduta dal giardino esterno e dell'ingresso sulla Flower Street; pianta del primo piano dell'edificio originale, prima dell'ampliamento avvenuto negli anni Ottanta; veduta della galleria di ampliamento verso Grand Avenue, su cui si affacciano le sale di lettura a scaffale aperto.

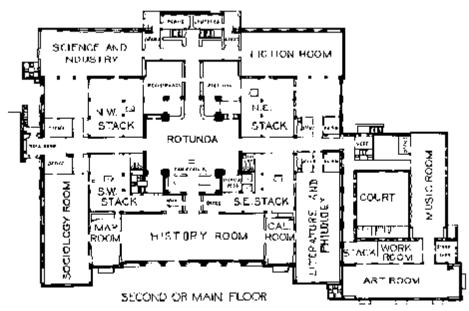
L'edificio rievoca l'architettura spagnola, egizia e bizantina e spicca nella downtown di Los Angeles con la sua bianca torre a copertura piramidale sormontata dalla torcia simboleggiante "la luce della conoscenza". L'edificio originale era accessibile da quattro lati: il fronte ovest sulla Flower Street si affaccia su un giardino con fontane e sedute (distrutto negli anni Sessanta per far posto al parcheggio dei dipendenti e poi ricostruito negli anni Ottanta, su un parcheggio sotterraneo), mentre sul lato opposto si entrava nella biblioteca dei bambini, con un patio interno.

L'edificio si rivelò ben presto troppo piccolo, e negli anni Sessanta si iniziò a pensare a una possibile espansione o a un trasferimento altrove. Dopo oltre quindici anni di controversie, nel 1983 fu incaricato dell'ampliamento lo studio newyorkese di Hardy Holzman Pfeiffer, che realizzò a est una galleria longitudinale a tutt'altezza, alta otto piani, di cui quattro sotto il livello della strada. Sui lati della galleria si affacciano sette livelli di nuove sale di lettura a scaffale aperto e un ultimo piano destinato a deposito chiuso (collegato agli uffici). La galleria, digradante verso il basso e illuminata dall'ampia finestratura e dal lucernario, rende possibile lo sfruttamento anche dei piani interrati, consentendo di ampliare la biblioteca senza costruire un edificio tale da sovrastare in altezza quello originale.

Tutti gli ingressi portano in un unico ambiente centrale, con volta ribassata, situato sotto la Rotunda. Nell'edificio originale (vedi pianta a lato) al livello di ingresso si trova-vano la sala periodici e quella dei giornali, una sala conferenze, la sezioni di lingua straniera, quella di filosofia e religione, alcuni locali di deposito libri. Dal vestibolo centrale si accedeva mediante uno scalone al piano superiore, dove era la Rotunda a tutt'altezza, con volta e pareti affrescate. Qui era il punto di smistamento e di orientamento, dove gli utenti trovavano il bancone informazioni/prestito e i cataloghi. Dalla Rotunda si accedeva al reference e alle quattro sale di lettura a scaffale aperto, disposte a corona: fiction, letteratura generale, sezione scienze sociali, scienza e tecnologia. Tra la Rotunda e le sale di lettura vi erano i magazzini dei libri. Nel corpo adiacente, sopra la biblioteca dei bambini, vi era la sezione musica e arte, mentre al livello superiore vi erano gli uffici.

Attualmente il corpo originale è destinato alle funzioni a forte impatto di pubblico (piano terra: caffetteria, bookshop, accoglienza, popular librany; piano primo: bambini, giovani, sezione musica e spettacolo; sala eventi; piano terzo: libri rari; piano quarto: amministrazione) mentre nell'edificio aggiunto sono collocate le sezioni tematiche (1500 posti), l'auditorium (235 posti) e il deposito chiuso.





#### LE BIBLIOTECHE SCANDINAVE TRA PERMANENZA E INNOVAZIONE TIPOLOGICA

Gli unici paesi europei che, pur con qualche decennio di ritardo, riuscirono a competere con Stati Uniti e Gran Bretagna e a dare un apporto realmente significativo all'evoluzione della moderna biblioteca pubblica furono i paesi scandinavi.

Brawne riporta che già nel 1661 la Svezia aveva istituito il deposito legale per la Biblioteca Reale di Stoccolma e che la Norvegia nel 1841 fu il primo paese in cui furono erogate sovvenzioni statali per la realizzazione di biblioteche pubbliche, mentre nel 1918 a Copenaghen veniva istituita la prima scuola per bibliotecari.<sup>77</sup> In questo solco si inscrivono i contributi fondamentali, sia per quanto riguarda l'architettura dell'edificio sia quella del servizio bibliotecario, della biblioteca di Stoccolma di Asplund e di quelle realizzate da Aalto nel primo Novecento.

La biblioteca di Stoccolma, alla cui realizzazione **Erik Gunnar Asplund** lavorò dal 1918 al 1927, fu la prima biblioteca pubblica svedese. Per questo motivo l'amministrazione, prima di dare il via alla sua progettazione, finanziò ad Asplund e al bibliotecario Fredrik Hjelmqvist un viaggio di studio finalizzato a visitare le principali *public library* degli Stati Uniti. Dagli appunti di viaggio di Asplund e dalla testimonianza che i due presentarono al City Library Committee al loro ritorno emerge con grande evidenza l'influenza che questa esperienza dovette avere sul progetto della nuova *Stockholm Stadsbibliotek*, confermando le idee funzionaliste che l'architetto stava maturando.

Le biblioteche sono il luogo di incontro tra le persone e i libri.

Lo schema distributivo della pianta deve rendere agevole per le persone raggiungere i libri e per i libri raggiungere le persone.

Colui che organizza questo incontro è il bibliotecario.

Quindi i tre elementi principali di una biblioteca sono: i libri, il pubblico e i bibliotecari. 18

Queste asserzioni delineano una concezione estremamente moderna della biblioteca pubblica, di cui sono definiti lucidamente la missione, i componenti e le finalità cui l'edificio deve rispondere e nella loro sinteticità e semplicità evocano e anticipano le *Cinque leggi della biblioteconomia* che Ranganathan pubblicherà nel 1931.

Nel suo resoconto Asplund nota con ammirazione l'impostazione scientifica della progettazione bibliotecaria americana e ricorda che la American Library Association aveva elaborato alcune norme di metodo. Tra queste egli sottolinea quelle inerenti l'attenta distribuzione funzionale interna, la possibilità di ampliamento, il rapporto tra requisiti edilizi ed esigenze di servizio, il rapporto tra progettazione ed economie di gestione degli spazi e dei servizi, la priorità dell'efficacia funzionale rispetto al formalismo, le caratteristiche di comfort ambientale.<sup>79</sup>



figura 615 Stadsbibliotek, Stoccolma, di Erik Gunnar Asplund (1918-1927). Sezione della versione del progetto del 1922.

figura 616 Stadsbibliotek, Stoccolma. Veduta della biblioteca dal parco adiacente.

figura 617 Veduta della sala prestito/reference. Si noti il trattamento corrugato dell'intonaco del cilindro, la cui matericità è accentuata dalla luce che piove dall'alto e dall'illuminazinone indiretta posta alla sommità del terzo livello di scaffali.

figura 618 Dettaglio del fronte posteriore.





77 Brawne, *Biblioteche*, cit., p. 22.

78 E.G. Asplund, F. Hjelmqvist, *Resberättelse (Travel Accounts)*, presentati al City Library Committee nel dicembre 1921, Swedish Museum of Architecture, (T.d.A.).

79 "Ogni biblioteca deve essere progettata prendendo in considerazione le attività che in essa avranno luogo e il contesto sociale che l'edificio dovrà servire. La distribuzione interna deve essere progettata prima dell'esterno dell'estificio. Il progetto deve rendere possibile lo sviluppo e l'espansione futura della biblioteca. Una biblioteca deve essere accuratamente disegnata per avere economie di gestione. Gli spazi pubblici dovranno essere progettati in modo da poter essere controllati dal minor numero possibile di addetti. L'adeguatezza delle soluzioni progettuali non deve essere sacrificata per ottenere un effetto architettonico. Deve esserci luce naturale in ogni ambiente dell'edificio". *Ibidem.* 

80 La soluzione del 1922 prevedeva infatti una copertura con una cupola traforata di lucernari, soluzione che, come riferisce lo stesso Aspulnd, fu abbandonata sia per motivi economici sia per il difficile controllo della radiazione solare.

81 Cfr. Wrede, Stuart, *The Architecture of Erik Gunnar Asplund*, Cambridge and London: The MIT Press, 1983; *Asplund*, a cura di Claes Caldenby e Olof Hultin, Hamburg: Arkitektur Förlag&Ginko Press, 1985, pp. 92-101; Luca Ortelli *La biblioteca di Stoccolma* in "Domus", n.765, nov. 1994.

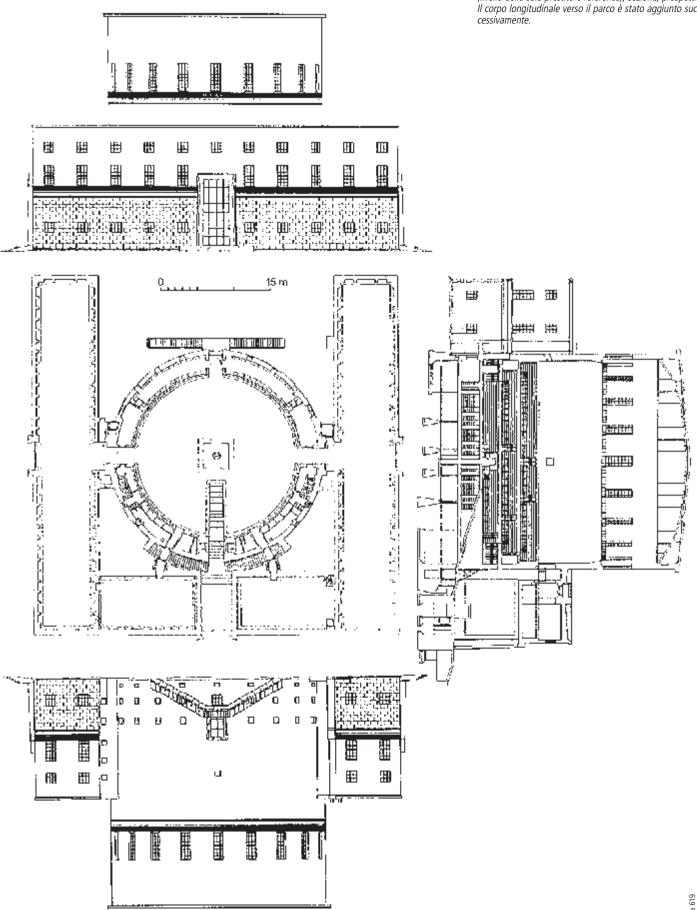
Il progetto della **biblioteca di Stoccolma** rispecchia queste idee e rappresenta una sintesi di altissimo valore architettonico delle teorie biblioteconomiche e architettoniche più avanzate di quel periodo.

Come nelle *public library*, vi è una netta divisione degli spazi per attività e destinazione d'uso. Dal vestibolo di ingresso, accessibile attraverso l'alto portale "egizio", si accede, attraverso una scala stretta e oscura, all'interno dell'enorme volume cilindrico, tappezzato di libri e illuminato da venti alte finestre. Qui si trovano il servizio prestito, i cataloghi e il *reference*, con al centro la postazione dei bibliotecari, in posizione panottica e collegata con il sottostante deposito chiuso mediante montalibri. Allo stesso livello vi sono due sale lettura, poste simmetricamente nei due bracci laterali, mentre aule per studio e conferenze si trovano nel corpo di ingresso. Al piano terra si trovano (simmetricamente al vestibolo) l'emeroteca e la biblioteca dei bambini, entrambe dotate di accesso autonomo. All'ultimo livello sono collocati gli uffici dell'amministrazione, le sale studio individuali e per gruppi, accessibili dalle lunghe scale che abbracciano esternamente il cilindro della sala *reference*. I libri sono immagazzinati in parte a deposito chiuso, al piano terra del cilindro, in parte a deposito aperto, in scaffalature gradonate a tre livelli nella grande sala *reference*, nelle scaffalature poste lungo il perimetro delle sale lettura.

Asplund, memore dell'architettura di Boullée e Ledoux e consapevole della complessità del programma bibliotecario, ne traduce le caratteristiche funzionali in una estrema sintesi di grande rigore formale, attraverso una giustapposizione di volumi puri, in cui l'autonomia delle parti è particolarmente evidente anche dall'esterno.

I riferimenti al classicismo romantico (molto più accentuati nelle proposte del 1922 e del 1924 rispetto all'edificio costruito), <sup>80</sup> la marcata simmetria e il "fuori scala" dell'elemento cilindrico rendono esplicito il carattere pubblico e rappresentativo dell'edificio, accessibile da una lunga gradinata e collocato su un basamento in cui sono ricavati negozi. Il grande volume cilindrico lascia inoltre intuire dall'esterno l'enorme vuoto centrale della sala, vero e proprio *interno urbano*, "luogo di incontro tra le persone e i libri" organizzato intorno al bibliotecario, centro vitale del sistema.<sup>81</sup>

figura 619 Stadsbibliotek, Stoccolma. Pianta piano primo (livello della sala prestito e reference), sezione, prospetti. Il corpo longitudinale verso il parco è stato aggiunto suc-cessivamente.



82 Florindo Fusaro, *Le biblioteche di Alvar Aalto*, Roma: Edizioni Kappa, 1981, p. 36.

83 Alvar Aalto, *Relazione tecnica per la biblioteca di Viipuri*, riportata in: Florindo Fusaro, *Le biblioteche di Alvar Aalto*, cit., pp. 31-56.

84 Alvar Aalto, *Architettura e arte concreta*, in "Domus", n. 225, ottobre-dicembre 1947, pp. 107.

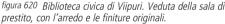
Fortemente influenzata dal progetto di Asplund fu la prima soluzione concepita nel 1927 da **Alvar Aalto** per la **biblioteca di Viipuri**, in Finlandia (oggi Vyborg, Russia). La doppia finestratura e il gigantesco fregio del prospetto, l'alto portale "egizio" e l'assialità neoclassica della pianta accentuata dalla "scala regia" segnalano l'influenza diretta della biblioteca di Stoccolma e del classicismo romantico nordico.<sup>82</sup>

Cambiata la localizzazione e passati alcuni anni, il progetto mutò radicalmente, inscrivendosi nei canoni della poetica razionalista e anticipando alcuni aspetti dell'architettura successiva del grande maestro finlandese.

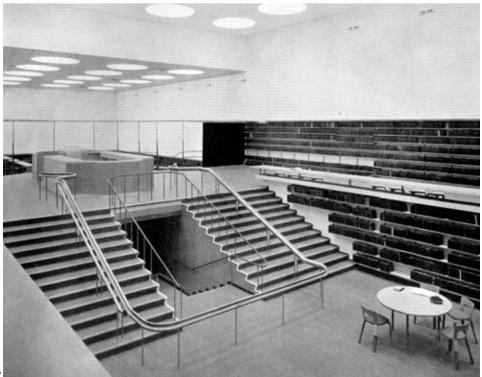
La biblioteca, come scriveva lo stesso Aalto nella relazione di progetto, <sup>83</sup> è composta da due parti principali separate: la biblioteca vera e propria, con le funzioni annesse, e il settore riservato alle attività sociali, con l'auditorium e gli spazi riunione. Dovendo ospitare funzioni completamente diverse, le due parti presentano soluzioni tecnico-architettoniche molto differenti: la biblioteca è un imponente volume scatolare chiuso e introverso, posato su un basamento finestrato in cui si trovano l'emeroteca, la sala lettura ragazzi e gli spazi per bambini (tutti provvisti anche di un ingresso autonomo dal parco); l'auditorium, gli spazi per riunione e gli uffici si sviluppano in un corpo allungato più basso, completamente vetrato e aperto sul parco, affiancato e slittato rispetto al primo.

L'idea base della creazione della biblioteca fu la costruzione di sale di lettura e di sale per i libri circolanti, che furono raggruppate su diversi piani attorno al controllo centrale situato in cima alla costruzione.<sup>84</sup>

Come a Stoccolma, anche a Viipuri sala lettura e sala magazzino-prestito sono separate (ma qui collocate su due livelli differenti) e articolate intorno al nucleo centrale del banco bibliotecario. In modo raffinato, Aalto cita Asplund anche nell'articolazione dei percorsi, giocando sui salti di scala e i contrasti di dimensione e di luce. Il pubblico, dal vestibolo di ingresso, può entrare direttamente a sinistra nella sala lettura oppure salire le scale a destra verso la sala prestito. In questo caso la scala stretta e oscura lo porta al centro di una grande sala a tutt'altezza, illuminata dall'alto e tappezzata di libri su due livelli. Il percorso delle scale gira quindi su se stesso e conduce infine al banco dei bibliotecari, che domina la sala, a sua volta affacciato sulla sala lettura al livello inferiore. Nella sala di prestito a scaffale aperto Aalto riprende e sviluppa la soluzione "wall-system" a gradoni di Boullée e Asplund, trasformando il ballatoio in un ampio percorso con un tavolo perimetrale a ferro di cavallo affacciato sulla parte infossata della sala.



La sala prestito a scaffale aperto era disposta su due livelli (il più basso per i testi in lingua straniera). Il corrimano obbligava l'utente a salire fino in cima alla scala e a passare (in entrata e uscita) davanti al banco di accoglienza/informazioni/prestito. Lungo la balconata vi era un tavolo lineare per la lettura (oggi sostituito da una bacheca espositiva). Al centro del settore ribassato vi erano altri tavoli di lettura informale.



iqura 620

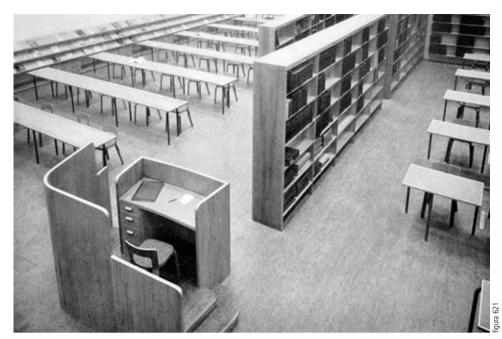


figura 621 Biblioteca civica di Viipuri. Veduta della sala lettura, con l'arredo originale.

In origine la sala di lettura era divisa in due parti da due scaffalature oblique poste davanti al banco informazioni/reference. La parte sinistra, con tavoli comuni disposti a file (45 posti), era destinata alla consultazione dei periodici, esposti lungo la parete; la parte destra, con tavoli individuali (36 posti e 2 carrel di studio), era riservata alla lettura sistematica e allo studio.

La sala lettura, oggi modificata, era a sua volta suddivisa con librerie in due parti distinte: un'area di attualità e periodici, con lunghi tavoli disposti a file parallele, e un'altra con banchi individuali per lo studio e la lettura, circondata da scaffali con libri di consultazione corrente e documentazione di reference. Ricavate tra le librerie e gli arredi c'erano anche nicchie per lo studio più appartate. A livello interrato è situato il magazzino a deposito chiuso, collegato direttamente al banco centrale del bibliotecario da un montacarichi e da una piccola scala a chiocciola semicircolare.

Tutte le sezioni della biblioteca propriamente detta sono interdipendenti e costituiscono la massiva parte centrale dell'edificio. Questa è destinata a custodire e conservare i libri, ed è anche il luogo dove i libri e il pubblico si incontrano. Perciò questa parte centrale ha un carattere protettivo e chiuso. Poiché è il luogo d'incontro tra libri e pubblico, altre importanti considerazioni architettoniche riguardano sia l'igiene dell'occhio e la psicologia dell'illuminazione sia le soluzioni di riscaldamento e ventilazione.

Oltre a riecheggiare le riflessioni di Asplund sulla biblioteca come luogo di incontro tra uomo e libri, Aalto mette l'accento su aspetti di comfort psicologico e fisiologico fino ad allora inediti nel campo dell'architettura bibliotecaria.

L'attenzione di Aalto è volta a garantire adequati parametri di comfort ambientale, anche con soluzioni tecniche raffinate e innovative (i profondi lucernari ricavati nel tetto, il sistema di illuminazione artificiale indiretta, i sistemi di ventilazione e isolamento nei muri perimetrali, l'ergonomia degli arredi, lo studio dell'acustica del controsoffitto dell'auditorium in listelli d'abete, etc.): ma questa attenzione non è mai rivolta a un ideale "utente medio", come sarà per l'architettura funzionalista e per la manualistica successiva fino ai giorni nostri, che finirà per ridurre i problemi di comfort degli utenti e di conservazione dei libri alla mera verifica di misure parametriche oggettive tradotte in lux, gradi centigradi, percentuale di umidità relativa e decibel. Una visione riduzionista e ciecamente funzionalista della complessità di tali problemi, ridotti a pura sommatoria di parametri da soddisfare, assieme alla ricerca di caratteristiche ambientali e maglie strutturali modulari per spazi sempre più intercambiabili e indifferenziati (in nome di una agognata quanto irrealizzabile flessibilità), avrebbero portato nei decenni successivi ad architetture sempre più banali, fino all'estetica International Style di molte biblioteche degli anni cinquanta e sessanta, spesso contenitori anodini non dissimili da edifici-supermercato.

Dal maestro finlandese, al contrario, l'utente-lettore non è mai interpretato genericamente come "macchina da lettura", ma è sempre visto nella sua complessità sfaccettata e unica di essere umano, alle cui esigenze fisiologiche e psicologiche va data risposta non soltanto dal punto di vista della fisica tecnica, ma anzitutto da quello dell'architettura.86

85 Alvar Aalto, *Relazione tecnica*, cit., p. 32.
86 Giedion parlava, in proposito, di "simpatia e connivenza con il destino umano", cfr. Giedion, op.cit., p. 596. figure 622-623 Biblioteca pubblica, VIIPURI (Finlandia), oggi Viborg (Russia), Alvar Aalto, 1927-1935, biblioteca municipale.

Dal basso verso l'alto: Spaccato assonometrico; Piante del livello intermedio e del livello superiore.

La biblioteca è composta da due corpi edilizi, slittati tra loro, con due differenti funzioni: da un lato la biblioteca vera e propria, imponente volume scatolare chiuso e introverso, dall'altro gli spazi per attività sociali, con auditorium e sale riunione, collocati nel volume longitudinale vetrato. L'edificio si sviluppa su diversi livelli, sfruttando la conformazione del terreno, che consente accessi da quote diverse. Al livello più basso, vi sono l'emeroteca, la sala lettura ragazzi e la sezione bambini (tutti provvisti di ingresso autonomo); al livello intermedio, sul lato opposto, vi è l'auditorium; più in alto vi sono la sala di prestito a scaffale aperto (articolata su due quote diverse, con le pareti tappezzate di libri e una "fossa" centrale per la consultazione) e la sala lettura principale, oggi modificata ma originariamente suddivisa con librerie in un'area attualità e periodici, e una sala studio e consultazione generale. Sala lettura e sala di prestito sono separate (su due livelli differenti) e articolate intorno al nucleo centrale del banco

bibliotecario, che le domina entrambe. A livello interrato è situato il magazzino a deposito chiuso, collegato al banco centrale del bibliotecario da un montacarichi e da una piccola scala a chiocciola semicircolare. Al piano soprastante l'auditorium vi sono altre sale riunione e gli uffici della biblioteca.

LEGENDA: [1] ingresso biblioteca dei bambini e ragazzi; [2] sezione bambini; [3] sezione ragazzi; [4] spazi e percorsi per il personale; [5] ingresso principale; [6] auditorium (ca 150 posti); [7] sala lettura informale e consultazione riviste e periodici; [8] sala lettura e studio; [9] sala prestito e lettura a scaffale aperto; [10] banco informazioni/reference; [11] bancone accoglienza/informazioni/prestito; [12] uffici.

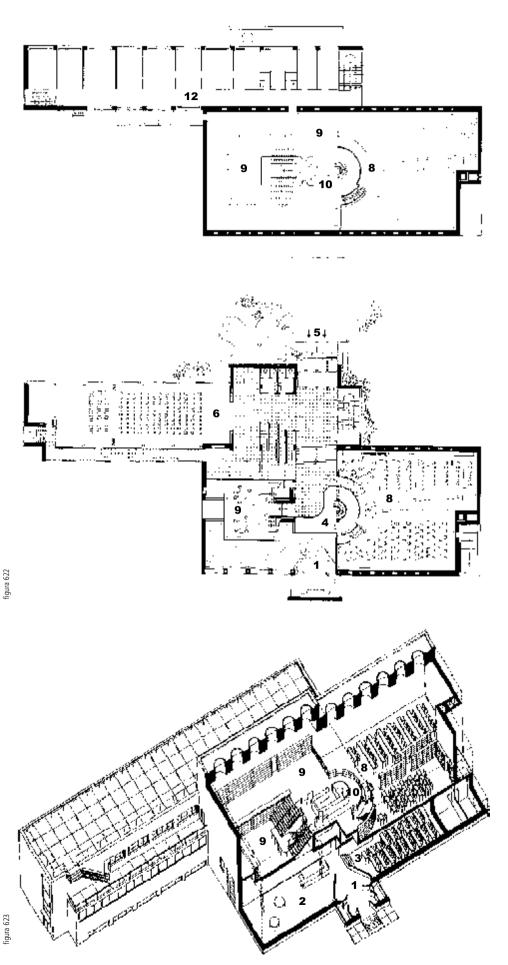
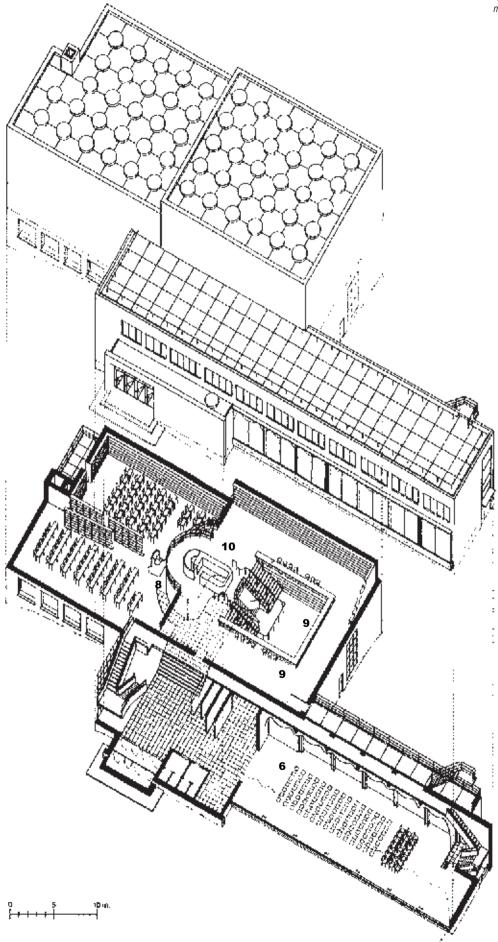


figura 624 Biblioteca civica di Viipuri. Esploso assono-



87 Brawne, Biblioteche, cit., p. 23. 88 Cfr. Fusaro, op. cit., p. 69-90.

89 Ivi, p. 19.

Tali esigenze, inoltre, necessitano di un presupposto fondamentale: la libertà di scelta. Nelle biblioteche di Aalto, come poi nella Staatsbibliothek di Scharoun, il lettore è anzitutto libero di scegliere: ha la possibilità di decidere il posto che preferisce in uno spazio non indifferenziato, che anzi consente una molteplicità di localizzazioni diversamente caratterizzate dal punto di vista dell'arredo, della luce, delle dimensioni spaziali, del rapporto con l'intorno e con gli altri utenti. L'architettura diventa prossemica, giocata sul discrimine tra prossimità e promiscuità, tra apertura e isolamento. Nelle biblioteche successive di Aalto, come quella del centro civico di Seinäjoki (1963-1965) o del centro culturale di Rovaniemi (1965-1968), l'ossimoro architettonico apertura-isolamento verrà ulteriormente sviluppato, attraverso un'articolazione spaziale disposta su livelli sovrapposti distribuiti a ventaglio in cui il lettore è in grado di vedersi come parte di un tutto e allo stesso tempo ancorato in uno spazio più raccolto e circoscritto. L'ossimoro apertura-isolamento elabora il rapporto tra individuo e collettività, spazio pubblico e spazio privato, temi che Aalto affronta in tutta la sua opera. Come scrive Brawne, "ciò che Aalto riuscì a suggerire a Viipuri e nella sua opera successiva e che è stato ripreso in molte altre biblioteche, è la possibilità di creare un edificio pubblico, il quale, pur essendo inconfondibilmente tale nel carattere e nella funzione, è tuttavia, al tempo stesso, familiare e quotidiano. È una complessità che, per quanto importante in molte tipologie di spazi, sembra particolarmente pertinente nel caso delle biblioteche". 87

Con Alvar Aalto la biblioteca pubblica dismette qualsiasi aurea di monumentalità e retorica accademica e si offre alla città con una ricca articolazione di servizi: diventa luogo sociale per eccellenza, per le più svariate esigenze di cultura e informazione di tutti gli utenti, sin dalla più tenera età. Nella **Biblioteca di Rovaniemi**<sup>88</sup> (1965), forse la più complessa e articolata dal punto di vista funzionale, riconosciamo una configurazione ormai evoluta con tutte le attività e i servizi di una biblioteca contemporanea: la sala di lettura a scaffale aperto (articolata in cinque "petali", a ventaglio intorno al banco bibliotecari e prestito, ognuno dei quali su due livelli, con un'area centrale ribassata), l'emeroteca, la saletta gioco e racconto per i bambini da 3 a 6 anni, la sala gioco e lettura per bambini dai 7 ai 10 anni, l'area per ragazzi dai 10 ai 13 anni e quella dai 13 ai 18 (ricavate in due dei 5 petali della sala generale), la sala studio con tavoli individuali, i carrel di studio, la sezione musica, la sala mostre e conferenze, gli uffici, l'autorimessa per il bibliobus.

"Il cittadino si reca in biblioteca per molte e diverse esigenze: per condurre una complessa ricerca, per studiare, per una rapida consultazione, per l'informazione quotidiana attraverso la lettura di riviste e giornali (sono sempre disponibili le copie del giorno) anche internazionali, o per il prestito a domicilio, oppure per attività complementari, come visitare una mostra o partecipare a una conferenza".89 Nella moderna biblioteca pubblica tutti utilizzano lo stesso edificio e si incontrano in uno stesso spazio sociale, aperto, amichevole, "centrato sull'utente".

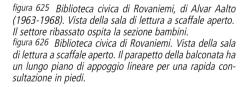
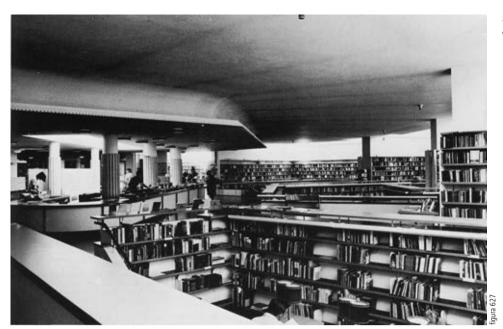
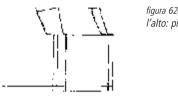


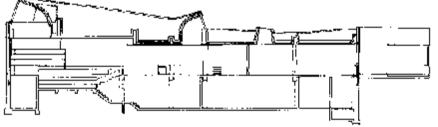




figura 627 Biblioteca civica di Rovaniemi. Veduta delle sale a scaffale aperto.







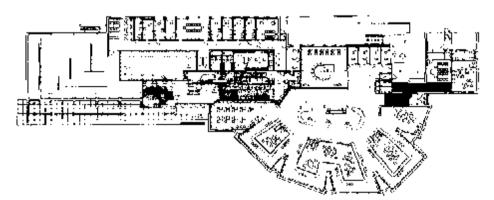




figura 628 Biblioteca civica di Rovaniemi. Dal basso verso l'alto: pianta piano terra, sezioni.

90 James Stirling, parlando della sua biblioteca di Cambridge in un intervento a un seminario tenuto a Bologna nel 1966, definiva la biblioteca universitaria "il più importante elemento di lavoro delle facoltà". Intervento pubblicato in "Zodiac", n. 18, 1969 e ripubblicato in Stirling. *Scritti di architettura*, a cura di Robert Maxwell, Milano: Skira, 1998.

91 Cfr. Brawne, *Biblioteche*, cit., pp. 100-103; *James Stirling*, a cura di Alberto Izzo e Camillo Gubitosi, Roma: Officina Edizioni, 1976, pp. 71-80; *James Stirling, Bauten und Projekt, 1950-1974* a cura di Robert Maxwell, Stuttugart: Hatje, 1996, pp. 84-95.

#### TRE BIBLIOTECHE UNIVERSITARIE DEL SECONDO NOVECENTO

Mentre la biblioteca pubblica consolida ai tempi di Aalto le proprie finalità e caratteristiche nella forma che oggi conosciamo, altri tipi di istituti bibliotecari si sviluppano durante il Novecento, elaborando una loro fisionomia specifica.

Si giunge così progressivamente a una distinzione funzionale sempre più marcata delle tipologie bibliotecarie, caratterizzate da una diversa fisionomia a seconda della loro copertura bibliografica, del bacino di utenza o del servizio da esse svolto: le biblioteche pubbliche, le biblioteche universitarie, e biblioteche specializzate, le biblioteche nazionali.

Tra le molte le biblioteche universitarie realizzate nel Novecento, sono particolarmente interessanti per caratteristiche architettoniche e tipologiche quelle della Facoltà di Storia della Cambridge University, della Philip Exeter Academy e dell'Università di Frescati (Stoccolma).<sup>90</sup>

La **Biblioteca della Facoltà di Storia della Cambridge University**, <sup>91</sup> realizzata nel 1964-1967 da **James Stirling**, è caratterizzata dalla grande copertura vetrata della sala lettura a tutt'altezza: un quarto di ottagono coperto da tre falde a struttura metallica reticolare completamente vetrate, rastremate verso l'alto. La grande sala è racchiusa in un edificio a "L" alto sei piani, in ferro e mattone, con facciate a *curtain-wall*.

L'impianto tipologico della planimetria deriva dalla pianta centrale panottica, manipolata in una soluzione compositiva del tutto nuova, in cui alle diverse funzioni corrispondono forme e volumi ben individuati. La grande sala lettura, *interno urbano* "fuori scala", su cui si affacciano i corridoi e i percorsi di distribuzione di tutti i piani sovrapposti, è il centro fisico, simbolico e funzionale dell'edificio, ed è individuato dall'enorme lucernario a tre falde, che denuncia anche all'esterno la spazialità dell'invaso interno. Sulla sala lettura si affacciano gli scaffali dei libri, disposti a quarto di cerchio su due livelli, in un corpo più basso su cui si impostano le falde del lucernario. Nell'edificio a "L" alto sei piani sono localizzati gli uffici dipartimentali, le sale per seminari e ricerche, le aule universitarie e i locali di servizio.

Particolare attenzione è posta nei percorsi distributivi interni, che evitano la sovrapposizione dei tragitti di differenti utenti (gli studenti, i laureandi e il personale docente). I collegamenti verticali sono enfatizzati dai corpi vetrati terminali delle due ali e dalle due torri totemiche in mattone, che si stagliano come enormi ciminiere di questa sorta di fabbrica della cultura e dell'istruzione.



figure 629-630 Cambridge University History Faculty Library, di James Stirling (1964-1967). Viste dell'esterno.



gura 630

Come la biblioteca della Facoltà di Storia di Cambridge, anche la **biblioteca Phillips Exeter** è incentrata su un invaso vuoto a tutt'altezza, ma, mentre nella prima esso si palesa verso l'esterno, in quest'ultima resta racchiuso all'interno del volume cubico dell'edificio, identico su ogni lato: isotropo oggetto autonomo posato nel lawn ed epicentro del campus universitario.92

La planimetria dell'edificio, realizzato da **Louis I. Kahn** nel 1967-1972 a Exeter (New Hampshire), si sviluppa in modo concentrico, dall'interno verso l'esterno.

Il nucleo interno è costituito dalla Rockfeller Hall: un atrio a tutt'altezza, situato al primo livello, a cui l'utente accede da una scala semicircolare a doppio rampante. Il sovradimensionamento di guesto gigantesco vuoto cubico è accentuato sia dalla sua copertura, costituita dalle due imponenti travi in calcestruzzo diagonali sotto i lucernari, sia dalle quattro enormi aperture circolari che mostrano i quattro piani ammezzati dello scaffale aperto. Il deposito a scaffale aperto costituisce la "corona" successiva della composizione volumetrica, una fascia intermedia tra il grande atrio, luogo pubblico per eccellenza, e il terzo anello, costituito dalle postazioni di studio, carrel intimi e raccolti distribuiti lungo il perimetro dell'edificio, "scavati" nella muratura come quelli dei chiostri medioevali.

La composizione nasce dalla giustapposizione centrifuga e centripeta degli spazi e dei volumi, dalla luce dei luoghi di lettura verso la penombra del magazzino libri, dal privato dei carrel al pubblico dell'atrio, dal piccolo al grande, giocando sui salti di scala e sul rapporto modulare tra i livelli. I carrel e il relativo corridoio di distribuzione hanno altezza doppia, i piani del magazzino a scaffale aperto hanno altezza singola, l'atrio centrale ha altezza sei volte guella del magazzino.

Questo stesso gioco di multipli e sottomoduli si ritrova nei prospetti esterni, scanditi dalle finestre a doppia altezza, dentro cui sono ricavate le finestrelle per i carrel (in un modo che ricorda quelli di Sainte-Geneviève di Labrouste). Alla base e alla sommità dell'edificio corre un portico aperto che accentua l'assoluta equivalenza dei prospetti, creando alla quota di terra un percorso porticato e sulla sommità una passeggiata coperta.

Ai quattro angoli della "corona" intermedia del magazzino sono collocati i collegamenti verticali e i locali di servizio, in modo da lasciare libero il perimetro dell'edificio. All'ultimo piano, al di sotto del tetto, vi sono due sale per seminari e un magazzino per i libri rari, accessibile a studiosi e ricercatori. Il reference, con 5mila volumi, è collocato al livello dell'atrio; il deposito a scaffale aperto può ospitare fino a 250mila volumi (al momento ne ospita solo 145mila), mentre al piano interrato sono conservati gli archivi della facoltà. Vi sono 220 carrel e numerose postazioni di lettura su tavoli in comune o su sedute informali.

In questa biblioteca Kahn combina in modo straordinario due suggestioni archetipiche dell'architettura bibliotecaria: la grandiosità dell'anfiteatro dei libri di Boullée, citato espressamente nei suoi scritti e re-interpretato attraverso l'immagine delle grandi sale di lettura delle biblioteche americane (vere e proprie piazze interne, illuminate da lucernari, su cui si affacciavano le scaffalature distribuite su più livelli)<sup>93</sup> e l'intimità delle nicchie di studio dei monasteri medioevali.

Exeter ha avuto inizio dalla periferia, dove è la luce. Ho sentito che lo spazio di lettura doveva essere laddove una persona è da sola vicino a una finestra, e ho sentito che doveva essere un carrel privato, una sorta di luogo svelato nelle pieghe della costruzione. Ho realizzato lo spessore esterno dell'edificio come una ciambella di mattoni, indipendente dai libri. Ho realizzato lo spessore più interno dell'edificio come una ciambella in calcestruzzo, dove i libri sono conservati lontano dalla luce. L'area centrale è il risultato di queste due ciambelle contigue; è nient'altro che l'atrio dove i libri sono visibili tutti intorno attraverso le grandi aperture circolari. In tal modo senti nell'edificio il richiamo dei libri.9

Differente, per forma e dimensione, è la biblioteca dell'Università di Frescati, Stoccolma, realizzata da **Ralph Erskine** nel 1974-1983. <sup>95</sup> L'edificio si sviluppa su una maglia modulare quadrata di pilastri, che consente grande flessibilità nella distribuzione interna, non a scapito però della caratterizzazione architettonica né della varietà e piacevolezza degli spazi interni.

L'edificio, su tre piani, si connette al complesso universitario preesistente attraverso un grande atrio vetrato longitudinale, su cui si attesta ortogonalmente la "Boken gata" (la "strada dei libri"), il percorso principale di distribuzione, a doppia altezza con un alto lucernario longitudinale, lungo cui è distribuito il magazzino a scaffale aperto. Perpendicolarmente a questa spina centrale si sviluppa un altro percorso secondario. Tra scaffali e perimetro esterno sono collocate al primo piano sale di

92 Cfr. Louis I. Kahn, numero monografico di "A+U: Architecture and Urbanism", Tokyo: A+U, 1975; C. Norberg Schulz e J.G. Digerud, *Louis I. Khan, idea e imma*gine, Roma: Officina Edizioni, 1980; Romaldo Giurgola e Jaimini Mehta, Louis I. Kahn, Bologna: Zanichelli, 1981, pp. 73-76; Aa.Vv., Kahn libraries/bibliotecas, Barcellona: Col.legi d'arquitectes de Catalunya - Gili, 1989; Marina Fumo, Gigliola Ausiello, Louis I. Kahn, architettura e tecnica, Napoli: Clean Edizioni, 1996, pp. 90-97; Louis. I. Kahn, What Will Be Has Always Been. The Words of Louis I. Kahn, a cura di R.S. Wurman, in "Spazio e Società", n. 76, ott.-dic. 1996; Fiorese, Biblioteche, cit., pp. 48-55.

Pensiamo alla Biblioteca del Peabody Institute, a Baltimora, di E. G. Lind (1875-1878), e la Astor Library, a New York (1849) - oggi sede del Joseph Papp Public

94 "Exeter began with the periphery, where the light is. I felt the reading room would be where a person is alone near a window. and I felt that would be a private carrel, a kind of discovered place in the folds of construction. I made the outer depth of the building like a brick dough-nut, independent of the books. I made the inner depth of the building like a concrete doughnut, where the books are stored away from the light. The center area is a result of the two contiquous doughnuts; it's just the entrance where the books are visible all around you through the big circular openings. So you feel the building has the invitation of books" in Louis I. Kahn. Louis Kahn: Essential Texts, a cura di Robert Twombly, New York: W.W.Norton, 2003 (T.d.A.).

95 Cfr. P. Davey, University library, Frescati, in *Architectural Review*, n. 1083, agosto 1983; Fiorese, *Biblioteche*, cit., pp. 93-98.

figure 631-632 Phillips Exeter University Library, Exeter (New Hampshire), di Louis I. Kahn (1967-1972). Carrel di lettura



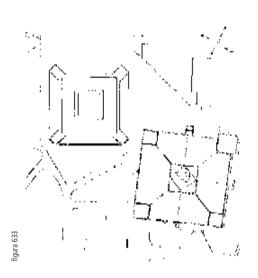


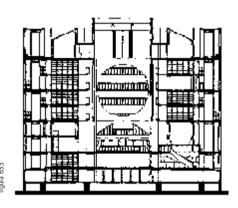


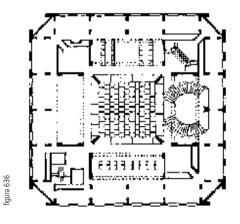
figura 633 Phillips Exeter University Library. Planimetria generale. In alto a sinistra vi è la biblioteca; in basso a destra l'edificio previsto per la mensa. figura 634 Phillips Exeter University Library. Esploso asso-

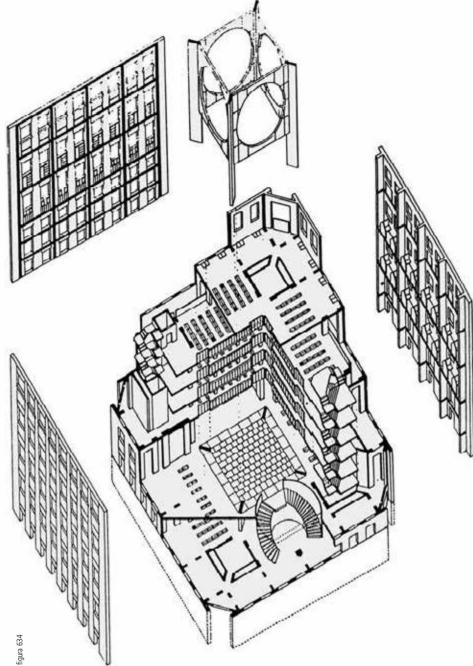
nometrico. figura 635 Phillips Exeter University Library. Sezione sull'a-

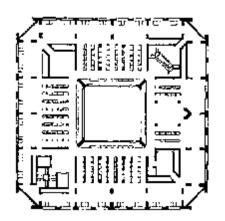
rigura 033 Phillips Exeter University Library. Sezione sull'atrio centrale. figura 636 piante dei vari livelli. Da sinistra verso destra: piano di ingresso (primo livello); piano tipo con i carrel di lettura; piano tipo ammezzato.

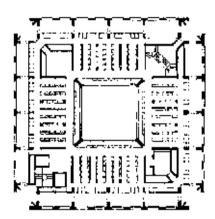












lettura e spazi di studio, distribuiti in modo eterogeneo, con ambienti a doppia altezza e affacci su piccoli corti interne con alberi e arbusti. Verso sud-est l'edificio si apre in tre anse verso il parco circostante, che vi si insinua "corrodendone" la maglia modulare. In guest'area sono localizzati gli spazi di lettura più ampi, il reference e i cataloghi. Uffici e locali di servizio sono al piano terra, carrel e grandi aule a servizio della facoltà sono al secondo piano, mentre nei due piani interrati è ospitato il deposito chiuso dei libri. Complessivamente la biblioteca può ospitare 760 posti di lettura e circa 2 milioni di volumi.

#### ARCHITETTURE DEMOCRATICHE DEGLI ANNI SETTANTA

Per quanto concettualmente e funzionalmente diversa, l'estetica "navale" della biblioteca di Frescati nasce dallo stesso substrato culturale che dà origine in quegli stessi anni al Centre Pompidou, mastodontica e "gioiosa macchina urbana" fatta di tubi trasparenti e metallo colorato. 96 L'opera, realizzata da Renzo Piano e Richard Rogers nel 1971-1978, è una sorta di nave ipertrofica arenata nel quartiere parigino del Marais, provocatoria e scanzonata parodia dell'immaginario tecnologico degli anni Settanta, che, oltre a mettere in subbuglio i canoni accademici dell'architettura degli edifici pubblici e del loro rapporto con il contesto urbano, sovvertiva radicalmente le convenzioni e i modi d'uso propri delle istituzioni non solo museali, ma anche bibliotecarie. 97

All'interno del Beaubourg viene infatti progettata anche una biblioteca pubblica di nuova concezione, la Bibliothèque Publique d'Information (BPI), pensata come biblioteca aperta a tutti, gratuita (un aspetto non scontato per le biblioteche pubbliche francesi), non elitaria, finalizzata a offrire servizio di sola consultazione e reference su tutto ciò che è di attualità sotto il profilo culturale, sociale e politico, nonché a porsi come centro di risorse documentarie per le altre biblioteche e di formazione su temi bibliotecari.

La BPI, così come l'intero Beaubourg, ha avuto un successo tale (si conta che il Centro sia stato visitato da 150 milioni di persone nei primi vent'anni di attività) che è stata radicalmente rinnovata alla fine degli anni novanta, e copre oggi diecimila metri quadri distribuiti su tre livelli, open space com96 Renzo Piano, Plateau Beaubourg in Giornale di Bordo, Firenze: Passigli Editori, 1997, p. 38.

Tra gli innumerevoli testi e monografie inerenti il Beaubourg: Giuseppe Marinelli, Il centro Beaubourg a Parigi: "macchina" e segno architettonico, Bari: Dedalo, 1978; Renzo Piano, Richard Rogers, Du plateau Beaubourg au Centre Georges Pompidou, Paris: Centre Georges Pompidou, 1987; Renzo Piano, Renzo Piano: Building Workshop 1964-1988. Extra Edition di "A+U: Architecture and Urbanism", Tokyo: A+U, 1989; Massimo Dini, Renzo Piano: progetti e architetture, 1964-1983, Milano: Electa, 1993; Giovanni Denti, R. Piano, R. Rogers, O. Arup II Centre Georges Pompidou, Firenze: Alinea, 1998.

98 Cfr. Francesco Dell'Orso "La nuova BPI", in "Biblioteche Oggi", vol. XVIII, n. 5, giugno 2000, pp. 20-26.

999 /vi, p. 26. 100 Cfr. Edgar Wisniewski, *Staatsbibliothek Berlin*, in history e tradotto in Brawne, "Bauwelt", n. 41, 1967, ripubblicato e tradotto in Brawne, Biblioteche, cit., pp. 114-117; Liselotte e Armin Orgel-Koehne. Staatsbibliothek Berlin. Berlin - New York: arani/ 1980; G. Klaus König, H. Scharoun: la Staatsbibliothek di Berlino, in "L'architettura. Cronache e Storia", n. 301, nov. 1980, pp. 633-648; Ada Marcianò, Hans Scharoun: 1893-1972, Roma: Officina Edizioni, 1992; Peter Blundell-Jones, in Hans Scharoun, London: Phaidon, 1995, pp. 198-205.

101 König, op. cit.

figura 677 Bibliothèque Publique d'Information, Parigi, di Piano e Rogers (1972-1978. Veduta dell'esterno.



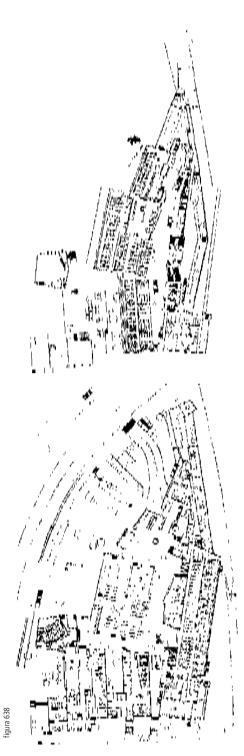


figura 678 Staatsbibliothek, Berlino, Hans Scharoun (1964-1978). Dal basso verso l'alto: pianta piano terra, pianta livello dei "vassoi" delle sale di lettura.

pletamente liberi da vincoli strutturali interni, collegati da scale mobili e ascensori nel vestibolo a tripla altezza. Al primo livello, mezzanino accessibile dal Forum interno, sono situati l'accoglienza, il reference, le informazioni di comunità, i servizi per ipovedenti; al secondo e terzo livello vi sono le sale lettura a scaffale aperto, organizzate lungo un percorso longitudinale, con aree di consultazione periodici e riviste, 120 carrel per l'autoformazione, il settore "Télévisions du monde". La BPI ha 2.000 posti a sedere, 370 posti di consultazione multimediale e un patrimonio di 350mila volumi continuamente aggiornato. Con la ristrutturazione, gli uffici sono stati spostati in un edificio vicino, e lo spazio interno è dunque completamente destinato all'utenza. Biblioteca "centrata sull'utente" per antonomasia, "la BPI rimane una biblioteca pubblica, gratuita, moderna, aperta a tutti senza iscrizione. Molto più francese che internazionale, enciclopedica più che specialistica, per adulti più che per bambini, orientata al presente e alla multimedialità, anche se continua a chiamarsi biblioteca in una nazione che impiega moltissimo il termine médiathèque". 99

Di qualche anno precedente al Beaubourg è la **Staatsbibliothek di Berlino**, (o "Haus 2", oggi detta "Haus Potsdamer Straße") progettata da **Hans Scharoun** a partire dal 1964 e terminata postuma nel 1978.<sup>100</sup>

La biblioteca era progettata per sorgere nel centro della Berlino divisa ai tempi della Guerra fredda, a ridosso di una grande arteria di traffico - a est dell'edificio - oltre la quale correva il Muro, e faceva parte del *Kulturforum*, l'insieme di funzioni pubbliche (di cui fanno parte anche la Neue Nationalgalerie di Mies van der Rohe e la Philarmonie dello stesso Scharoun) pensato come sorta di "avamposto" della cultura occidentale a ridosso della Berlino Est occupata dall'Unione Sovietica. Per la sua particolare localizzazione, il tipo edilizio di questa biblioteca è programmaticamente estraneo a ogni rapporto o integrazione con l'esterno, tanto da essere assimilato nel senso comune a una "nave di libri", massimo esempio di autosufficienza ed estraneità dall'intorno. Il complesso edilizio presenta a est un retro compatto e quasi cieco alto undici piani e a ovest un fronte dall'andamento aperto e digradante in un incastro di volumi vetrati di varie altezze, con sviluppo fluido e mistilineo.

Nonostante la sua complessa articolazione, l'edificio si sviluppa con una pianta piuttosto lineare, che si compone per cristallizzazione attorno a un nucleo centrale comprendente tutti i principali servizi e impianti (impianti di trasporto dei documenti, impianti tecnici, impianti di risalita, servizi igienici, banchi di distribuzione materiali), e collocato in corrispondenza del compatto volume del deposito di conservazione soprastante e dei magazzini sottostanti. Attorno al nucleo centrale si articolano tutte le funzioni della biblioteca, con una razionale ed efficace organizzazione dei percorsi e dei servizi. Il visitatore è accolto nell'ampio vestibolo al piano terra, con guardaroba, banco informazioni e area esposizioni. Da qui si può accedere anche ad altre parti del complesso, quali l'Istituto ispano-americano, la Scuola per bibliotecari e l'auditorium da 500 posti.

Dall'area di ingresso è possibile accedere direttamente al prestito o all'area cataloghi, oppure dirigersi verso le sale di consultazione, passando attraverso un punto di controllo e antitaccheggio. Ampie scale conducono al foyer al piano ammezzato, dove sono la caffetteria, il settore novità e attualità e i servizi di fotocopiatura. Il foyer è un ampio spazio a tripla altezza, che distribuisce alle sale di lettura al livello superiore. Uno scalone conduce all'area consultazione: un vasto spazio illuminato dall'alto, che si allunga longitudinalmente per 140 metri distribuendo gli utenti verso la sala periodici, le sale lettura e le sezioni speciali. Sulla grande sala lettura comune, che riecheggia per forma e dimensione l'invaso della vicina Nationalgalerie, si affacciano gli altri ambienti di lettura con le sezioni tematiche a scaffale aperto, distribuite su vari livelli come vassoi aggettanti, con una complessa configurazione spaziale che crea un multiforme "paesaggio interno".

L'esperienza spaziale per il visitatore è straordinaria. Scharoun offre in tal modo all'utente la libertà di scegliere la collocazione del suo posto di lettura di volta in volta a lui più gradita: come nota König, la varietà dei posti di lettura, per dimensione, localizzazione, caratteristiche di luce, di ambiente e di arredi, è tale da sortire oltre cinquanta diverse tipologie di postazione di studio.<sup>101</sup>

Le sale lettura sono illuminate da ampie vetrate e lucernari. Il tragitto dell'utente nella biblioteca è individuato come un percorso ascensionale verso la luce (che Scharoun chiama il "percorso del visitatore"), che, dall'oscuro vestibolo, conduce verso le sale di lettura, attraverso l'ampio vuoto foyer.



figura 639 Staatsbibliothek. Veduta della sala di lettura e consultazione a scaffale aperto.

A pagina 429:

figura 640 Bibliothèque Nationale de France, Dominique Perrault (1989-1995). Esploso assonometrico dei vari livelli. figura 641 Veduta delle torri dei libri dall'esplanade. figura 642 Veduta del modello.

figura 643 Veduta della biblioteca nello skyline di Parigi.

Uffici e laboratori per il trattamento dei libri sono separati dalla zona aperta al pubblico e si sviluppano sul lato est per tutta la lunghezza dell'edificio, mentre i libri, contenuti in parte a scaffale aperto, sono collocati in prevalenza nel deposito chiuso e distribuiti attraverso montacarichi e nastri trasportatori.

I percorsi degli utenti, dei bibliotecari e dei libri sono estremamente articolati e si intersecano solo nei punti previsti. I collegamenti inoltre non sono mai risolti solo da un punto di vista strettamente funzionale, ma interpretati anche come occasioni di esplorazione dello spazio, di cui si ha un'esperienza continuamente mutevole muovendosi al suo interno orizzontalmente o verticalmente in una complessa rete di percorsi alternativi, che spezzano i flussi in tanti rivoli diversi: in tal modo "si evita il monumentalismo corrivo degli scaloni tipici dei nostri edifici pubblici e si intessono tanti nodi di relazione". <sup>102</sup>

La biblioteca accoglie 1.100 posti a sedere, una media di 3.500 utenti giornalieri, 160mila volumi a scaffale aperto e circa 9 milioni a deposito chiuso. A quarant'anni dalla sua progettazione, questa biblioteca è forse quella che meglio di tutte riesce a esprimere la sua fisionomia nel rapporto fra spazio e funzioni, tra architettura dell'edificio e architettura del servizio, in modo prestigioso, democratico, rifuggendo da qualsiasi ostentazione.

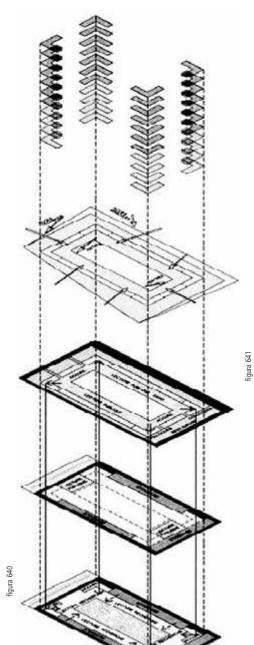
102 König, op. cit., pag. 646.

### TRE BIBLIOTECHE PER TRE NAZIONI

Il Novecento si conclude con l'inaugurazione di tre grandi biblioteche nazionali europee: la Bibliothèque Nationale de France, la British Library e la Deutsche Bibliothek.

La **Bibliothèque Nationale de France** nasce per volere del Presidente François Mitterand, che nel 1988 annunciò di voler istituire una nuova "très grande bibliothèque" che raccogliesse tutto il sapere di tutte le discipline, lo rendesse disponibile a tutti per lo studio e la ricerca, e che fosse inoltre connessa con l'insieme delle grandi università europee. Per afferrare appieno la portata di questa dichiarazione di intenti va considerato il ruolo e il destino che sembrava avere allora la Bibliothèque Nationale: biblioteca di ricerca, deposito librario nazionale e coordinatrice delle biblioteche francesi, ma da anni in progressivo declino.

Rispetto alla Bibliothèque Nationale esistente, la nuova Bibliothèque Nationale de France proponeva un modello del tutto innovativo: mentre quella era centrata sulla conservazione delle raccolte e su un servizio di lettura destinato a un pubblico tendenzialmente omogeneo di studiosi, questa doveva rispondere a esigenze diversificate di consultazione e lettura da parte di utenze estremamente differenti ed eterogenee.





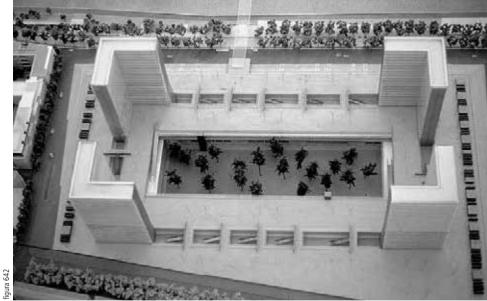




figura 643

La missione che era assegnata alla nuova biblioteca non era quella tradizionale di una biblioteca nazionale, ma si estendeva alla doppia vocazione di biblioteca aperta al pubblico generico e ai ricercatori, facendo convivere una grande biblioteca di ricerca con l'alta divulgazione e i servizi rivolti a un'utenza più vasta e dando origine a un modello che ha pochi precedenti e, per il momento, altrettanto pochi epigoni. Tra i primi, benché non si trattasse di biblioteca nazionale, si può annoverare quello della New York Public Library, che, pur svolgendo il ruolo tradizionale di una public library anglosassone, cerca di soddisfare esigenze di informazione e consultazione anche molto sofisticate; tra i secondi quello della Beic, in progetto a Milano, che propone una forte integrazione tra ricerca e divulgazione, a metà tra public library e reference libary (come la NYPL non si tratta di una biblioteca nazionale).

Il progetto biblioteconomico della Biblioteca di Francia era anch'esso molto ambizioso: 13 milioni di volumi a deposito chiuso e capienza fino a oltre 20 milioni, 400mila volumi in libera consultazione, 2 milioni di documenti sonori, 28mila documenti multimediali, 50mila video, 350mila collezioni di periodici, 12 milioni di stampe, fotografie e manifesti, 250mila manoscritti; una politica di acquisto di 90mila pezzi l'anno; 1.693 posti nella biblioteca di studio e 1.946 in quella di ricerca; 130 postazioni multimediali; 4.500 utenti giornalieri. Il catalogo BN-OPALE PLUS permette di accedere alla quasi totalità del materiale posseduto, consentendo agli utenti di ricevere le schede richieste per posta elettronica; il sito web *Gallica* mette inoltre liberamente a disposizione in formato digitale e consultabile on-line oltre 80mila pubblicazioni, tra cui anche dizionari, edizioni rare e classici francesi.

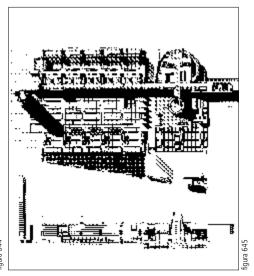
Il programma prevedeva una suddivisione della biblioteca in quattro parti distinte, affinché l'architettura dell'edificio rispondesse al meglio all'architettura del servizio: *la biblioteca di attualità* (aggiornata, accessibile, con aree per l'incontro e la socializzazione); *la biblioteca dell'immagine e del suono* (contenente i documenti visivi e sonori, con spazi differenziati per dimensione, modalità di consultazione e utenza); *la biblioteca di studio* (a scaffale aperto, a libero accesso, enciclopedica fino a un buon livello di approfondimento); *la biblioteca di ricerca* (ad accesso riservato, con servizi personalizzati in rete, enciclopedica fino a un livello approfondito).<sup>104</sup>

La biblioteca di ricerca doveva essere a sua volta suddivisa in quattro dipartimenti tematici: Filosofia-Storia-Scienze dell'Uomo; Diritto-Economia-Politica; Scienza-Tecnica; Letteratura-Arte.

A un programma biblioteconomico così complesso non corrisponde purtroppo un progetto architettonico altrettanto convincente. 105

Il progetto architettonico, del francese Dominique Perrault, è composto dall'enorme *esplanade* rettangolare (60mila mq di estensione), accessibile da tutti i lati da una altrettanto vasta scalinata rivestita in legno africano, al cui interno è scavata una corte dove è ricavato un giardino (più in basso di circa venti metri), di 12mila mq, del tutto inaccessibile al pubblico. Sul giardino si affacciano i due livelli della biblioteca, ricavati all'interno del blocco dell'*esplanade*: al livello inferiore

Page 644



103 Cfr. Giovanni Solimine, Analisi comparativa del progetto Beic con alcune biblioteche di recente costruzione in Studio di fattibilità della Biblioteca Europea di Informazione e Cultura, Milano: Associazione Milano Biblioteca del 2000, 2000, da De Poli, op. cit. p. 271; da Metitieri-Ridi Biblioteche, cit. Cfr. anche La Bibliothèque nationale de France. Collections, services, publics a cura di Daniel Renoult e Jaqueline Melet-Sanson, Parigi: Edition du Cercle de la Librairie, 2001. URL: <www.bnf.fr>

104 Cfr G.Grumberg, Chargé de mission Bibliothèque de France, in Bibliothèque de France. Premiers Volumes, Paris: Institut Fr. d'Architecture — Carte Segrete, 1989 ripubblicato e tradotto in Esempi di biblioteche, a cura di Giorgio Fiorese et al., Milano: Cusl, 1992, pp. 139-142.

105 Cfr. Brawne, Library Builders, cit., pp. 153-163; Dominique Perrault, "Relazione di Progetto", cit.; De Poli, op. cit., pp. 54-61; Dominique Perrault, Bibliothèque nationale de France 1989-1995, Bordeaux: Arc en rêve ; Basel: Birkhauser, 1995; Dominique Perrault, Dominique Perrault: progetti e architetture, Milano: Electa, 2000.

figura 644 Parigi, Bibliothèque Nationale, progetto di concorso di Stirling & Wilford (1989). Planimetria piano terra figura 645 Parigi, Bibliothèque Nationale, progetto di concorso di Richard Meier (1989). Planivolumetrico del piano tipo e sezione.

106 Dominique Perrault, "Relazione di Progetto", cit.

107 La biblioteca, costata oltre 1 miliardo di euro, ha un costo di gestione di circa 150 milioni di euro l'anno, di cui circa 30 destinati alla manutenzione dell'edificio. Vedere anche: Giovanni, Solimine, *Grandi Biblioteche a confronto*, in "BibliotecheOggi", Vol. XVI, n. 9, novembre 1998, pp. 18-21; Carlo Revelli *Ottimismo e polemiche in Francia I*, in "BibliotecheOggi", Vol. IXX, n. 9, novembre 2001. pp. 46-52.

108 Vedere in proposito il dettagliato resoconto riportato

in Vitiello, op. cit., pp.173-179.

109 Nella British furono accorpati nel 1973-74 la British Museum Library (di cui faceva parte anche la National Reference Library of Science and Invention), la National Central Library, la National Lending Library for Science and Technology e la British National Bibliography e l'Office for Scientific and Technical Information. A questi si aggiunsero negli anni ottanta l'India Office Library and Records, il British Institute of Recorded Sound (detto poi National Sound Archive) e la Library Association Library.

110 Illustrato in Brawne, *Biblioteche*, cit., pp. 120-124.

(sezione "rez-de-jardin"), alto 12 m, si trova la biblioteca di ricerca; a quello superiore (sezione "haut-de-jardin"), alto 6 m, si trovano le biblioteche di studio, di attualità e del suono e dell'immagine. Ai quattro angoli dell'esplanade sono collocate quattro torri di venti piani (alte 79 m) con pianta a "L", facciate a "curtain-wall" e pannelli interni di protezione in legno, che accolgono undici piani di deposito, sette di uffici amministrativi e due di impianti tecnici. L'edificio ha un doppio ingresso sui lati minori opposti della corte e vi si accede dall'esplanade mediante scale mobili e tapis-roulant.

Lungo il perimetro della corte, sui due livelli, corre un lungo corridoio di distribuzione alle sale di lettura, per lo più a scaffale aperto, suddivise per aree tematiche, secondo una ripartizione che consente una certa flessibilità nel dimensionamento degli spazi. Gli interni sono progettati con grande raffinatezza e cura per materiali, colori e arredi, tutti realizzati su disegno di Perrault.

Il progetto tuttavia risulta essere mal risolto e poco efficiente nella distribuzione degli spazi e delle funzioni, soffocato dal simbolismo demagogico e poco sofisticato delle "quattro torri aperte a libro" e da alcune scelte piuttosto discutibili: quella di collocare i lettori ai piani interrati e i libri in torri di vetro (con i conseguenti problemi di protezione e climatizzazione che ne conseguono); l'allungamento kafkiano dei percorsi interni, per cui per andare da una sala del *Dipartimento di Scienza e Tecnica* a una del *Dipartimento di Filosofia, Storia e Scienze dell'Uomo* si possono percorrere fino a oltre trecento metri; l'altrettanto lungo percorso di distribuzione dei libri a deposito chiuso (per mezzo di un inedito sistema di binari a soffitto che li consegna direttamente al tavolo del lettore); la presenza di un giardino inaccessibile e di ingressi celati alla vista e collocati in cima alle scalinate, per cui per entrare è necessario salire per poi ridiscendere.

Anche dal punto di vista urbano la biblioteca è deludente. Se è vero che essa è individuabile nello *skyline* della città, è altrettanto vero che risulta più simile a un centro uffici che a una grande istituzione culturale. Il rapporto con il contesto circostante sembra quasi programmaticamente evitato: l'edificio è introverso e chiuso in se stesso, senza concessione alcuna a viste verso la vicina Senna o gli spazi urbani circostanti. Risulta infine altrettanto difficile riconoscere lo status di "piazza" all'*esplanade* (come dichiarato dall'architetto con il motto "Una piazza per Parigi, una biblioteca per la Francia"), trattandosi di una piattaforma sopraelevata vuota e triste, esposta a ogni genere d'intemperie.

I difetti e le carenze progettuali sul piano architettonico si ripercuotono sul funzionamento stesso della biblioteca, causando non pochi problemi a livello organizzativo e distributivo. A questo si sono aggiunte numerose iniziali difficoltà e polemiche riguardanti l'informatizzazione, le condizioni di lavoro del personale e gli altissimi costi di gestione. 107

Carenze progettuali e difficoltà iniziali a parte, restano però i meriti di una realizzazione ciclopica, di importanza mondiale (la terza biblioteca per numero di utenti dopo Washington e Londra), estremamente innovativa per impostazione e portata a compimento in meno di dieci anni, con investimenti pubblici iniziali e continuativi nel tempo, che hanno pochi equali nel mondo.

Nel 1998 è stato inaugurato l'edificio della nuova **British Library**, a venticinque anni dalla sua fondazione come istituzione e dopo un ventennio di polemiche e lungaggini che avevano dilatato in modo disastroso tempi e costi di realizzazione. <sup>108</sup>

La British Library nacque nel 1973 dalla fusione dei maggiori istituti bibliotecari inglesi, <sup>109</sup> con la missione di conservare e rendere accessibile al pubblico copia del materiale della collezione nazionale (da deposito legale) e di gran parte del materiale straniero, costituire un servizio di prestito e *document delivery* per il sistema bibliotecario nazionale e sviluppare il catalogo centralizzato e i relativi servizi bibliografici.

Questa fusione in un nuovo grande istituto portò alla decisione di realizzare l'edificio in un'area più decentrata, un quartiere operaio nord-orientale di urbanizzazione tardo-ottocentesca vicino alla Stazione di Saint Pancras, abbandonando definitivamente l'idea di un ampliamento nell'area prospiciente il British Museum (ampliamento per il quale era stato realizzato un progetto di massima da parte di Leslie Martin e Colin St. John Wilson nel 1962),<sup>110</sup> anche a seguito delle analisi condotte dal National Libraries Committee guidato da Lord Dainton nel 1969. Oltre alla sede centrale di Saint Pancras, veniva anche rinnovata e potenziata la sede distaccata di Boston Spa (cittadina vicino York),





figura 646 British Library, Londra. Atrio di ingresso. figura 647 British Library, Londra. Atrio di ingresso. figura 648 British Library, Londra. Sezione prospettica sul-l'atrio di ingresso. figura 649 British Library, Londra. Vista della biblioteca dalla piazza di accesso.



figura 649

111 Il British Library Document Supply Centre (BLDSC) è l'unico servizio utilizzabile per ottenere materiali dalla British Library o da qualsiasi altra biblioteca del Regno Unito. La collezione del BLDSC è inoltre specializzata soprattutto nei campi scientifico, tecnologico e medico, consta di 259mila giornali, 368mila atti di conferenze, 3.074.000 libri, 4.655.000 articoli, 28mila testate di periodici e 12.800 tesi di dottorato: quasi tutti i documenti possono essere prestati a clienti accreditati. Il servizio fotocopie fornisce i documenti, mediante posta aerea, fax o corriere, al massimo in quarantotto ore. Il Patent Express, collezione internazionale di circa 42 milioni di brevetti, offre servizi di riproduzione, fornitura di documenti, traduzioni, etc. Il British Library Reproductions è il servizio di riproduzione a pagamento di cui possono usufruire i lettori interessati alle collezioni speciali o a quelle della sezione umanistica conservate a Londra: comprende anche la fotoriproduzione, la microfilmatura o la fotografia di libri rari, manoscritti, musica, stampe e disegni. Vi è anche l'archivio di immagini, la British Library Picture Library, che possiede diapositive in bianco e nero e a colori. Il National Bibliographic Service (NBS) è l'agenzia responsabile per la diffusione dell'informazione bibliografica della produzione editoriale nazionale e di quanto posseduto dalla British Library. In quanto risorsa bibliografica centrale, NBS fornisce descrizioni bibliografiche autorevoli, formulate secondo standard internazionali, alle biblioteche e alle altre agenzie sollevandole dalla catalogazione. Tra i servizi disponibili su internet vi è Inside Web, che offre una descrizione di livello più approfondito di oltre 21mila testate di periodici e 70mila atti di conferenze, risorsa che si arricchisce di 16mila nuovi atti e 2 milioni di registrazioni bibliografiche all'anno. Fonte: Luisa Marquardt, AIB a Londra (I parte), "AIB Notizie", XI (1999), n. 9, pp. 8-10.

112 Fonte: Ibidem.

113 Cfr. Colin St. John Wilson, *The British library*, "Architectural Review", n. 982, dic. 1978; Brawne, *Library Builders*, cit., pp. 206-213; De Poli, op. cit., p. 49; Colin St John Wilson, *The Design and Construction of the British Library*, London: British Library, 1998.

figura 650 British Library, Londra, Colin St John Wilson, (1973-1998). Spaccato assonometrico.

LEGENDA: [1] piazza; [2] atrio di ingresso; [3] al piano terra: attività consolidate (libreria, esposizioni); [4] manoscritti; [5] musica e arte; [6] cartografia; [7] sezione umanistica; [8] spazi di ristoro; [9] King's library; [10] sezione scienza e tecnica; [11] amministrazione; [12] auditorium.

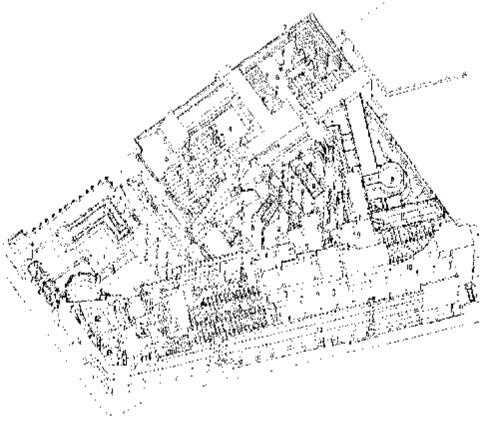
che diventava in tal modo il Bibliographic Services & Document Supply (BSDS), destinata a svolgere le funzioni di prestito e *document delivery* (anche a livello internazionale), fornire servizi di *Business Information*, servizi bibliografici, di riproduzione documenti e di gestione dei brevetti.<sup>111</sup>

La British Library, che è anzitutto una grande biblioteca nazionale per lo studio e la ricerca più che una biblioteca pubblica nel senso più ampio del termine, ha oggi un patrimonio di oltre 16 milioni di volumi (può ospitarne fino a 25 milioni), 660mila testate, 295mila manoscritti, <sup>112</sup> e accoglie oltre 1.200 posti di consultazione. La BL acquisisce ogni anno, soprattutto grazie al deposito legale, circa 150mila libri e 260mila pezzi riquardanti pubblicazioni periodiche.

Il progetto dell'edifico, di Colin St. John Wilson, è mutato molte volte nel corso degli anni, risulta piuttosto "sottotono" rispetto alla sua dimensione e all'importanza culturale dell'istituto e risente del fatto di sembrare in qualche modo datato per alcune scelte stilistico-architettoniche. L'edificio è composto da due imponenti fabbricati, che si articolano intorno al blocco centrale di ingresso affacciato su una vasta corte pubblica. L'esterno è in mattoni rossi, richiamo all'architettura industriale del luogo; le coperture sono in lastre di ardesia.

La distribuzione planimetrica interna è chiara ed efficace: dalla piazza si accede all'atrio di ingresso, che si sviluppa in profondità su più livelli digradanti, e dal quale si accede agli spazi di esposizione e ristoro e alle sale di lettura che si sviluppano su entrambi i lati. Domina l'atrio la torre vetrata alta sei piani che ospita la King's Library, la biblioteca di Giorgio III contenente 65mila volumi, nucleo fisico e simbolico della British Library.

Le sale di lettura sono undici, suddivise per documenti (manoscritti, libri rari, carte geografiche), per discipline (scienze umane, scienze pure e applicate) e per modalità d'uso (a scaffale aperto o ad accesso controllato). Le sale destinate ai materiali antichi, ad accesso controllato e di orientamento umanistico occupano il corpo occidentale. Destinate a soste prolungate per studio e ricerca, esse offrono un'ampia scelta di differenti posti lettura e sono caratterizzate da spazi a doppia e tripla altezza con soppalchi e piani ammezzati, illuminati da grandi lucernari. Nel corpo longitudinale prospiciente la St. Pancras Station vi sono le sale a più libero accesso, con materiali in prevalenza scientifici e non più vecchi di trent'anni, direttamente accessibili a scaffale aperto, su più livelli distribui-



ti da un percorso longitudinale a tutt'altezza. Gli uffici sono collocati nei tre piani sovrastanti, mentre i libri a deposito chiuso sono collocati nei piani interrati (fino alla profondità di 30 m) e vengono distribuiti attraverso un efficiente sistema di collegamento meccanizzato.

Gli interni sono progettati e realizzati con grande cura delle finiture, degli arredi e dell'articolazione dei percorsi, delle sequenze spaziali e dei rapporti dimensionali tra gli ambienti, in modo da evitare all'utente la spiacevole sensazione di smarrimento in un edificio di tali dimensioni.

Non sono mancate forti critiche, sia prima sia dopo l'apertura della biblioteca, nonostante essa si sia dimostrata essere adeguatamente funzionale e non abbia sofferto dei disservizi e carenze della sua rivale francese. "Forse non è l'opera di Wilson di per sé a non piacere", suggerisce Rossana Morriello, "di certo il dolore più grosso è la perdita della Sala di lettura del British Museum e di tutto quello che simbolicamente suggeriva. La Sala di lettura ha lasciato il posto a tante sale di lettura. La perfezione del cerchio e la scintilla divina che la circolarità suggerisce scompaiono, e la biblioteca assume una geometria terrena, irrimediabilmente umana [...]. Alla trasformazione architettonica si affianca la frammentazione visibile della conoscenza, la ripartizione del sapere in tanti rami, ognuno dei quali viene collocato in una specifica *reading room*. Ogni simbolismo, quindi, viene brutalmente cancellato nel nuovo edificio." 114

La terza grande biblioteca europea inaugurata nell'ultimo decennio del Novecento è la **Deutsche** Bibliothek, nata dopo la riunificazione della Germania dall'unione delle due biblioteche nazionali tedesche (la Deutsche Bibliothek di Francoforte e la Deutsche Bücherei di Lipsia) e dall'unione delle due sedi della Staatsbibliothek di Berlino (la "Haus 2" nell'edificio di Scharoun e l'antica "Haus Unter den Linden"). La nuova Biblioteca nazionale, pur essendo suddivisa in più sedi ognuna con finalità e compiti specifici (Francoforte e Lipsia, ma anche Berlino e Monaco, che ospitano le biblioteche di Stato), risulta essere a tutti gli effetti organizzata come un unico istituto, che possiede 14 milioni di volumi e provvede alla costituzione di una collezione nazionale unica (a Lipsia) e alla produzione e distribuzione di una bibliografia nazionale (a Francoforte) nonché alla amministrazione generale centralizzata (a Francoforte). 115 "La biblioteca nazionale tedesca è riuscita a realizzare in pochi mesi ciò che in oltre cento anni è stato impossibile per le biblioteche nazionali centrali di Firenze o di Roma: la fusione dei due istituti e una razionale ripartizione dei loro compiti." 116 Per la sede di Francoforte è stato realizzato un nuovo edificio su progetto di Mete Arat, Hans-Dieter Kaiser e Gisela Kaiser. L'edificio è composto da due corpi trasversali connessi da una rotonda centrale coperta da una cupola vetrata, che si apre sul retro verso un grande giardino. Le sale di lettura sono rivolte verso le aree verdi, mentre gli spazi di socializzazione e i magazzini si affacciano verso la strada.



114 Morriello, cit., p. 34.

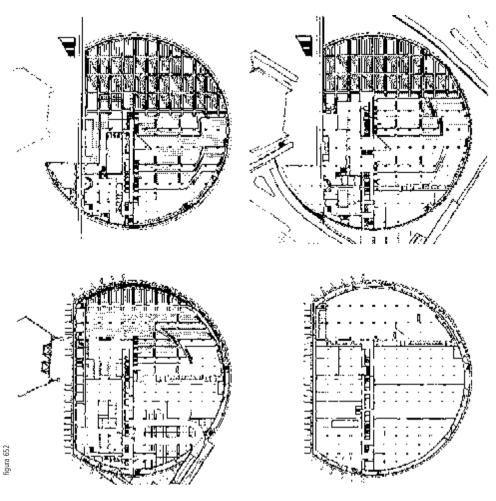
figura 651 Die Deutsche Bibliothek, Francoforte, Mete Arat, Hans-Dieter Kaiser e Gisela Kaiser (1990-1997). Veduta dell'esterno.

<sup>115</sup> Cfr. Vitiello, op. cit., pp. 180-183.

<sup>116</sup> Ivi, p. 181.

<sup>117</sup> Cfr. De Poli, *op.cit.*, pp. 74-83; *Nouvelles Alexandries: les grands chantiers de bibliothèques dans le monde* a cura di Michel Melot; con la collaborazione di Jean-Marie Arnoult et al., Paris: Editions du Cercle de la Librarie, 1996, pp. 45-72; vedere anche il sito web ufficiale URL: <a href="http://www.bibalex.org/website/">http://www.bibalex.org/website/</a>

figura 652 Biblioteca Nazionale di Alessandria d'Egitto, di Snøhetta Arkitektur Landskap & Associates (1996-2002). Dall'alto verso il basso, da sinistra verso destra: piante dei vari livelli, dal più alto al più basso.



### ANTICHI SIMBOLI PER UTOPIE DI UN NUOVO MILLENNIO

Nel 2002 è stata inaugurata la **nuova Biblioteca Alexandrina**<sup>117</sup>, a circa duemilatrecento anni dalla fondazione della sua più antica omonima. La biblioteca, che sorgerebbe approssimativamente sull'area occupata da quella antica, è stata realizzata grazie al contributo dell'Unesco e dovrebbe diventare uno dei massimi centri mediorientali per lo studio e la ricerca, in grado di competere con i più importanti istituti bibliotecari del mondo.

Il progetto, realizzato da Snøhetta Arkitektur Landskap & Associates, sorge in un lotto compreso tra la riva del mare, da cui è separato da una strada a forte scorrimento, e un complesso universitario: una lunga passerella collega l'università al mare, attraversando in quota la biblioteca e facendone elemento di snodo e di passaggio. Adiacente alla biblioteca vi è anche un auditorium, al quale essa si affianca creando una piazza protetta su cui si aprono gli ingressi dei due edifici.

Il progetto, che prevede anche altre funzioni culturali (centro conferenze, scuola bibliotecari, museo della calligrafia), è articolato con una geometria semplice ma suggestiva: la biblioteca consiste in un ampio tronco di cilindro parzialmente interrato del diametro di 160 m, di altezza variabile da 32 a 20 m, con una copertura inclinata composta da lucernari di forma triangolare. All'interno del tronco di cono, la cui forma circolare evoca antiche simbologie solari e lunari, è ricavata una vasta sala a tutt'altezza, scandita dalla selva di colonne che reggono la copertura (reminiscenza delle sale ipostile dei templi egizi) e articolata su una successione di terrazze digradanti collegate da rampe e scale curvilinee, su una maglia modulare di setti e pilastri che consente grande flessibilità nell'uso e nella disposizione degli arredi.

La pianta circolare dell'edificio è suddivisa in due parti dal blocco in linea di impianti e locali di servizio che corre lungo l'asse nord-sud, separando le sale di lettura a est dal Settore di ingresso. Le sale lettura, a scaffale aperto, sono distribuite sui sette livelli tematici della "Piramide del Sapere" (dal più basso dove vi sono *Filosofia, Storia e Religione* al più alto delle *Nuove* 

*Tecnologie*). Nella parte a ovest si trovano anche la caffetteria, la biblioteca dei bambini, lo spazio giovani, sale multimediali e la sezione libri rari e manoscritti.

L'edificio è completamente introverso e chiuso in se stesso, come fosse un frammento di una qualche antica costruzione egizia riemersa e riadattata a nuovo uso, aspetto accentuato dal trattamento del rivestimento lapideo esterno in cui sono incisi i segni di tutti gli alfabeti e le scritture del mondo. Tale introversione è comunque anche un espediente per far fronte alle asperità climatiche del luogo e contrastare il forte sole e i venti carichi delle sabbie desertiche e dell'umidità marina. La biblioteca può accogliere fino a 7 milioni di volumi, ma al momento ha raccolte di poche centinaia di migliaia di volumi, molto frammentarie, poco specializzate e in parte sottoposte a censura e soffre di numerose disfunzioni di natura gestionale, organizzativa ed economica.

La realizzazione della Biblioteca Alexandrina non ha mancato di destare molte polemiche, non del tutto infondate, prima, durante e dopo la sua costruzione.

È lecito domandarsi il riscontro effettivo che può avere una biblioteca di questo tipo in un Paese in cui oltre il 40% della popolazione è praticamente analfabeta e vive sulla soglia della povertà, e le università sono ancora lontane da livelli di eccellenza. Non si deve però sottovalutare la funzione che può avere una moderna biblioteca di studio e di ricerca, se gestita con politiche di servizio efficaci e adeguate al contesto, come volano del sistema dell'istruzione e della cultura, né tanto meno è possibile trascurare la valenza simbolica che questa antichissima istituzione possiede ancora oggi, all'inizio del terzo millennio, e il ruolo che riesce a incarnare nell'immaginario collettivo.

### LE TANTE SFACCETTATURE DI RANGANATHAN

1 Su Ranganathan si veda Ranganathan's philosophy. Assessment, impact and relevance, a cura di T.S. Rajagopalan, New Delhi: Vikas, 1987; Carlo Revelli, Ranganathan verniciato a nuovo, "Biblioteche Oggi", vol. XIV, n. 9, novembre 1996, pp. 10-13; Claudio Gnoli, Il tavolino di Ranganathan, in "Bibliotime", anno III, n. 3, novembre 2000.

<sup>2</sup> Vedi paragrafo 8.2.3.

3 Sulla Classificazione a faccette: Louise Spiteri, A Simplified Model for Facet Analysis, in "Canadian Journal of Information and Library Science", v. XXIII, aprile-luglio 1998; Claudio Gnoli, Classificazione a faccette, Roma: AIB, 2004.

Shiyali Ramamrita Ranganathan (Shiyali, 1892 - Bangalore, 1972), matematico e bibliografo indiano, bibliotecario presso l'Università di Londra e successivamente direttore dell'Università di Madras, è uno dei più grandi bibliotecari e biblioteconomi del Novecento. Con la sua opera egli promosse in modo straordinario lo sviluppo delle biblioteche indiane e soprattutto introdusse alcune idee fondamentali per tutta la biblioteconomia moderna.<sup>1</sup>

Inquadrando il ruolo della biblioteca e del bibliotecario in un ambito più vasto, di portata universale, Ranganathan pose l'uomo e la sua sete di conoscenza come finalità ultime della biblioteca e della biblioteconomia. La centralità dell'utente è codificata nelle Cinque Leggi della biblioteconomia, che oggi più che mai risultano essere di grande attualità, soprattutto per come possono riverberarsi sulle caratteristiche e sul ruolo del *reference*, della metodologia di catalogazione e sulle modalità di allestimento e organizzazione della biblioteca.

Ranganathan inventò inoltre una classificazione bibliografica innovativa rispetto ai metodi di classificazione enumerativi (come la Classificazione Decimale Dewey o la Classificazione della Library of Congress): la cosiddetta "Colon Classification" (chiamata così per la frequenza con cui ricorre nella sua notazione il simbolo di due punti -"colon" in lingua inglese). Egli la definì "Facet Classification", in italiano tradotto con il nome infelice di "Classificazione a *faccette*". Più appropriato, ma forse meno efficace, sarebbe chiamarla "classificazione a *sfaccettature*", visto che il termine "facet" ha un duplice significato: sfaccettatura di un pietra preziosa e particolare aspetto sotto il quale un argomento viene trattato.<sup>3</sup>

Secondo Ranganathan, le "sfaccettature" di una qualsiasi classe si possono ricondurre a cinque essenziali categorie:

- personalità (l'oggetto centrale di un discorso),
- materia (i componenti e le proprietà dell'oggetto),
- energia (le caratteristiche dinamiche dei processi che lo interessano),
- spazio (i suoi elementi geografici o spaziali),
- tempo (gli aspetti cronologici).

Il sistema della Facet Classification sfrutta dunque un sistema di attributi (*faccette*) vicendevolmente esclusivi, che rappresentano ciascuno un aspetto o una proprietà dell'oggetto e capaci nel loro insieme di descriverlo esaustivamente. Gli attributi costituiscono un sistema aperto di metadati e sono utilizzabili sia singolarmente sia in combinazione. Ognuna delle *faccette* individua una caratteristica peculiare dell'oggetto e può a sua volta essere scomposta in più *topic* (*faccette* di secondo livello). L'insieme è aperto e può essere implementato di continuo con nuove *faccette* di primo e secondo livello.

Il vantaggio rispetto ai sistemi di classificazione decimale è evidente. I sistemi enumerativi classificano ogni elemento sotto una e una sola categoria, con una collocazione univoca all'interno di uno schema monodimensionale organizzato verticalmente, secondo una rigorosa e più o meno profonda sequenza gerarchica "a scatole cinesi". L'oggetto cercato è rintracciabile solo attraverso un percorso a gradini di progressivo approfondimento e attraverso un numero limitato di modalità di ricerca (per autore, per soggetto, per titolo, per disciplina).

La Facet Classification è invece un sistema orizzontale e pluridimensionale, poiché ogni oggetto è classificato secondo una pluralità di attributi, che costituiscono proprietà essenziali e persistenti dell'oggetto stesso; è un sistema aperto, in quanto è sempre possibile aggiungere una nuova faccetta descrittiva di un nuovo aspetto dell'oggetto; e soprattutto è un sistema flessibile, che offre una moltitudine di chiavi di accesso parallele (le faccette, appunto), consentendo una più facile e

veloce rintracciabilità dell'oggetto stesso mediante una pluralità di ricerche incrociate. Inoltre tale classificazione descrive anche il contenuto di un documento, in modo analitico-sintetico: i suoi diversi aspetti sono descritti analiticamente, ma allo stesso tempo sono enunciati tutti insieme, secondo una seguenza definita da regole di funzionalità.

Il sistema di notazione elaborato da Ranganathan è estremamente raffinato e complesso, e proprio per questo è stato adottato in un numero piuttosto limitato di biblioteche. Tuttavia la sua impostazione teorica, nella determinazione dei principi inerenti la formazione delle classi e della loro catalogazione e notazione, ha avuto una grandissima importanza per gli studiosi (in particolare per il Classification Research Group), fornendo le basi per lo sviluppo di sistemi avanzati di indicizzazione, classificazione e realizzazione di thesaurus.

La metodologia tassonomica di Ranganathan è stata infatti ripresa ed elaborata dalle teorie dell'Informazione e dell'Architettura dell'Informazione, <sup>4</sup> che ne hanno applicato i principi in ambito digitale, con risultati formidabili. L'architettura dei siti web e le modalità di catalogazione e presentazione della maggior parte dei prodotti e dei documenti offerti in internet sono in modo più o meno diretto debitori della Facet Classification.

Si vedano a tal proposito per esempio i cataloghi delle grandi librerie virtuali, come Barnes&Noble e Amazon (vedere in proposito anche il paragrafo 8.7.1 Il primo livello dei servizi al pubblico), banche dati o altri siti commerciali di vendita di prodotti on-line.<sup>5</sup>

4 L'Architettura dell'Informazione è la scienza e l'arte di organizzare le informazioni per renderle facilmente rintracciabili dagli utenti. Sull'Architettura dell'Informazione si vedano i siti web: Trovabile, URL:<http://www.trovabile.org>: Architettura dell'informazione. URL:<http://www.informationarchitecture.it/index.shtml>; Asilomar Institute for Information Architecture, URL:<a href="http://aifia.org">http://aifia.org</a>; il sito di Luca Rosati, URL:<http://www.lucarosati.it>.

5 URL: <a href="http://www.amazon.com">http://www.barnesandnoble.com>; tra i tanti siti commerciali che utilizzano strumenti di ricerca esemplificativi di quanto detto: URL:<http://www.vinoweb.com>.

## SISTEMA A TRE LIVELLI E MODELLO CONSPECTUS



1 Cfr. La nuova biblioteca nelle rete bibliotecaria e regionale: analisi strategica, in Una nuova biblioteca per Milano, Associazione "Milano Biblioteca del 2000", Milano 1999, pag. 65 e ss.; URL: <a href="http://www.beic.it>">http://www.beic.it></a>; Laura Ricchina, Progettare la multimedialità nella biblioca a tre livelli: un modello orientato all'utente, in La biblioceca amichevole, cit., pp. 270-280; Dal libro alle collezioni. Proposta operativa per una gestione consapevole delle raccolte, a cura di Giovanni Solimine, Milano: Provincia di Milano, 2002, pp. 53-60.

2 Alcuni esempi sono: il Sistema bibliotecario Milano-Est, il Sistema bibliotecario Nord-Ovest, il Sistema bibliotecario del Vimercatese, il Sistema bibliotecario Brianza e il Sistema bibliotecario Castanese.

3 Solimine, Le raccolte delle biblioteche, cit., p. 74.

4 Ibidem, pp. 72-73.

L'impostazione concettuale del modello biblioteconomico a tre livelli può essere applicata a varie scale, non solo a quella della singola biblioteca, ma anche a quella assai più ampia e articolata del sistema bibliotecario.

In questo caso le biblioteche di base potrebbero fungere da primo livello, con un'offerta documentaria molto simile e fortemente orientata all'attualità, alle richieste della comunità di riferimento e all'informazione, con l'aggiunta di una particolare focalizzazione su alcuni temi specifici. Alcune biblioteche centrali di grande dimensione potrebbero fungere da secondo livello, coprendo gli interessi generali di cultura e informazione, fino a offrire alta divulgazione e fungere da *reference library*. Le biblioteche specializzate (universitarie, di ricerca, storiche, nazionali, speciali) rappresenterebbero il terzo livello, destinato alla ricerca e all'approfondimento. Il prestito interbibliotecario e il catalogo comune garantirebbero la circolazione dei documenti, favorendo una visione unitaria del sistema bibliotecario.

Il modello suddetto è stato proposto per il sistema bibliotecario milanese da parte del gruppo di lavoro per la Beic (Biblioteca Europea di Informazione e Cultura). 1

A partire dalle positive esperienze di coordinamento sviluppate nel territorio lombardo,<sup>2</sup> è stato infatti proposto un modello di cooperazione per le biblioteche di piccola, media e grande dimensione, finalizzato a ottimizzare le risorse e valorizzare le specificità di ogni biblioteca, mediante il coordinamento bibliografico, la condivisione dei cataloghi, la cooperazione nella produzione di servizi, l'individuazione di filoni di specializzazione per i vari istituti e l'organizzazione di efficaci politiche di circolazione dei documenti.

Il punto di partenza è la mera constatazione che le biblioteche di base non possono essere in grado di rispondere pienamente alle esigenze informative dell'utenza, poiché, se anche disponessero di ingenti risorse finanziarie, non potrebbero comunque far fronte alla crescente produzione editoriale (che si calcola dovrebbe comportare oltre 15mila accessioni annue).<sup>3</sup>

"Dobbiamo infatti considerare - osserva in proposito Solimine - che oggi, anche a causa della scolarizzazione di massa e della diffusione delle conoscenze resa possibile dai grandi mezzi di comunicazione, le esigenze che esprimono gli abitanti di un piccolo centro non sono tanto diverse e tanto distanti da quelle di chi vive in una metropoli. [...] Logica conseguenza di queste considerazioni è la convinzione che in un piccolo centro possa risultare antieconomico pensare all'istituzione di una biblioteca, a meno che essa non sia capace di attingere attraverso la cooperazione a collezioni ben più ampie di quelle che sarà mai possibile immagazzinare nella sua sede. Se ci si muove in un'ottica più vasta, fondando il servizio sulle collezioni presenti in un comprensorio e rivolgendosi a quanti risiedono al suo interno, è possibile costruire biblioteche con una valenza di fatto intercomunale, ma in grado di reggere il confronto con i bisogni degli utenti."

Il bacino di utenza di un sistema bibliotecario così articolato sarà dimensionato in base alle caratteristiche sociali e culturali del territorio e potrà essere, per esempio, di 10mila, 20mila o un numero maggiore di abitanti.

Il passo successivo potrebbe essere quello di trasporre una simile articolazione a livelli progressivi di approfondimento sul piano della tipologia funzionale e del servizio anche sul piano della differenziazione dell'offerta documentaria.

A tal fine il gruppo di lavoro ha fatto riferimento alla metodologia americana detta *Conspectus*, che fu elaborata nel 1978 dal Research Library Group per stabilire il livello di completezza delle raccolte delle biblioteche universitarie, e che è stata in seguito utilizzata come strumento di pianificazione per lo sviluppo coordinato inter-bibliotecario.

Il modello, per il quale si rimanda a testi più specifici,<sup>5</sup> prevede cinque gradi di qualificazione della copertura bibliografica di una biblioteca rispetto a una certa materia o un dato soggetto:

<sup>5</sup> Si veda in proposito *Manuale Conspectus*, Roma: Biblioteca nazionale centrale Vittorio Emanuele II, 1993; si veda anche Solimine, *Le raccolte delle biblioteche*, cit., pp.155-174; *Dal libro alle collezioni*, cit., pp. 53-60.

### 1. Prima informazione e orientamento

La collezione consente solo un livello minimo di ricerca sulla materia e possiede pochissimo materiale introduttivo a scopo di consultazione (opere di primo orientamento), da sottoporre a revisioni sistematiche e frequenti in funzione dell'attualità dell'informazione e delle esigenze dell'utenza locale.

### 2. Divulgazione e documentazione di base

La collezione consente una sufficiente introduzione e definizione del soggetto (con un approfondimento utile a studi di scuola secondaria superiore), indica altre fonti informative disponibili altrove e possiede un certo numero di opere e monografie generali, periodici generali significativi e risorse elettroniche.

### 3. Approfondimento di supporto allo studio

La collezione consente un adeguato approfondimento della materia, a sostegno di studi universitari e para-universitari, con monografie, periodici generali e alcuni tematici, diversi materiali in lingua originale, la gran parte delle opere degli autori noti e una selezione di quelli meno noti, adequate risorse elettroniche (anche ad accesso remoto).

### 4. Approfondimento di supporto alla ricerca

La collezione consente un approfondimento della materia di supporto alla ricerca avanzata, con molti materiali in lingua originale, opere di consultazione, monografie specializzate, periodici tematici, servizi di indicizzazione e abstracting, vasta gamma di risorse elettroniche possedute o ad accesso remoto.

#### 5. Esaustività

La collezione possiede tutto il materiale inerente un certo campo del sapere, in tutti i formati e supporti possibili, in tutte le lingue pertinenti, con un altissimo grado di completezza ed esaustività.

Solo i primi tre gradi del modello Conspectus interessano le biblioteche pubbliche.

Il grado di copertura bibliografica di prima informazione dovrebbe essere garantito dalle biblioteche rionali e da quelle centrali; il livello di divulgazione e documentazione di base dovrebbe essere coperto dalle biblioteche centrali del sistema; mentre il livello di approfondimento di supporto allo studio dovrebbe essere ripartito (per i vari soggetti) tra le varie biblioteche centrali cooperanti tra loro, nonché garantito da biblioteche centrali di grande dimensione (quale per esempio la Beic prevista per Milano). Il quarto e quinto grado sono di pertinenza in parte di alcune sezioni specializzate delle grandi biblioteche centrali, ma soprattutto delle biblioteche universitarie, specialistiche, di ricerca e dei centri di documentazione.

Il grado di approfondimento qualitativo-quantitativo delle collezioni di una biblioteca rispetto a un determinato soggetto sarà definito in funzione del contesto socio-culturale di riferimento, delle esigenze informative degli utenti e della tradizione storica del singolo istituto, ma sempre nell'ottica di un efficace coordinamento con le altre biblioteche del sistema. Attraverso il monitoraggio e gli indicatori di utilizzo, sarà possibile verificare la pertinenza delle varie specializzazioni rispetto ai diversi istituti, e adeguarle di conseguenza, aumentando o diminuendo la copertura bibliografica dei vari soggetti.

### "THE AMHERST METHOD"



1 Vedere Classificazione Decimale Dewey. Guida pratica. Seconda edizione aggiornata a DDC 21, ed. it. a cura di Federica Paradisi con la consulenza di Luigi Crocetti, Roma: AlB, 2001. Per una esaustiva descrizione delle origini della DDC, vedere Wayne A. Wiegand, The "Amherst Method": The Origins of the Dewey Decimal Classification Scheme, in "Libraries & Culture", Vol. 33, No. 2, Austin, Texas: the University of Texas Press, 1998, pp. 175-194.

<sup>2</sup> Esiste anche una edizione abbreviata della disponibile nella traduzione italiana, a cura di Daniele Danesi, pubblicata dall'AIB nel 1995.

<sup>3</sup> La *CCD* è adottata da oltre 200mila biblioteche in 135 Paesi, e negli USA è utilizzata come sistema di catalogazione del 95% delle *public library* e delle biblioteche scolastiche. A partire dal 1988 la *CCD* è diventata parte di *OCLC*, l'*Online Computer Library Center*.

4 Cfr. Federica Parádisi, Classificazione Dewey fra tradizione e innovazione, relazione nel seminario L'Indicizzazione: problemi e prospettive dell'approccio semantico all'informazione, Modena, 16 dicembre 2002, in "Bibliotime", anno VI, numero 1 (marzo 2003), URL: <a href="https://www.spbo.unibo.it/bibliotime/num-vi-1/paradisi.htm">https://www.spbo.unibo.it/bibliotime/num-vi-1/paradisi.htm</a>>.

Il sistema di Classificazione Decimale Dewey fu elaborato da Melvin Louis Kossuth Dewey, bibliotecario americano dell'Amherst College in Massachusetts, e pubblicato per la prima volta nel 1876. Dewey, risalendo alla sistematizzazione del sapere di Francis Bacon e ispirandosi all'ordinamento della biblioteca di St.Louis predisposto da Jacob Schwart e William Torrey Harris, nonché al *Nuovo sistema di catalogazione bibliografico generale* pubblicato a Milano da Natale Battezzati nel 1871, elaborò un metodo di classificazione a base decimale di tipo enciclopedico, virtualmente estensibile all'infinito.<sup>1</sup>

Bacon in *The Advancement of Learning* (1608) faceva derivare lo scibile umano dalle tre fondamentali facoltà dell'uomo: Memoria (corrispondente alle materie storiche), Immaginazione (materie letterarie e artistiche), Ragione (materie filosofiche e scientifiche).

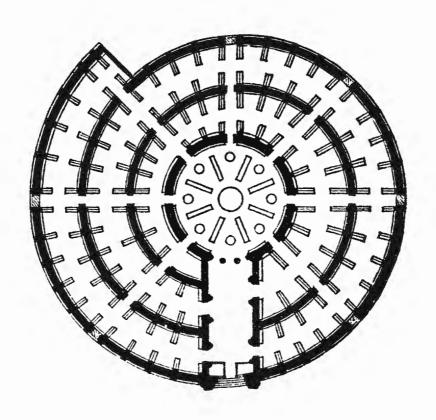
Alla suddivisione baconiana (invertita) si possono ricondurre le nove classi della CDD, riferite ciascuna a un determinato ramo del sapere: Ragione: Classi 1-6; Immaginazione: Classi 7-8; Memoria: Classe 9. Le opere generali rientrano invece in una decima classe contrassegnata dal numero 0. L'abbinamento di questa articolazione al sistema decimale con notazione a tre cifre, consente la sequente catalogazione:

- 000 generalità;
- 100 filosofia e discipline connesse;
- 200 religione;
- 300 scienze sociali;
- 400 linguaggio;
- 500 scienze pure;
- 600 tecnologia (scienze applicate);
- 700 arti;
- 800 letteratura:
- 900 geografia e storia generali.

Ognuna di queste classi può essere suddivisa in dieci divisioni 010 – 090, a loro volta suddivisibili in sezioni. Ogni sezione potrà essere teoricamente suddivisa all'infinito aggiungendo alle prime tre cifre, dopo un punto decimale, altri numeri decimali.<sup>2</sup>

Il sistema CDD è diventato col passare del tempo il più usato in tutto il mondo<sup>3</sup> e, nonostante il suo impianto oggi risenta fortemente dei criteri ottocenteschi che lo ispirarono e non possa più considerarsi valido dal punto di vista della classificazione del sapere contemporaneo, resta comunque uno strumento ancora di riferimento - anche in quanto estremamente diffuso e consolidato - per l'organizzazione bibliotecaria. La CDD, giunta ormai alla sua 21<sup>a</sup> edizione, si scontra infatti con un universo della conoscenza sempre più articolato e complesso, in cui i confini delle varie discipline sono sempre più sfumati, a cui si aggiungono le possibilità offerte dagli strumenti informatici nell'ambito della catalogazione e indicizzazione.<sup>4</sup>

# **APPARATI**





### RIRLINGRAFIE

A seguire si riportano alcune bibliografie ragionate, che intendono porsi come strumento operativo di approfondimento dei temi trattati in questo volume. Proprio a tal fine i repertori bibliografici sono stati suddivisi per argomento, in modo da facilitarne la consultazione.

Gli ambiti tematici si rifanno ai contenuti dei capitoli di questo volume, e sono così individuati:

- Cultura, informazione, comunicazione
- Biblioteche e biblioteconomia
- Standard e linee guida per biblioteche
- Legislazione e normativa
- Statistiche
- Progettazione
- Progetti, realizzazioni e valutazioni
- Storia
- Biblioteche dei secoli XIV XIX
- Biblioteche del XX-XXI secolo
- Luce, comfort ambientale, tecniche bioclimatiche
- Arredi e finiture interne
- Bibliografie
- Siti internet

Nella bibliografia inerente le singole biblioteche (antiche, moderne e contemporanee), i progetti sono elencati in ordine alfabetico in base al luogo, così come avviene negli indici analitici. Ovunque possibile, le biblioteche sono state designate con il loro nome originale. Di ogni progetto, oltre ai riferimenti bibliografici di approfondimento, vengono indicati nome, autore, data di realizzazione e, dove possibile, sito internet della biblioteca e sito internet degli autori.

### **CULTURA, INFORMAZIONE, COMUNICAZIONE**

Gregory BATESON, Steps to an Ecology of Mind, San Francisco: Chandler Publishing Company, 1972, trad. it. a cura di Giuseppe Longo, Verso un'ecologia della mente, Adelphi, Milano, 1976, 13a ed., 1995

Ludwig von BERTALANFFY, General System Theory; Foundations, Development, Applications, New York: G. Braziller 1968, trad. it. Teoria generale dei sistemi: fondamenti, sviluppo, applicazioni, Milano: Mondadori, 1983

Jorge Luis BORGES, La biblioteca di Babele, in Ficciones, Buenos Aires: Sur, 1955, trad. it. di Franco Lucentini, Finzioni, Torino: Einaudi, 1<sup>a</sup> ed. 1955, 1985

Vannevar BUSH, As We May Think, in "The Atlantic Monthly", n.176, Luglio 1945, consultabile al sito URL: <a href="http://www.theatlantic.com/unbound/flashbks/computer/bushf.htm">http://www.theatlantic.com/unbound/flashbks/computer/bushf.htm</a>, oppure trad. it. Come possiamo pensare, in Theodor Nelson, Literary Machines 90.1, Padova: Muzzio, 1992

Ettore CAPRIOLO, Gli strumenti del comunicare, Milano: il Saggiatore, 1995

Robert DARNTON, The New Age of the Book, in "The New York Review of Books", vol. 46, n. 5, 18 marzo 1999, URL: <a href="http://www.nybooks.com/articles/546">http://www.nybooks.com/articles/546</a>

Tullio DE MAURO, La cultura degli italiani, Roma-Bari: Laterza, 2004

Fredi DRUGMAN (a cura di), I luoghi del sapere scientifico e tecnologico, Torino: Rosenberg & Sellier; .1994

Umberto ECO, De Bibliotheca, in Il Fascino delle biblioteche, a cura di Miria Mazzetti, Torino: Umberto Allemandi, 2004, pp. 13-28 Umberto ECO, From Internet to Gutenberg Part I-VI, Conferenza tenuta da Umberto Eco presso la Italian Academy for Advanced Studies in America, 12 Novembre 1996, URL: <a href="http://www.italynet.com/columbia/Internet.htm">http://www.italynet.com/columbia/Internet.htm</a>, trad. it. di Alessandro Lana, Da Internet a Gutenberg, URL: <a href="http://www.asminformatica.it/tutor/pa/UmbertoEco-">http://www.asminformatica.it/tutor/pa/UmbertoEco-</a> DaInternetAGutenberg.htm>

A pagina 443: figura 653 Planimetria di biblioteca ideale estensibile all'infinito, anonimo (XIX secolo).

A pagina 444:

figura 654 Vie et office de saint Éloi, foglio 48, 255x360 mm, XIV secolo (Bibliothèque Historique, Réserve des Manuscrits, Parigi).

Umberto ECO, I libri da consultare e i libri da leggere, in La bustina di Minerva, Milano: Bompiani, 2000

Umberto ECO, Il nome della Rosa, Milano: Bompiani, 1980

Umberto ECO, *Le notizie sono troppe: imparate a decimarle, subito*, intervista di Paul Claesson e Kevin Billinghurst, pubblicata in *Telema* n.4, primavera 1996, URL:<a href="https://www.fub.it/telema/TELEMA4/Eco4.html">https://www.fub.it/telema/TELEMA4/Eco4.html</a>

Marshall MCLUHAN, *The Gutenberg Galaxy*, Toronto: University of Toronto Press, 1962, trad. it. a cura di S. Izzo, *La galassia Gutenberg. Nascita dell'uomo tipografico*, Roma: Armando, 1988

Robert K MERTON, Elinor G BARBER, Viaggi e avventure della Serendipity, Bologna: Il Mulino, 2000

William GATES, *The Road Ahead*, New York: Viking, 1995, trad. It *La strada che porta a domani*, Milano: Mondadori, 1996 Tullio GREGORY, Marcello MORELLI, *L'eclisse delle memorie*, Roma-Bari, Laterza, 1994

Brunella LONGO, La nuova editoria. Mercato, strumenti e linguaggi del libro in Internet, Milano: Editrice Bibliografica, 2001

Giulio LUGHI, Parole on line. Dall'ipertesto all'editoria multimediale, Milano: Guerini e Associati, 2001

Gianfranco MINATI, Sistemica, Milano: Apogeo Scientifica, 1998

Nicholas NEGROPONTE, *Being Digital*, New York: Alfred A Knopf Inc, 1995, trad. it. Franco e Giuliana Filippazzi, *Essere digitali*, Milano, Sperling & Kupfer, 1995;

Nicholas NEGROPONTE, articoli pubblicati sulla rivista on-line "Wired", URL: < http://www.wired.com>

Nicholas NEGROPONTE, *Bits and Atoms*, in "Wired", n. 3.01, Gennaio 1995, URL: <a href="http://www.wired.com/wired/archive/3.01/negroponte\_pr.html">http://www.wired.com/wired/archive/3.01/negroponte\_pr.html</a>

Theodor Holm NELSON, *Literary Machines 90.1*, Swarthmore, 1990 trad. it. di Valeria Scaravelli, *Literary Machines 90.1*, Padova: Muzzio, 1992

Geoffrey NUNBERG (a cura di), The Future of Books, Berkeley: University of California Press, 1997

Riccardo RIDI, *Xanadu: l'ipertesto globale fra utopia e realtà*, in *Università: quale biblioteca?*, Atti del seminario, a cura di Rodolfo Taiani, Trento, Università degli studi di Trento, 1995, pp. 153-161

Raffaele SIMONE, La terza fase. Forme di sapere che stiamo perdendo, Roma-Bari: Laterza, 2001

#### **BIBLIOTECHE E BIBLIOTECONOMIA**

Massimo ACCARISI, Massimo BELOTTI (a cura di), Abitare la biblioteca, Roma: Edizioni Oberon, 1984

Massimo ACCARISI, Massimo BELOTTI (a cura di), La biblioteca e il suo pubblico. Centralità dell'utente e servizi d'informazione, Milano: Editrice Bibliografica, 1994

Nerio AGOSTINI, La gestione della biblioteca di ente locale: normativa, amministrazione, servizi, personale, Milano: Editrice Bibliografica, 2002

Antonella AGNOLI. Biblioteca per ragazzi, Roma: AIB. 1999

Antonella AGNOLI, Bambini in biblioteca, in "Cittadini in Crescita", anno I, n. 2-3, 2000, pp. 60-65

Antonella AGNOLI, *Gli spazi dell'informazione nella biblioteca per ragazzi*, "Bibliotime", anno IV, n. 1, marzo 2001, URL:<a href="http://www.spbo.unibo.it/bibliotime/num-iv-1/agnoli.htm">http://www.spbo.unibo.it/bibliotime/num-iv-1/agnoli.htm</a>

Antonella AGNOLI, Fare il punto sulle biblioteche per ragazzi, in "AIB Notizie", vol. 15, n. 3, marzo 2003, pp. I-II, URL:<a href="http://www.aib.it/aib/editoria/n15/03-03agnoli.htm">http://www.aib.it/aib/editoria/n15/03-03agnoli.htm</a>

Alessandro AGUSTONI et al., Dal libro alle collezioni. Proposta operativa per una gestione consapevole delle raccolte, revisione scientifica di Giovanni Solimine, Milano: Provincia di Milano, 2002

Carla BASILI, Corrado PETTENATI, La biblioteca virtuale, Milano: Editrice Bibliografica, 1994

La biblioteca tra spazio e progetto. Nuove frontiere dell'architettura e nuovi scenari tecnologici, V Conferenza nazionale per i beni librari, Milano: Editrice Bibliografica, 1998

Bibliocom 2001. Atti del 48° Convegno nazionale dell'Associazione Italiana Biblioteche (Roma, 3-5 ottobre 2001), Roma: AIB, 2002 Biblioteche: un percorso ad ostacoli, in "Altroconsumo", n. 113, Febbraio 1999

Dolve BOLZONI, Michele SANTORO, *Le affinità elettive: modelli di comunicazione fra bibliotecario e utente nella prospetti-va digitale*, in *La biblioteca amichevole*, a cura di Ornella Foglieni, Milano: Editrice Bibliografica, 2000, pp.131-144

Come cambiano le biblioteche per ragazzi, in "Sfoglialibro", luglio 1997, numero monografico

Luca BURIONI, *La grande migrazione digitale e il ruolo degli intermediari*, "ESBnotizie", 31 gennaio 2003, URL: <a href="http://www.aldus.unipr.it/master/31-01-03/burioni.doc">http://www.aldus.unipr.it/master/31-01-03/burioni.doc</a>

Robert BURGESS et al., *The Role of Libraries in a Learning Society*, London: Library and Information Commission, 1998; URL:<a href="http://www.lic.gov.uk/publications/policyreports/learningsoc/learningsoc.pdf">http://www.lic.gov.uk/publications/policyreports/learningsoc/learningsoc.pdf</a>

Build, Renovate or Detonate. A Seminar on the Future of Public Library Buildings, Victoria: VICLINK (Victoria Association of Public Libraries) e ALIA (Australian Library and Information Association), 2000

Santiago CARAVIA NOGUERAS, La biblioteca y su organización, Gijón: Ediciones Trea, 1996

Massimo CECCONI, Giuseppe MANZONI, Dario SALVETTI, a cura di, La biblioteca efficace. Tendenze e ipotesi di sviluppo della biblioteca pubblica negli anni 90, Milano: Editrice Bibliografica, 1992

Massimo COLOCCI (a cura di), *Nuove biblioteche, architettura e informatica. L'architettura dei luoghi del sapere e l'evoluzione delle tecniche informatiche*, Roma: Officina Edizioni, 1992

Costruire la Conoscenza. Nuove biblioteche pubbliche dal progetto al servizio, Convegno, Pistoia, 6-7 dicembre 2001, URL:<a href="http://www.comune.pistoia.it/museibiblioteche/forteguerriana/">http://www.comune.pistoia.it/museibiblioteche/forteguerriana/</a> convegno.htm>

Sergio CONTI, Dalla biblioteca per il libro alla biblioteca per l'utente, in Uno spazio per la biblioteca: edilizia e arredi dei servizi di pubblica lettura nella provincia di Bergamo, a cura di Sergio Conti, Milano: Editrice Bibliografica, 1990, p. 23 e segg. Luigi CROCETTI, Pubblica, in Massimo Cecconi et alii, La biblioteca efficace, Milano: Editrice Bibliografica, 1992, pp.15-21

Carla DE CARLO (a cura di), La biblioteca, Milano: Edizioni Sylvestre Bonnard, 2001

Marina DELLA BELLA, Elementi di biblioteconomia, Rimini: Maggioli Editore, 2003

Marina DELLA BELLA, Manuale del bibliotecario. Legislazione e modulistica, Rimini: Maggioli Editore, 2003

Claudio DI BENEDETTO (a cura di), *Automazione e multimedialità in biblioteca: interventi e riflessioni*, Editrice Bibliografica, Milano, 1998

Giovanni DI DOMENICO, Michele ROSCO, Comunicazione e marketing della biblioteca. La prospettiva del cambiamento per la gestione efficace dei servizi, Milano: Editrice Bibliografica, 1998

Giovanni DI DOMENICO, Percorsi della qualità in biblioteca, Manziana (Roma): Vecchiarelli, 2002

María Ramona DOMINGUEZ SANJURJO, *Nuevas formas de organización y servicios en la biblioteca pública*, Gijón: Ediciones Trea, 1996

Paloma FERNANDEZ DE AVILES, Servicios públicos de lectura para niños y jóvenes, Gijón: Ediciones Trea, 1998

Ornella FOGLIENI (a cura di), Biblioteca e nuovi linguaggi; come cambiano i servizi bibliotecari nella prospettiva multimediale, Milano: Editrice Bibliografica, 1998

Ornella FOGLIENI (a cura di), La biblioteca amichevole, Milano: Editrice Bibliografica, 2000

Ornella FOGLIENI (a cura di), Comunicare la biblioteca. Nuove strategie di marketing e modelli di interazione, Milano: Editrice Bibliografica, 2002

Ornella FOGLIENI (a cura di), *La biblioteca ibrida. Verso un servizio informativo integrato.* Milano: Editrice Bibliografica, 2003 Juan José FUENTES, *Evaluación de bibliotecas y centros de documentación e información*, Gijón: Ediciones Trea, 1999

Juan José FUENTES, Las bibliotecas nacionales: un estado de la cuestión, Gijón: Ediciones Trea, 2003

Claudio GNOLI, Classificazione a faccette, Roma: AIB, 2004

Claudio GNOLI, *Il tavolino di Ranganathan*, in "Bibliotime", anno III, n. 3, novembre 2000, URL:<a href="http://www.spbo.unibo.it/bibliotime/num-iii-3/qnoli.htm">http://www.spbo.unibo.it/bibliotime/num-iii-3/qnoli.htm</a>

Dagmar GÖTTLING, La biblioteca si fa in tre, in "Biblioteche oggi", Vol. XVIII, n. 8, ottobre 2000, pp. 36-40

Tullio GREGORY, Le biblioteche alla deriva, "Il Sole-24 Ore", 26 settembre 1997

Luciano HINNA, Antongiulio BUA, Rocco SCANDIZZO, Modello economico - finanziario di gestione, Analisi dei costi e strategie di finanziamento, Milano: Associazione Milano Biblioteca del 2000, 2002

Ian M. JOHNSON, *The Librarian in the Information Society*, intervento al Convegno *Il bibliotecario nella società dell'informazione*, Università di Parma il 31 gennaio 2003, in "Bibliotime", anno VI, n. 1, marzo 2003 URL: <a href="http://www.aldus.unipr.it/master/31-01-03/johnson.doc">http://www.aldus.unipr.it/master/31-01-03/johnson.doc</a>

Ute KLAASSEN, *La biblioteca a tre livelli: un nuovo approccio per l'utenza*, in Massimo Cecconi et alii, *La biblioteca effica-ce*, Milano: Editrice Bibliografica, 1992, pp. 69-75

F. Wilfrid LANCASTER, *Bibliotecari, tecnologia e servizio per il pubblico*, in *La biblioteca amichevole*, a cura di Ornella Foglieni, Milano: Editrice Bibliografica, 2000, pp. 22 e segg.

Carla LEONARDI, *I servizi di informazione al pubblico : il rapporto con l'utente in una biblioteca amichevole*, Milano: Editrice Bibliografica, 2000

Michael S. MALINCONICO, Da utenti a clienti, in "Biblioteche oggi", Vol. XVIII, n. 4, maggio 2000, pp. 26-38

Manuale Conspectus, Roma: Biblioteca nazionale centrale Vittorio Emanuele II, 1993

Fabio METITIERI, Riccardo RIDI, Biblioteche in rete. Istruzioni per l'uso, Roma-Bari: Laterza, 2003, edizione on-line aggiornata Luglio 2003 URL: <a href="http://www.laterza.it/bibliotecheinrete/index.htm">http://www.laterza.it/bibliotecheinrete/index.htm</a>

Elisa MINARDI, *Il bibliotecario nella società dell'informazione*, resoconto del Convegno *Il bibliotecario nella società dell'informazione*, Università di Parma il 31 gennaio 2003, in "Bibliotime", anno VI, n. 1, marzo 2003 URL: <a href="http://www.spbo.unibo.it/bibliotime/num-vi-1/minardi.htm">http://www.spbo.unibo.it/bibliotime/num-vi-1/minardi.htm</a>

Giorgio MONTECCHI, Fabio VENUDA, Manuale di bibliotecomia, Milano: Editrice Bibliografica, 2003

Giorgio MONTECCHI, Piano di integrazione della Biblioteca europea di informazione e cultura con le biblioteche milanesi e lombarde (Parte prima), Milano: Associazione Milano Biblioteca del 2000, 2001

Giorgio MONTECCHI, Terzo Modulo dello Studio Biblioteconomico: Integrazione e Coordinamento con le diverse tipologie bibliotecarie e i diversi livelli territoriali e istituzionali (Parte seconda), Milano: Associazione Milano Biblioteca del 2000, 2002

Giorgio MONTECCHI, Terzo Modulo dello Studio Biblioteconomico: Integrazione e Coordinamento con le diverse tipologie bibliotecarie e i diversi livelli territoriali e istituzionali (Parte terza), Milano: Associazione Milano Biblioteca del 2000, 2002

Il nuovo ruolo delle biblioteche pubbliche nella società dell'informazione e della conoscenza, PULMAN (Public Libraries Mobilising Advanced Networks), Commissione Europea, URL:<a href="http://www.pulmanweb.org">http://www.pulmanweb.org</a>

Federica PARADISI (a cura di), Classificazione Decimale Dewey. Guida pratica. Seconda edizione aggiornata a DDC 21, Roma: AIB, 2001

Federica PARADISI, *Classificazione Dewey fra tradizione e innovazione*, relazione nel seminario *L'Indicizzazione: problemi e prospettive dell'approccio semantico all'informazione*, Modena, 16 dicembre 2002, in "Bibliotime", anno VI, n. 1, marzo 2003, URL: <a href="http://www.spbo.unibo.it/">http://www.spbo.unibo.it/</a> ibliotime/num-vi-1/paradisi.htm>

Valeria PATREGNANI, Dai bebè agli adolescenti, in "Biblioteche oggi", Vol. XX, n. 4, maggio 2002, pp. 36-38

Maria Gabriella PINAGLI et al., La biblioteca pubblica tra simbolo e progetto. Firenze: Cusl, 1988

People Places, Sidney: Library Council of New South Wales, 2000

Vittorio PONZANI (a cura di), Rapporto sulle biblioteche italiane 2001-2003, con la direrezione scientifica di Giovanni Solimine, Roma: AIB, 2004

T.S. RAJAGOPALAN (a cura di), Ranganathan's Philosophy. Assessment, Impact and Relevance, New Delhi: Vikas, 1987

Dimity REED, *The Public Building*, in *Build, Renovate or Detonate. A Seminar on the Future of Public Library Buildings*, Victoria: VICLINK (Victoria Association of Public Libraries) e ALIA (Australian Library and Information

Association), 2000

Carlo REVELLI, Ranganathan verniciato a nuovo, in "Biblioteche oggi", vol. XIV, n.9, novembre 1996, p. 10-13;

Carlo REVELLI, *La promozione della biblioteca. Ricerca di legittimazione e strategie di marketing*, in "Biblioteche oggi", Vol. IXX, n. 3, aprile 2001, pp. 34-41

Carlo REVELLI, La biblioteca e il suo pubblico, in "Biblioteche oggi", vol. IXX, n.4, maggio 2001, p. 46-51

Carlo REVELLI, Conservare: come e che cosa, in "Biblioteche oggi", Vol. XXII, n. 2, marzo 2004, pp. 83-69

Laura RICCHINA, (Ri)progettare la biblioteca, in "Biblioteche oggi", Vol. XX, n. 2, marzo 2002

Laura RICCHINA, *Progettare la multimedialità nella biblioteca a tre livelli: un modello orientato all'utente*, in *La biblioteca amichevole*, a cura di Ornella Foglieni, Milano: Editrice Bibliografica, 2000, pp. 270-280

Jeremy RIFKIN, The Age of Access, Penguin, 2000, trad. it. di P. Canton, L'era dell'accesso, Milano: Mondadori, 2000

Carla Ida SALVIATI, Piccoli grandi libri, in "Biblioteche oggi", Vol. XX, n. 8, ottobre 2002, p. 78

Michele SANTORO, Biblioteche verticali, in "Bibliotime", anno. IV, n. 3, novembre 2001

Laverna M. SAUNDERS, *The Evolving Virtual Library II: Practical and Philosophical Perspectives*, Medford, NJ: Information Today Inc. 1999

Laverna M. SAUNDERS, *The Evolving Virtual Library: Visions and Case Studies*, Medford, NJ: Information Today Inc, 1996 Laverna M. SAUNDERS, *The Virtual Library: Visions and Realities*, Westport, CT: Meckler, 1993

Alfredo SERRAI, *La biblioteca come sistema*, in *Biblioteconomia come scienza*. *Introduzione ai problemi e alla metodologia*, Firenze: Olschki, 1973, pp. 37-55

Alfredo SERRAI, Guida alla biblioteconomia, Firenze: Sansoni, 1981

Il servizio di reference nell'era digitale, atti del convegno, 30 nov.-1 dic. 2000, Bologna; in "Bibliotime" nn. 1-2-3, marzo-luglio-novembre 2001, URL:
http://www.spbo.unibo.it/aiber/refdig.htm>

Giovanni SOLIMINE, La biblioteca: scenari, culture, pratiche di servizio, Roma-Bari: Laterza, 2004

Giovanni SOLIMINE, Carta dei servizi: un'occasione da non perdere, in "Biblioteche oggi", Vol. XV, n. 10, Dicembre 1997

Giovanni SOLIMINE *Il concetto di biblioteca amichevole*, in "Biblioteche oggi", Vol. XVII, n. 3, Aprile 1999, pp. 6-12; riportato in *La biblioteca amichevole*, a cura di Ornella Foglieni, Milano: Editrice Bibliografica, 2000, pp. 27-38

Giovanni SOLIMINE, Costruire, organizzare, gestire, mediare la conoscenza, intervento al Convegno Costruire la Conoscenza. Nuove biblioteche pubbliche dal progetto al servizio, Pistoia, 6-7 Dicembre 2001, dattiloscritto, 2001, URL:<a href="http://www.comune.pistoia.it/museibiblioteche/">http://www.comune.pistoia.it/museibiblioteche/</a> forteguerriana/convegno/solimine\_rel.htm>

Giovanni SOLIMINE, L'evoluzione dello spazio della consultazione, in Un'idea di biblioteca, a cura di Enzo Esposito, Napoli: CUEN, 1996, p 165 e segq

Giovanni SOLIMINE (a cura di), Gestire il cambiamento: nuove metodologie per il management della biblioteca, Milano: Editrice Bibliografica, 2003

Giovanni SOLIMINE Introduzione allo studio della biblioteconomia, Roma: Vecchiarelli Editore, 1<sup>a</sup> ed. 1995, 1999

Giovanni SOLIMINE, *Una nuova biblioteca pubblica per Pistoia* (Dattiloscritto), URL: <a href="http://www.comune.pistoia.it/musei-biblioteche/forteguerriana/nuova\_biblioteca\_solimine.htm">http://www.comune.pistoia.it/musei-biblioteche/forteguerriana/nuova\_biblioteca\_solimine.htm</a>

Giovanni SOLIMINE, Le raccolte delle biblioteche, Milano: Editrice Bibliografica, 1999

Giovanni SOLIMINE, Spazio e funzioni nell'evoluzione della biblioteca: una prospettiva storica in La biblioteca tra spazio e progetto. Milano: Editrice Bibliografica, 1998

Giovanni SOLIMINE, *La variabile spazio nel "sistema biblioteca"*, in "Biblioteche oggi", vol. XI, n. 8, ottobre 1993, pp. 42-45

Louise SPITERI, A Simplified Model for Facet Analysis, in "Canadian Journal of Information and Library Science", v. XXIII, Aprile-luglio 1998, anche in URL:<a href="http://aifia.org/pg/a\_simplified\_model\_for\_facet\_analysis.php#Three">http://aifia.org/pg/a\_simplified\_model\_for\_facet\_analysis.php#Three</a>

Anna Maria TAMMARO, Il reference nella biblioteca dell'accesso, in "Bibliotime", anno IV, numero 3, novembre 2001

Raffaele TARANTINO, *Il reference è la biblioteca?*, in "Bibliotime", anno IV, numero 3, novembre 2001, URL:<a href="http://www.spbo.unibo.it/bibliotime/num-iv-3/tarantin.htm">http://www.spbo.unibo.it/bibliotime/num-iv-3/tarantin.htm</a>

Mavis TOFFOLETTO, Online Computer Library Center: una cooperativa per ogni problema, "Contemporanea", II, n. 2, aprile 1999 Giambattista TIRELLI, Il "sistema" biblioteca, Milano: Editrice Bibliografica, 1990

Paolo TRANIELLO, La biblioteca pubblica. Storia di un istituto dell'Europa contemporanea, Bologna: Il Mulino, 1997

Paolo TRANIELLO, Legislazione delle biblioteche in Italia, Roma: Carocci Editore, 1999

Paolo TRANIELLO, Storia delle biblioteche in Italia. Dall'Uità a oggi, Bologna: Il Mulino, 2002

Romano VECCHIET, Chi educa chi? A proposito di alcune tesi sul ruolo pedagogico della biblioteca, in "Sfoglialibro", aprile 1997, pp. 57-58

Giulia VISINTIN, *La biblioteca pubblica da spazio istituzionale a spazio-cerniera*, in "Bibliotime", anno II, n. 2, luglio 1999 Wayne A. WIEGAND, *The "Amherst Method": The Origins of the Dewey Decimal Classification Scheme*, in "Libraries & Culture", vol. 33, n. 2, Austin, Texas: the University of Texas Press, 1998, pp. 175-194, anche su internet, URL: <a href="http://www.gslis.utexas.edu/~landc/fulltext/LandC\_33\_2\_Wiegand.pdf">http://www.gslis.utexas.edu/~landc/fulltext/LandC\_33\_2\_Wiegand.pdf</a>

### STANDARD E LINEE GUIDA PER BIBLIOTECHE

AlB (Associazione Italiana Biblioteche), Commissione Nazionale Biblioteche Scolatiche, *Linee guida IFLA/Unesco per le biblioteche scolastiche*, a cura di Luisa Marquardt e Paolo Odasso, Roma: AlB, 2004

AlB (Associazione Italiana Biblioteche), Commissione Nazionale Biblioteche Pubbliche, *Linee guida per la redazione delle carte dei servizi delle biblioteche pubbliche*, Roma: AlB, 2000

- AlB (Associazione Italiana Biblioteche), Gruppo di lavoro "Gestione e valutazione", *Linee guida per la valutazione delle biblioteche pubbliche italiane. Misure, indicatori, valori di riferimento,* Roma: AlB, 2000
- AlB (Associazione Italiana Biblioteche), Commissione nazionale Università ricerca, *Linee guida per la valutazione delle biblioteche universitarie*, Roma: AlB, 1999
- ALA (American Library Association), Minumum Standards for Public Library System, Chicago: ALA, 1967
- ALA (American Library Association), Standards for College Libraries, Chicago: ALA, 1986
- Josefina BALLESTER, Elisa CAMPS, M. Carme MAYOL, *Normes per a biblioteques públiques de Catalunya (I)*, Barcelona: Associació de Bibliotecaris de Catalunya, 1984
- Josefina BALLESTER, Elisa CAMPS, M. Carme MAYOL, Normes per a biblioteques públiques de Catalunya (II), Barcelona: Collegi de Bibliotecaris-Documentalistes de Catalunya, 1991
- Copenaghen Declaration, PubliCA (azione concertata per la promozione del ruolo delle biblioteche nella società dell'informazione), 1999, URL: <a href="http://www.aakb.dk/invitation/declaration.html">http://www.aakb.dk/invitation/declaration.html</a>
- Gerard GRUNBERG, *Bibliothèque dans la cité. Guide technique et réglamentaire*, Ministère de Culture, Direction du Livre et de la Lecture, Paris: Edition Le Moniteur, 1996
- IFLA (International Federation of Library Associations), *Guidelines for Children's Services*, a cura di Adele Fasick, The Hague: IFLA, 1991, trad. it. di Luciano Bertolucci, *Linee Guida per le biblioteche per ragazzi*, in "Sfoglialibro", n. 5/6, 1993, pp. 4-15
- IFLA (International Federation of Library Associations), *Guidelines for Libraries Services for Young Adults*, The Hague: IFLA, 1997, trad. it. *Raccomandazioni per i servizi bibliotecari per giovani adulti*, Roma: AIB, 1998
- IFLA (International Federation of Library Associations), *The Public Library Service: IFLA/UNESCO Guidelines for Development*, a cura di Philip Gill, IFLA: 2001, URL:<a href="https://www.ifla.org/VII/s8/proj/publ97.pdf">www.ifla.org/VII/s8/proj/publ97.pdf</a>; trad. it. a cura della Commissione Nazionale Biblioteche pubbliche, dell'AlB *Il servizio bibliotecario pubblico: linee guida IFLA/UNESCO per lo sviluppo*, Roma: AlB, 2002
- IFLA (International Federation of Library Associations), *Guidelines for Children's Libraries Services*, a cura di IFLA Libraries for Children and Young Adults Section, The Hague: IFLA, 2003; trad. it. *Linee guida per i servizi bibliotecari per ragazzi*, a cura di Letizia Tarantello e della Commissione nazionale Biblioteche Ragazzi dell'Associazione Italiana Biblioteche, Roma: AIB, 2004, URL: <www.ifl a.org/VII/s10/scl.htm>
- LIBRARY ASSOCIATION INFORMATION SERVICE GROUP, Guidelines for Reference and Information Services in Public Libraries, Londra: Library Association 1999
- LIBRARY BOARD OF QUEENSLAND, *Guidelines and Standards for Queensland Public Libraries*, Brisbane: Library Board of Oueensland. 1997
- Philippe MAUDUIT, François OLIVRET, Yves CHAPON, *La programació d'edificis públics*, Barcelona : Diputació de Barcelona, 1995
- Normas y directrices para bibliotecas universitarias y científicas, Ministerio de Educación y Cultura, Secretaria de Estado de Cultura. Dirección General del Libro. Institut de Cultura, 1997
- Núria VENTURA Y BOSH *Linee guida per la costruzione di nuove biblioteche pubbliche*, in in *La biblioteca tra spazio e progetto*, Milano: Editrice Bibliografica, 1998
- Ontario Public Library Guidelines: A Development Tool for Small, Medium and Country Libraries, Sudbury, Ontario: Ontario Library Service North, 1997
- PULMAN (Public Libraries Mobilising Advanced Networks), *The Oeiras Manifesto. The PULMAN Agenda for e-Europe*, Commissione Europea, Conferenza di Oeiras, Portogallo, 13-14 marzo 2003; URL:<a href="http://www.pulmanweb.org">http://www.pulmanweb.org</a>
- UNESCO Public Library Manifest, Novembre 1994, pubblicato in "IFLA journal" 21 (1995), n. 1, pp. 66-67, a cura di IFLA (International Federation of Library Associations and Institutions); trad. it. di Maria Teresa Natale, in "AIB Notizie" 7 (1995), n. 5, pp. 1-2, ora anche in Il servizio bibliotecario pubblico: Linee guida IFLA/UNESCO per lo sviluppo, pp. 99-102
- U.S. ARMY CORPS OF ENGINEERS, Design Guide for Libraries, Washington, DC: Department of the Army, 1983

#### LEGISLAZIONE E NORMATIVA

#### Edilizia

Maurizio BIOLCATI RINALDI, *Il progetto edilizio. Contenuti, normative procedurali e strumenti di controllo della qualità,* Bologna: Pitagora editrice, 1998

Francesco CALARCO, Appalti pubblici di lavori, Milano: Edizioni il Sole24ore, 2000

Luigi CARBONE, Francesco CARINGELLA, Giuseppe DE MARZO, *L'attuazione della Legge Quadro sui lavori pubblici*, Roma:

Massimo CAPOLLA, La validazione di progetti di opere pubbliche, Rimini: Maggioli, 2003

Guido COLOMBO, Fortunato PAGANO, Mario ROSSETTI, Codice dell'urbanistica. Raccolta sistematica di leggi, decreti e circolari, Milano: Il Sole 24 Ore-Pirola, 2003

Massimo GENTILE, Arrigo VARLARO SINISI, Appalti pubblici: guida alla nuova normativa, Rimini: Maggioli, 2002

Pier Luigi MANTINI, *Il codice dell'edilizia. La legislazione completa del settore con commenti e annotazioni di giuruspru-denza*, Milano: Il Sole 24 Ore-Pirola, 1999

Mariano MARIANI, Salvatore MASTROMARINO, La legge quadro in materia di lavori pubblici, Rimini: Maggioli, 2000

Stefano MARSELLA, Gaetano CALLOCCHI, Barriere architettoniche e prevenzione incendi. Applicazione della normativa e proposte progettuali, Milano: Il Sole 24 Ore-Pirola, 2000

Claudio SOLUSTRI, Paolino ZAPPATORE, *Dal progetto all'edificio. Guida pratica alla realizzazione di un'opera*, Roma: Epic Libri, 2001 Agostino TABARRINI, Luca TABARRINI, *L'esecuzione di opere pubbliche*, Rimini: Maggioli, 2003

#### **Biblioteche**

CONSIGLIO D'EUROPA/EBLIDA, *Linee guida per la legislazione e le politiche in materia di biblioteche in Europa*, trad. it. a cura di Margherita Spinazzola, Coordinamento delle Regioni e delle Province Autonome per i Beni Culturali (URL:<htps://www.ibc.regione.emilia-romagna.it/soprintendenza/lineequida.htm>)

Paolo TRANIELLO, Legislazione delle biblioteche in Italia, Roma: Carocci Editore, 1999

UNI, Applicare la norma UNI EN ISO 9001:2000 nelle biblioteche, Milano: UNI, 2002

#### **STATISTICHE**

36° Rapporto sulla situazione sociale del paese, Roma: Censis, 2002, URL: <a href="http://www.censis.it">http://www.censis.it</a>

37° Rapporto sulla situazione sociale del paese, Roma: Censis, 2003, URL: <a href="http://www.censis.it">http://www.censis.it</a>

AlB (Associazione Italiana Biblioteche), Gruppo di lavoro "Gestione e valutazione", Quanto valgono le biblioteche pubbliche? Analisi della struttura e dei servizi delle biblioteche di base in Italia. Rapporto finale della ricerca "Efficienza e qualità dei servizi nelle biblioteche di base", Roma: AlB, 1994

Anagrafe delle biblioteche italiane, URL:<a href="http://anagrafe.iccu.sbn.it">http://anagrafe.iccu.sbn.it</a>

Anna GALLUZZI, Giovanni SOLIMINE, *Le biblioteche pubbliche italiane negli anni Novanta: dalle misure agli indicatori e dagli indicatori ai dati*, in "Bollettino AIB", n. 39, 1999, <URL: http://www.aib.it/aib/boll/1999/99-4-455.htm>

Indagine nazionale sulla diffusione della documentazione pubblica nelle biblioteche pubbliche italiane, AIB, 2002-2003, <URL:http://www.aib.it/aib/cen/q0106a/q0106a.htm>

Indagine sulle biblioteche statali del MBAC, Ministero dei Beni e le Attività Culturali URL: <a href="http://www.sistan.beniculturali.it">http://www.sistan.beniculturali.it</a> Las coleciones de las bibliotecas públicas en España. Un estudio sobre su desarollo, 2003, URL: <a href="http://www.biblioteca-spublicas.info/">http://www.biblioteca-spublicas.info/</a>; a cura della Fundación Germán Sánchez Ruipérez, URL: <a href="http://www.fundaciongsr.es/">http://www.fundaciongsr.es/</a>

Statistiche sulle biblioteche italiane, ISTAT, 2001, disponibili sul sito internet URL: <a href="http://culturaincifre.istat.it/sito/biblioteche/biblioteche.htm">http://culturaincifre.istat.it/sito/biblioteche.htm</a>

#### **PROGETTAZIONE**

Antonella AGNOLI, Cinque parole per orientarsi tra spazio e progetto. Come ci piacerebbe che fossero le biblioteche pubbliche del Duemila, in "Biblioteche oggi", vol. XVIII, n. 7, settembre 2000, pp.36-40

ASSOCIAZIONE MILANO BIBLIOTECA DEL 2000, Per una Biblioteca Europea di Informazione e Cultura. Prima ipotesi progettuale, Milano: Associazione Milano Biblioteca del 2000, 1998

ASSOCIAZIONE MILANO BIBLIOTECA DEL 2000, *Una nuova biblioteca per Milano, linee di un progetto*, Milano: Associazione Milano Biblioteca del 2000. 1999

ASSOCIAZIONE MILANO BIBLIOTECA DEL 2000, Beic, Biblioteca Europea di Informazione e Cultura, Documento preliminare alla progettazione, Milano: Comune di Milano, 2001

ASSOCIAZIONE MILANO BIBLIOTECA DEL 2000, Beic, Biblioteca Europea di Informazione e Cultura, Documento di sintesi, Milano: Associazione Milano Biblioteca del 2000, 2002

Richard J. BAZILLION, Connie BRAUN, *Designing an "Intelligent Library"*, in *Academic Libraries as High-tech Gateways: A Guide to Design & Space Decisions*, Chicago: American Library Association, 2001, pp. 41-52

Richard BAZILLION, Connie L. BRAUN, Acedemic Libraries as High-Tech Gateways. A Guide to Design & Space Decision, Chicago: American Library Association Editions, 2004

Margaret BECKMAN, *Public Library Building for the 21st Century : A Handbook For Architects, Librarians and Trustees*, New York : Nrowker, 1993

Susanne BIERI, Walther FUCHS (a cura di), Bibliotheken Bauen: Tradition und Vision, Basel: Birkhauser, 2001

J.B. BLACK et al., Surveing Public Libraries for the ADA, Tallahassee, Fla: State Library of Florida, 1992

Marie-Françoise BISBROUCK (a cura di), *La Bibliothèque dans la ville: concevoir, construire, equiper (avec vingt realisations recentes)*, Paris: Le Moniteur; 1984

Marie-Françoise BISBROUCK e Daniel RENOULT (a cura di), con Anne-Marie Chaintreau et al., *Construire une bibliothèque universitaire: de la conception à la réalisation*, Paris: Editions du Cercle de la librarie, 1993

Marie-Françoise BISBROUCK, *Le project de construction d'une bibliotheque universitaire: method et criteres*, Relazione al Convegno: *Costruire una biblioteca universitaria: sinergie per il progetto*; 13-14 novembre 1997, Trento

Marie-Françoise BISBROUCK, *Programmare una biblioteca: impostazione e criteri,* in *La biblioteca tra spazio e progetto,* Milano: Editrice Bibliografica, 1998

Marie-Françoise BISBROUCK e Marc CHAUVEINC (a cura di), Intelligent Library Buildings, Proceedings of the Tenth Seminar of the IFLA Section on Library Buildings and Equipment, atti del convegno, Den Haaq, 24-29 agosto 1997, Monaco: K.G. Saur, 1999

Renato BOCCHI, Biblioteche e ricerca architettonica, Relazione al Convegno: Costruire una biblioteca universitaria: sinergie per il progetto; 13-14 Nov 1997, Trento, in Costruire una biblioteca universitaria: sinergie per il progetto, Roma: AIB, 1999

Lee B. BRAWNER, Donald K. BECK Jr., *Determinig your public library's future size: a needs assessment and planning model*, Chicago: American Library Association, 1996

Antongiulio BUA (con la collaborazione Giovanni Solimine, Giovanni Di Domenico, Angela Peduzzi, Adriano Pennati, Anna

Fellegara), Terzo Modulo dello Studio Biblioteconomico: Gestione ed Organizzazione, Milano: Associazione Milano Biblioteca del 2000, 2002

Anne-Marie CHAINTREAU, Jacqueline GASCUEL, *Votre bâtiment de A à Z: mémento a l'usage des bibliothécaires*, Paris: Editions du Cercle de la librairie, 2000

CONNECTICUT STATE LIBRARY, Library Space Planning Guide, Hartford, Connecticut: Connecticut State Library, 2002

Concorso di progettazione per la realizzazione del nuovo polo bibliotecario. Capitolato di concorso, Ufficio Appalti della Provincia Autonoma di Bolzano, Bolzano: Provincia di Bolzano, 2003

Concorso per la progettazione di un centro culturale comprendente la nuova biblioteca civica centrale e una sala teatrale.

Programma architettonico, a cura della Divisione Servizi Culturali del Comune di Torino, Torino: Comune di Torino, 2000

Concorso di idee "Città del divenire": per la realizzazione della nuova biblioteca civica e piazza del mercato, Comune di Lecco - Settore Ambiente - Pianificazione e Sviluppo Territoriale, Lecco: Comune di Lecco, 2003

Aaron COHEN, Elaine COHEN, *Designing and Space Planning for Libraries, a Behavioral Guide*, New York: Bowker, 1979 *Costruire una biblioteca universitaria: sinergie per il progetto*, Roma: AIB, 1999

Anders DAHLGREN, Planning the Small Library Facility, Chicago: Ala, 1996

Anders DAHLGREN, *Public Library Space Needs. A Planning Outline*, Madison, Wisconsin: Division of Library Service, Wisconsin Department of Public Instruction, 1998

Marcello DE CARLI, *Ricerche di supporto alla redazione del documento preliminare alla progettazione della Biblioteca Europea di Informazione e Cultura*, Milano: Associazione Milano Biblioteca del 2000, 2000

Sandra DI MAJO, L'edilizia delle biblioteche universitarie: appunti per il futuro prossimo, in "Bollettino AIB", 1997

Heather M. EDWARDS, University library building planning. Metuchen, N.Y; London: Scarecrow; 1990

Harry FAULKNER-BROWN, Some Thoughts on the Design of Major Library Buildings, in Intelligent Library Buildings, Proceedings of the Tenth Seminar of the IFLA Section on Library Buildings and Equipment, a cura di Marie-Françoise Bisbrouck e Marc Chauveinc, atti del convegno tenutosi a Den Haag il 24-29 agosoto 1997, Monaco: K.G. Saur, 1999, pp. 9-21

Michele FURNARI, *Progettazione architettonica. Strategie di composizione dell'edificio contemporaneo*, Milano: EtasLibri, 1997

Ann B. HILL, *The Small Public Library. Design Guide, Site Selection and Design Case Study*, Milwaukee, Wisconsin: University of Wisconsin Center for Urban Architecture, 1980

Raymon M. HOLT, *Wisconsin Library Building Handbook*, Madison, Wisconsin: Div. of Library Service, Wisconsin Department. of Public Instruction, 1978

Allan KONYA, Libraries. A Briefing and Design Guide, London: The Architectural Press, 1986

GianMaria LABAA, Osservazioni ed esperienze attorno al costruito della biblioteca, in Uno spazio per la biblioteca: edilizia e arredi dei servizi di pubblica lettura nella provincia di Bergamo, a cura di Sergio Conti, Milano: Editrice Bibliografica, 1990. pp. 35-48

Nolan LUSHINGTON, Libraries Designed for Users. A 21st Century Guide, New York: Neal-Schuman Publishers Inc, 2002

Giovanna MALGAROLI (a cura di), *Biblioteche per bambini e ragazzi: costruzione, gestione e promozione delle raccolte*, Roma: AIB, 2000

Robert MAXWELL (a cura di) Stirling. Scritti di architettura, Milano: Skira, 1998

Richard Charles MCCARTHY, *Designing Better Libraries: Selecting and Working with Building Professionals*, Fort Atkinson, Wis.: Highsmith Press, 1a ed. 1995, 1999

Gerard B. MCCABE, *Planning for a New Generation of Public Library Buildings*, Westport, Connecticut: Greenwood Library Professional Publications, 2000

Werner MEVISSEN, Biblioteche, Milano: Edizioni di Comunità, 1962

Marco PACETTI, Gabriele MILELLI, Alvar Aalto: architettura per leggere, Roma: Gangemi, 2003

PLA (Public Library Association), Planning and Role Setting for Public Libraries, Chicago: ALA, 1999

Prototipo de bibliotecas públicas, Madrid: Ministerio de Cultura; 1995

William W. SANWALD (a cura di), con The Architecture of Public Libraries Committee (LAMA Buildings and Equipment Section), Checklist of library building design considerations, Chicago: American Library Association; 1997

Santi ROMERO, La arquitectura de la biblioteca, Barcellona: Escola Sert, 2001

Hanke ROOS, *Is an Intelligent Building Automally a Functional Library?*, in *Intelligent Library Buildings, Proceedings of the Tenth Seminar of the IFLA Section on Library Buildings and Equipment*, a cura di Marie-Françoise Bisbrouck e Marc Chauveinc, atti del convegno, Den Haag, 24-29 agosto 1997, Monaco: K.G. Saur, 1999

SATEF S.R.L. (a cura di), *Due Biblioteche europee a confronto. Processi, soluzioni organizzative, spunti di progettazione per la Biblioteca Europea di Informazione e Cultura*, Milano: Associazione Milano Biblioteca del 2000, 2001

Rita SCHMITT, Le biblioteche tedesche aprono nuovi spazi per i giovani, in "Biblioteche oggi", vol. XVIII, n. 8, Ottobre 2000, pp. 32-35

Giovanni SOLIMINE, *Una nuova biblioteca pubblica per Pistoia* (Dattiloscritto), URL: <a href="http://www.comune.pistoia.it/musei-biblioteche/fortequerriana/nuova\_biblioteca\_solimine.htm">http://www.comune.pistoia.it/musei-biblioteche/fortequerriana/nuova\_biblioteca\_solimine.htm</a>

Giovanni SOLIMINE, *Progetto delle collezioni della Biblioteca Europea di Informazione e Cultura*, Milano: Associazione Milano Biblioteca del 2000, anno 2001

Giovanni SOLIMINE, Stralcio delle parti dello studio biblioteconomico indispensabili per la redazione del Documento preliminare alla progettazione (D.P.P.), Milano: Associazione Milano Biblioteca del 2000, 2000

Giovanni SOLIMINE, *Studio di fattibilità della Biblioteca Europea di Informazione e Cultura. Progetto delle collezioni*, Milano: Associazione Milano Biblioteca del 2000, 2001

STATE LIBRARY OF NEW SOUTH WALES, PUBLIC LIBRARIES BRANCH, The plan and design of public library buildings, Sydney: State Library of New South Wales, 2001

TORONTO PUBLIC LIBRARY BOARD, Creating the Future, Treasuring the Past. Toronto Public Library Strategic Plan 200-2003, Toronto: Toronto Public Library, 2000

Giuseppe TURCHINI, Mauro MORONI, *La qualità*, in *Management per l'edilizia*, a cura di Bernardo Nicoletti, Roma: DEI, 1994, pp. 301-383

Godfrey THOMPSON, Planning and Design of Library Buildings, 3a ed., Oxford: Butterworth architecture, 1989

Romano VECCHIET, (a cura di). *La biblioteca nel territorio: urbanistica, architettura e organizzazione degli spazi*, Milano: Editrice Bibliografica, 1989

Paola VIDULLI, Maurizio BORIANI, Gianni OTTOLINI) Progettare la biblioteca, Milano: Editrice Bibliografica, 1988

Peter WILSON, Conversation with Peter Wilson, a cura di Koji Taki, in Bolles+Wilson 1990-1994, Gigantes Zenghelis 1987-1994, "El Croquis" n. 67, 1994

## PROGETTI, REALIZZAZIONI E VALUTAZIONI (VEDERE ANCHE RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI PER BIBLIOTECHE DEI SEC. XX-XXI)

Antonella AGNOLI, Le biblioteche che vorremmo, in "Biblioteche oggi", vol. XVII, n. 3, Aprile 1999, pp. 44 e sgg.

Marina ANGELIN, Denise GARDINI, *Quattro biblioteche sotto la lente*, in "Biblioteche oggi", Vol. XVIII, n. 8, Ottobre 2000, pp. 41-52

Anna Maria ATRIPALDI, La biblioteca multimediale in Francia: bibliothèque multimédia, Roma: Gangemi, 2000

Anna Maria ATRIPALDI, Biblioteche nel Regno Unito, Roma: Gangemi, 2000

Architecture et bibliotheques, "Bullettin des Bibliothèques de France ", n. 5, 1996

Francesca BERNARDI, *Dodici anni di nuove biblioteche nelle università: Francia, Gran Bretagna, Spagna,* "AIB Notizie", 14, 2002, n.10-11, pp. 38-39

Bibliothèques-médiathèques, "Techniques et Architecture", n. 384, 1989, pp. 55-142

Bibliothèques-médiathèques, "Techniques et Architecture", n. 436, 1998, pp. 30-94

Bibliothèques-médiathèques, "Techniques et Architecture", n. 454, 2001, pp. 22-83

Bibliothèques...multimédias. D'Arras à Mazamet, de Phoenix à Madrid, "Architecture intérieure", n. 271, 1996, pp. 52-118

Michael BRAWNE (a cura di), Library Builders, London: Academy Editions, 1997

City Libraries, in "Architecture", n. 10, 1995, pp. 55-95

Massimo COLOCCI (a cura di), *Nuove biblioteche, architettura e informatica: l'architettura dei luoghi del sapere e l'evoluzione delle tecniche dell'informazione*, Roma: Officina, 1992

Sergio CONTI (a cura di), *Uno spazio per la biblioteca: edilizia e arredi dei servizi di pubblica lettura nella provincia di Bergamo*, Milano: Editrice Bibliografica, 1990

Michael J. CROSBIE, Architecture for the Books, Victoria: The Images Publishing Group, 2003

Aldo DE POLI, Biblioteche: architetture 1995-2005, Milano: Federico Motta, 2002

Brian EDWARDS, Biddy FISHER, Libraries and Learning Source Centres, Oxford: Architectural Press, 2002

Giorgio FIORESE, Atlante architettonico, 46 progetti per l'insegnamento della composizione, Milano: Cusl, 2002

Giorgio FIORESE, Biblioteche, Architettura, Città, Milano: Cusl, 1999

Giorgio FIORESE et al. (a cura di), Esempi di biblioteche: materiali per la propedeutica alla progettazione, Milano: Cusl, 1992

G.Grumberg, Chargé de mission Bibliothèque de France, in Bibliothèque de France. Premiers Volumes, Paris: Institut Fr. d'Architecture – Carte Segrete, 1989 ripubblicato e tradotto in Esempi di biblioteche, a cura di Giorgio Fiorese et al. Milano: Cusl, 1992

Libraries: new concepts in architecture & design, Tokyo: Meisei; 1995

Luoghi per la cultura: riusi, restauri, nuove costruzioni, "Casabella", n. 717-718, Dicembre 2003-Gennaio 2004, Biblioteche e archivi, pp. 20-75

Luisa MARQUARDT, AIB a Londra (I parte), in "AIB Notizie", XI, n. 9, 1999, p. 8-10

Mara Anna MASSIMELLO, *La nuova Staatsbibliothek di Berlino. Come cambierà l'antica e prestigiosa sede "Unter den Linden" della biblioteca nazionale*, in "Biblioteche oggi", Vol. XXII, n. 2, Marzo 2004, pp. 9-16

Michel MELOT Architettura e nuove tecnologie in biblioteca: una rassegna di tendenze e realizzazioni in Francia, in La biblioteca tra spazio e progetto, Milano: Editrice Bibliografica, 1998

Michel MELOT, Le nuove biblioteche nazionali, in "Biblioteche oggi", Vol. XVI, n. 9, Novembre 1998, p. 16

Michel MELOT (a cura di) con Jean-Marie Arnoult et al., *Nouvelles Alexandries: les grands chantiers de bibliothèques dans le monde*, Paris: Editions du Cercle de la Librarie, 1996

Alfonso MUÑOZ COSME, *Los espacios del saber. Historia de la arcquitectura de las bibliotecas*, Gijón: Ediciones Trea, 2003

Carlo REVELLI Ottimismo e polemiche in Francia I, in "Biblioteche oggi", Vol. IXX, n. 9, Novembre 2001, pp. 46-52

Pierre RIBOULET, L'espace pour les enfants dans les bibliothèques publiques, in "BBF", n. 44, 1999, pp. 70-73

Pierre RIBOULET, Attraverso gli spazi: l'architettura della biblioteca come forma di comunicazione, intervista a cura di Antonella Agnoli, in occasione del Convegno Comunicare la biblioteca: nuove strategie di marketing e modelli di interazione, Milano, 15-16 marzo 2001, in Ornella Foglieni (a cura di), Comunicare la biblioteca, Milano: Editrice Bibliografica, pp. 199-200

Paolo RINALDI, *Nuove biblioteche e contenitori mediatici*, in "OFX Architecture", n. 72, Maggio-Giugno 2003, pp. 166-173 Alberto SALARELLI, Anna Maria Tammaro, *La biblioteca digitale*, Milano: Editrice Bibliografica, 2000

Giovanni SOLIMINE, Analisi comparativa del progetto della BEIC con alcune biblioteche di recente costruzione, Milano:

Associazione Milano Biblioteca del 2000, 2000

Giovanni SOLIMINE, Grandi biblioteche a confronto: note a margine di un numero di "The architectural review" integrate da appunti di viaggio, in "Biblioteche oggi", vol. XVI, n. 9, Novembre 1998, pp. 18-21

Giovanni SOLIMINE, Grandi cantieri nel mondo, "Biblioteche oggi", vol. XV, n. 7, 1997, pp. 10-16

Marco VAUDETTI, Edilizia culturale. Biblioteche e Musei, Torino: Utet, 2004

Giuseppe VITIELLO, *Alessandrie d'Europa, Storie e visioni di biblioteche nazionali*, Milano: Edizioni Sylvestre Bonnard, 2002 Romano VECCHIET, *Nel segno della trasparenza. La nuova biblioteca comunale di Codroipo*, in "Biblioteche oggi", Vol. XVIII, n. 7, Settembre 2000, pp. 30-35

Romano VECCHIET, Biblioteche senza limiti, in "Biblioteche oggi", Vol. XVIII, n. 9, Novembre 2000, pp. 30-40

#### **STORIA**

James S. ACKERMAN, *The Architecture of Michelangelo*, London: Zwemmer, 1961, trad. it. *L' architettura di Michelangelo*, a cura di Giuseppe Scattone, Torino: Einaudi, 1988

Anna Maria ATRIPALDI, Biblioteche nel Regno Unito, Roma: Gangemi, 2000

Lorenzo BALDACCHINI, *La Biblioteca Malatestiana di Cesena*, in *Le grandi biblioteche dell'Emilia-Romagna e del Montefeltro. I tesori di Carta*, a cura di G. Roversi e V. Montanari, Bologna: Banca Popolare di Milano,

Horst BLANCK, 'Scriptoria' e biblioteche nel mondo classico in La città e la parola scritta, a cura di Giovanni Pugliese Carratelli, Milano: Libri Scheiwiller, 1997

Giulia BARONE, Armando PETRUCCI, *Primo: non leggere. Biblioteche e pubblica lettura in Italia dal 1861 ai nostri giorni,* Milano: Mazzotta, 1976

Maurizio BORIANI, Conservazione e accesso del patrimonio librario nella storia dello spazio delle biblioteche, in Abitare la biblioteca, a cura di Massimo Accarisi e Massimo Belotti, Roma: Edizioni Oberon, 1984

Enzo BOTTASSO, Storia della biblioteca in Italia, Milano: Editrice Bibliografica, 1984

Michael BRAWNE, Libraries: Architecture and Equipment, London: Pall Mall P., 1970, trad. it. Biblioteche, architettura e ordinamento, Milano: Edizioni Comunità, 1970

Kenneth A. BREISCH, Henry Hobson Richardson and the Small Public Library in America: A Study in Typology, Cambridge, Massachusetts: MIT Press, 1997

Luciano CANFORA, La biblioteca scomparsa, Palermo: Sellerio Editore, 1988

Pasquale CARBONARA, Biblioteche, Milano: Antonio Vallardi Editore, 1947

Virginia CARINI DAINOTTI, La biblioteca pubblica istituto della democrazia, Milano: Fratelli Fabbri, 1964

Lionel CASSON, Biblioteche del mondo antico, Milano: Edizioni Sylvestre Bonnard, 2003

Guglielmo CAVALLO, Roger CHARTIER (a cura di), Storia della lettura nel mondo occidentale, Roma-Bari: Laterza, 1995

Guglielmo CAVALLO (a cura di), Le biblioteche del mondo antico e medioevale, Roma-Bari: Laterza, 1989

John Willis CLARK, *The Care of Books: an Essay on the Development of Libraries and Their Fittings, from the Earliest Times to the End of the Eighteenth Century*, Cambridge: University Press, 1901, Norwood, Pa.: Norwood Editions, 1975

Noam CHOMSKY, Year 501. the Conquest Continues, Boston: South End Pess, 1993, trad. it. Anno 501, La conquista continua. L'epopea dell'imperialismo dal genocidio coloniale ai giorni nostri. trad. it. di S. Fumo – S. Filpa, Roma: Gamberetti Editrice. 1993

Carla DE CARLO (a cura di), La biblioteca, Milano: Edizioni Sylvestre Bonnard, 2001

Leopoldo DELLA SANTA, *Della costruzione e del regolamento di una pubblica universale biblioteca*, 1816, a cura di Giovanni Solimine, Manziana (Roma): Vecchiarelli, 1996

Aldo DE POLI, Biblioteche: Architetture 1995-2005, Milano: Federico Motta Editore, 2002

Michael DEWE, Library Buildings: a Guide to Literature, Munchen: Saur, 1989

Leonardo FARINELLI, *Dalla biblioteca conventuale alla biblioteca pubblica*, in *La città e la parola scritta*, a cura di Giovanni Pugliese Carratelli, Milano: Libri Scheiwiller, 1997

Giorgio FIORESE, Lezioni di Analisi della Morfologia Urbana, Milano: Politecnico di Milano, 1998

Sigfried GIEDION, Space, Time and Architecture. The Growth of a New Tradition, Cambridge: The Harvard University Press, USA, 1941, trad. it. a cura di Enrica e Mario Labo, Spazio, tempo e architettura. Lo sviluppo di una nuova tradizione, Milano: Hoepli, 1954

Walter HORN e Ernest BORN, *The Plan of St. Gall: A study of the Architecture and Economy of Life in a Paradigmatic Carolingian Monastery*, Berkeley: University of California Press University of California Press, 1979

Andrea MARTINUCCI (a cura di), Il diritto di leggere. Il Comune di Milano e la pubblica lettura dal 1861 ad oggi, Milano:

Miria MAZZETTI (a cura di), Il Fascino delle biblioteche, Torino: Umberto Allemandi, 2004

Alfonso MUÑOZ COSME, Los espacios del saber, Historia de la arquitectura de las bibliotecas, Gijón: Ediciones Trea, 2003

Nikolaus PEVSNER, A History of Buildings Types, London: Thames and Hudson, 1976, trad. it. a cura di Achille M. Ippolito, Storia e caratteri degli edifici, Roma: Fratelli Palombi Editori, 1986; capitolo VII, Biblioteche

Mario PRAZ, La filosofia dell' arredamento, Milano: Tea, 1ª ed. 1964

Giovanni PUGLIESE CARRATELLI (a cura di), La città e la parola scritta, Milano: Libri Scheiwiller, 1997

Antonella ROSATELLI, *Lo spazio della biblioteca: storia di due protagonisti*, in *Nuove biblioteche, architettura e informatica. L'architettura dei luoghi del sapere e l'evoluzione delle tecniche informatiche*, a cura di Massimo Colocci, Roma:

Officina Edizioni, 1992

Giovanni SOLIMINE, *I bibliotecari italiani alla scoperta dell'America*, in atti del Convegno *Virginia Carini Dainotti e la politi-ca bibliotecaria del secondo dopoguerra* (Udine, 8-9 novembre 1999), in *"Discipline Del Libro"*, n. 5: settembre 2000, Udine: Università degli Studi di Udine; URL: <a href="http://www.uniud.it/libroantico/discipline/disci5/somdi5.htm">http://www.uniud.it/libroantico/discipline/disci5/somdi5.htm</a>

Paolo TRANIELLO, La biblioteca pubblica. Storia di un istituto dell'Europa contemporanea, Bologna: Il Mulino, 1997

Fabio TRONCARELLI, *La comunicazione scritta dall'età tardoantica al Medioevo*, in *La Città e la parola scritta*, a cura di Giovanni Pugliese Carratelli, Milano: Libri Scheiwiller, 1997

#### **BIBLIOTECHE DEI SEC. XIV – XIX**

## BOSTON, Massachussets (USA), Public Library (MC KIM, MEAD & WHITE, 1888-1898) – biblioteca municipale centrale

A monograph of the works of Mc Kim, Mead & White 1879-1915, New York: Architectural Book Pub. Co., 1915, tavole 100-109 Giorgio FIORESE et al. (a cura di), Esempi di biblioteche: materiali per la propedeutica alla progettazione, Milano: Cusl, 1992, pp. 51-68

Richard Guy WILSON, Mc Kim, Mead & White Architects, New York: Dover Publications Inc., 1990, tavole 100-109

### CAMBRIDGE (UK), Trinity College Library (Christopher WREN, 1978) – biblioteca universitaria

Kerry DOWNES, The architecture of Wren, Londra: Granada, 1982

Nikolaus PEVSNER, Christopher Wren, New York, Universe Books, 1960; trad. it. Enrica Labo, Milano: Electa, 1958

### CHARLOTTESVILLE, Virginia (USA), Virginia University Library (Thomas JEFFERSON, 1817-1826) – biblioteca universitaria

Michael BRAWNE, University of Virginia, The Lawn: Thomas Jefferson, London: Phaidon, 1994

Maria Cristina LOI, Thomas Jefferson (1743-1826): primo architetto americano, Milano: Citta'studi, 1993

URL: <a href="http://etext.lib.virginia.edu/jefferson">http://etext.lib.virginia.edu/jefferson</a>>

## FIRENZE, Biblioteca Laurenziana (MICHELANGELO Buonarroti, 1522-1534; Giorgio Vasari e Bartolomeo Ammannati 1550-1571) – biblioteca privata aperta al pubblico, oggi biblioteca speciale

James S. ACKERMAN, *The Architecture of Michelangelo*, London: Zwemmer, 1961; trad. it. Giuseppe Scattone, *L' architettu-ra di Michelangelo*, Torino: Einaudi, 1988

Bruno Maria APOLLONJ, Opere architettoniche di Michelangelo a Firenze: prospetto di S. Lorenzo (dal modello), biblioteca laurenziana, cappella medicea, Roma: La libreria dello Stato, 1934

Paolo PORTOGHESI, *La biblioteca Laurenziana*, in *Michelangiolo architetto*, a cura di Paolo Portoghesi e Bruno Zevi, catalogo delle opere a cura di Franco Barbieri e Lionello Puppi, Torino: Einaudi, 1964

Giulio Carlo ARGAN, Bruno CONTARDI, Michelangelo architetto, Milano: Electa, 1990.

Alberto MANODORI (a cura di), San Lorenzo: la chiesa dei Medici, la biblioteca di Michelangelo: con le immagini della mostra Umanesimo e Padri della Chiesa, Ministero per i beni culturali e ambientali, Milano: Centro Tibaldi, 1997

Paola BAROCCHI (a cura di), Michelangelo: i banchi della Biblioteca Laurenziana, Trezzano sul Naviglio: Laboratorio museotecnico Goppion, 2002

### FIRENZE, Biblioteca Marciana (MICHELOZZO di Bartolomeo, 1438-1448) – biblioteca conventuale

Lorenzo GORI-MONTANELLI, Brunelleschi e Michelozzo, Firenze: Olschki, 1957

Harriet Mcneal CAPLOW, Michelozzo, New York-Londra: Garland, 1977

Miranda FERRARA, Francesco QUINTERIO, Michelozzo di Bartolomeo, Firenze: Salimbeni, 1984

## LONDRA (UK), British Museum Library (Sidney SMIRKE, Antonio PANIZZI, 1854-1856) – biblioteca pubblica di ricerca e studio, oggi biblioteca speciale aperta al pubblico

Michael BRAWNE, Libraries: Architecture and Equipment, London: Pall Mall P., 1970, trad. it. Biblioteche, architettura e ordinamento, Milano: Edizioni Comunità, 1970

Marjorie CAYGILL, The British Museum Reading Room, London: British Museum, 2000

Norman FOSTER, Deyan SUDJIC, Spencer DE GRAY, Norman Foster and The British Museum, Monaco: Prestel, 2001

Philip Rowland HARRIS, The Reading Room, London: British Library, 1979

Giuseppe VITIELLO, Alessandrie d'Europa, Storie e visioni di biblioteche nazionali, Milano: Edizioni Sylvestre Bonnard, 2002, pp. 42-49

### MANCHESTER (UK), Central Library (E. Vincent HARRIS, 1926-35) – biblioteca municipale

Anna Maria ATRIPALDI, Biblioteche nel Regno Unito, Roma: Gangemi, 2000, pp. 24-25

## MILANO (Italia), Biblioteca Ambrosiana (Lelio BUZZI e Fabio MANGONE, 1603-1609) - biblioteca privata aperta al pubblico, oggi biblioteca speciale

Ada ANNONI et alii, Il Seicento, vol. I di Storia dell'Ambrosiana, Milano: Cariplo (poi IntesaBci), 1992

Pamela M. JONES, Federico Borromeo and the Ambrosiana: Art Patronage and Reform in Seventeenth-Century Milan, Cambridge: Cambridge university press, 1993; trad. it. Pamela M. Jones Federico Borromeo e l'Ambrosiana: arte e riforma cattolica nel XVII secolo a Milano, Milano: Vita e pensiero, 1997

Giuseppe MORAZZONI, L'Ambrosiana nel terzo centenario di Federico Borromeo, Milano: Biblioteca Ambrosiana, 1932 Angelo PAREDI, Storia dell'Ambrosiana, Milano: Neri Pozza, 1981

## NEW YORK, New York (USA), Columbia University Low Library (MC KIM, MEAD & WHITE, 1893)- biblioteca universitaria

A monograph of the works of Mc Kim, Mead & White 1879-1915, New York: Architectural Book Pub. Co., 1915, tavole 100-109 Giorgio FIORESE et al. (a cura di), Esempi di biblioteche: materiali per la propedeutica alla progettazione, Milano: Cusl,

Richard Guy WILSON, Mc Kim, Mead & White Architects, New York: Dover Publications Inc., 1990, tavole 47-54

### PARIGI (Francia), Bibliothèque du Roi, (Etienne-Louis BOULLÉE, 1784) — biblioteca reale, progetto non realizzato

Etienne-Louis BOULLEE, *Architecture. Essai sur l'art*, Paris, 1799, trad. it. *Architettura. Saggio sull'arte*, a cura di Aldo Rossi, Padova: Marsilio, 1967, pp. 116-119

Giorgio FIORESE, *Atlante architettonico, 46 progetti per l'insegnamento della composizione*, Milano: Cusl, 2002, pp.174-183 Emil KAUFFMANN, *Tre architetti rivoluzionari: Boullée, Ledoux, Lequeu*, Milano: Franco Angeli, 1979

## PARIGI (Francia), Bibliothèque Sainte-Geneviève, (Henri LABROUSTE, 1843-1850) – biblioteca di studio e di ricerca aperta al pubblico

Michael BRAWNE, Libraries: Architecture and Equipment, London: Pall Mall P., 1970, trad. it. Biblioteche, architettura e ordinamento, Milano: Edizioni Comunità, 1970

Renzo DUBBINI (a cura di), Henri Labrouste 1801-1875, Milano: Electa, 2002

Sigfried GIEDION, Space, Time and Architecture. The Growth of a New Tradition, Cambridge: The Harvard University Press, USA, 1941, trad. it Spazio, tempo e architettura. Lo sviluppo di una nuova tradizione, ed. italiana a cura di Enrica e Mario Labo, Milano: Hoepli, 1954

## PARIGI (Francia), Bibliothèque Nationale, (Henri LABROUSTE, 1865-1868) – biblioteca nazionale, oggi biblioteca speciale

Michael BRAWNE, Libraries: Architecture and Equipment, London: Pall Mall P., 1970, trad. it. Biblioteche, architettura e ordinamento, Milano: Edizioni Comunità, 1970

Renzo DUBBINI (a cura di), Henri Labrouste 1801-1875, Milano: Electa, 2002

Giorgio FIORESE, Atlante architettonico, 46 progetti per l'insegnamento della composizione, Milano: Cusl, 2002, pp.184-189 Sigfried GIEDION, Space, Time and Architecture. The Growth of a New Tradition, Cambridge: The Harvard University Press, USA, 1941, trad. it a cura di Enrica e Mario Labo, Spazio, tempo e architettura. Lo sviluppo di una nuova tradizione, Milano: Hoepli, 1954

Giuseppe VITIELLO, Alessandrie d'Europa, Storie e visioni di biblioteche nazionali, Milano: Edizioni Sylvestre Bonnard, 2002, pp. 34-42

#### OXFORD (UK), Radcliff Camera (James GIBBS, 1737-1749) - biblioteca universitaria

Terry FRIEDMAN, James Gibbs, New Haven and London: Yale University Press, 1984

## VENEZIA (Italia), Biblioteca Marciana (Jacopo di SANSOVINO, 1536; Vincenzo Scamozzi 1581-1583) – biblioteca di stato della Serenissima, oggi biblioteca speciale

Deborah HOWARD, *Jacopo Sansovino: Architecture and Patronage in Renaissance Venice*, New Haven: Yale University Press, 1975 Maria Luxoro, *La biblioteca di San Marco nella sua storia*, Firenze: Olschki, 1954

Manuela MORRESI, Jacopo Sansovino, Milano: Electa, 2000

Giovanni Battista STEFINLOGO, *La Libreria di San Marco*, in *Piazza San Marco*. *L'architettura, la storia, le funzioni*, Padova: Marsilio. 1970

Manfredo TAFURI, Jacopo Sansovino e l'architettura del '500 a Venezia, Padova: Marsilio, 1969

## WOLFENBÜTTEL (Germania), Bibliotheca Augusta (Hermann KORB e Gottfried Leibniz, 1706-1710), edificio demolito (la biblioteca storica ha oggi un'altra sede)

Überlieferung und Kritik: zwanzig Jahre Barockforschung in der Herzog August Bibliothek Wölfenbüttel, Wiesbaden: Harrossowitz, 1993

Nikolaus PEVSNER, A History of Buildings Types, London: Thames and Hudson, 1976, trad. it. Storia e caratteri degli edifici, a cura di Achille M. Ippolito, Roma: Fratelli Palombi Editori, 1986; capitolo VII, Biblioteche

#### **BIBLIOTECHE DEL XX-XXI SECOLO**

### (L') AIA (Olanda), Stadthuis Bibliotheek (Richard MEIER, 1986-1995) – biblioteca municipale centrale

Michael BRAWNE (a cura di), Library Builders, London: Academy Editions; 1997, pp. 126-133

Fred FEDDES et alii, *Stadthuis-Bibliotheek: The City Hall Library Complex by Richard Meier in The Hague*, Den Haag: Gemeente, 1995 Wim RENES, *The Central Library of The Hague in the most prominent place in the city*, in *Intelligent Library Buildings*, a cura di Marie-Françoise Bisbrouck e Marc Chauveinc, Monaco: K.G. Saur, 1999, pp. 27-51

Hanke ROOS, Is an Intelligent Building Automatically a Functional Library?, in Intelligent Library Buildings, a cura di Marie-Françoise Bisbrouck e Marc Chauveinc, Monaco: K.G. Saur, 1999, pp. 53-64

Jacques MOL, Intelligent Buildings. A Designers Point of View, in Intelligent Library Buildings, a cura di Marie-Françoise Bisbrouck e Marc Chauveinc, Monaco: K.G. Saur, 1999, pp. 65-72

Giorgio FIORESE, Biblioteche, Architettura, Città, Milano: Cusl, 1999, pp. 110-113

Sito istituzionale della biblioteca URL: <a href="http://www.bibliotheekdenhaag.nl">http://www.bibliotheekdenhaag.nl</a>

URL:<http://www.richardmeier.com>

## ALESSANDRIA (Egitto), Bibliotheca Alexandrina (SNØHETTA Arkitektur Landskap and Associates, 1996-2002) – biblioteca nazionale

Aldo DE POLI, Biblioteche: architetture 1995-2005, Milano: Federico Motta, 2002, pp. 74-82

Franco ZAGARI, *Bibliotheca Alexandrina. International Architectural Competition*, Roma: Carte Segrete, 1990, pp. 58-79 Richard INGERSOLL, *Risorge la biblioteca di Alessandria*, in "Domus", n. 846, marzo 2002

Michel MELOT (a cura di) con Jean-Marie Arnoult et al., *Nouvelles Alexandries: les grands chantiers de bibliothèques dans le monde*, Paris: Editions du Cercle de la Librairie, 1996, pp. 45-72

Sito istituzionale della biblioteca URL: <a href="https://www.bibalex.org">https://www.bibalex.org</a> >

URL: <a href="http://www.snoarc.no">http://www.snoarc.no</a>

### AIVERO (Portogallo), Biblioteca universitaria (Alvaro SIZA, 1988-1994) - biblioteca universitaria

Aldo DE POLI, Biblioteche: architetture 1995-2005, Milano: Federico Motta, 2002, pp. 113-119

#### ALMELO (Olanda), Centrale Bibliotheek (MECANOO, 1991-1994) - biblioteca municipale

Michael BRAWNE (a cura di), Library builders, London: Academy Editions; 1997, pp. 120-125

Sito istituzionale della biblioteca URL: <a href="https://www.bibliotheekalmelo.nl">https://www.bibliotheekalmelo.nl</a>

URL:<http://www.mecanoo.com>

### ANZOLA dell'Emilia, Bologna (Italia), Biblioteca "Edmondo De Emicis" (Italo ROTA, 1998-2002) – biblioteca municipale

Beppe FINESSI, *Invenzione di una biblioteca, Italo Rota & partners ad Anzola dell'Emilia*, in "Abitare", n. 423, Dicembre 2002, pp.122-129

La biblioteca "Edmondo De Amicis". Note su un edificio storico del Comune di Anzola dell'Emilia, Anzola dell'Emilia; Comune di Anzola dell'Emilia, 2002

Sito istituzionale della biblioteca URL: <a href="http://www.anzola.provincia.bologna.it">http://www.anzola.provincia.bologna.it</a>

## BARCELLONA (Spagna), Biblioteca Barrio de Gràcia (Josep LLinás CARMONA, 2000-2002) — biblioteca municipale

Giovanna CRESPI, *Plasmata dalla luce. Biblioteca municipale, Barcelona. Josep Llinás Carmona*, in "Casabella", n. 708, Febbario 2003, pp. 62-71

Josep LLINÁS CARMONA, Juan VERA, Barcelona: Biblioteca en el barrio de Gracia, in "Quaderns d'arquitectura i urbanisme", n. 235, Ottobre 2002, pp. 96-107

Santi ROMERO, La arquitectura de la biblioteca, Barcellona: Escola Sert, 2001, p.84

## BARCELLONA (Spagna), Biblioteca Barceloneta – La Fraternitat (Eugeni BOLDÚ, Orlando GONZALEZ, Jopes M. ROVIRA) – biblioteca municipale

Santi ROMERO, La arquitectura de la biblioteca, Barcellona: Escola Sert, 2001, p.89

### BARCELLONA (Spagna), Biblioteca de Catalunya (Joan Rodon BONET, 1993-1998) - biblioteca nazionale

Santi ROMERO, La arquitectura de la biblioteca, Barcellona: Escola Sert, 2001, pp. 227-230

Sito istituzionale della biblioteca URL: <a href="https://www.cervantesvirtual.com/portal/BC">https://www.cervantesvirtual.com/portal/BC</a>

## BARCELLONA (Spagna), Biblioteca de la Universidad Pompeu Fabra (Lluis CLOTET BALLÚS e Ignacio PARICIO ANSUÁTEGUI, 1992-1999) – biblioteca universitaria

Aldo DE POLI, Biblioteche: architetture 1995-2005, Milano: Federico Motta, 2002, pp. 222-229

Lluis CLOTET BALLÚS, Ignacio PARICIO ANSUÁTEGUI, *Riconversione in biblioteca di una cisterna, Barcelona, 1999*, in "Casabella", n. 717-718, Dicembre 2003-Gennaio 2004, pp. 48-55

Raphael MAGROU, Réservoirs books. Bibliothèque universitaire, Barcelone, in "Techniques et Architecture", n. 454, 2001, pp. 72-75

### BERLINO (Germania), Staatsbibliothek (Hans SCHAROUN, 1964-1978) - biblioteca nazionale

Liselotte e Armin ORGEL-KOEHNE, Staatsbibliothek Berlin, Berlin - New York: Arani/Saur, 1980

Edgar WISNIEWSKI, *Staatsbibliothek Berlin*, in "Bauwelt", n. 41, 1967, ripubblicato e tradotto in Michael Brawne, *Libraries: architecture and equipment*, London: Pall Mall P., 1970, trad. it. *Biblioteche, architettura e ordinamento*, Milano: Edizioni Comunità, 1970, pp. 114-117

Peter BLUNDELL-JONES, Hans Scharoun, London: Phaidon, 1995

G. Klaus KÖNIG, *H. Scharoun: la Staatsbibliothek di Berlino*, in "L'architettura. Cronache e Storia", n. 301, nov. 1980, pp. 633-648 Ada MARCIANÒ, *Hans Scharoun: 1893-1972*, Roma: Officina Edizioni, 1992

Wim WENDERS, Peter HANDKE, *Der Himmel über Berlin*, Produzione: Road Movies Filmproduktion GmbH (Berlino), Argos Films (Parigi), Westdeutscher Rundfunk (Colonia), Germania, 1987, trad. it. *Il cielo sopra Berlino*.

Sito istituzionale della biblioteca URL:<a href="http://www.sbb.spk-berlin.de">http://www.sbb.spk-berlin.de</a>

### BIBERACH (Germania), Stadtbücherei (Boris PODRECCA, 1995-1996) – biblioteca municipale

Aldo DE POLI, Biblioteche: architetture 1995-2005, Milano: Federico Motta, 2002, pp. 230-235

Walter ZSCHOKKE, Boris Podrecca: Opere e progetti, Milano: Electa, 1998

Walter ZSCHOKKE, Deposito di memoria. Biblioteca comunale Viehmarktplatz, Biberach (Germania), Boris Podrecca, 1995, in "Casabella", n.646, Giugno 1997, pp. 28-37

Sito istituzionale della biblioteca URL: <a href="https://www.biberach-riss.de">https://www.biberach-riss.de</a>

## BLOIS (Francia), Bibliothèque de l'Abbé Gregoire (Jean HARARÌ, 1991-1996) – biblioteca municipale biblioteca municipale e universitaria

Antonella AGNOLI, A Blois biblioteca pubblica e universitaria si integrano. Un "esperimento" voluto da Jack Lang, in "Biblioteche oggi", vol. XX, n. 2, Marzo 2002, pp. 96-99

Christine DESMOULINS, Bibliot'équerre, in "Architecture intérieure", n. 271, 1996, pp. 86-89

Marie-Christine LORIERS, Nef du savoiur, in "Techniques et Architecture", n. 436, 1998, pp. 66-71

Sito istituzionale della biblioteca URL: <a href="https://www.ville-blois.fr/bibliotheques-blois/default-internet.asp">https://www.ville-blois.fr/bibliotheques-blois/default-internet.asp</a>

### BOLOGNA (Italia), Biblioteca "SalaBorsa" (1990-2001) – biblioteca municipale

Elena BORETTI, Maria Luisa RINALDI, SalaBorsa un anno dopo, in "Biblioteche oggi", Vol. XXI, n. 10, Dicembre 2003, pp. 25-27

FOSCHI, Paola e POLI, Marco, La SalaBorsa di Bologna. Il palazzo e la biblioteca, Bologna: Editrice Compositori, 2003

Speciale SalaBorsa, in "Biblioteche oggi", Vol. XX, n. 4, Maggio 2002, pp. 6-27

Sito istituzionale della biblioteca URL: <a href="https://www.bibliotecasalaborsa.it">https://www.bibliotecasalaborsa.it</a>

## BOLZANO (Italia), Polo bibliotecario provinciale, progetto di concorso (Boris PODRECCA, alterstudiopartners, Promatek, 2004) – biblioteca municipale centrale e biblioteche di ricerca

URL: <a href="https://www.alterstudiopartners.com">https://www.alterstudiopartners.com</a> >

## BOLZANO (Italia), Biblioteca della libera università di Bolzano (Architekten Matthias BISHOFF & Roberto AZZOLA, 1998-2003) – biblioteca universitaria

Die Universitätsbibliothek Bozen, Bolzano: Freie Universität Bozen, 2003

Sito istituzionale della biblioteca URL: <a href="https://www.unibz.it/library">https://www.unibz.it/library</a>

### BOSTON, Massachussets (USA), Addizione alla Boston Public Library (Philip JOHNSON e Jorge BURGEE, 1973)

Giorgio FIORESE et al. (a cura di), Esempi di biblioteche: materiali per la propedeutica alla progettazione, Milano: Cusl, 1992, pp. 51-68

Nory MILLER, Johnson/Burgee: Architecture, New York: Random House, 1979

Sito istituzionale della biblioteca URL: <a href="https://www.bpl.org">https://www.bpl.org</a>

## BOSTON, Massachussets (USA), Honan-Allston branch della Boston Public Library, (MACHADO & SILVETTI, 1993-2001) - biblioteca municipale, succursale

Raymund RYAN, *Esaltare il quotidiano. La Boston Public Library, Machado & Silvetti*, in "Domus", n. 860, Giugno 2003, pp. 42-53 Sito istituzionale della biblioteca URL: <a href="https://www.bpl.org/branches/allston.htm">https://www.bpl.org/branches/allston.htm</a>

### CAMBRIDGE (UK), Cambridge University History Faculty Library (James STIRLING, 1964-1967) – biblioteca universitaria

Alberto IZZO, Camillo Gubitosi, James Stirling, Roma: Officina Edizioni, 1976

James STIRLING, James Stirling: Bauten und Projekte 1950-1974, Stoccarda: Hatje, 1996

CASTELLANZA, Varese (Italia), Mediateca (DAP Studio, 2000- in realizzazione) – biblioteca municipale URL: <a href="https://www.dapstudio.com">https://www.dapstudio.com</a>

## CINISELLO BALSAMO, Milano (Italia), Centro culturale ( DO\_IT DESIGN OFFICE ITALIA - R. Gaggi, C. Gagliardi, L. Peralta, F. Polacchi, M. Tesse -, 1998-in realizzazione) – biblioteca municipale

Sito istituzionale della centro culturale URL: <a href="https://www.culturalcentro.it">https://www.culturalcentro.it</a>

## COPENAGHEN (Danimarca), Det Kongelige Bibliotek (SCHMIDT, HAMMER & LASSEN, 1993-1999) – biblioteca nazionale

Dagmar Richter, in "Zodiac", n. 11, 1994, pp. 258-265

Aldo DE POLI, Biblioteche: architetture 1995-2005, Milano: Federico Motta, 2002, pp. 62-73

Michel MELOT (a cura di) con Jean-Marie Arnoult et al., *Nouvelles Alexandries: les grands chantiers de bibliothèques dans le monde*, Paris: Editions du Cercle de la Librarie, 1996, pp. 87-111

Jean-François POUSSE, *Diamant hiératique. Bibliotèque de Copenhague, Danemark*, in "Techniques et Architecture.", n. 436, 1998, pp. 60-63

Arkitekterne MAA SCHMIDT, HAMMER & LASSEN, Det Kongelige Bibliotek: Arkitektur i billeder / The Royal Library: Architetctural Images, Copenaghen: K/S, 1999

Soleil noir, in "Techniques et Architecture", n. 446, 2000, pp. 96-99

Giuseppe VITIELLO, Alessandrie d'Europa. Storie e visioni di biblioteche nazionali, Milano: Edizioni Sylvestre Bonnard, 2002, pp. 183-186

Sito istituzionale della biblioteca URL: <a href="https://www.kb.dk">https://www.kb.dk</a>

URL:<http://www.shl.dk>

### DELFT (Olanda), Bibliotheek Technische Universiteit (MECANOO, 1993-1998) – biblioteca universitaria

Aldo DE POLI, Biblioteche: architetture 1995-2005, Milano: Federico Motta, 2002, pp. 162-175

Bart LOOTSMA, Mecanoo. Biblioteca universitaria, Delft, Olanda, in "Domus", n. 812, 1999, pp. 22-29

Mecanoo architecten: Bibliotheek Technische Universiteit, Rotterdam: 010, 1998

URL:<http://www.mecanoo.com>

## DENVER, Colorado(USA), Central Library, ampliamento (MICHAEL GRAVES, Klipp Colussy Jenks Du Bois, 1990-1995) – biblioteca municipale centrale

Aldo DE POLI, Biblioteche: architetture 1995-2005, Milano: Federico Motta, 2002, pp. 200-209

City Libraries, in "Architecture", n. 10, 1995, pp. 55-95

Michael GRAVES, Buildings and Projects 1990-1994, New York: Rizzoli, 1995

Rick J. ASHTON, *A Beautiful, Useful Machine for Service: the Denver Public Library*, in *Intelligent Library Buildings*, a cura di Marie-Françoise Bisbrouck e Marc Chauveinc, Monaco: K.G. Saur, 1999, pp. 169-179

Sito istituzionale della biblioteca URL:< http://www.denver.lib.co.us>

URL:<http://www.michaelgraves.com>

#### DORTMUND (Germania), Stadt- und Landesbibliothek (MARIO BOTTA, 1995-1999) – biblioteca statale e regionale

Aldo DE POLI, Biblioteche: architetture 1995-2005, Milano: Federico Motta, 2002, pp. 150-161

Galskegel vor Steinriegel, in "Bauwelt", n. 17, 1999, pp. 916-923

Stadt- und Landesbibliothek in Dortmund, in "Detail", n. 6, 1999, pp. 998-1001

Gabriele CAPPELLATO, *Mario Botta. Luce e gravità: architetture 1993-2003*, Bologna: Editrice Compositori, 2003, pp. 70-79 Sito istituzionale della biblioteca URL:< http://www.stlb-dortmund.de >

URL:<http://www.botta.ch>

## DRESDA (Germania), Sächsische Landesbibliothek (ORTNER & ORTNER, 1990-1996) – biblioteca regionale sassone, statale e universitaria

Walter HÖSEL, Laurids ORTNER, Ortner & Ortner - 3 Bauten für Europäische Kultur, Colonia: W. König, 1998 Ulrich SCHWARZ, New German Architecture, A Reflexive Modernism, Stoccarda: Hatje Cantz Publishers, pp. 144-151 Sito istituzionale della biblioteca URL: <a href="https://www.slub-dresden.de">https://www.slub-dresden.de</a>

URL:< http://www.ortner.at>

### EXETER, New Hampshire (USA), Phillips Exeter University Library (LOUIS I. KAHN, 1967-1972) – biblioteca universitaria

Marina FUMO, Gigliola AUSIELLO, Louis I. Kahn, architettura e tecnica, Napoli: Clean Edizioni, 1996

Romaldo GIURGOLA, Jaimini MEHTA, Louis I. Kahn, Bologna: Zanichelli, 1981

Louis KAHN, Architecture Is the Thoughtful Making of Spaces. The Continual Renewal of Architecture Comes from Changing Concepts of Space, in "Perspecta, The Yale Architectural Journal", 1957, IV

Louis. I. KAHN, What Will Be Has Always Been. The Words of Louis I. Kahn, a cura di R.S. Wurman, in "Spazio e Società", n. 76, ott.-dic. 1996

Louis I. KAHN, Louis Kahn: Essential Texts, a cura di Robert Twombly, New York: W.W.Norton, 2003

Nathaniel KAHN, My Architect. A Son's Journey, Produzione: New Yorker Films (New York), USA, 2004

Louis I. Kahn, numero monografico di "A+U: Architecture and Urbanism", Tokyo: A+U, 1975

Kahn libraries / bibliotecas, Barcellona: Collegi d'arquitectes de Catalunya - Gili, 1989

Christian NORBERG SCHULTZ e J.G. DIGERUD. Louis I. Khan. idea e immagine. Roma: Officina Edizioni. 1980

Glenn E. WIGGINS, Louis I. Kahn: the Library at Phillips Exeter Academy, New York: Van Nostrand Reinhold, 1997

Sito istituzionale della biblioteca URL: <a href="https://www.exeter.edu">https://www.exeter.edu</a>

#### EVREUX (Francia), Bibliothèque-Médiathèque (Paul CHEMETOV, 1992-1995) – biblioteca municipale

Antonella AGNOLI, A Evreux una biblioteca plurale. Uno spazio per favorire l'integrazione fra un'ampia gamma di media e di servizi, in "Biblioteche oggi", vol. XIX, n. 10, Dicembre 2001, pp. 74-78

Christine DESMOULINS, *Médiathèques*, in "Architecture intérieure", n. 271, 1996, pp. 62-63

## FILADELFIA, Pennsylvania (USA), Central Library ( Moshe SAFDIE Associates, 2003) - biblioteca municipale centrale

Sito istituzionale della biblioteca URL: <a href="https://www.library.phila.gov">https://www.library.phila.gov</a>

URL:<http://cac.mcgill.ca/safdie>

## FRANCOFORTE (Germania), Die Deutsche Bibliothek (Mete ARAT, Hans-Dieter KAISER e Gisela KAISER, 1990-1997) – biblioteca nazionale

Giuseppe VITIELLO, Alessandrie d'Europa. Storie e visioni di biblioteche nazionali, Milano: Edizioni Sylvestre Bonnard, 2002, pp. 180-183

Ingo KOLASA, *Die Deutsche Bibliothek in Frankfurt-am-Main*, in *Intelligent Library Buildings*, a cura di Marie-Françoise Bisbrouck e Marc Chauveinc, Monaco: K.G. Saur, 1999, pp. 73-86

Sito istituzionale della biblioteca URL: <a href="http://www.ddb.de">http://www.ddb.de</a>

## FRESCATI, Stoccolma (Svezia), Stockholms Universitet Biblioteket (Ralph ERSKINE, Università di Frescati, Stoccolma, 1974-1983) – biblioteca universitaria

Peter COLLYMORE, Ralph Erskine, Firenze: Alinea, 1986

Mats EGELIUS, Ralph Erskine Architetc, Stoccolma: Byggforlaget, 1990

Giorgio FIORESE, Biblioteche, Architettura, Città, Milano: Cusl, 1999, pp. 93-98

#### FRESNES (Francia), Bibliothèque Municipal (Cabinet BADI-BERGER, 1994-1998) – biblioteca municipale

Antonella AGNOLI, *Un edificio al servizio della gestione. Tappa alla nuova biblioteca comunale di Fresnes*, in "Biblioteche oggi", vol. XX, n. 1, Gennaio-Febbraio 2002, pp. 76-79

## GOTTINGA (Germania), Staats- und Universitätsbibliothek (Eckhard GERBER & partners, 1985-1993) – biblioteca statale e universitaria

Michael BRAWNE (a cura di), Library Builders, London: Academy Editions; 1997, pp. 90-93

Veronique TREAND, *A livre ouvert. Bibliothèque universitaire, Göttingen, Allemagne*, in "Techniques et Architecture.", n. 436, 1998, pp. 49-53

### GÜTERSLOH (Germania), Stadtbibliothek (1979-1983) – biblioteca municipale

Marina ANGELIN, Denise GARDINI, *Quattro biblioteche sotto la lente*, in "Biblioteche oggi", Vol. XVIII, n. 8, Ottobre 2000, pp. 41-52 Dagmar GÖTTLING, *La biblioteca si fa in tre*, in "Biblioteche oggi", Vol. XVIII, n. 8, Ottobre 2000, pp. 36-40

Ute KLAASSEN, La biblioteca a tre livelli: un nuovo approccio per l'utenza, in in Massimo Cecconi et alii, La biblioteca efficace, Milano: Editrice Bibliografica, 1992, pp. 69-75

Laura RICCHINA, Il laboratorio di Gütersloh, in "Biblioteche oggi", n. 10, 1997, pp. 38 e sgg.

Sito istituzionale della biblioteca URL: <a href="https://www.stadtbibliothek-guetersloh.de">https://www.stadtbibliothek-guetersloh.de</a>

## KARLSRUHE (Germania), Badische Landesbibliothek (Oswald Mathias UNGERS, 1979-1992) – biblioteca municipale e regionale

Oswald Mathias UNGERS, Badische Landesbibliothek, in "Lotus International", n. 57, 1988

O. M. Ungers: Architetture 1951-1990, Milano: Electa, 1991

Fulvio IRACE, Badische Landesbibliothek, Karlsruhe, in "Abitare", n. 312, novembre 1992

Benedetto GRAVAGNUOLO, O. M. Ungers. Quattro opere, Napoli: Clean, 1992

Sito istituzionale della biblioteca URL:<a href="http://www.blb-karlsruhe.de">http://www.blb-karlsruhe.de</a>

## IRVINE, Los Angeles, California (USA), Science Library (James STIRLING, Michael WILFORD & Associates, 1988-1994) – biblioteca universitaria

Michael BRAWNE (a cura di), Library Builders, London: Academy Editions, 1997, pp. 198-201

Giorgio FIORESE, Biblioteche, Architettura, Città, Milano: Cusl, 1999, pp. 114-120

Robert MAXWELL (a cura di), James Stirling, Michael Wilford and Associates: Buildings & Projects, 1975-1992, Stoccarda: Gerd Hatje, 1994

Robert MAXWELL, James Stirling, Michael Wilford, Bologa: Zanichelli, 1998

Alessandro ROCCA, Irvine, piano e architettura del campus, in "Lotus International", n. 89, 1996

James STIRLING, Michael WILFORD ad Associates, Recent Work of James Stirling Michael Wilford and Associates, Tokyo:"A+U Architecture and Urbanism", 1990

Sito istituzionale della biblioteca URL: <a href="https://www.lib.uci.edu/libraries/science.htlm">https://www.lib.uci.edu/libraries/science.htlm</a>

# LAS PALMAS DE GRAN CANARIA (Isole Canarie), Biblioteca pública del Estado de Gran Canaria (PALERM & TABARES de Nava Arquitectos, 1995-2001) — biblioteca statale

PALERM & TABARES DE NAVA Arcquitectos, *Biblioteca statale di Las Palmas de Gran Canaria, Isole Canarie, 2001*, in "Casabella", n. 706-707, Dicembre 2002-Gennaio 2003, pp. 66-73

# LATINA (Italia), Biblioteca civica (James STIRLING, Michael WILFORD & Associates, 1984) – biblioteca municipale (progetto non realizzato)

Claudio GRECO (a cura di), Biblioteca pubblica e giardini a Latina di James Stirling, Roma: Officina Edizioni, 1989

Robert MAXWELL (a cura di), James Stirling, Michael Wilford and Associates: Buildings & Projects, 1975-1992, Stoccarda: Gerd Hatje, 1994

Vittorio DE FEO, *Una speranza per la biblioteca di Stirling a Latina*, in "Casabella", n. 637, settembre 1996 Robert MAXWELL, *James Stirling, Michael Wilford*, Bologa: Zanichelli, 1998

# LECCO (Italia), Polo bibliotecario civico-universitario, progetto di concorso (ALTERSTUDIO PARTNERS, 2004) – biblioteca civica e biblioteca universitaria

URL: <a href="https://www.alterstudiopartners.com">https://www.alterstudiopartners.com</a>

# LIMOGES (Francia), Bibliothèque francophone multimédia (Pierre RIBOULET, 1992-1998) – biblioteca municipale e vocazione regionale (BMVR)

Antonella AGNOLI, Le biblioteche che vorremmo, in "Biblioteche oggi", vol. XVII, n.3, Aprile 1999, pp. 44 e sgg.

Antonella AGNOLI, *Le diverse anime della biblioteca di Limoges. Un progetto di Pierre Riboulet*, in "Biblioteche oggi",vol. IXX, n.7, Settembre 2001, pp.108-113

Jean-François POUSSE, Vers le client roi?, in "Techniques et Architecture.", n. 454, 2001, pp. 23-29

Sito istituzionale della biblioteca URL: <a href="https://www.bm-limoges.fr">https://www.bm-limoges.fr</a>

## LONDRA (UK), British Library (Colin ST JOHN WILSON, 1973-1998) - biblioteca nazionale

Anna Maria ATRIPALDI, Biblioteche nel Regno Unito, Roma: Gangemi, 2000, pp. 50-55

Alan DAY, Inside the British Library, Londra: Library Association Publishing, 1988

Michael BRAWNE (a cura di), Library Builders, London: Academy Editions; 1997, pp. 206-213

Jean-François POUSSE, *So British, British Library, Saint-Pancras, Londres*, in "Techniques et Architecture.", n. 436, 1998, pp. 54-59 Giovanni SOLIMINE, *Grandi biblioteche a confronto: note a margine di un numero di "The architectural review" integrate da appunti di viaggio*, in "Biblioteche Oggi", vol. XVI, n. 9, Novembre 1998, pp. 18-21

Giovanni SOLIMINE, *Grandi cantieri nel mondo*, Biblioteche Oggi, vol. XV n. 7, 1997; pp.10-16

Colin St. JOHN WILSON, The British Library, in Michael Brawne, Library Builders, London: Academy Editions; 1997

Colin St JOHN WILSON, The Design and Construction of the British Library, London: British Library, 1998

Roger STONEHOUSE, Gerard STROMBERG, *The Architecture of the British Library at St. Pancras*, Londra: Spon Press, 2004 Giuseppe VITIELLO, *Alessandrie d'Europa. Storie e visioni di biblioteche nazionali*, Milano: Edizioni Sylvestre Bonnard, 2002, pp. 173-179 Sito istituzionale della biblioteca URL: <a href="https://www.bl.uk">https://www.bl.uk</a>

## LONDRA (UK), Peckham Library & Media Centre (Will ALSOP e Jan Störner, 1997-200) – biblioteca civica

Anna Maria ATRIPALDI, Biblioteche nel Regno Unito, Roma: Gangemi, 2000, pp. 68-77

Brian EDWARDS, Biddy FISHER, *Libraries and Learning Source Centres*, Oxford: Architectural Press, 2002, pp. 141-143 URL: <a href="https://www.alsoparchitects.com">https://www.alsoparchitects.com</a>

# LOS ANGELES, California (USA), Central Library "Richard J. Riordan" (Bertram Grosvenor GOODHUE & Carleton M. WISLOW, 1921-1926) – biblioteca municipale centrale

Bernadette Dominique SOTER, *The Light of Learning. An Illustrated History of the Los Angeles Public Library*, Los Angeles: Library Foundation of Los Angeles, 1993

Joseph L. WHEELER, Alfred Morton GITHENS, *The American Public Library Building*, New York: Scribner'sons, 1941 Sito istituzionale della biblioteca URL: <a href="https://www.lapl.org">https://www.lapl.org</a>

# Addizione alla Los Angeles Public Library (Hugh HARDY, Malcom HOLZMAN & Norman PFEIFFER Associates, 1983-1993) – biblioteca municipale centrale

Bernadette Dominique SOTER, *The Light of Learning. An Illustrated History of the Los Angeles Public Library*, Los Angeles: Library Foundation of Los Angeles, 1993

Sito istituzionale della biblioteca URL: <a href="https://www.lapl.org">https://www.lapl.org</a>

# LUSSEMBURGO, Bibliothèque nationale (BOLLES+WILSON architeckturbüro, 2003- in realizzazione) – biblioteca nazionale

Angela GERMANO (a cura di), Bolles+Wilson. Opere e progetti, Milano: Electa, 2004

URL:<http://www.bolles-wilson.com>

# MADRID (Spagna), Biblioteca de la Universidad nacional de educación a distancia (José Ignacio LINAZASO-RO, 1989-1994) – biblioteca universitaria

Michael BRAWNE (a cura di), Library Builders, London: Academy Editions; 1997, pp. 108-111

Aldo DE POLI, Biblioteche: architetture 1995-2005, Milano: Federico Motta, 2002, pp. 100-111

Christine DESMOULINS, Hermétisme et lumière, in "Architecture intérieure", n. 271, 1996, pp. 96-101

José Ignacio LINAZASORO, Biblioteca Universitaria a Madrid, in "Domus", n. 769, 1995, pp.19-25

Paola PISAPIA, Dieci anni di architettura spagnola: 1987-1996, Milano: Electa, 1998

Santi ROMERO, La arquitectura de la biblioteca, Barcellona: Escola Sert, 2001, pp. 335-338

#### MADRID (Spagna), Biblioteca Pedro Salinas (Alvaro SIZA, 1990-1994) – biblioteca pubblica distrettuale

Aldo DE POLI, Biblioteche: architetture 1995-2005, Milano: Federico Motta, 2002, pp. 85-91

### MALMØ (Svezia), Stadsbibliotek (Henning LARSENS TEGNESTUE, 1992-1997) - biblioteca municipale

City Library of Malmø, in "Architectural Review", n. 1216, Giugno 2998

"A+U. Architecture and Urbanism", dicembre 1998

Sito istituzionale della biblioteca URL: <a href="https://www2.malmo.stadsbibliotek.org">https://www2.malmo.stadsbibliotek.org</a>

### MANNHEIM (Germania), Biblioteca universitaria (Gottfried BÖHM, 1989) – biblioteca universitaria

"A+U. Architecture and Urbanism", settembre 1990

Gottfried BÖHM, Gottfried Böhm: Bauten und Projekte: 1985-2000, Tubinga-Berlino: Wasmuth, 2000

Giorgio FIORESE, Biblioteche, Architettura, Città, Milano: Cusl, 1999, pp. 29-32

Wolfag PEHNT, Gottfried Böhm, Basilea-Berlino-Boston: Birkhauser, 1999

#### MEZZAGO, Milano (Italia), Biblioteca civica (inaugurata nel 1990) – biblioteca municipale

Sito istituzionale della biblioteca URL: <a href="https://www.sbv.mi.it/IT/bib12">https://www.sbv.mi.it/IT/bib12</a>

# MILANO (Italia), BEIC: Biblioteca Europea di Informazione e Cultura (BOLLES+WILSON architeckturbüro, altertudiopartners, Degenhardt AHW, 2001- in realizzazione) – biblioteca pubblica

ASSOCIAZIONE MILANO BIBLIOTECA DEL 2000, Per una Biblioteca Europea di Informazione e Cultura. Prima ipotesi progettuale, Milano: Associazione Milano Biblioteca del 2000, 1998

ASSOCIAZIONE MILANO BIBLIOTECA DEL 2000, *Una nuova biblioteca per Milano. Linee di un progetto*, Milano: Associazione Milano Biblioteca del 2000, 1999

ASSOCIAZIONE MILANO BIBLIOTECA DEL 2000, Beic, Biblioteca Europea di Informazione e Cultura. Documento preliminare alla progettazione, Milano: Comune di Milano, 2001

ASSOCIAZIONE MILANO BIBLIOTECA DEL 2000, Beic, Biblioteca Europea di Informazione e Cultura. Documento di sintesi, Milano: Associazione Milano Biblioteca del 2000, 2002, 242-247

BEIC in "a-matter. architecture and related" rivista digitale di architettura, project 49, 11.03.2002 URL: <a href="http://www.a-matter.com/eng/frames.htm?projects/pr049-01-l">http://www.a-matter.com/eng/frames.htm?projects/pr049-01-l</a>

Aldo DE POLI, Biblioteche: architetture 1995-2005, Milano: Federico Motta, 2002, pp. 120-129

Paolo Vincenzo GENOVESE, *Milano e Beic: Biblioteca Europea di Informazione e Cultura*, "Architettura Cronaca e Storia", n. 571-572, maggio—giugno 2003, pp. 410-411

Angela GERMANO (a cura di), Bolles+Wilson. Opere e progetti, Milano: Electa, 2004

Fulvio IRACE, Incontrarsi sulla piazza del sapere, "Ilsole24ore", supplemento domenicale, n.81, 24 Marzo 2002, p.39

Marco MUSCOGIURI, A European Library for Milan. The Beic Project, intervento al Convegno internazionale "The Renaissance of the Library", Bolzano 17-19 Marzo 2004, pubblicato in "Liber Quaterly", XV, n.2, 2004

Giovanni SOLIMINE, *Analisi comparativa del progetto della BEIC con alcune biblioteche di recente costruzione*, Milano: Associazione Milano Biblioteca del 2000, 2000

Laura RICCHINA, Nel futuro di Milano c'è una grande biblioteca: le linee di un progetto di respiro europeo, in "Biblioteche oggi", 1998

Paolo RINALDI, *Beic, Biblioteca Europea di Informazione e Cultura di Milano. A colloquio con Antonio Padoa Schioppa*, in "OFX Architecture", n. 72, Maggio-Giugno 2003, pp. 158-159

Sito istituzionale della biblioteca URL:<htpp://www.beic.it>

URL:<http://www.bolles-wilson.com>

URL:<htpp://www.alterstudiopartners.com>

### MONTEBELLUNA, Treviso (Italia), Biblioteca comunale (Toni FOLLINA, 1996-2001)

Sito istituzionale della biblioteca URL: <a href="https://www.bibliotecamontebelluna.it">https://www.bibliotecamontebelluna.it</a>

# MONTPELLIER, (Francia), Médiathèque Centrale d'Agglomération "Emile Zola" (Paul CHEMETOV e Borja Huidrobo, 1996-1999) - biblioteca municipale e vocazione regionale (BMVR)

Aldo DE POLI, Biblioteche: architetture 1995-2005, Milano: Federico Motta, 2002, pp. 120-129

Jean-François POUSSE, *Mémoire et démocratie. Médiateque et archives municipales, Montepellier*, in "Techniques et Architecture.", n. 436, 1998, pp. 64-65

Jean-François POUSSE, Architecture Outil, in "Techniques et Architecture.", n. 454, 2001, pp. 30-33

Sito istituzionale della biblioteca URL: <htpp://www.ville-montpellier.fr>

# MÜNSTER (Germania), Stadtbücherei (BOLLES+WILSON architeckturbüro, 1987-1993) - biblioteca municipale

Michael BRAWNE (a cura di), Library Builders, London: Academy Editions; 1997, pp. 38-45

Angela GERMANO (a cura di), Bolles+Wilson. Opere e progetti, Milano: Electa, 2004

Francisco SANIN, Münster City Library, Architekturbüro Bolles-Wilson & partners, Phaidon, London, 1994

Fulvio IRACE, Stadtbücherei Münster, in "Abitare", n. 330, giugno 1994

Stadtbücherei Münster: 1987-1993 / Architeckturbüro Bolles+Wilson, Berlino: Aedes, 1990

Stadtbücherei Münster, in "El Croquis", Bolles-Wilson: 1990-1994 / Gigantes-Zenghelis:1987-1994, n. 67, 1994

Sito istituzionale della biblioteca URL:<a href="https://muenster.de/stadt/buecherei/">https://muenster.de/stadt/buecherei/</a>

URL:<http://www.bolles-wilson.com>

# NEW YORK CITY, New York (USA), Brooklyn Public Library: Visual & Performing Arts Library (TEN ARQUITÈCTOS, 2003)

Sito istituzionale della biblioteca URL:<a href="http://www.brooklynpubliclibrary.org">http://www.brooklynpubliclibrary.org</a>

URL:<htpp://www.ten-arquitectos.com>

### NEW YORK CITY, New York (USA), SIBL: Science, Industry and Business Library (1996)

Camilla ARCANGIOLI, Viaggio alla scoperta della SIBL, in "Biblioteche oggi", Vol. IXX, n. 4, Maggio 2001, pp. 36-41

Paul LECLERC, *The Science, Industry and Business Library presentation at the City Library*, in *Intelligent Library Buildings*, a cura di Marie-Françoise Bisbrouck e Marc Chauveinc, Monaco: K.G. Saur, 1999, pp. 181-184

David WALKER, *The New York Public Library's Science, Industry and Business Library as a smart building,* in *Intelligent Library Buildings*, a cura di Marie-Françoise Bisbrouck e Marc Chauveinc, Monaco: K.G. Saur, 1999, pp. 181-184
Sito istituzionale della biblioteca URL: <a href="https://www.nypl.org/research/sibl">https://www.nypl.org/research/sibl</a>

# ORLÉANS (Francia), Médiathèque (Pierre DU BESSET e Dominique LYON, 1994) - biblioteca municipale e vocazione regionale (BMVR)

Antonella AGNOLI, *Da biblioteca a mediateca. A Orléans si afferma un modello innovativo*, in "Biblioteche oggi", vol. XIX, n. 8, Ottobre 2001, pp. 88-92

Doriana MANDRELLI, La mediateca di Orléans, in "L'Arca", n. 88, 1994, pp. 18 e segg.

Sito istituzionale della biblioteca URL: <a href="https://www.ville-orleans.fr">https://www.81.80.204.170/>

URL: <a href="http://www.dubesset-lyon.com">http://www.dubesset-lyon.com</a>

# PARIGI (Francia), Bibliothèque Publique d'Information (Renzo PIANO e Richard ROGERS, 1972-1978) — biblioteca pubblica

Giovanni DENTI, Renzo Piano, Richard Rogers, Ove Arup. Il Centre Georges Pompidou, Firenze: Alinea, 1998

Francesco DELL'ORSO, *La nuova BPI. Nel Centre Pompidou di Parigi riapre rinnovata la Bibliothèque Publique d'Information*, in "Biblioteche oggi", vol. XVIII, n. 5, Giugno 2000, pagg. 20-26

Giuseppe MARINELLI, Il centro Beaubourg a Parigi: "macchina" e segno architettonico, Bari: Dedalo, 1978;

Renzo PIANO, Richard ROGERS, *Du plateau Beaubourg au Centre Georges Pompidou*, Paris: Centre Georges Pompidou, 1987

Renzo PIANO, Giornale di Bordo, Firenze: Passigli Editori, 1997

Renzo PIANO, *Renzo Piano: Building Workshop 1964-1988*, Extra Edition di "A+U: Architecture and Urbanism", Tokyo: A+U, 1989

Sito istituzionale della biblioteca URL: <a href="https://www.bpi.fr">https://www.bpi.fr</a>

URL: <a href="http://www.renzopiano.com">http://www.renzopiano.com</a>

#### PARIGI (Francia), Bibliothèque nationale (Dominique PERRAULT, 1989-1995) – biblioteca nazionale

Biblioteca Nacional de Francia, in "El Croquis", Dominique Perrault, 1990-2001, n. 104, 2001, pp. 40-73

Michael BRAWNE (a cura di), Library Builders, London: Academy Editions; 1997, pp. 156-163

Aldo DE POLI, Biblioteche: architetture 1995-2005, Milano: Federico Motta, 2002, pp. 54-61

Doriana MANDRELLI, Une place pour Paris, une bibliothèque pour la France, in "L'Arca", n. 95, 1995

Michel MELOT (a cura di) con Jean-Marie Arnoult et al., *Nouvelles Alexandries: les grands chantiers de bibliothèques dans le monde*, Paris: Editions du Cercle de la Librarie, 1996, pp. 261-295

Dominique PERRAULT, Relazione di Progetto, in "L'Arca", n. 34, 1995

Dominique PERRAULT, Biblioteca nazionale francese, in "Domus", n. 793, 1997, pp. 40-45

Dominique PERRAULT, Bibliothèque nationale de France 1989-1995, Bordeaux: Arc en rêve, Basel: Birkhauser, 1995

Dominique PERRAULT, Dominique Perrault: progetti e architetture, Milano : Electa, 2000

Carlo REVELLI Ottimismo e polemiche in Francia I, in "Biblioteche oggi", Vol. IXX, n. 9, Novembre 2001, pp. 46-52

Daniel RENOULT e JAQUELINE Melet-Sanson (a cura di), La Bibliothèque nationale de France. Collections, services, publics, Parigi: Edition du Cercle de la Librairie, 2001

Giovanni SOLIMINE, Grandi biblioteche a confronto: note a margine di un numero di "The architectural review" integrate da appunti di viaggio, in "Biblioteche Oggi", vol. XVI, n. 9, Novembre 1998, pp. 18-21

Giovanni SOLIMINE, Grandi cantieri nel mondo, Biblioteche Oggi, vol. XV n. 7, 1997; pp.10-16

Giuseppe VITIELLO, Alessandrie d'Europa. Storie e visioni di biblioteche nazionali, Milano: Edizioni Sylvestre Bonnard, 2002, pp. 168-173

Sito istituzionale della biblioteca URL: <a href="https://www.bnf.fr">https://www.bnf.fr</a>

URL:<http://www.perraultarchitecte.com>

# PARIGI (Francia), Bibliothèque nationale, progetto di concorso (OMA e Rem KOOLHAS, 1989) – biblioteca nazionale

Michael BRAWNE (a cura di), Library Builders, London: Academy Editions; 1997, pp. 15-16

Massimo COLOCCI e Antonella ROSATELLI, *Lo stato dell'arte e le tendenze nei progetti e nelle realizzazioni recenti*, in *Nuove biblioteche, architettura e informatica. L'architettura dei luoghi del sapere e l'evoluzione delle tecniche informatiche,* a cura di Massimo Colocci, Roma: Officina Edizioni, 1992, pp. 78-83

URL:<htpp://www.oma.nl>

# PARIGI (Francia), Bibliothèque nationale, progetto di concorso (James STIRLING, Michael WILFORD & Associates, 1989) – biblioteca nazionale

Robert MAXWELL (a cura di), James Stirling, Michael Wilford and Associates: Buildings & Projects, 1975-1992, Stoccarda: Gerd Hatje, 1994

Robert MAXWELL, James Stirling, Michael Wilford, Bologna: Zanichelli, 1998

## PARIGI (Francia), Bibliothèque de l'Institut du Monde Arabe (Jean NOUVEL, 1987-1998) – biblioteca speciale

Georges FESSY, Hubert TONKA, Jean NOUVEL, *Institut du monde arabe: une architecture de Jean Nouvel, Gilbert Lezenes, Pierre Soria, Architecture Studio*, Champ Vallo: Les Edition du demi Cercle, 1989

Olivier BOISSIERE, Jean Nouvel, Paris: Terrail, 1996

Jean Nouvel: la obra reciente, 1987-1990, Barcelona: Colegio de arquitectos de Cataluna/G. Gili, 1989

URL:<http://www.jeannouvel.fr>

#### PARIGI (Francia), Bibliothèque de l'université Paris VIII (Pierre RIBOULET, 1991-1997) – biblioteca universitaria

Marie-Christine LORIERS, *Passage du Livre, Bibliothèque de l'université Paris VIII*, in "Techniques et Architecture", n. 436, 1998, pp. 35-39

# PESARO (Italia), Biblioteca "San Giovanni" (Massimo CARMASSI, Danilo GUERRI, Antonella AGNOLI, 2002) – biblioteca municipale

Antonella AGNOLI, *Libri, scaffali, giornali, piccioni*, intervento al Convegno *Nuove biblioteche pubbliche dal progetto al servizio*, Pistoia (6 e 7 dicembre 2001), testo rivisto e ampliato in Antonella agnoli, *Diario di viaggio. Come si è arrivati, tra ostacoli di ogni tipo e soluzioni creative, all'apertura della nuova biblioteca di Pesaro*, in "Biblioteche oggi", Vol. XX, n. 8, Ottobre 2002, pp. 64-70

Nasce a Pesaro la Biblioteca San Giovanni "Biblioteche oggi", Vol. XX, n. 8, Ottobre 2002, pp. 60-91

Sito istituzionale della biblioteca URL: <a href="https://www.comune.pesaro.ps.it/biblioteca/">https://www.comune.pesaro.ps.it/biblioteca/</a>

#### PHOENIX, Arizona (USA), Central Library (BRUDER DWL Architects) - biblioteca municipale centrale

Michael BRAWNE (a cura di), Library Builders, London: Academy Editions, 1997, pp. 48-55

Richard INGERSOLL. Desert Rocks, in "Lotus International", n. 97 1998, p. 24-37

Florence MICHEL, Magique Technologie, in "Architecture intérieure", n. 271, 1996, pp. 104-109

Luigi MOIRAGHI, Un monumento tecnologico, in "L'Arca", n. 103, 1996, pp. 64 e segg.

Oscar RIERA OJEDA, Phoenix Central Library, Gloucester, Massachusetts: Rockport Publishers, 1999

Sito istituzionale della biblioteca URL: <a href="https://www.phxlib.org">https://www.phxlib.org</a> >

### PISTOIA (Italia), Biblioteca "Forteguerriana", (PICA CIAMARRA e Associati, 2000) – biblioteca municipale

Costruire la Conoscenza. Nuove biblioteche pubbliche dal progetto al servizio, Convegno, Pistoia, 6-7 Dicembre 2001, URL:<a href="http://www.comune.pistoia.it/museibiblioteche/fortequerriana/">http://www.comune.pistoia.it/museibiblioteche/fortequerriana/</a> convegno.htm>

Massimo PICA CIAMARRA, Maurizio VIVARELLI, Alessandra GIOVANNINI, *Una nuova biblioteca pubblica per Pistoia*, intervento al Convegno *Nuove biblioteche pubbliche dal progetto al servizio*, Pistoia (6 e 7 dicembre 2001), in "Culture del testo e del documento", n.7, 2002, URL:<a href="https://www.comune.pistoia.it/museibiblioteche/fortequerriana/nuova\_biblioteca.htm">https://www.comune.pistoia.it/museibiblioteche/fortequerriana/nuova\_biblioteca.htm</a>;

PICA CIAMARRA Associati, *Pistoia, Biblioteca Forteguerriana nell'area ex-Breda*, presentazione on-line del progetto, URL:<a href="http://www.comune.pistoia.it/museibiblioteche/forteguerriana/nuova\_biblioteca\_progetto.htm">http://www.comune.pistoia.it/museibiblioteche/forteguerriana/nuova\_biblioteca\_progetto.htm</a>

Giovanni SOLIMINE, *Una nuova biblioteca pubblica per Pistoia* (Dattiloscritto), URL: <a href="http://www.comune.pistoia.it/musei-biblioteche/fortequerriana/nuova\_biblioteca\_solimine.htm">http://www.comune.pistoia.it/musei-biblioteche/fortequerriana/nuova\_biblioteca\_solimine.htm</a>

Angelo VERDEROSA et al., *Biblioteca nell'ex-area Breda a Pistoia*, in "Arch'it. Rivista digitale di architettura", 13 Agosto 2001, URL: <a href="http://architettura.supereva.it/architetture/20010813">http://architettura.supereva.it/architetture/20010813</a>>

Sito istituzionale URL: <a href="http://www.comune.pistoia.it/museibiblioteche/forteguerriana/nuova\_biblioteca.htm">http://www.pca-int.com</a> URL: <a href="http://www.pca-int.com">http://www.pca-int.com</a>

## QUARRATA, Pistoia (Italia), Biblioteca multimediale (CLIOSTRAAT, 1994-2001) – biblioteca municipale

CLIOSTRAAT, Biblioteca Multimediale, Spazi aperti, Casa delle Culture a Quarrata, in "Arch'it. Rivista digitale di architettura", 6 febbraio 2002, URL: <a href="https://architettura.supereva.it/architetture/20020206">https://architettura.supereva.it/architetture/20020206</a>

Sito istituzionale della biblioteca URL: <a href="http://www.comune.quarrata.pt.it/biblio/home.htm">http://www.comune.quarrata.pt.it/biblio/home.htm</a> URL: <a href="http://www.cliostraat.com">http://www.cliostraat.com</a>

# RIGA (Lettonia), Latvijas Nacion\_l\_ Bibliot\_ka (Gunnar Birkerts, 2001-in fase di realizzazione) – biblioteca nazionale

Giuseppe VITIELLO, *Alessandrie d'Europa, Storie e visioni di biblioteche nazionali*, Milano: Edizioni Sylvestre Bonnard, 2002, p. 123 URL:<a href="http://www.lnb.lv">http://www.lnb.lv</a>

URL:<http://www.gunnarbirkerts.com

# ROVANIEMI (Finlandia), Biblioteca pubblica e centro culturale (Alvar AALTO, 1963-1968) — biblioteca municipale

Karl FLEIG, Alvar Aalto, Bologna: Zanichelli, 1978

Florindo FUSARO, Le biblioteche di Alvar Aalto, Roma: Edizioni Kappa, 1981

Peter REED, Alvar Aalto: 1898-1976, Milano: Electa, 1998

Richard WESTON, Alvar Aalto, Londra: Phaidon Press, 1995

# ROVERETO, Bolzano (Italia), Biblioteca "Girolamo Tartarotti" (edificio storico e ampliamento realizzato nei locali del MART di Mario BOTTA, 2001) – biblioteca municipale

Gianmario BALDI, 9.000 metri quadri tra modernità e innovazione, in "Biblioteche oggi", n. 2, Marzo 2003, pp. 29-33

Sandro AITA, *Un'architettura moderna*, in "Biblioteche oggi", n. 2, Marzo 2003, pp. 34 e sgg.

Sito istituzionale della biblioteca URL:< http://www.bibliotecacivica.rovereto.tn.it>

URL:< http://www.botta.ch>

# SALT LAKE CITY, Utah (USA), Main Public Library (Moshe SAFDIE Associates, 2000-2003) – biblioteca municipale cetrale

Troy GOODMAN, *Reader's Paradise Unveiled*, "The Salt Lake Tribune" (edizione web), Salt Lake City, 9 febbraio 2003, URL:<a href="http://www.sltrib.com/2003/feb/02092003/utah/27903.asp">http://www.sltrib.com/2003/feb/02092003/utah/27903.asp</a>

Troy GOODMAN, *Library Welcomes Masses*, in "The Salt Lake Tribune" (edizione web), Salt Lake City, 9 febbraio 2003, URL:<a href="http://www.sltrib.com/2003/feb/02092003/utah/27904.asp">http://www.sltrib.com/2003/feb/02092003/utah/27904.asp</a>

Library in Safdie Hands, in "World Architecture", n. 86, maggio 2000, p. 30.

Moshe Safdie Architect: Salt Lake City Library, "Architecture in Israel", n. 106, 1 Luglio 2000, pp. 30-31

Brady SNYDER, Salt Lake City Main Library: New Facility is a Mix of Opulence and Practicality, "Deseret News" (edizione web), Salt Lake City, 6 febbraio 2003, URL:<a href="http://deseretnews.com/dn/view/0,1249,455029856,00.html">http://deseretnews.com/dn/view/0,1249,455029856,00.html</a>

Soaring Aspirations, in "American Libraries", Aprile 2000, p. 18

Style and Substance, in "The Salt Lake Tribune" (edizione web), Salt Lake City, 6 febbraio 2003, URL:<a href="http://www.sltrib.com/specials/library/index.asp">http://www.sltrib.com/specials/library/index.asp</a>

Una biblioteca come segno urbano / Salt Lake City Library, in "L'Arca", n. 155, 2001, pp. 89 e segg.

Sito istituzionale della biblioteca URL:<a href="http://www.slcpl.lib.ut.us">http://www.slcpl.lib.ut.us</a>

URL:<http://cac.mcgill.ca/safdie>

# SAN FRANCISCO, California (USA), Main Public Library (James Ingo FREED - Pei Cobb Freed & partners, 1990-1996) – biblioteca municipale centrale

Peter Booth WILEY, A Free Library in This City. The Illustrated History of San Francisco Public Library, San Francisco: Weldon Owen, 1996

Kenneth E. DOWLIN, *The San Francisco Public Library (SFPL), New Main Library: a case study*, in *Intelligent Library Buildings* a cura di Marie-Françoise Bisbrouck e Marc Chauveinc, Monaco: K.G. Saur, 1999, pp. 139-168

Sito istituzionale della biblioteca URL: <a href="https://www.sfpl.org">https://www.sfpl.org</a> >

URL: <http://www.pcfandp.com>

## SAINT-JACQUES-DE-LA-LANDE (Francia), Médiathèque (Jean-Pierre PRANLAS, 1995-2000) — biblioteca municipale

Jean-François POUSSE, *Plein centre. Médiathèque, Saint-Jacques-de-la-Lande*, in "Techniques et Architecture.", n. 454, 2001, pp. 46-49

# SEATTLE, Washington (USA), Main Public Library (OMA, Rem KOOLHAS e Joshua RAMUS, 2000-2003) – biblioteca municipale centrale

Aldo DE POLI, Biblioteche: architetture 1995-2005, Milano: Federico Motta, 2002, pp. 255-257

William DIETRICH, Brutal Beauty. Seattle's new library is a marriage of civic splash and practical intimacy, in "Pacific Northwest. The Seattle Times Magazine", 25 aprile 2004

Francesco DAL CO, Rem Koolhaas a Seattle, in "Casabella", anno LXVIII n. 8, luglio-agosto 2004, pp.6-23

Rebekah DENN, New Seattle Central Library is on the cutting edge of technological advances, in "Seattle Post-Intelligencer", 24 febbraio 2004, URL: <a href="http://seattlepi.nwsource.com/lifestyle/161732\_libtech24.html">http://seattlepi.nwsource.com/lifestyle/161732\_libtech24.html</a>

Joseph GRIMA et alii, Seattle Central Library. OMA, in "Domus", n. 871, giugno 2004, pp. 16-39

Marie-Christine LORIERS, *De Dewey ay salon numérique. Projet pour la bibliothèque de Seattle*, in "Techniques et Architecture", n. 454, 2001, pp. 63-67

OMA, Seattle Public Library Concept Book, Seattle: Seattle Public Library Board, 2000

Sito istituzionale della biblioteca URL: <a href="https://www.spl.org">https://www.spl.org</a> >

URL:<htpp://www.oma.nl>

#### SENDAI (Giappone), Mediateca (Toyo ITO, 1995-2000) – biblioteca municipale e centro culturale

Aldo DE POLI, Biblioteche: architetture 1995-2005, Milano: Federico Motta, 2002, pp. 210-221

La mediateca di Sendai: un organismo scomposto, in "Casabella", n. 684-685, 2001, pp.144-165

Andrea MAFFEI (a cura di), Toyo Ito: le opere, i progetti, gli scritti, Milano: Electa, 2001

Elodie NOURRIGAT, Le mythe de la colonne in "Techniques et Architecture.", n. 454, 2001, pp. 55-62

Sendai Mediatheque, Barcellona: Actar, 2003

Un solido leve, in "Arcquitectura viva", n. 74, 2000, pp. 64-69

Ron WITTE e Hiroto KOBAYASHI, CASE: Toyo Ito, Sendai Mediatheque, Monaco: Prestel, 2002

Sito istituzionale della biblioteca URL: <a href="https://www.smt.jp">URL: <a href="https://www.smt.jp">https://www.smt.jp</a>

# SENIGALLIA, Ancona (Italia), Biblioteca "Antonelliana" (Massimo e Gabriella CARMASSI, 1995-2000) – biblioteca municipale

Gabriella CARMASSI e Massimo CARMASSI, *Biblioteca comunale e archivio storico* in "Casabella", n. 672, 1999, pp. 84-89 Aldo DE POLI, *Biblioteche: architetture 1995-2005*, Milano: Federico Motta, 2002, pp. 236-241

Richard INGERSOLL (a cura di), Senigallia Public Library, Londra: Verba Volant Folder, 2001

Luca MOLINARI, Biblioteca comunale e archivio storico, in "Abitare", n. 11, 2000, pp. 28-33

Sito istituzionale della biblioteca URL: <a href="http://www.comune.senigallia.an.it">http://www.comune.senigallia.an.it</a>

# SEREGNO, Milano (Italia), biblioteca civica, progetto non realizzato (Aldo ROSSI, 1989) –biblioteca municipale Alberto FERLENGA, *Aldo Rossi. Architetture 1988-1992*, Milano: Electa, 1992

## STOCCOLMA (Svezia), Stadsbibliotek (Erik Gunnar ASPLUND, 1918-1927) – biblioteca municipale

Edgar Gunnar ASPLUND, F. HJELMQVIST, *Resberättelse (Travel Accounts)*, presentati al City Library Committee nel Dicembre 1921, Swedish Museum of Architecture, in Hong Qin *Form, Formation and Transformation, an analysis of Asplund's design of the Stockholm City Library*, URL: <a href="http://palladio.arch.kth.se/~a96">http://palladio.arch.kth.se/~a96</a> fso/asplund/library.html>

Claes CALDENBY e Olof HULTIN (a cura di), Asplund, Hamburg: Arkitektur Förlag&Ginko Press, 1985

Stuart WREDE, The Architecture of Erik Gunnar Asplund, Cambridge and London: The MIT Press, 1983

Luca ORTELLI, La biblioteca di Stoccolma, in "Domus", n. 765, novembre 1994

Sito istituzionale della biblioteca URL: <a href="http://www.ssb.stockholm.se">http://www.ssb.stockholm.se</a>

# TAMPERE (Finlandia), Tampereen kaupunginkirjasto - Pirkanmaan maakuntakirjasto (Raili and Reima PIETILÄ, 1978-1976) – biblioteca municipale e regionale

Malcolm QUANTRILL, Reima Pietilä: Architecture, Context and Modernism, Helsinki: Otava, 1985

Sito istituzionale della biblioteca URL:<a href="https://www.tampere.fi/kirjasto">https://www.tampere.fi/kirjasto</a>

# TORINO (Italia), Biblioteca civica centrale (Mario BELLINI, 2001- in realizzazione) – biblioteca municipale centrale

Cultura, nuovi spazi per viverla: i progetti che hanno partecipato al concorso internazionale per il nuovo Centro culturale di Torino comprendente la Biblioteca civica centrale e una sala teatrale, Milano: Abitare Segesta Cataloghi, 2001

Sito istituzionale della biblioteca URL:< http://www.comune.torino.it/centroculturale > URL:< http://www.bellini.it >

### TOYOSAKA (Giappone), Biblioteca pubblica (Tadao ANDO, 1997-2000) - biblioteca municipale

Jean-Marie MARTIN, *Un involucro intorno a una citazione. La biblioteca di Toyosaka di Tadao Ando*, in "Casabella", n.702, Luglio-Agosto 2002, pp. 34-43

Toyosaka City Library, in "GA Japan: Environmental Design", n. 51, luglio-agosto 2001, pp. 76-85

Yukio FUTAGAWA (a cura di), Tadao Ando: Details 3, Tokyo: ADA Edita, 2003

Sito istituzionale della biblioteca URL:<a href="http://www.library.ne.jp/toyosaka">http://www.library.ne.jp/toyosaka</a>

# TROYES (Francia), Médiathèque de l'Agglomération Troyenne (Pierre Du BESSET e Dominique LYON, 1999-2002) - biblioteca municipale e vocazione regionale (BMVR)

Marie-Christine LORIERS, L'espace comme chantier, BMVR, Troyes, in "Techniques et Architecture", n. 454, 2001, pp. 50-55 Françoise FROMONOT, Un luogo comune: "contesto". Mediateca e biblioteca regionale, Troyes, Francia, 2002. Studio Du Besset/Lyon, in "Casabella", n. 712, Giugno 2003, pp. 20-29

Sito istituzionale della biblioteca URL: <a href="https://www.bm-troyes.fr">https://www.bm-troyes.fr</a>

URL: <http://www.dubesset-lvon.com>

#### VALENCIA (Spagna), Biblioteca universitaria (Giorgio GRASSI, 1992-1998)

Giorgio FIORESE, Biblioteche, Architettura, Città, Milano: Cusl, 1999, pp. 63-71

Giorgio GRASSI, I progetti, le opere e gli scritti, a cura di Giovanna Crespi, Simona Pierini, Milano: Electa, 1996

# VANCOUVER (Canada), Library Square (Moshe SAFDIE and Associates, 1991-1995) - biblioteca municipale centrale

Trevor BODDY, Vancouver: Representing the Postmodern City, Vancouver: Arsenal Pulp Press, 1994, pp. 25-49

Michael BRAWNE (a cura di), Library Builders, London: Academy Editions; 1997, pp. 178-181

Aldo DE POLI, Biblioteche: architetture 1995-2005, Milano: Federico Motta, 2002, pp. 193-199

Wendy KOHN, Moshe Safdie, Londra: Academy Edition, 1996

Jeremy MYERSON, New Public Architecture, London: Calmann and King, 1996, pp.188-191

Moshe SAFDIE Associates et. al., Architectural Drawings of Library Square, Vancouver: City of Vancouver, 1993

Moshe SAFDIE, Il colosseo a Vancouver / Library Square, in "L'Arca", n. 63, 1992, pp. 64 e segg.

Irena ZANTOVSKA MURRAY, Moshe Safdie and Associates: Buildings ad Projects, 1967-1992, Montreal: McGill-Queen's University Press, 1996

Sito istituzionale della biblioteca URL: <a href="http://www.vpl.vancouver.bc/branches/LibrarySquare">http://www.vpl.vancouver.bc/branches/LibrarySquare</a>

URL:<ac.mcgill.ca/safdie>

### VIENNA (Austria), Hauptbibliothek, di Ernst Mayr (2000-2003) - biblioteca municipale centrale

Sito istituzionale della biblioteca URL: <a href="http://www.buechereien.wien.at">http://www.buechereien.wien.at</a>

## VIIPURI (Finlandia), oggi Viborg (Russia), Biblioteca pubblica (Alvar AALTO, 1927-1935) - biblioteca municipale

Enrico BALERI (a cura di), *Aalto Viipuri: per salvare la biblioteca di Viipuri. La cultura italiana con Alvar Aalto*, Milano: Abitare Segesta Cataloghi, 1995

Karl FLEIG, Alvar Aalto, Bologna: Zanichelli, 1978

Florindo FUSARO, Le biblioteche di Alvar Aalto, Roma: Edizioni Kappa, 1981

Peter REED, Alvar Aalto: 1898-1976, Milano: Electa, 1998

Göran SCHILDT (a cura di), Alvar Aalto: capolavori, Milano: Rizzoli, 1998

Michael SPENS, Viipuri Library: 1927-1935, Alvar Aalto, Londra: Academy, 1994

Richard WESTON, Alvar Aalto, Londra: Phaidon Press, 1995

# VILADECANS, Barcelona (Spagna), Biblioteca pública central urbana (ARTIGUES & SANABRIA Arquitectes, 1994-1999) – biblioteca municipale

Santi ROMERO, La arquitectura de la biblioteca, Barcellona: Escola Sert, 2001, pp. 271-274

# VIMERCATE, Milano (Italia), Biblioteca civica (Studio FERRUZZI e CAGNA, Paola VIDULLI, 1986-1993) — biblioteca municipale centro sistema

Angelo MARCHESI, Luoghi per viaggiatori immobili. Le biblioteche e i servizi del Sistema bibliotecario del Vimercatese, Vimercate: Sistema bibliotecario del Vimercatese, 2001

Angelo MARCHESI, *Nuovi spazi per nuovi servizi nel Vimercatese*, in "Biblioteche oggi", Vol. IXX, n. 2, Marzo 2001, pp. 52-62 *Speciale Biblioteca di Vimercate*, in "Biblioteche oggi", Vol. I, n. 1, 1994

Sito istituzionale della biblioteca URL:<a href="http://www.sbv.mi.it">http://www.sbv.mi.it</a>

## LUCE, COMFORT AMBIENTALE, TECNICHE BIOCLIMATICHE

AICARR, Condizionamento, ventilazione e contaminazione ambientale, riscaldamento, refrigerazione: innovazioni e tendenze, Atti del Convegno tenutosi i qg. 22-23 marzo 2000, Milano: Aicarr, 2000

ASHRAE, ASHRAE 1997, Fundamentals Handbook, Atlanta: ASHRAE, 1997

ASHRAE, ASHRAE 1999, Applications Handbook, Atlanta: ASHRAE, 1999

ASHRAE, Pocket Guide for Air Conditioning, Heating, Ventilation, Refrigeration, Atlanta: ASHRAE, 1993

Adriana BAGLIONI, Silvia PIARDI, Costruzioni e salute. Norme, criteri e tecniche contro l'inquinamento interno, Milano: Franco Angeli, 1990

Cristina BENEDETTI, Manuale di architettutura bioclimatica, Rimini: Maggioli, 1994

Stefano BRUNO, Progettazione Bioclimatica e Bioedilizia, Milano: Il Sole 24 Ore-Pirola, 1999

Federico BUTERA, Architettura e Ambiente: manuale per il controllo della qualita' termica, luminosa e acustica degli edifici, Milano: Etas Libri, 1994

Federico M. BUTERA, Energia e tecnologia fra uomo e ambiente. Complementi di fisica tecnica per architetti. Milano: Città Studi, 1992, 1996

David PEARSON, *The Natural House Book*, Gaia Book Ltd, London, 1990, trad. it. a cura di Renzo Scampi, *La casa ecologica. Progetti, materiali, usi, cautele*, Milano: Touring Club Italiano, 1990

L. FELLIN, G. FORCOLINI, P. PALLADIN, Manuale di illuminotecnica, Milano: Tecniche Nuove, 2000

Dora FRANCESE, Architettura bioclimatica, risparmio energetico e qualità della vita nelle costruzioni, Torino, Utet, 1996

Cettina GALLO, La qualità energetica e ambientale nell'architettura sostenibile, Milano: ilSole240re, 2000

Manfredi NICOLETTI (a cura di), Architettura ecosistemica. Equilibrio ambientale nella città, Roma: Gangemi, 1998

Mario GROSSO, Il raffrescamento passivo negli edifici, Rimini: Maggioli, 1997

IESNA (Illuminating Engineering Society of North America), *IESNA design considerations for effective building lighting energy utilization*, New York: Illuminating Engineering Society of North America; 1987

Manuale della climatizzazione, II voll., Milano: Tecniche Nuove, 2000

Marco MARONI, Habitat costruito, inquinamento e salute, Milano: Franco Angeli, 1993

Marco MARONI et alii, "Indoor Air Quality", Air Quality Monographs, vol. 3, Amsterdam: Elsevier, 1995

James MARSTON FITCH, American Building 2; The Environmental Forces that shape it, 1972, trad. it. a cura di Girolamo Mancuso, La progettazione ambientale. I caratteri ambientali dell'architettura, Padova: Muzzio, 1980

Victor OLGYAY, *Design with Climate*, Princeton: Princeton University Press, 1962, tr.it. a c. di Girolamo Mancuso, *Progettare con il clima. Un approccio bioclimatico al regionalismo architettonico*, Padova: Muzzio, 1981

Alessandro ROGORA, Luce naturale e progetto, Rimini: Maggioli, 1997

Santi ROMERO, La arquitectura de la biblioteca, Barcellona: Escola Sert, 2001, pp.145-182

Gianni SCUDO, Tecnologie termoedilizie, Milano: CittàStudi, 1994

Gianni SCUDO, José Manuel OCHOA DE LA TORRE, Spazi verdi urbani. La vegetazione come strumento di progetto per il comfort negli spazi abitati, Napoli: Esselibri–Simone, 2003

Luca STEFANUTTI, Applicazioni di impianti di climatizzazione, Tecniche Nuove, 1996

Godfrey THOMPSON, *Planning and Design of Library Buildings*, 3. ed. Oxford: Butterworth Architecture; 1989, pp.139-179
Rafael SERRA FLORENSA, Helena COCH ROURA, *Arquitectura y energia natural*, Barcelona: Edicions UPC, 1995, tr.it. a c. di
Gianni Scudo, Alessandro Rogora, *L'energia nel progetto di architettura*, Milano: Cittàstudi, 1997

Marco SALA, Lucia NELLI CECCHERINI, Tecnologie solari, Firenze: Alinea, 1993

Marco SALA, Tecnologie bioclimatiche in Europa, Firenze: Alinea, 1994

### ARREDI E FINITURE INTERNE

K. P. BARTON, P.A. JONES *Creating Library Interiors: Planning and Design Considerations*, in "North Carolina Libraries", estate 1997, II, n. 55, pp. 65-71

Michael DEWE, Interior Landscape and the Public Library Building, in "Library Review", settembre 1981, pp. 4-12

GianMaria LABAA, Osservazioni ed esperienze attorno al costruito della biblioteca, in Uno spazio per la biblioteca: edilizia e arredi dei servizi di pubblica lettura nella provincia di Bergamo, a cura di Sergio Conti, Milano: Editrice Bibliografica, 1990, pp. 49-56

Nolan LUSHINGTON, *Libraries Designed for Users. A 21st Century Guide*, New York: Neal-Schuman Publishers Inc, 2002, pp. 91-156

NEW SOUTH WALES DEPARTMENT OF TECHNICAL AND FURTHER EDUCATION. Circulation Desks: Guidelines for the Design, Location and Layout of Library Circulation Desks, 1990

Gianni OTTOLINI, *Principali elementi di arredo*, in Paola Vidulli, *Progettare la biblioteca*, Milano: Editrice Bibliografica, 1988 Santi ROMERO, *La arquitectura de la biblioteca*, Barcellona: Escola Sert, 2001, pp.121-144, pp. 183-253

Godfrey THOMPSON, Planning and Design of Library Buildings. 3a ed, Oxford: Butterworth Architecture; 1989, pp. 79-137

## **BIBLIOGRAFIE**

Anders DAHLGREN, *Planning Library Buildings: a Select Bibliography*, Chicago: American Library Association, 1995 *Bibliografia* in *Concorso per la progettazione di un centro culturale. Programma architettonico*, a cura della Divisione Servizi Culturali del Comune di Torino, Torino: Comune di Torino, 2000

Bibliografia generale a cura del Servizio bibliografico e di documentazione, Divisione Coordinamento delle Biblioteche dell'Università degli studi di Milano; in ASSOCIAZIONE MILANO BIBLIOTECA DEL 2000, *Una nuova biblioteca per Milano, linee di un progetto*, Milano: Associazione Milano Biblioteca del 2000, 1999; URL: <a href="http://users.unimi.it/~div-bib/buildings.html">http://users.unimi.it/~div-bib/buildings.html</a>

Mary Sue STEPHENSON, *Planning Library Facilities; a Selected, Annotated Bibliography*, Metuchen, N.J.: Scarecrow Press, 1990

### SITI INTERNET

#### Enti e associazioni

AIB (Associazione Italiana Biblioteche) URL:<a href="http://www.aib.it">URL:<a href="http://www.aib.it">http://www.aib.it</a>

ALA (American Library Association) URL:<a href="http://www.ala.org">URL:<a href="http://www.ala.org">http://www.ala.org</a>

Direzione Generale per i beni librari e gli istituti culturali URL: <a href="http://www.librari.beniculturali.it">URL: <a href="http://www.librari.beniculturali.it">http://www.librari.beniculturali.it</a>

EBLIDA (European Bureau of Library, Information and Documentation Associations) URL:<a href="http://www.eblida.org">URL:<a href="http://www.eblida.org">http://www.eblida.org</a>

IFLA (International Federation of Library Associations and Institutions) URL:<a href="http://www.ifla.org">URL:<a href="http://www.ifla.org">http://www.ifla.org</a>

LIBER (Lique des Bibliothèques Européènnes de Recherche) URL:<a href="http://www.kb.dk/liber">http://www.kb.dk/liber</a>

MBAC (Ministero per i Beni e le Attività Culturali) URL:<http://www.librari.beniculturali.it>

PLA (Public Library Association -divisione della American Library Association) URL:<a href="http://www.pla.org">URL:<a href="http://www.pla.org">http://www.pla.org</a>

PULMAN (Public Libraries Mobilising Advanced Networks), URL:<a href="http://www.pulmanweb.org">http://www.pulmanweb.org</a>

TRAVESÍA. El portal en internet de las bibliotecas públicas espanolas URL:<a href="http://travesia.mcu.es">URL:<a href="http://travesia.mcu.es">http://travesia.mcu.es</a>

Progetto "Nati Per Leggere" URL:<a href="http://www.aib.it/aib/npl/npl.htm">http://www.aib.it/aib/npl/npl.htm</a>

UNESCO Libraries Portal URL:<a href="http://www.unesco.org/webworld/portal\_bib">http://www.unesco.org/webworld/portal\_bib</a>

#### Siti di interesse

ALICE. Il libro nella rete URL:<http://www.alice.it>

Associazione LiberLiber e Progetto Manuzio (biblioteca telematica) URL:<http://www.liberliber.it/biblioteca>

BUBL Information Service URL:<a href="http://bubl.ac.uk">URL:<a href="http://bubl.ac.uk">http://bubl.ac.uk</a>

E.S. Burioni Ricerche Bibliografiche URL:<a href="http://esbn.burioni.it">URL:<a href="http://esbn.burioni.it">http://esbn.burioni.it</a>

GABRIEL World Wide Web service of Europe's National Libraries URL:<a href="http://www.kb.nl/qabriel/index.html">URL:<a href="http://www.kb.nl/qabriel/index.html">http://www.kb.nl/qabriel/index.html</a>

Informazioni Editoriali URL:<http://www.ie-online.it>

LibraryHQ: Resources for the Wired Librarian URL:<a href="http://www.libraryhq.com">http://www.libraryhq.com</a>

Library Spot URL:<a href="http://www.libraryspot.com">http://www.libraryspot.com</a>

Virtual reference desk per le biblioteche pubbliche URL:<a href="http://www.cultura.regione.toscana.it/bibl/ref/index.htm">http://www.cultura.regione.toscana.it/bibl/ref/index.htm</a>

#### Riviste on-line

"Arch'it. Rivista digitale di architettura" URL:<a href="http://www.architettura.it">http://www.architettura.it</a>

"Biblioteche oggi" URL:<a href="http://www.bibliotecheoggi.it">http://www.bibliotecheoggi.it</a>

"Bibliotime. Rivista elettronica per le biblioteche" URL:<a href="http://www.spbo.unibo.it/bibliotime">http://www.spbo.unibo.it/bibliotime</a>

"Europaconcorsi" URL:<http://www.europaconcorsi.com>

### OPAC e connessioni con tutte le biblioteche del mondo

AIB URL:<a href="http://www.aib.it/aib/lis/opac1.htm">http://www.aib.it/aib/lis/opac1.htm</a>

Catalogo Italiano dei periodici URL:<a href="http://www.cib.unibo.it/acnp">http://www.cib.unibo.it/acnp</a>

CIB Universtià di Bologna (Centro Inter-Bibliotecario) URL:<http://www.cib.unibo.it>

CILEA, Biblioteca Virtuale URL:<a href="http://www.cilea.it/Virtual\_Library">URL:<a href="http:/

ICCU (Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le Informazioni Bibliografiche)
URL:<a href="http://www.iccu.sbn.it">http://www.iccu.sbn.it</a>

LIBWEB URL:<a href="http://sunsite.berkeley.edu/Libweb">http://sunsite.berkeley.edu/Libweb</a>

OPAC SBN (Servizio Bibliotecario Nazionale) URL:<a href="http://opac.sbn.it">URL:<a href="http://opac.sbn.it">http://opac.sbn.it</a>>

Open Directory Project URL:<a href="http://dmoz.org/World/Italiano/Consultazione/Biblioteche/">http://dmoz.org/World/Italiano/Consultazione/Biblioteche/</a>

OPIB (Osservatorio dei Programmi Internazionali per le Biblioteche) URL:<a href="http://www.opib.librari.beniculturali.it/italia-no/collegamenti">http://www.opib.librari.beniculturali.it/italia-no/collegamenti</a>

Sistema bibliotecario Politecnico di Torino URL: <a href="http://www.biblio.polito.it">http://www.biblio.polito.it</a>

### Scelta di siti di biblioteche e cataloghi on-line

BEIC, Biblioteca Europea di Informazione e Cultura, Milano URL:<a href="http://www.beic.it">URL:<a href="http://www.beic.it">http://www.beic.it</a>

Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze URL:<www.bncf.firenze.sbn.it>

Biblioteca Nazionale centrale di Roma URL:<www.bncrm.librari.beniculturali.it>

Bibliothèque Nationale de France – Parigi URL:<www.bnf.fr>

Bibliothèque publique d'information – Parigi URL: < http://www.bpi.fr>

British Library - Londra URL:< http://www.bl.uk>

Die Deutsche Bibliothek URL:<http://www.ddb.de>

 $\label{eq:copenhagen} \mbox{ URL:< http://www.kb.dk>}$ 

Koninklijke Bibliotheek – Amsterdam URL:< http://www.kb.nl/>

IPL (Internet Public Library) URL:< http://www.ipl.org>

Library of Congress URL: <a href="http://www.loc.gov">http://www.loc.gov</a>

Mediateca Santa Teresa, Milano URL:<a href="http://www.mediabrera.it">http://www.mediabrera.it</a>

Mediateca Regionale Toscana URL:<a href="http://www.mediatecatoscana.net">http://www.mediatecatoscana.net</a>

Mediateca di Roma URL:<a href="http://www.mediatecaroma.org">http://www.mediatecaroma.org</a>

National Library of Russia URL:< http://www.nlr.ru:8101/eng>

New York Public Library URL:<a href="https://www.nypl.org">https://www.nypl.org</a>

OCLC (Online Computer Library Center) URL:<a href="http://www.oclc.org">URL:<a href="http://www.oclc.org">http://www.oclc.org</a>

# FONTI DELLE CITAZIONI A ESERGO DI OGNI CAPITOLO

- 1: Alfredo Serrai, *Guida alla biblioteconomia*, Firenze: Sansoni, 1981, p 21.
- 2: Nicholas Negroponte, Bits and Atoms, in "WIRED", n. 3.01, Gennaio 1995, (T.d.A.).
- 3: Giovanni Solimine, Introduzione allo studio della biblioteconomia, Roma: Vecchiarelli Editore, 1995, 1999, p. 75.
- 4: Antonella Agnoli, Biblioteca per ragazzi, Roma: AIB, 1999, p.74.
- 5: Umberto Eco, *De Bibliotheca*, in *Il Fascino delle biblioteche*, a cura di Miria Mazzetti, Torino: Umberto Allemandi, 2004, p. 22.
- **6**: Wim M. Renes, *Flexibility is That All?*, direttore della biblioteca di Den Haag, *65th IFLA Council and General Conference*, Bangkok (Thailandia), 20-28 agosto 1999, URL:<a href="https://www.ifla.org">https://www.ifla.org</a> (T.d.A.).
- 7: Rafael Moneo, *La vida de los edificios. Las ampliaciones de la Mezquita de Córdoba*, in "Arquitectura", n. 256, settembre-ottobre 1985, pp.26-36, traduzione italiana a cura di Daniele Vitale e Andrea Casiraghi, *La vita degli edifici e la mosche di Cordova*, in Rafael Moneo, *La solitudine degli edifici e altri scritti. Questioni intorno all'architettura*, Torino: Umberto Allemandi & C. 1999, pp.131-132, 155.
- 8: Jorge Luis Borges, La biblioteca di Babele, in Finzioni, Torino: Einaudi, 1° ed. 1955, 1985, p. 78.
- **9**: James Stirling, *Seven Keys to Good Architecture*, "Twentieth Century", inverno 1963, tr. it. Maddalena Ferrari, *Sette chiavi per una buona architettura*, in *Stirling. Scritti di architettura*, a cura di Robert Maxwell, Milano: Skira, 1998, pp. 271-272.
- 10: Louis I. Kahn, Architecture Is the Thoughtful Making of Spaces. The Continual Renewal of Architecture Comes from Changing Concepts of Space, in "Perspecta, The Yale Architectural Journal", 1957, IV
- 11: Peter Wilson, parlando della biblioteca di Münster. Tratto da *Conversation with Peter Wilson*, a cura di Koji Taki, in *Bolles+Wilson 1990-1994, Gigantes Zenghelis 1987-1994*, "El Croquis" n 67, 1994, pp.19-20 (T.d.A.).
- 12: Hanke Roos, Central Library Manager della Biblioteca Civica di Deen Haag, *Is an Intelligent Building Automally a Functional Library?* in *Intelligent Library Buildings, Proceedings of the Tenth Seminar of the IFLA Section on Library Buildings and Equipment*, a cura di Marie-Françoise Bisbrouck e Marc Chauveinc, atti del convegno, Den Haag, 24-29 agosto 1997, Monaco: K.G. Saur, 1999 (T.d.A.).

# **ACRONIMI**

AIB	Associazione italiana biblioteche	HTML	Hypertext markup language		
ALA	American library association	HTTP	Hypertext markap language  Hypertext transfer protocol		
ANAI	Associazione nazionale archivistica italiana	ICA	International council on archives		
ANICA	Associazione nazionale industrie cinematografi-	ICCD	Istituto centrale per il catalogo e la documenta-		
	che audiovisive e multimediali		zione		
ANSA	Agenzia nazionale stampa associata	ICCU	Istituto centrale per il catalogo unico delle		
ASCII	American standard code for information inter-		biblioteche italiane e per le informazioni biblio-		
	change		grafiche		
ALSC	Association for Library Service to Children	ICPL	Istituto Centrale per la Patologia del Libro		
ASHRAE	, ,,	IESNA	Illuminating Engineering Society of North		
	Air-Conditioning Engineers		America		
BDI	Biblioteca digitale italiana	IFLA	International federation of library associations		
BEIC BIB	Biblioteca Europea di Informazione e Cultura	ILL	and institutions		
DID	Bibliografia italiana delle biblioteche, del libro e dell'informazione	ISO	Inter library loan International organization for standardization		
BIRON	Bibliographical information retrieval on line	ISTAT	Istituto nazionale di statistica		
BIT	Biblioteca italiana telematica	IT	Information technology		
BL	British library	LA	Library association		
BLAISE	British library automated information service	LAPL	Los Angeles Public Library		
BLC	British library catalogue	LC	Library of Congress		
BLDSC	British library document supply center	MAI	MetaOpac Azalai italiano		
BLPC	British library public catalogue	MAIA	MetaOpac di architettura		
BLPES	British library of political and economic science	MARC	Machine readable cataloguing		
BNB	British national bibliography	MBAC	Ministero per i beni e le attività culturali		
BNCF	Biblioteca nazionale centrale di Firenze	MIUR	Ministero dell'istruzione, dell'università e della		
BNCR BNF	Biblioteca nazionale centrale di Roma	MURST	ricerca Ministero dell'università e della ricerca scientifi-		
BNI	Bibliothèque nationale de France Bibliografia nazionale italiana	IVIUNSI	ca e tecnologica		
BPI	Bibliothèque Publique d'Information	NYPL	New York Public Library		
BSDS	Bibliographic Services & Document Supply	OCLC	Online computer library center		
	(British Library)	OCR	Optical character recognition		
BUBL	Bulletin board for libraries	OMS	Organizzazione mondiale della Sanità		
CARL	Colorado alliance of research libraries	OPAC	Online public access catalog		
CCFR	Catalogue collectif de France	OPAL	Online public access library		
CDD	Classificazione decimale Dewey	OPIB	Osservatorio dei Programmi Internazionali delle		
CENL	Conference of european national libraries	DI A	biblioteche		
CENSIS CIB	Centro Studi Investimenti Sociali Centro interbibliotecario	PLA PDF	Public Library Association Portable document format		
CIB CI-BIT	Centro interprinitecano  Centro interpriniteca	RF-ID	Radio Frequency Identification		
Ci Dii	matica	RDF	Resource description framework		
CILEA	Consorzio interuniversitario lombardo per l'ela-	RTF	Rich text format		
	borazione automatica	REI	Indice di resistenza al fuoco		
CNBA	Coordinamento nazionale biblioteche architet-	SAA	Society of american archivists		
	tura	SAN	Sistema archivistico nazionale		
CNR	Consiglio nazionale delle ricerche	SBL	Servizio beni librari		
CUBI	Catalogo cumulativo del Bollettino delle pubbli-	SBN	Servizio bibliotecario nazionale		
	cazioni ricevute per diritto di stampa dalla	SFPL	San Francisco Public Library		
CUDI	Biblioteca nazionale centrale di Firenze	SIBL	Science Industry and Business Library, New York		
CURL DBF	Consortium of university research libraries  Deutsche Bibliothek Frankfurt am Main	SPL UNESCO	Seattle Public Library United nations education science culture orga-		
DBL	Deutsche Bücherei Leipzig	ONESCO	nization		
DDL	Document delivery	URL	Uniform resource locator		
DDB	Die deutsche Bibliothek	UNI	Ente nazionale italiano di Unificazione		
DDC	Dewey decimal classification	VRD	Virtual reference desk		
DGBLIC	Direzione generale per i beni librari e gli istituti	WAP	Wireless application protocol		
	culturali	XHTML	Extensible Html		
DS	Document supply	XML	Extensible markup language		

# INDICE DELLE SCHEDE MONOGRAFICHE

### **Scheda I** pagg. 101-104

BIBERACH (Germania), Stadtbücherei (Boris PODRECCA, 1995-1996) - Biblioteca municipale, riuso di vecchio granaio

### Scheda II pagg. 105-106

MILANO (Italia), Biblioteca del Politecnico della Cultura, delle Arti e delle Lingue (Marcello DE CARLI, Giorgio FIORESE, Mariella Grosso, Chiara Zaccaria, Edmondo Vitiello, 2004) - Biblioteca speciale, riuso di sagrestia di capella privata

#### Scheda III pagg. 107-108

CINISELLO BALSAMO, Milano (Italia) - Centro culturale (DO\_IT DESIGN OFFICE ITALIA - R. Gaggi, C. Gagliardi, L. Peralta, F. Polacchi, M. Tesse, 1998-in realizzazione) - Biblioteca municipale, riuso di edificio scolastico (mantenimento della sola facciata)

### Scheda IV pagg. 109-110

CASTELLANZA, Varese (Italia), Mediateca (DAP Studio, 2000- in realizzazione) - Biblioteca municipale, riuso di edificio industriale

### **Scheda V** pagg. 111-112

PISTOIA (Italia), Biblioteca "Forteguerriana" (PICA CIAMARRA e Associati, 2000-in realizzazione) - Biblioteca municipale, riuso di capannone industriale

### Scheda VI pagg. 113-114

SENIGALLIA, Ancona (Italia), Biblioteca "Antonelliana" (Massimo e Gabriella CARMASSI, 1995-2000) - Biblioteca municipale, riuso di foro e mattatoio

### Scheda VII pagg. 115-116

BOLOGNA (Italia), Biblioteca "SalaBorsa" (Giordano GASPARINI, Anna Maria BRANDINELLI, Roberto SCANNAVINI, GianMaria Labaa, Nullo Bellodi, Giovanni Maini, 1990-2001) - Biblioteca municipale, riuso di Borsa delle merci

### Scheda VIII pagg. 117-120

PESARO (Italia), Biblioteca "San Giovanni" (Massimo CARMASSI, Danilo GUERRI, Antonella AGNOLI, 2002) Biblioteca municipale, riuso di convento

#### **Scheda IX** pagg. 313-320

MILANO (Italia), BEIC: Biblioteca Europea di Informazione e Cultura (BOLLES+WILSON, alterstudiopartners, Degenhardt AHW, 2001- in realizzazione) - Biblioteca pubblica

## **Scheda X** pagg. 321-324

COPENAGHEN (Danimarca), Det Kongelige Bibliotek (SCHMIDT, HAMMER & LASSEN, 1993-1999) - Biblioteca nazionale

#### Scheda XI pagg. 325-326

LUSSEMBURGO, Bibliothèque nationale (BOLLES+WILSON, 2003- in realizzazione) - Biblioteca nazionale

### Scheda XII pagg. 327-330

SEATTLE, Washington (USA), Main Public Library (OMA, Rem KOOLHAS e Joshua RAMUS, 2000-2003) -Biblioteca municipale centrale

## Scheda XIII pagg. 331-334

GOTTINGA (Germania), Staats- und Universitätsbibliothek (Eckhard GERBER & partners, 1985-1993) -Biblioteca statale e universitaria

#### Scheda XIV pagg. 335-338

TORINO (Italia), Biblioteca civica centrale (Mario BELLINI, 2001- in realizzazione) - Biblioteca municipale centrale

#### Scheda XV pagg. 339-340

DRESDA (Germania), Sächsische Landesbibliothek (ORTNER & ORTNER, 1990-1996)- Biblioteca regionale sassone, statale e universitaria

## Scheda XVI pagg. 341-342

SALT LAKE CITY, Utah (USA), Main Public Library (Moshe SAFDIE Associates, 2000-2003) - Biblioteca municipale cetrale

### Scheda XVII pagg. 343-344

IRVINE, Los Angeles, California (USA), Science Library (James STIRLING, Michael WILFORD & Associates, 1988-1994) - Biblioteca universitaria

## Scheda XVIII pagg. 345-348

BOLZANO (Italia), Polo bibliotecario provinciale, progetto di concorso (Boris PODRECCA, alterstudiopartners, Promatek, Milanoprogetti, 2004) - Biblioteca municipale centrale e biblioteche di ricerca

#### Scheda XIX pagg. 349-350

MONTPELLIER, (Francia), Médiathèque Centrale d'Agglomération (Paul CHEMETOV e Borja HUIDROBO, 1996-1999) - Biblioteca municipale e vocazione regionale (BMVR)

#### Scheda XX pagg. 351-354

LIMOGES (Francia), Bibliothèque francophone multimédia (Pierre RIBOULET, 1992-1998) - Biblioteca municipale e vocazione regionale (BMVR)

## Scheda XXI pagg. 355-358

DELFT (Olanda), Bibliotheek Technische Universiteit (MECANOO, 1993-1998) - Biblioteca universitaria

### Scheda XXII pagg. 359-360

DORTMUND (Germania), Stadt- und Landesbibliothek (MARIO BOTTA, 1995-1999) - Biblioteca statale e regionale

## Scheda XXIII pagg. 361-362

TROYES (Francia), Médiathèque de l'Agglomération Troyenne (Pierre Du BESSET e Dominique LYON, 1999-2002) - Biblioteca municipale e vocazione regionale (BMVR)

### Scheda XXIV pagg. 363-364

MALMØ (Svezia), Stadsbibliotek (Henning LARSENS TEGNESTUE, 1992-1997) - Biblioteca municipale

### Scheda XXV pagg. 365-370

MÜNSTER (Germania), Stadtbücherei (BOLLES+WILSON architeckturbüro, 1987-1993) - Biblioteca municipale

#### Scheda XXVI pagg. 371-372

MADRID (Spagna), Biblioteca de la Universidad nacional de educación a distancia (José Ignacio LINAZASORO, 1989-1994) -Biblioteca universitaria

### Scheda XXVII pagg. 373-374

LAS PALMAS DE GRAN CANARIA (Isole Canarie), Biblioteca pública del Estado de Gran Canaria (PALERM & TABARES de Nava Arquitectos, 1995-2001) - Biblioteca statale

## Scheda XXVIII pagg. 375-376

ALMELO (Olanda), Centrale Bibliotheek (MECANOO, 1991-1994) - Biblioteca municipale

## Scheda XXIX pagg. 377-380

LECCO (Italia), Polo bibliotecario civico-universitario, progetto di concorso (ALTERSTUDIO PARTNERS, 2004) - Biblioteca civica e biblioteca universitaria

## Scheda XXX pagg. 381-382

TOYOSAKA (Giappone), Biblioteca pubblica (Tadao ANDO, 1997-2000)- Biblioteca municipale

#### Scheda XXI pagg. 382-385

QUARRATA, Pistoia (Italia), Biblioteca multimediale (CLIOSTRAAT, 1994-2001) - Biblioteca municipale

# INDICE ANALITICO DEGLI ARGOMENTI

### Arredi 268 e segg.

#### **Biblioteca**

- biblioteca digitale 25
- biblioteca elettronica 25-26
- biblioteca virtuale 27, 31
- definizione di biblioteca 21, 35
- funzioni della biblioteca 35-36
- legislazione italiana 64-67
- situazione in Francia 53-54
- situazione in Italia 21, 30, 31, 39, 59 e segg.
- situazione in Gran Bretagna 39, 69
- situazione in Spagna 54
- tipologie di biblioteca 37-40

### Biblioteca di pubblica lettura

- aree funzionali 159-160; tab. 19; figg. 137-140
- biblioteca pubblica e formazione 32, 39, 46-47, 49
- biblioteca pubblica e informazione 31, 39, 47-49
- biblioteca pubblica e aggregazione sociale 32, 49-50
- caratteristiche 39-40, 43 e segg., 67
- dimensionamento 129 e segg., 208 e segg.; tabb. 20, 24, 26-33
- finanziamento 45, 79
- fisionomia bibliotecaria 122-124
- funzioni e servizi 139 e segg.; tabb. 16-18
- gestione e valutazione 79, 83-85; tab. 5
- immagine e architettura 52-53, 67
- localizzazione 87 e segg., 127
- missione 50, 122
- ordinamento del patrimonio 141-142, 145-147
- quadro legislativo italiano 64-65

## Bioclimatica, progettazione 246-249

### Classificazione Decimale Dewey 145, 441

## Catalogo

- On-line public access catalogue (OPAC) 25, 30, 141,
- postazioni opac 175, 188; figg. 126, 246-247, 252-253
- catalogo unico delle biblioteche italiane 30
- ordinamento nel settore di ingresso 141-142

**Carrel di studio** 195, 392; *tab. 27*; *figg. 75, 77*, 186-187, 248-249, 631-632

## Cultural e digital divide 27, 46-48

## Editoria

- "print on demand" 25
- editoria su internet 25
- pubblicazioni annue 31, 63

Illuminazione 252-257; tab. 38; figg. 272-279

Isolamento acustico 250-251; tabb. 35-37

#### Isolamento termico vedi microclima

#### Libro

- durata e obsolescenza 24

- libro elettronico 25
- "morte del libro" 23-24

Linee Guida IFLA/Unesco 43 e segg.

Manifesto IFLA/Unesco del 1994 45, 48, 49

Marketing e biblioteche 50-52

Microclima 243-249: tab. 34

### Modello biblioteconomico 121

- modello anglosassone 55
- modello francese 53-54, 55
- modello tedesco o "a tre livelli" 55, 125-127, 139 e segg.

### Obsolescenza dei documenti 24, 60

#### Prestito

- prestito interbibliotecario 26, 30, 140
- spazi per il servizio di prestito 171-172, 175; figg. 150, 152-155, 160

Prevenzione incendi 258-259

Progetto architettonico 80-82; 297 e segg.

Progetto degli interni 83, 263 e segg.

Documento preliminare 73, 80

Programma edilizio 21, 73, 75-76, 80, 159 e segg.

Programma biblioteconomico 21, 75, 78, 80, 121 e segg.

### Reference 140, 142-144

- reference a distanza 30
- ruolo del reference 47-49
- servizio "informagiovani" 140, 143, 148
- servizio "informazioni di comunità" 48, 140, 143, 175
- servizio di "business information" 143
- spazi per i servizi di reference 186-189, 211; tabb. 25-27, 29; figg. 85, 106, 153-155, 174-177, 220-221

Riuso di edifici 92 e segg.

#### Rivoluzione informatica

- mutamenti conseguenti 23-29, 63

Segnaletica 293-295; figg. 349-354

Servizi interni 153, 198-200; tabb. 23, 29; figg. 188-189

Servizi speciali 189

Settore a scaffale aperto 144-147, 192-196; tabb. 25-27; figg. 6, 7, 15, 20, 23, 27, 66-67, 108, 117, 119-121, 127, 128, 180-185, 196, 224-228, 258, 260, 422, 423, 424, 485, 489, 491, 502, 510, 517, 525, 537, 541, 546, 549, 581, 585-587, 617, 620, 621, 625-627, 639

**Settore a scaffale chiuso** 152-153; *tab. 25-26; figg. 188-189, 229-231, 233-234* 

**Settore di ingresso** 125-126, 140,141-142, 167-177, 209; *tabb.* 25-27; *figg.* 8, 9, 35, 125, 141-162, 210, 254, 256, 396, 414, 419, 476, 545, 646

- accoglienza e informazioni 149-155,160, 169-171; figg. 46, 146; 149-155, 588, 647
- emeroteca fig. 161-162, 175-176, 206, 209, 213-214, 217, 536
- sezione novità e attualità 140, 175, 254

**Sezione adolescenti** 151-152, 185-186, 211; 25-27; *figg.* 107, 116, 131, 171-173, 219

**Sezione bambini e ragazzi** 148-151, 178-184; *tab. 25-27*; *figg. 105, 129-130, 163-170, 215-216, 218* - aree funzionali tab. 22; fig. 169

**Sezione musica e spettacolo** 152, 190-191; 25-27; *figg.* 22, 131, 178-179, 222-223

Sicurezza antitaccheggio 261

Sicurezza statica 259-260; tab. 39; fig. 281

### Spazi di lettura

- lettura tab. 27; fig. 100, 180-181, 212, 219, 224, 226, 235-239, 243, 258, 260, 484, 501, 517, 546, 549, 621
- studio al tavolo 188-189, 194; tab. 27; figg. 14, 38-39,
   48, 50, 106, 122, 183-185, 195, 197 240-242; 394,
   425, 458, 459, 604, 631-632
- studio con pc 188-189; tab. 27; figg. 21, 86, 244-245

Spazi per servizi di ristoro 177; fig. 53

Spazi per attività culturali 201-202

## Standard dimensionali

- patrimonio documentario 129, 132-133; tabb. 1-2, 6-9
- posti a sedere 129, 136; tabb. 3-4, 10-11
- superficie 137-138; tabb. 12-13

Storia delle biblioteche 389 e segg.

## Utenza

- analisi preliminari e definizione dell'utenza 77-78, 128
- gestione e valutazione del servizio 84-85
- servizio "centrato sull'utente" 50-52, 125-127
- diagramma delle attività fig. 134
- utenza dei vari settori della biblioteca 167, 179, 185, 186, 190, 192, 197

# INDICE ANALITICO DEI LUOGHI E DELLE ISTITUZIONI

### (L') Aja

- Stadthuis Bibliotheek 29, 77, 133, 261, 264; figg. 197-198

### Alessandria d'Egitto

- Bibliotheca Alexandrina antica 389
- *Bibliotheca Alexandrina moderna* 193, 302-303, 435-436; *fig. 652*

#### Almelo

- Centrale Bibliotheek 301, 312, 375-376; figg. 559-562

#### Anzolao

- Biblioteca municipale 30

#### Aosta

- Biblioteca municipale 30, 66, 133, fig. 151, 323, 335

#### Barcellona

- Biblioteca Barceloneta-La Fraternitat figg. 40-43, 221
- Biblioteca de Catalunya figg. 37-39
- Biblioteca de la Universidad Pompeu Fabra figg. 36, 48-50
- Biblioteca Barrio de Gràcia figg. 204-207, 255, 257

#### Berlino

- Staatsbibliothek "Haus 2" 170, 193, 255, 257, 301, 427-428; figg. 7, 265, 638-639
- Staatsbibliothek "Haus Unter den Linden" 298

#### **Biberach**

- Stadtbücherei 99, 101-104, 133; figg. 54-68; 150

#### Diair

- Bibliothèque de l'Abbé Gregoire figg. 202-203

#### Bolzano

- Accademia Europea (Eurac) 246
- Polo bibliotecario provinciale 30, 66, 133, 311
- progetto di Podrecca 169, 176, 300
- Biblioteca della libera università di Bolzano 264; figg. 183, 217, 237, 313-314

#### Bologna

- Biblioteca "SalaBorsa" 60, 66, 97, 99,115-116, 133; figg. 5,103-108, 161, 168, 177

#### Roston

- Honan-Allston branch 40-41; figg. 17-18
- Main Public Library 412; fig. 611

#### Cambridge

- Cambridge University History Faculty Library 299, 423; figg. 629-630
- Queen's College Library 395
- Trinity College Library 395

## Campo Tures (Bolzano)

- Öffentliche Bibliothek 265; figg. 212, 334

## Castellanza (Varese)

- Biblioteca-mediateca 30, 99, 109-110; figg. 84-91

### Cesena

- Biblioteca Malatestiana 394

#### Charlottesville

- Virginia University Library 298, 400; fig. 598

#### Cinisello Balsamo (Milano)

- Biblioteca civica e centro culturale 30, 99, 107-108, 133; figg. 78-83

### Codroipo (Udine)

- Biblioteca comunale 78, 133, 265

#### Copenaghen

- Det Kongelige Bibliotek 29, 169, 187, 193, 302-303, 310, 321-324; figg. 4, 14, 141, 184, 387-399, 589

#### Dalfi

- Bibliotheek Technische Universiteit 29, 195, 249, 266, 311, 355-358; figg. 492-502

#### Denver

- Main Public Library 29, 299

#### **Dortmund**

- Stadt- und Landesbibliothek 29, 301, 311, 359-360; figg. 503-510

#### Dresda

- Sächsische Landesbibliothek 339-29, 311, 340; fig. 223, 249, 439-446

#### Espoo

- Biblioteca civica 177

#### Evreux

- Bibliothèque-Médiathèque 133, 169; fig. 136

#### Exete

- Phillips Exeter University Library 195, 253, 298; 299, 424-425; figg. 631-636

### Firenze

- Biblioteca Marciana 394
- Biblioteca Laurenziana 394-395

#### Francoforte

Die Deutsche Bibliothek 37, 257, 434; figg. 128, 280, 651

#### Frescati (Stoccolma)

- Biblioteca dell'università 424-426

#### Genova

- Biblioteca centrale "Berio" 30
- Biblioteca "De Amicis" 30, 148

#### Gottinga

- Staats- und Universitätsbibliothek 172, 187, 195, 301, 310, 331-334; figg. 127, 175, 185, 187, 266, 415-426

### Gütersloh

- Stadtbibliothek 125, 168-169, 185

#### Helsinki

- Cable Book Library 272

## Karlsruhe

- Badischen Landesbibliothek 299

### Irvine (Los Angeles)

- Science Library 29, 300, 311, 343-344; figg. 452-461

### Las Palmas de Gran Canaria

- Biblioteca pública del Estado de Gran Canaria 312, 373-374; figg. 555-558

### Latina

- Biblioteca municipale, progetto di Stirling 299

#### Lecco

- Polo bibliotecario civico-universitario, 133, 312
- progetto di alterstudio partners 377-380; figg. 563-575

#### Leida

- Biblioteca universitaria 395

#### Limoges

- *Bibliothèque francophone multimédia* 133, 169, 176, 180, 195, 265, 300, 311, 351-354; *figg. 145, 181, 478-491* 

#### Lissone

- Biblioteca municipale 66, 133

#### ondra

- British Library 24, 31, 37, 26, 169, 300, 431-434; figg. 8, 191. 646-650
- British Museum Library 298, 405-407; figg. 590, 603-606
- Peckham Library & Media Centre figg. 26-29

#### Los Angeles

- Central Library "Richard J. Riordan" figg. 2, 130, 131, 171-172, 190, 612-614

#### Lussemburgo

- Bibliothèque nationale 302-303, 310, 325-326; figg. 400-405

#### Madrid

- Biblioteca de la Universidad nacional de educación a distancia 195, 312, 299, 371-372; figg. 550-554
- Biblioteca distrettuale Pedro Salinas 133

### Magdeburg

- Biblioteca universitaria fig. 167

## Malmø

- Stadsbibliotek 301, 311, 363-364; figg. 518-526

## Manchester

- Central Library 298; fig. 356

### Mannheim

- Biblioteca universitaria figg. 192-196

#### Mezzago (Milano)

- Biblioteca municipale 66, 133, 265

### Milano

- Biblioteca Ambrosiana 396-397
- Biblioteca civica "Sormani" 26
- Biblioteca Europea di Informazione e cultura (BEIC) 9, 26, 30, 76, 133, 141, 145-146, 169, 170, 187, 193, 261, 300, 302-304, 310, 313-320, 439; tabb. 145-146; figg. 3, 135,
- Mediateca di Santa Teresa figg. 51-53
- Biblioteca del Politecnico della Cultura, delle Arti e delle Linque 99, 105-106; figg. 69-77

## Montebelluna (Treviso)

- biblioteca municipale 30, 66, 133, 265

## Montpellier

 Médiathèque Centrale d'Agglomération 29, 133, 169, 300, 311, 349-350; figg. 472-477

## Mozzo (Bergamo)

- Biblioteca municipale 266

## Münster

- Stadtbücherei 29, 168-169, 172, 176, 187, 257, 300, 301, 311, 365-370; figg. 140, 143-144; 150, 162, 166-167, 174, 182, 226, 242-243, 256, 284, 285, 304, 327, 355, 527-549

## New York

- Brooklyn Public Library: Visual & Performing Arts Library 29; figg. 10-12
- Columbia University Low Library 412
- Main Public Library 412
- Science Industry and Business Library (SIBL) 29, 142

#### Nîmac

- Médiathèque del Carré d'Art 300

# **OCLC** (Online Computer Library Center) 27, 30, 31 **Orléans**

- Médiathèque 133, 266

### Oxford

- Bodleian Library 397
- Radcliff Camera 399; fig. 597

#### Parigi

- *Bibliothèque du Roi, progetto di E.L. Boullée* 298, 390, 402-403, 406; *figg. 591, 600*
- Bibliothèque de l'Institut du Monde Arabe figg. 15, 272
- Bibliothèque Nationale antica 405
- Bibliothèque Nationale de France (BNF) 26, 37, 145, 428-431
- BNF progetto (realizzato) di Perrault 169, 170, 172, 630-631; fiqq. 640-643
- BNF progetto di concorso di Meier fig. 345
- BNF progetto di concorso di OMA 304; figg. 359-360
- BNF progetto di concorso di Stiling & Wilford 169, 298, 299, 300; fig. 644
- Bibliothèque Publique d'Information (BPI) 54, 68,
   177, 188, 133, 426-247, figg. 245, 250, 345-346,
   350, 637
- Bibliothèque Sainte-Geneviève 404-405; fig. 602
- Bibliothèque de l'Université Paris VIII 169, 300
- Médiathèque de la Cité des Sciences et de l'Industrie fig. 228, 351

## Pergamo

- Biblioteca di Attalo I 389

#### Pesaro

- Biblioteca "San Giovanni" 97, 99, 117-120, 133, 153, 170, 195, 264, 266, 272, 292; figg. 31, 111-122, 163, 176, 178, 180, 218, 321, 349, 352-354

#### Philadelphia

- Central Library 29; figg. 156-159

#### **Phoenix**

- Central Library 29, 255, 302-303; figg. 361-362

## Pistoia

- *Biblioteca "Forteguerriana"* 9, 30, 66 97, 99, 111-112, 133, 141, 255; *figg. 92-96, 275* 

#### Quarrata (Pistoia)

- Biblioteca multimediale 265, 312, 383-385; figg. 21, 22, 129, 164-165, 582-588

### Riga

- Latvijas Nacionala Biblioteka figg. 24-25, 56

#### Roma

- Biblioteche di Roma antica 390
- Biblioteca Alessandrina 397
- Biblioteca Angelica 397
- Biblioteca Casanatense 397
- Biblioteca Vallicelliana 397
- Biblioteca Vaticana 396

### - Pantheon 298 Rovaniemi

- Biblioteca Pubblica e Centro Culturale 177, 302, 421-422; figg. 34, 170, 273, , 625-628

#### Rovereto

- Biblioteca municipale 133, 265; figg. 173, 214, 225, 283, 286

#### Rozzano (Milano)

- Biblioteca municipale 264

#### Salt Lake City

- Main Public Library 29, 169, 311, 341-342; figg. 447-451

#### an Francisco

- Main Public Library 29, 50, 61, 170, 261; figg. 146,148, 160, 188-189, 216, 231, 253, 259, 274, 325

### Saint-Jacques-de-la-Lande

- Médiathèque figg. 276-277

San Gallo, Abbazia 390-391

## San Pietro in Casale (Bologna)

- Biblioteca municipale figg. 44-47

## Sarajevo

- Biblioteca nazionale fig. 19, 56

#### Seattle

- Main Public Library 9, 29, 261, 302-304, 310, 327-330; figg. 406-414

### Sendai

- Mediateca 29, 68, 169, 300; fig. 358

#### Senigallia (Ancona)

- Biblioteca "Antonelliana" 99, 113-114; figg. 97-102

### Seregno (Milano)

- Biblioteca municipale, progetto di Rossi 298, 301

## Stoccarda

- Bibliothek "21" 298

### Stoccolma

- Stadsbibliotek 298, 299, 414-416, 417; figg. 13, 16, 615-169

### Taipei

- Biblioteca pubblica 29; fig. 126, 186, 241

#### Tampere

- Tampereen kaupunginkirjasto - Pirkanmaan maakuntakirjasto 298

#### Terni

- Biblioteca municipale 30, 66,133

#### **Torino**

- Biblioteca civica centrale 9, 30, 76, 133, 169, 177, 261, 300, 310, 335-338; figg. 30, 124, 278-279, 427-238

#### Toyosaka

- Biblioteca pubblica 29, 299, 301, 312, 381-382; figg. 1, 282, 357, 576-581

#### Tokyo

- Biblioteca nazionale della Dieta 37

#### Trento

- Biblioteca municipale 30, 133

## Troyes

- Médiathèque de l'Agglomération Troyenne 169, 300, 311, 361-362; figg. 20, 23, 147, 179, 235, 511-517

#### Valencia

- Biblioteca universitaria 299

#### Vancouver

- Library Square 29, 169, 195; figg. 35, 199-201

#### Venezia

- Biblioteca Marciana 395

#### Vienna

- Hauptbibliothek 9, 29; figg. 32

### Viipuri (oggi Viborg)

- Biblioteca pubblica 417-420; figg. 620-624

#### Vimercate

- Biblioteca municipale 30, 31, 66, 133, 439

## Washington

- Library of Congress 24, 298, 412

### Wolfenbüttel

- Bibliotheca Augusta 398-399; figg. 594-595

# INDICE ANALITICO DEI NOMI DI PERSONA

Aalto Alvar 253, 255, 257, 298

- Biblioteca Pubblica e Centro Culturale, Rovaniemi 177, 302, 421-422; *figg. 34, 170, 273, 625-628* 

- Biblioteca pubblica, Viipuri 417-420; figg. 620-624

Agnoli, Antonella 43, 53, 67, 151, 178

- Biblioteca "San Giovanni", Pesaro 97, 117-120, 153, 170, 195, 264, 266, 272, 292; figg. 31, 111-122, 163, 176, 178, 180, 218, 321

Agostino, Aurelio santo 391, 392

Ambrogio, santo 391, 392

Alsop, Will

- Peckham Library & Media Centre, Londra figg. 26-29

#### Alterstudiopartners

- Beic, Milano 169, 170, 187, 193, 300, 302-304, 313-320; fiag. 3, 135, 366-386
- Polo bibliotecario provinciale, Bolzano (progetto di concorso)169, 176, 300, 345-348; *figg. 462-471*
- Biblioteca civica-universitaria, Lecco (progetto di concorso) 377-380;

Amazon.com 25, 141, 438

Ando, Tadao

- Biblioteca pubblica, Toyosaka 299, 301, 381-382; *figg. 1,* 282, 357, 576-581

### Antonello da Messina

- San Gerolamo nel suo studio 392-393

#### Arat, Kaiser & Kaiser

- Die Deutsche Bibliothek Francoforte 257, 434; *figg. 128, 280, 651* 

## Asplund, Erik Gunnar

- Stadsbibliotek, Stoccolma 298, 299, 414-416, 417; figg. 13, 16, 615-169

Attalo I di Pergamo 389

#### Ballús & Ansuátegui

- Biblioteca de la Universidad Pompeu Fabra, Barcellona *figg. 36, 48-50* 

**Barnes & Noble** 25, 69, 141, 438

Bellini, Mario

- Biblioteca civica centrale, Torino 169, 177, 300, 335-338; figg. 30, 124, 278-279, 427-238

Bertram, James 308, 411

Birkerts, Gunnar

- Latvijas Nacion\_l\_ Bibliot\_ka, Riga figg. 24-25

## Bishoff & Azzola

 Biblioteca della libera università di Bolzano 264; figg. 183, 217, 237, 313-314

Blank, Horst 389

**Bodley**, Thomas

- Bodleian Library, Oxford 397

Böhm, Gottfried

- Mannheim, Biblioteca universitaria figg. 192-196

#### Boldú, Gonzalez & Rovira

Biblioteca Barceloneta – La Fraternitat, Barcellona figg.
 40-43. 221

## **Bolles-Wilson**

- Beic, Milano 169, 170, 187, 193, 300, 302-304, 313-320; figg. 3, 135, 366-386
- Bibliothèque nationale, Lussemburgo 302-303, 325-326;
   fiaa. 400-405
- Stadtbücherei, Münster 168-169, 172, 176, 187, 257, 300, 301, 365-370; figg. 140, 143-144, 150, 162,

166-167, 174, 182, 228, 242-243, 256, 284, 285, 304, 327, 355, 527-549

Bonaventura di Bagnoregio, santo 393

Bonet, Joan Rodon

- Biblioteca de Catalunya, Barcellona figg. 37-39

Borges, Jorge Luis 121, 390

Boriani, Maurizio 94

Borromeo, Federico

- Biblioteca Ambrosiana, Milano 396-397

Boullée, Etienne-Louis

- Parigi, Bibliothèque du Roi 298, 390, 402-403, 406, 414, 417; *figg. 591, 600* 

Botta, Mario

- Stadt- und Landesbibliothek, Dortmund 301, 359-360; figg. 503-510

Brandinelli, Anna Maria

- Biblioteca "SalaBorsa", Bologna 115-116; figg. 5, 103-108, 161, 168, 177

Brawne, Michael 390, 393, 397, 407

### **Bruder DWL Architects**

- Central Library, Phoenix 255, 302-303; figg. 361-362

Bruegel, Pieter detto il Vecchio 205

Bush, Vannevar 24-25

Bush, George Walker 63, 69

Buzzi, Lelio

- Biblioteca Ambrosiana, Milano 396-397

Carbonara, Pasquale 395

Carini Dainotti, Virginia 92

Carmassi, Massimo e Gabriella

- Biblioteca "San Giovanni", Pesaro 97, 117-120, 170, 195; figa. 31, 111-122
- Biblioteca "Antonelliana, Senigallia (Ancona) 113-114; figa. 97-102

Carmona, Josep LLinás

- Biblioteca Barrio de Gràcia, Barcellona *figg. 204-207,* 255, 257

Carnagie, Andrew 69, 408-409

- Carnagie Libraries 411

## Chemetov, Paul

- Bibliothèque-Médiathèque, Evreux 169; fig. 136
- Médiathèque Centrale d'Agglomération, Montpellier 169, 300, 349-350; *figg. 472-477*

Clemente VII (Giulio de'Medici), papa 394

#### Cliostraat

- Biblioteca multimediale, Quarrata (Pistoia) 265, 383-385; figg. 21, 22, 129, 164-165, 582-588

## Colantonio

- San Gerolamo nel suo studio 392

Conti, Sergio 51, 133

Cosimo de' Medici, detto il Vecchio 394

Crocetti, Luigi 44

#### DAP Studio

 Biblioteca-mediateca, Castellanza (Varese)109-110; figg. 84-91

De Carli, Marcello

- Biblioteca del Politecnico della Cultura, delle Arti e delle Lingue, Milano 99, 105-106; figq. 69-77

Della Santa, Leopoldo 404; fig. 601

Demetrio di Falerone 389

De Poli, Aldo 400

Dewey, Melvin Louis Kossuth 145, 441

Di Domenico, Giovanni 51, 52

Dolcini, Massimo

- Biblioteca "San Giovanni", Pesaro 292, 295; *figg. 349,* 352-354

DO\_IT (Design Office Italia)

 Biblioteca civica e centro culturale, Cinisello Balsamo (Milano) 107-108; figg. 78-83

#### Du Besset & Lyon

- Médiathèque de l'Agglomération Troyenne, Troyes 169, 300, 361-362; figg. 20, 23, 147, 179, 235, 511-517
- Médiathèque, Orléans 266

Durand, Jean-Nicolas-Louis 400-401; fig. 599

Eco, Umberto 24, 28, 47, 59, 390, 392

Edwards, Edward 408-409

Emunds, Heinz 125

Erskine, Ralph

 Biblioteca dell'università di Frescati (Stoccolma) 424-426

Ewart, William 409; fig. 607

Faulkner-Brown, Harry 245, 297, 304-305, 307

Federici, Carlo 195

Filippo II di Spagna 396

Fiorese, Giorgio 195

- Biblioteca del Politecnico della Cultura, delle Arti e delle Lingue, Milano 105-106; figg. 69-77

Follini, Vincenzo 404; fig. 601

Fontana, Domenico

- Biblioteca Vaticana, Roma 396

Foster, Norman

- Médiathèque del Carré d'Art, Nîmes 300
- Ristrutturazione British Museum 406; fig. 605

Fusaro, Florindo 255

### Gasparini, Giordano

- Biblioteca "SalaBorsa", Bologna 115-116; *figg. 5, 103-108, 161, 168, 177* 

Gates, William detto Bill 24

Gerber, Eckhard

 Staats- und Universitätsbibliothek Gottinga 172, 187, 195, 301, 331-334; figg. 127, 175, 185, 187, 266, 415-426

Gerolamo, san 391

Gesner, Konrad 396

Gibbs. James

- Radcliff Camera, Oxford 399; fig. 597

Gideon, Sigfried 405, 418

### Goodhue & Wislow,

- Central Library "Richard J. Riordan", Los Angeles 170, *figg.* 2, 130, 131, 612, 614

Grassi, Giorgio

- Biblioteca universitaria, Bovisa, Milano, progetto 299
- Biblioteca universitaria, Valencia 299

Graves. Michael

- Main Public Library, Denver 299

Gregory, Tullio 24, 60, 67

Grosso, Mariella

- Biblioteca del Politecnico della Cultura, delle Arti e delle

Lingue, Milano 99, 105-106; figg. 69-77

#### Guerri, Danilo

- Biblioteca "San Giovanni", Pesaro 97, 117-120, 170, 195; figg. 31, 111-122, 176, 321

#### Hararì, Jean

- Bibliothèque de l'Abbé Gregoire, Blois figg. 202-203

#### Hawksmoor, Nicholas

- progetto per la Oxford Codrington Library 399; fig. 596

### Hardy, Holzman & Pfeiffer

- Addizione alla Central Library "Richard J. Riordan", Los Angeles 170; *figg. 130, 131, 613* 

#### Harris, E. Vincent

- Central Library, Manchester 298; fig. 356

#### Helin. Pekka

- Biblioteca civica, Espoo 177

#### Herrera, Juan de

- Biblioteca dell'Escorial 396

## Hjelmqvist, Fredrik 414

Hugo, Victor 24

## Ito, Toyo

- Mediateca di Sendai 169, 300, fig. 358

### Jefferson, Thomas

- Virginia University Library, Charlottesville 298, 400; *fig. 598* **Jungmann**, Peter Josef Andreas

- Öffentliche Bibliothek, Campo Tures fig. 212

#### Kada, Klaus

- Accademia Europea (Eurac), Bolzano 246

### Kahn, Louis Isadore 243, 252

 Phillips Exeter University Library, Exeter 195, 253, 298, 299, 424-425; figg. 631-636

Klassen, Ute 125

König, G. Klaus 427-428

## Korb, Hermann

- Bibliotheca Augusta, Wolfenbüttel 398-399; figg. 594-595

#### Labaa, GianMaria

- Biblioteca "SalaBorsa" 115-116; figg. 5, 103-108, 161, 168, 177

## Labrouste, Henri

- Bibliothèque Sainte-Geneviève, Parigi 404-405; fig. 602
- Bibliothèque Nationale, Parigi 405, 406

## Lancaster, F. Wilfrid 47

### Larsens, Henning

- Stadsbibliotek, Malmø 301, 363-364; *figg. 518-526* **Leibniz**, Gottfried

# - Bibliotheca Augusta, Wolfenbüttel 398-399; *figg. 594-595* **Linazasoro**, José Ignacio

- Madrid, Biblioteca de la Universidad nacional de educación a distancia 195, 299, 371-372; figg. 550-554

## Loria, Prospero Moisè 408

#### Lunati, Gabriele

- Mediateca di Santa Teresa, Milano figg. 51-53

### Machado & Silvetti

- Honan-Allston branch della Boston Public Library, Boston 40-41; *figg. 17-18* 

## Magnani & Cassarino

- Biblioteca municipale, San Pietro in Casale (Bologna) *figg.* 44-47

Malatesta, Novello 394

Mangone, Fabio

- Biblioteca Ambrosiana, Milano 396-397

#### Manzoni, Alessandro 396

### Mayr, Ernst

- Hauptbibliothek di Vienna, fig. 32

### Mc Kim, Mead & White

- Public Library, Boston 412; fig. 611

- Low Library, New York 412

### McLuhan, Marshall 23 e segg.

#### Mecanoo

- Centrale Bibliotheek, Almelo 301, 375-376; figg. 559-562
- Bibliotheek Technische Universiteit, Delft 195, 249, 266, 355-358; figg. 492-502

#### Meier, Richard

- Stadthuis Bibliotheek, L'Aja 77; figg. 197-198
- Bibliothèque Nationale de France, Parigi (progetto di concorso) fig. 645

### Melot, Michel 53, 55-56

#### Merz, Gerhard

- Staatsbibliothek "Haus Unter den Linden", Berlino 298

### Michelangelo Bonarroti

- Biblioteca Laurenziana, Firenze 394-395

#### Michelozzo di Bartolomeo

- Biblioteca Marciana, Firenze 394

#### MP2

- Mediateca di Santa Teresa, Milano figg. 51-53

#### Moneo, Rafael 87

Montecchi, Giorgio 39, 44

Moore, Michael 63

Negroponte, Nicholas 23, 24

#### Nelson, Theodor 24

Niccoli, Nicolò 394

### Nouvel, Jean

- Bibliothèque de l'Institut du Monde Arabe, Parigi *figg. 15,* 272

### Nuti, Matteo

- Biblioteca Malatestiana, Cesena 394

#### OMA

- Main Public Library, Seattle 261; 302-304, 327-330; figg. 406-414

### Ortner & Ortner

- Dresda, Sächsische Landesbibliothek 339-340; *fig. 223,* 249, 439-446

Ottolini, Gianni 272

## Palerm & Tabares de Nava

- Biblioteca pública del Estado de Gran Canaria, Las Palmas de Gran Canaria 373-374; figg. 555-558

## Panizzi, Antonio Genesio Maria 397

- British Museum Library, Londra 298, 405-407; figg. 590,

Parentucelli, Tommaso (Papa Niccolo V) 394-395

## Pei Cobb Freed & partners

- San Francisco, Main Public Library 170; fig. 146, 148, 160, 188-189, 216, 253, 259, 274, 325

#### Perrault, Dominique

 Bibliothèque Nationale de France "Mitterand", Parigi 169, 170, 172, 430-431; figg. 640-643

Petrarca, Francesco 395

## Pevsner, Nikolaus 404

### Piano, Renzo

- Bibliothèque Publique d'Information, Parigi 54, 300, 426-427; figg. 245, 637

## Pica Ciamarra, Massimo

- Biblioteca "Forteguerriana", Pistoia 97, 111-112, 255; figg. 92-96, 275

### Pietilä, Raili and Reima

- Tampereen kaupunginkirjasto - Pirkanmaan maakuntakirjasto, Tampere 298

#### Podrecca, Boris

- Stadtbücherei, Biberach 101-104; figg. 54-68, 149
- Polo bibliotecario provinciale, Bolzano (progetto di concorso) 169, 176, 345-348; figq. 462-471

#### Possevino, Antonio 396

#### Pranlas, Jean-Pierre

- Médiathèque, Saint-Jacques-de-la-Lande figg. 276-277

#### Radcliff, John 400

**Ranganathan**, Shiyali Ramamrita 124-125, 141, 414, 437-438; *fig. 123* 

Reed, Dimity 44

Renes, Wim 73

Riboulet, Pierre 49, 52

- Bibliothèque francophone multimédia, Limoges 53, 169, 176, 180, 195, 300, 351-354; *figg. 145, 181, 478-491*
- Bibliothèque de l'université Paris VIII, Parigi 169, 300

Ricchina, Laura 78

Richardson, Henry Hobson 412

Rifkin, Jeremy 28, 30

## Rogers, Richard

- Bibliothèque Publique d'Information, Parigi 54, 300, 426-427; fig. 637

Rosatelli, Antonella 391

Roos, Hanke 297

Rossi, Aldo

- Biblioteca municipale, Seregno (progetto) 298, 301

## Safdie, Moshe

- Library Square, Vancouver 169, 195; figg. 35, 199-201
- Main Public Library, Salt Lake City 169, 341-342; figg.
   447-451
- Central Library, Philadelphia figg. 156-159

### Sansovino, Jacopo Tatti detto il

- Biblioteca Marciana, Venezia 395

### Scamozzi, Vincenzo

- Biblioteca Marciana, Venezia 395

## Scannavini, Roberto

- Biblioteca "SalaBorsa", Bologna 115-116; figg. 5, 103-108, 161, 168, 177

### Scharoun, Hans

- Staatsbibliothek ("Haus 2"), Berlino 170, 193, 255, 257, 301, 427-428; *figg. 7, 265, 638-639* 

## Schmidt, Hammer & Lassen

- Det Kongelige Bibliotek, Copenaghen 169, 187, 193, 302-303, 321-324; *figg. 4, 14, 141, 184, 387-399, 589* 

## Schinkel, Friedrich

- progetto per la Staatsbibliothek di Berlino 404

Serrai, Alfredo 21, 128

Simone, Raffaele 27

**Smirke**, Sidney
- British Museum Library, Londra 298, 405-407; *figg. 590,* 603-606

#### Snøhetta Arkitektur Landskap

- Bibliotheca Alexandrina, Alessandria d'Egitto 193, 302-303, 435-436; *fig. 652* 

**Solimine**, Giovanni 35, 36, 47, 50, 52, 67, 125, 143-145, 404, 439

- Biblioteca "Forteguerriana", Pistoia 97, 111-112, 141
- Biblioteca Europea di Informazione e cultura, Milano 141, 439

## St John Wilson, Colin

- British Library, Londra 37, 26, 169, 300, 431-434; figg. 8, 191, 646-650

## Stirling, James 159

- Biblioteca municipale, Latina (progetto) 299; figg. 364-365
- Bibliothèque Nationale de France, Parigi (progetto di concorso) 169, 298, 299, 300; *fig. 644*
- Science Library, Irvine (Los Angeles) 300, 343-344; *figg.* 452-461
- University History Faculty Library, Cambridge 299, 423; figg. 629-630

## Tacito, Cornelio 390

### Ten Arquitèctos

- Brooklyn Public Library: Visual & Performing Arts Library, New York *figg. 10-12* 

**Thompson**, Godfrey 261 **Tolomeo I** Soter 389

**Tolomeo II** Filadelfo 389

Iolomeo II Filadelto 389

Tommaso d'Acquino, san 393

Traniello, Paolo 64

Troncarelli, Fabio 390

**Ungers**, Oswald Mathias

- Badische Landesbibliothek, Karlsruhe 299

Ventura Y Bosh, Núria 54

Verón, Eliseo 192

Vidulli, Paola 178

Vitiello, Giuseppe 37

### Wilson, Peter 263

- Beic, Milano figg. 3, 368, 371, 381, 386, 404, 531, 542

Woolf, Virginia 405

Wren, Cristopher

- Trinity College Library, Cambridge 395, 399

## Young Yi, Eung

- Stoccarda, Bibliothek "21" 298

# REFERENZE FOTOGRAFICHE

Archivio dell'autore: 2, 5, 7, 9, 15, 27-29, 51-53, 104-108, 114, 122, 125, 127, 130, 131, 143, 144, 146, 147, 150, 160, 162, 166, 167, 168, 171-177, 182-185, 187-189, 195, 196, 214, 216-219, 223-226, 231, 237, 241, 242, 243, 247, 253, 256, 260, 265, 266, 274, 283-286, 304, 313-315, 317, 321, 322, 325-328, 416, 418, 419, 421-423, 425, 426, 533, 536-538, 541, 543, 545, 546, 549, 590, 601, 604, 605, 612, 613, 637; 639, 641-643 (foto dell'autore); 13, 170, 273, 617, 618, 626 (foto di Micaela Bordin, Milano); 629-630 (foto di Tommaso Cassano, Foggia); 453-456, 458-461 (foto di Andrea Giuffrida, Sant'Antonio, Texas); 126, 186, 241 (foto di Elisa Giunipero, Milano); 8, 36, 48, 50, 191, 197, 646, 647, 649 (foto di Astrid Pernstich, Milano); 37, 39, 41-43, 205-207, 221, 255, 257, 311 (foto di Francesco Pozzato, Barcellona); 6, 31, 113, 117, 120, 121, 161, 163, 178, 180, 228, 245, 251, 272, 293,345, 346, 349-351 (foto di Matteo Schubert, Milano); 16, 616 (foto di Michela Santarella, Milano). Archivio alterstudio partners: 78, 135, 467, 563-575; 369, 378-379, 384 (foto di Marco Viganò, Milano). Archivio Tadao Ando: 1, 576-578, 580-581; 282, 357, 579 (foto di Shigeo Ogawa, Japan Architect Co.Ltd.). Archivio Mario Bellini: 30, 124, 271, 275, 278, 279, 427-438. Archivio Gunnar Birkerts: 24, 25. Archivio Bolles-Wilson architeckturbüro: 3, 366-368, 370-377, 380-383, 385, 386, 400-405, 527-531, 534, 535, 539, 540, 542, 544, 547, 548. Archivio Mario Botta: 503, 506-509; 504, 510 (foto di Markus Steur, Dortmund); 505 (foto di Ralph Richter, Düsseldorf). Archivio Paul Chemetov: 472-477. Archivio Cliostraat: 21, 22, 129, 582-588. Archivio Massimo e Gabriella Carmassi: 97, 98. 102: 99-101 (foto di Mario Ciampi). Archivio DAP Studio: 84-91. 164. Archivio Massimo Dolcini: 119. 352-354. Archivio Du Besset & Lyon: 20, 23, 148, 179, 235, 312, 512-517. Archivio Ekz bibliotheksservice GmbH, per gentile concessione della ditta Ekz: 32,128, 280, 651; 355, 493, 501, 502, 532 (foto di Christian Richters, Münster). Archivio Giorgio Fiorese: 69, 70, 73; 71-72, 74-77 (foto di Stefano Topuntoli, Milano). Archivio Eckhard Gerber: 415, 417, 420, 424. Archivio Danilo Guerri: 118. Archivio Henning Larsens Tegnestue: 518-526. Archivio Machado&Silvetti: 17-18. Archivio Magnani e Cassarino architetti associati: 44; 45-47 (foto di Stefano Topuntoli, Milano). Archivio Mecanoo: 492-500, 559-562. Archivio Luca Peralta: 79-83. Archivio Ortner & Ortner 439-446. Archivio Palerm & Tabares De Nava 555-558. Archivio Pica Ciamarra Associati: 92-96. Archivio Boris Podrecca: 54-68, 149, 462-471. Archivio Pierre Riboulet: 145, 181, 478-0491. Archivio Moshe Safdie: 156-159, 199-201, 447-451. Archivio Schmidt, Hammer & Lassen: 4, 14, 141, 389-399, 589. Archivio Shulz-Harmonie, per gentile concessione della ditta: 112, 115, 116, 142, 151, 212, 320, 323, 333. Archivio Ten Arcquitèctos: 10-12. Archivio Giuseppe Vitiello, Milano: 19.

Bibliothèque Historique, Réserve des Manuscrits, Parigi, per gentile concessione: 654. Foto di Thimothy Hursley, Little Rock (AR): 35, 407, 414.

Dal catalogo della ditta Eurobib-Abaco: 287, 288, 299, 300, 319, 324, 348; dal catalogo della ditta BCI-Abaco: 301-302, 328-331, 338, 343; dal catalogo della ditta Caimi: 289, 290, 294; dal catalogo della ditta Schulz-Harmonie: 291, 298, 306, 316, 332, 334, 336, 337, 339-341, 347; dal catalogo della ditta Gonzagarredi "Library 2": 295; dal catalogo della ditta Ekz bibliotheksservice GmbH: 296a, 296b, 303; dal catalogo della ditta FgM: 305, 342; dal catalogo della ditta Stait: 307-309, 344; dal catalogo della ditta Tecnica-Tecnoroll: 310, 335.

Ridisegni di Marco Berardinelli: 364, 365, 406-410, 452; ridisegni di Chiara Patuzzo: 408, 409, 412, 457, 633-636. Disegni dell'autore: 152-155, 208, 211, 213, 215, 220, 222, 224, 227, 229, 230, 232-234, 236, 238-240, 244, 246, 248, 250, 252, 254, 258, 260, 261-264, 268, 269, 413; disegni di Maurizio Cozzi: 210, 270.

#### Inoltre dalle seguenti pubblicazioni:

Claudio Greco (a cura di), *Biblioteca pubblica e giardini a Latina di James Stirling*, Roma: Officina Edizioni, 1989: 363; Massimo Colocci, *Nuove biblioteche, architettura e informatica*, Roma: Officina Edizioni, 1992: 359-360, 592, 600, 644; "Architecture intérieure", n. 271, 1996: 136; Aldo De Poli, *Biblioteche : architetture 1995-2005*, Milano: Federico Motta, 2002: 49, 358, 652, 653; Anna Maria Atripaldi, *Biblioteche nel Regno Unito*, Roma: Gangemi, 2000: 26, 356, 607; Florindo Fusaro, *Le biblioteche di Alvar Aalto*, Roma : Edizioni Kappa, 1981: 34, 620-624, 627, 628; Bernadette Dominique Soter, *The Light of Learning. An Illustrated History of the Los Angeles Public Library*, Los Angeles: Library Foundation of Los Angeles, 1993: 33, 190, 610, 614; Dal sito internet della Biblioteca "Sala Borsa" di Bologna: 103; Giorgio Fiorese, *Biblioteche, Architettura, Città*, Milano: CUSL, 1999: 192-194, 198, 551-553, 591, 598, 603, 606; "Architecture intérieure", n. 271, 1996: 202-203; Oscar Riera Ojeda, *Phoenix Central Library*, Gloucester, Massachusetts: Rockport Publishers, 1999: 361-362; "Techniques et Architecture", n. 454, 2001: 276-277; Peter Booth Wiley, *A Free Library in This City. The Illustrated History of San Francisco Public Library*, San Francisco: Weldon Owen, 1996: 608, 609; "Domus", n. 765, novembre 1994: 619; "L'architettura. Cronache e Storia", n. 301, nov. 1980: 638; Colin St John Wilson, *The design and construction of the British Library*, London. British Library, 1998: 648, 650.

L'Editore è disponibile ad assolvere gli obblighi di legge per i pochi casi nei quali non è riuscito a identificare gli eventuali detentori di diritti.

Marco Muscogiuri, nato a Lecce, ha studiato al Politecnico di Milano dove ha conseguito con lode la laurea in Architettura e il dottorato in Ingegneria dei Sistemi e Processi Edilizi.

Con la società alterstudio partners, fondata a Milano nel 1995, ha realizzato progetti per committenti pubblici e privati e ha partecipato a concorsi nazionali e internazionali, conseguendo premi e segnalazioni, approfondendo in special modo i temi degli spazi pubblici e degli edifici per la cultura. Con alterstudio partners, ha inoltre sviluppato diversi progetti in collaborazione con noti architetti (tra cui Bolles+Wilson, Giancarlo De Carlo, Boris Podrecca, Umberto Riva). Tra i principali progetti: la Biblioteca Europea di Informazione e Cultura di Milano, il progetto per il nuovo Palazzo del Cinema della Biennale di Venezia – entrambi con Bolles+Wilson –, il Museo del Gioco e del Giocattolo di Roma, la riqualificazione del centro urbano di Castenaso (Bologna). Dal 1994 svolge attività didattica e di ricerca in progettazione architettonica, nella Facoltà di Architettura e nella Facoltà di Ingegneria Edile-Architettura del Politecnico di Milano, prima come assistente universitario e cultore della materia, poi come professore a contratto (Laboratorio di Progettazione).

€ 58,00

